



CHIESA DEL
NAZARENO

MANUALE

2017-2021



STORIA

COSTITUZIONE

GOVERNO

SACRAMENTI E RITI



Copyright © 2021
Nazarene Publishing House
Pubblicato con l'approvazione della
ventinovesima Assemblea Generale
svoltasi a Indianapolis, Indiana, USA,
25-29 giugno 2017
Comitato editoriale
DEAN G. BLEVINS
STANLEY J. RODES
TERRY S. SOWDEN
JAMES W. SPEAR
DAVID P. WILSON

Responsabile della traduzione
GIANCARLO RINALDI
Comitato di revisione
GIOVANNI CEREDA
MATTEO RICCIARDI
SALVATORE SCOGNAMIGLIO

Tutte le citazioni delle Scritture, salvo diversamente indicato,
sono tratte dalla Sacra Bibbia Nuova Riveduta sui testi originali.

Copyright: © Società Biblica di Ginevra

Il sigillo e il logo della Chiesa del Nazareno sono marchi
registrati de The Church of the Nazarene, Inc. L'utilizzo o la
riproduzione degli stessi, senza l'espresso consenso scritto di
The Church of the Nazarene, Inc. è severamente vietato.

COSTITUZIONE DELLA CHIESA E PATTO
DI CONDOTTA CRISTIANA
(Sezione 1-99)

GOVERNO LOCALE
(Sezione 100)

GOVERNO DISTRETTUALE
(Sezione 200)

GOVERNO GENERALE
(Sezione 300)

EDUCAZIONE SUPERIORE
(Sezione 400)

MINISTERO E SERVIZIO CRISTIANO
(Sezione 500)

AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA
(Sezione 600)

SACRAMENTI E RITI
(Sezione 700)

GIOVENTÙ NAZARENA INTERNAZIONALE,
MISSIONI NAZARENE INTERNAZIONALI,
MINISTERI INTERNAZIONALI DELLA SCUOLA
DOMENICALE E DEL DISCEPOLATO
(Sezione 800)

MODULISTICA
(Sezione 800)

APPENDICI
(Sezione 900)

PREMESSA

La *Dichiarazione missionaria* nella Chiesa del Nazareno è “fare discepoli simili a Cristo nelle nazioni”.

I *Valori fondamentali* della Chiesa del Nazareno consistono nell’essere cristiani, nella santità e nell’impegno missionario.

Le sette *Caratteristiche* della Chiesa del Nazareno sono: un culto autentico, la coerenza teologica, la passione per l’evangelismo, il discepolato intenzionale, lo sviluppo della Chiesa, una leadership trasformante e una compassione propositiva.

“L’obiettivo principale della Chiesa del Nazareno è quello di far progredire il regno di Dio attraverso la conservazione e la propagazione della santità cristiana, così come questa viene definita dalle Scritture”.

“Altre finalità specifiche della Chiesa del Nazareno sono ‘la santa comunione cristiana, la conversione dei peccatori, l’intera santificazione dei credenti, la loro edificazione nella santità, la semplicità e la potenza spirituale che si manifestano nella primitiva Chiesa del Nuovo Testamento, insieme alla predicazione del Vangelo ad ogni creatura’ (19)

La Chiesa del Nazareno esiste al fine di costituire uno strumento finalizzato all’avanzamento del regno di Dio, tramite la predicazione e l’insegnamento del vangelo dovunque nel mondo. Il nostro proposito, che è ben definito, è quello di preservare e propagandare la Santità cristiana così come definita nelle Scritture mediante la conversione dei peccatori, il richiamo alla fede di chi l’ha perduta e l’intera santificazione dei credenti.

Il nostro obiettivo è di natura spirituale; nello specifico consiste nel promuovere l’evangelizzazione come risposta al Grande Mandato del Signore: “Andate e fate discepoli in ogni nazione” (Mt. 28,19; cfr. Gv. 20,21; Mc. 16,15). Crediamo che tale obiettivo possa essere realizzato mediante strategie e procedure concordate, tra cui i principi dottrinali relativi alla fede, i livelli di moralità e di stile di vita consolidati da tempo.

L’edizione del *Manuale* per il quadriennio 2017-2021 comprende una breve rievocazione storica della chiesa, la Costituzione della Chiesa la quale definisce gli Articoli di Fede, il nostro concetto di Chiesa, il Patto sul carattere cristiano per una vita santa insieme ai principi relativi all’organizzazione e al governo; il Patto relativo alla condotta cristiana che affronta le questioni chiave della società contemporanea; e le politiche del governo della chiesa che trattano dell’organizzazione locale, distrettuale e generale.

L’Assemblea Generale è il supremo organo della Chiesa preposto alle definizioni dottrinali e regolamentali. Il Manuale include le decisioni e i pronunciamenti dei delegati, sia laici che ministri, presenti alla ventinovesima Assemblea generale la quale si è riunita a Indianapolis, Indiana, USA, dal 25 al 29 giugno del 2017. Esso ha dunque l’autorità richiesta per operare. Il *Manuale*, inoltre, rappresenta la dichiarazione ufficiale relativa alla fede

e alla condotta della chiesa; è coerente con l'insegnamento delle Scritture, pertanto ci si aspetta che dovunque i nostri membri accettino i principi dottrinali, le direttive e gli aiuti per una vita santa che vi sono contenuti. Il venir meno a ciò, dopo aver formalmente sottoscritto l'impegno ad essere membro della Chiesa del Nazareno, lede la testimonianza della chiesa, ne viola la coscienza e rompe la comunione di coloro che sono chiamati Nazareni.

Il governo della Chiesa del Nazareno presenta aspetti che lo distinguono. Si basa sul principio della rappresentatività poiché non è né puramente episcopale, né del tutto congregazionalista. V'è, infatti, un encomiabile ed effettivo bilanciamento dei poteri poiché i laici e i ministri detengono uguale autorità nei processi deliberativi e normativi dei settori della chiesa. Noi consideriamo ciò non soltanto un'opportunità di partecipare e di servire nell'ambito della chiesa, ma anche un impegno che coinvolge alla pari laici e ministri.

L'impegno e la determinazione sono importanti, tuttavia persone intelligenti e consapevoli con l'attenersi a pratiche e procedure concordate fanno più velocemente avanzare il regno e corroborano la loro testimonianza per Cristo. In conclusione, ai nostri membri spetta il compito di familiarizzare con questo Manuale, con la storia della chiesa, con le dottrine e con la condotta morale che caratterizza un genuino nazareno. L'adesione a quanto stabilito in queste pagine alimenterà la lealtà e la fedeltà sia a Dio che alla Chiesa e aumenterà l'efficacia e l'efficienza dei nostri sforzi spirituali.

Noi, dunque, guardiamo al quadriennio che c'è davanti con gioia e fede incrollabile in Gesù Cristo, avendo la Bibbia quale nostra guida suprema, l'illuminazione dello Spirito santo e il *Manuale* quale dichiarazione di fede, di pratica e di condotta su cui s'è concordato.

Il Consiglio dei Sovrintendenti Generali

Eugenio Duarte

David W. Graves

David A. Busic

Gustavo A. Crocker

Filimão M. Chambo

Carla Sunberg

INDICE

Premessa	5
----------------	---

PARTE I

Profilo storico	14
-----------------------	----

PARTE II COSTITUZIONE DELLA CHIESA

Preambolo	24
Articoli di fede.....	24
La Chiesa	31
Articoli relativi all'organizzazione e al governo.....	33
Emendamenti.....	36

PARTE III IL PATTO DI CONDOTTA CRISTIANA

A. La vita cristiana	38
B. La santità della vita umana.....	42
C. Sessualità umana e matrimonio.....	44
D. Amministrazione cristiana	48
E. Funzionari di Chiesa	50
F. Regole procedurali.....	50
G. Modifiche al Patto di condotta cristiana.....	51

PARTE IV GOVERNO DELLA CHIESA

Preambolo	54
-----------------	----

I. GOVERNO LOCALE

A. Organizzazione della Chiesa locale, Nome, Incorporazione, Proprietà, Restrizioni, Fusioni, Disorganizzazione.....	55
B. Appartenenza alla Chiesa locale	60
C. Comitato per l'evangelizzazione e per l'appartenenza alla chiesa locale.....	61
D. Trasferimento da una chiesa a un'altra.....	62
E. Cessazione dell'appartenenza alla Chiesa locale.....	62
F. Riunioni della Chiesa locale.....	63
G. L'anno ecclesiale della Chiesa locale	66
H. Chiamata di un Pastore.....	66
I. Il rapporto chiesa locale/pastore	69
J. Rinnovo del rapporto chiesa locale/pastore	70
K. Il Consiglio della Chiesa locale.....	73

L. Gli amministratori della chiesa locale	79
M. I Fiduciari della Chiesa locale	80
N. Comitato della chiesa locale per i Ministeri Internazionali della Scuola Domenicale e del Discepolato (MSD&D).....	80
O. Gioventù Nazarena Internazionale (GNI) nella chiesa locale.....	85
P. Asili/scuole nazarene (dalla nascita alla scuola secondaria) della Chiesa locale.....	85
Q. Missioni Nazarene Internazionali (MNI) nella chiesa locale.....	85
R. Divieto di richieste finanziarie per una Chiesa locale	86
S. Uso del nome della Chiesa locale.....	87
T. Associazione sponsorizzata dalla Chiesa	87
U. Ausiliari nella Chiesa locale.....	87
II. GOVERNO DISTRETTUALE	
A. Limiti e nome del distretto	90
B. Partecipanti e data dell'Assemblea Distrettuale	94
C. Lavori dell'Assemblea distrettuale.....	95
D. Annuario dell'Assemblea distrettuale	100
E. Il sovrintendente distrettuale	100
F. Il segretario distrettuale	106
G. Il tesoriere distrettuale	107
H. Il Consiglio Consultivo Distrettuale	107
I. Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali.....	111
J. Il Comitato distrettuale per gli studi ministeriali.....	113
K. Comitato distrettuale per l'evangelismo o Direttore dell'evangelismo	115
L. Il Comitato distrettuale delle proprietà della chiesa.....	115
M. La Commissione Finanze dell'Assemblea Distrettuale	116
N. Il Comitato consultivo distrettuale	116
O. Il direttore distrettuale della cappellania	117
P. Il Comitato Distrettuale dei Ministeri Internazionali della Scuola Domenicale del Discepolato (MSD&D)	117
Q. La Gioventù Nazarena Internazionale del Distretto.....	119
R. Missioni Nazarene Internazionali (MNI) del Distretto	119
S. Ausiliari distrettuali retribuiti.....	120
T. Disorganizzazione di un distretto	120
III. GOVERNO GENERALE	
A. Funzioni e organizzazione dell'Assemblea Generale	121
B. Membri dell'Assemblea Generale.....	121
C. Data e luogo dell'Assemblea Generale	122

D. Sessioni speciali dell'Assemblea Generale.....	123
E. Comitato per l'organizzazione dell'Assemblea Generale.....	123
F. Lavori dell'Assemblea Generale.....	123
G. I sovrintendenti generali.....	125
H. Sovrintendenti generali Emeriti e in pensione.....	126
I. Il Consiglio dei Sovrintendenti generali.....	126
J. Il Segretario generale.....	128
K. Il Tesoriere generale.....	130
L. Il Consiglio Generale.....	130
M. Piani pensionistici.....	137
N. Enti affiliati a The Church of the Nazarene, Inc.	137
O. Nazarene Publishing House.....	138
P. Il Comitato generale di azione cristiana.....	139
Q. Comitato per gli Interessi di un evangelista chiamato da Dio.....	139
R. International Course of Study Advisory Committee.....	140
S. Gioventù Nazarena Internazionale Globale.....	140
T. Il Consiglio Globale delle Missioni Nazarene Internazionali (MNI).....	141
U. Consigli nazionali.....	141
V. LAREGIONE.....	142

PARTE V ISTRUZIONE SUPERIORE

I. CHIESA E COLLEGE/UNIVERSITÀ.....	146
II. CONSORZIO NAZARENO GLOBALE PER L'EDUCAZIONE.....	147
III. INTERNATIONAL BOARD OF EDUCATION.....	147

PARTE VI MINISTERO E SERVIZIO CRISTIANO

I. CHIAMATA E QUALIFICHE DEL MINISTRO.....	150
II. CATEGORIE DI MINISTERO.....	151
A. Ministero dei laici.....	152
B. Ministero del Clero.....	152
III. RUOLI DI MINISTERO.....	153
IV. ISTRUZIONE DEL CLERO.....	160
A. Fondamenti educativi per il Ministero Ordinato.....	160
B. Adattamenti culturali dei fondamenti educativi per il Ministero Ordinato.....	163
V. CREDENZIALI E REGOLAMENTI MINISTERIALI.....	164
A. Il Ministro locale.....	164

B. Il Ministro con licenza.....	165
C. Il diacono	169
D. L'Anziano	170
E. Il riconoscimento delle credenziali.....	171
F. Il Ministro in pensione	172
G. Il trasferimento dei ministri	173
H. Regolamento generale	173
I. Archiviazione, sospensione, dimissioni o revoca delle credenziali ministeriali.....	180
J. Reintegrazione dei membri del clero	183

PARTE VII AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA

I. INDAGINE SU POSSIBILI COMPORTAMENTI SCORRETTI E DISCIPLINA ECCLESIASTICA.....	190
II. RISPOSTA A POSSIBILI COMPORTAMENTI SCORRETTI.....	190
III. RISPOSTA ALLA CATTIVA CONDOTTA DI UNA PERSONA CHE SI TROVA IN UNA POSIZIONE DI FIDUCIA O DI AUTORITÀ	191
IV. CONTESTAZIONE DI PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE A CARICO DI UN LAICO	193
V. CONTESTAZIONE DI UN PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE A CARICO DI UN MEMBRO DEL CLERO	194
VI. REGOLE PROCEDURALI	197
VII. CORTE D'APPELLO DISTRETTUALE.....	197
VIII. CORTE D'APPELLO GENERALE	198
IX. CORTE D'APPELLO REGIONALE	198
X. GARANZIA DEI DIRITTI.....	198

PARTE VIII SACRAMENTI E RITI

I. SACRAMENTI	
A. La Cena del Signore	202
B. Battesimo dei credenti.....	205
C. Battesimo di neonati o bambini piccoli	207
II. RITI	
A. Dedicazione di neonati o bambini piccoli.....	209
B. Ricevimento dei membri di chiesa.....	211
C. Matrimonio	214
D. Funerale	218

E. Insediamento degli incaricati.....	223
F. Organizzazione di una chiesa locale.....	227
G. Dedicazione della chiesa	230

PARTE IX

GIOVENTÙ NAZARENA INTERNAZIONALE

MISSIONI NAZARENE INTERNAZIONALI

SCUOLA DOMENICALE E MINISTERI DEL DISCEPOLATO INTERNAZIONALI

Questa sezione non è attualmente disponibile in italiano. È possibile visualizzarla in inglese all'indirizzo www.nazarene.org.

PARTE X

MODULISTICA

I. LA CHIESA LOCALE.....	236
II. L'ASSEMBLEA DISTRETTUALE	239
III. NOTE DI ADDEBITO	239

PARTE XI

APPENDICI

I. INCARICATI GENERALI	242
II. CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE, CONSIGLI E ISTITUZIONI EDUCATIVE.....	242
III. PRASSI AMMINISTRATIVE	248
IV. QUESTIONI MORALI E SOCIALI ATTUALI	251
INDICE DEI PARAGRAFI VUOTI.....	261

PARTE I

Profilo storico

PROFILO STORICO

La Chiesa del Nazareno si professa quale ramo di quella Chiesa di Cristo che è “una, santa, universale e apostolica”, facendo sua propria la storia di quel popolo di Dio che è narrata nell’Antico e nel Nuovo Testamento così come anche questa si dipanò in tutte le età, in ogni espressione della Chiesa di Cristo. La nostra denominazione riconosce i credi dei primi cinque secoli cristiani come espressioni della propria fede. Si identifica con la chiesa, così come questa ha attraversato la storia, nel predicare la Parola, nell’amministrare i sacramenti, nel mantenere il ministero di fede e di prassi apostolica e nell’inculcare uno stile di vita e una pietà che riflettano quanto richiesto per una vita conforme al modello di Cristo. La nostra denominazione risponde all’appello scritturale verso una vita santa e completamente devota a Dio e tale appello proclama attraverso la teologia dell’intera santificazione.

La nostra eredità cristiana ci perviene tramite il movimento della Riforma del Cinquecento in Germani e il Risveglio wesleyano del Settecento. A seguito della predicazione di John e Charles Wesley una quantità di persone nell’Inghilterra, nella Scozia, nell’Irlanda e nel Galles voltarono le spalle al peccato e furono corroborate per il servizio cristiano. Questo risveglio fu caratterizzato da: predicazione di laici, testimonianze e circoli di onesti discepoli noti come ‘società’, ‘classi’, ‘gruppi’. I cardini del risveglio wesleyano furono: giustificazione per grazia attraverso la fede, santificazione, o perfezione cristiana parimenti acquisita per grazia tramite la fede, e la testimonianza dello Spirito che rende certi dell’opera della grazia. Tra i tratti caratterizzanti del messaggio wesleyano figura un’enfasi sull’intera santificazione intesa come dono della grazia di Dio al fine di vivere una vita cristiana. Tale enfasi fu proclamata da per tutto. Nel Nord America la Chiesa Metodista Episcopale fu organizzata nel 1784 al fine di “riformare il continente e diffondere la santità scritturale in quelle regioni”.

Una rinnovata enfasi sulla santità cristiana ebbe a svilupparsi intorno alla metà dell’Ottocento. Timothy Merritt di Boston, Massachusetts, USA, si dedicò a pubblicare la *Guide to Christian Perfection*. Phoebe Palmer di New York City promosse gli “Incontri del martedì per promuovere la Santità” (Tuesday Meeting for the Promotion of Holiness) e divenne un ricercato conferenziere, autore ed editore. Nel 1867 alcuni predicatori metodisti, tra cui J. A. Wood e John Inskip, a Vineland, New Jersey, USA, diedero inizio a una lunga serie di incontri di santità all’aperto che da per tutto rinnovavano quella ricerca di santità tipica del messaggio wesleyano. E così metodisti wesleyani, metodisti liberi, membri dell’Esercito della Salvezza, alcuni mennoniti, fratelli e quaccheri si riconobbero in questa enfasi sulla santità cristiana. Evangelisti portarono questo movimento in Germania, nel Regno Unito, in Scandinavia, in India e in Australia. Nacquero nuove

chiese di santità tra le quali la Chiesa di Dio (Anderson, Indiana, USA). Da questo impulso si svilupparono chiese di Santità, missioni urbane e associazioni missionarie. La Chiesa del Nazareno trasse le sue origini dall'intento di riunire molte di queste realtà in un'unica chiesa di santità.

Unità nella Santità

Nel 1887 Fred Hillery organizzò la People's Evangelical Church (Providence, Rhode Island, USA). Nel 1888 seguì la Mission Church (Lynn, Massachusetts, USA). Nel 1890, queste, insieme ad otto altre congregazioni del New England, formarono la Central Evangelical Holiness Association. Nel 1892 Anna S. Hanscome fu la prima donna a essere ordinata ministra di culto nella Chiesa del Nazareno. Nel 1894-1895, a Brooklyn (New York), William Howard Hoople organizzò tre chiese di Santità che diedero luogo all'Associazione delle Chiese Pentecostali d'America. Allora il termine 'Pentecostale' intendeva dire "di Santità"; tali designazioni costituivano un sinonimo per questi e per altri pionieri nazareni. Le realtà costituite da Hillery e da Hoople si fusero nel 1896; nel 1899 iniziarono un lavoro in India, nel 1901 a Capo Verde. Nel 1902 Hiram Reynolds, un dirigente missionario, organizzò congregazioni in Canada. Nel 1907 il gruppo dalla Nova Scotia, nel Canada, raggiunse lo Iowa, negli Stati Uniti.

Nel 1894 Robert Lee Harris organizzò la New Testament Church of Christ a Milan, Tennessee, USA. Nel 1895 la sua vedova, Mary Lee Cagle, diffuse questa denominazione nella parte occidentale del Texas. Nel 1901 C. B. Jernigan organizzò la prima Independent Holiness Church a Van Alstyne, nel Texas. Nel 1904, a Rising Star nel Texas, queste chiese si fusero dando luogo alle Holiness Church of Christ. Nel 1908 questa denominazione si estendeva dalla Georgia al Nuovo Messico svolgendo un'azione di carità a beneficio degli emarginati e dei bisognosi, provvedendo alle esigenze di orfani e di vedove con figli; questo ministero aveva avamposti in India e in Giappone.

Nel 1895 in California, a Los Angeles, Phineas F. Bresee e Joseph P. Widney, insieme a circa cento altre persone, organizzarono la Chiesa del Nazareno. Era loro profonda convinzione che i cristiani santificati per fede avrebbero dovuto seguire l'esempio di Cristo e predicare il vangelo ai poveri. Credevano, inoltre, che il loro tempo e il loro danaro avrebbero dovuto essere devoluti a ministeri conformi al modello di Cristo, mirati alla salvezza delle anime e al sostegno dei bisognosi. La Chiesa del Nazareno si diffuse principalmente lungo la costa occidentale degli Stati Uniti anche se si contavano alcune congregazioni oltre le Montagne Rocciose, a oriente, fino all'Illinois. Queste sostenevano il ministero di un missionario indigeno che operava in India, a Calcutta.

Nell'ottobre del 1907 a Chicago, nell'Illinois, l'Associazione delle Chiese Pentecostali d'America e la Chiesa del Nazareno si incontrarono per disegnare un modello di governo ecclesiastico che avrebbe dovuto conciliare l'istituto della sovrintendenza con i diritti delle congregazioni locali. I sovrintendenti avrebbero dovuto promuovere e prendersi cura delle chiese esistenti, organizzare e incoraggiare nuove chiese, ma non interferire con le azioni indipendenti di una chiesa pienamente organizzata. A questo incontro parteciparono anche i delegati della Chiesa di Santità di Cristo. Questa prima Assemblea Generale adottò un nome che attingeva alle due organizzazioni: Chiesa Pentecostale del Nazareno. Furono eletti sovrintendenti generali Bresee e Reynolds.

A questa denominazione nel settembre del 1908 si unì la Conferenza delle Chiese Cristiane di Santità presieduta da H. G. Trumbaur.

Nel seguente mese di ottobre, a Pilot Point nel Texas, si ebbe la Seconda Assemblea Generale alla quale partecipò anche il General Council of the Holiness Church of Christ. Un martedì mattina, il 13 ottobre, R. B. Mitchum propose una mozione che venne sostenuta da C. W. Ruth: "affinché si perfezionasse ora l'unione tra le due chiese". Bresee si adoperò in ogni modo per conseguire questo risultato e così, alle 10,40, tra un generale entusiasmo, la mozione che promuoveva l'unificazione fu votata all'unanimità.

Nel 1898, a Nashville nel Tennessee, J. O. McClurkan tramite l'unione di credenti appartenenti al Movimento di Santità sia del Tennessee che di stati limitrofi fondò la Missione Pentecostale (Pentecostal Mission); quest'opera inviò pastori e insegnanti a Cuba, nel Guatemala, in Messico e in India. Nel 1906 in Scozia George Sharpe fu espulso dalla Chiesa Congregazionalista di Parkhead a Glasgow (Parkhead Congregational Church) poiché predicava la dottrina wesleyana della santità cristiana. Pertanto, venne costituita la Parkhead Pentecostal Church e, in comunione con questa, vennero organizzate altre congregazioni. Fu così che, nel 1909, fu fondata la Pentecostal Church of Scotland. La Missione Pentecostale e la Chiesa Pentecostale di Scozia si unirono ai Nazareni Pentecostali nel 1915.

Nel 1919 la Quinta Assemblea Generale cambiò la denominazione ufficiale acquisendo il nome di Chiesa del Nazareno poiché al vocabolo 'pentecostale' erano stati associati nuovi significati.

Una Chiesa globale

Sostanzialmente il profilo della Chiesa del Nazareno fu modellato da quelle chiese tra loro affini che nel 1915 si erano unite. Già in questo aspetto si può ravvisare una dimensione internazionale. La denominazione sostiene chiese completamente organizzate negli Stati Uniti d'America, India, Capo Verde, Cuba, Canada, Messico, Guatemala, Giappone, Argentina, Regno Unito, Swaziland, Cina e Perù. Entro in 1930 raggiunse Sud Africa,

Siria, Palestina, Mozambico, Barbados e Trinidad. In questo processo le guide nazionali svolsero un ruolo fondamentale e così anche sovrintendenti distrettuali quali V. G. Santin (Messico), Hiroshi Kitagawa (Giappone) e Samuel Bhujbal (India). Questo carattere internazionale si consolidò grazie a successive integrazioni.

Nel 1922 J. G. Morrison condusse nella chiesa molti lavoratori della Layman's Holiness Association e più di mille membri nel Dakota, nel Minnesota e nel Montana (USA). Negli anni '30 Robert Chung condusse una rete di pastori e di comunità nella Chiesa del Nazareno. Nel 1945 si aggiunsero comunità australiane guidate da A.A.E. Berg. Nel 1948 Alfredo Del Rosso fece entrare alcune comunità italiane nella denominazione. Intorno al 1950 si unirono ai Nazareni l'opera in Sud Africa della Hephzibah Faith Mission Association con il suo centro a Tabor nello Iowa (USA).

La International Holiness Mission, fondata a Londra da David Thomas nel 1907, sviluppò una vasta opera nell'Africa meridionale grazie a David Jones. Nel 1952 le sue comunità in Inghilterra, guidate da J. B. Maclagan, e l'opera in Africa confluirono nella Chiesa del Nazareno. Così fece nel 1955 la Calvary Holiness Church che era stata fondata in Gran Bretagna nel 1934 da James Maynard e Jack Ford. Nel 1958 si unì alla Chiesa del Nazareno la Gospel Workers Church che era stata organizzata nel 1918 da Frank Goff nell'Ontario, in Canada. Nel 1988 una chiesa indigena nazarena, formata da nigeriani sotto la guida di Jeremiah U. Ekaidem, si unì alla Chiesa internazionale.

I Nazareni hanno sviluppato in modo consapevole un modello di chiesa che differisce dal modello protestante. Nel 1976 fu formata una commissione di studio al fine di esaminare il modello futuro di chiesa. Nella sua relazione del 1980 essa pose l'enfasi sull'*internazionalizzazione* basata su due fattori. In primo luogo, essa rilevò che le comunità e i distretti della Chiesa del Nazareno costituivano una "comunione globale di credenti in cui esiste una piena accettazione nell'ambito dei rispettivi contesti culturali". In secondo luogo, essa identificò un impegno comune verso "la specifica missione della Chiesa del Nazareno" e cioè "la diffusione della santità scritturale... [in quanto] elemento chiave nell'ambito di requisiti irrinunciabili che costituiscono l'identità nazarena".

L'Assemblea Generale del 1980 ha fatto propria "l'uniformità teologica internazionale" per quanto riguarda gli Articoli di Fede, ha affermato l'importanza della formazione teologica per tutti i ministri, e ha chiesto un adeguato sostegno a beneficio delle istituzioni di istruzione teologica in ogni area del mondo. Ha inoltre fatto appello alla maturità dei Nazareni affinché si realizzasse una comunione di santità di carattere internazionale determinando un unico quadro complessivo nell'ambito del quale la mentalità

coloniale, che valutava i popoli e le nazioni in termini di “forti e deboli, donatori e riceventi”, cedeva il passo a una visione “che che si appropria di un modo completamente nuovo di guardare al mondo che consiste nel riconoscere le forze e l’uguaglianza di tutti i componenti”.

NOTA: Verbale della ventesima Assemblea Generale della Chiesa del Nazareno (1980), p. 232; Franklin Cook, *The International Dimension*, 1984, p. 49.

La Chiesa del Nazareno presenta un modello di crescita unico nel mondo protestante. Nel 1988 la metà dei nazareni non viveva negli Stati Uniti e nel Canada così come il 41 % dei delegati all’Assemblea Generale del 2001 parlava inglese soltanto come seconda lingua o anche non lo parlava per niente. Nel 2009 un africano di Capo Verde, Eugénio Duarte, venne eletto sovrintendente generale. A questa stessa carica, inoltre, nel 2013 venne eletto Gustavo Crocker, un guatemalteco del Centro America. Nel 2017 un altro africano, Filimão M. Chambo, nato nel Mozambico, fu pure eletto sovrintendente generale. Così per la prima volta più della metà del Consiglio dei sovrintendenti generali risultava composta da persone nate e cresciute al di fuori del nord America.

Nel 2017 la chiesa contava due milioni e mezzo di membri afferenti a 471 distretti di 160 aree del mondo. Circa il 28 % dei nazareni erano africani, il 29 % viveva nell’America latina o nei Caraibi mentre un quarto viveva negli Stati Uniti e nel Canada. I distretti della chiesa istituiti in Europa hanno assistito all’espansione verso l’Europa dell’est; la chiesa in Asia s’è proiettata al di fuori dei suoi tradizionali territori quali la Corea, il Giappone, l’India e il sud est asiatico raggiungendo nuove località. Nel 2017 i tre più ampi distretti nazareni si trovavano in Asia e Africa e le tre comunità più numerose per frequenza ai culti si trovavano nel Sud America e nei Caraibi.

Tratti distintivi del Ministero Internazionale

Storicamente ministeri strategici nazareni sono concentrati nell’evangelizzazione, del ministero sociale e dell’istruzione. Essi fioriscono grazie alla cooperazione reciproca di missionari appartenenti a diverse culture e di migliaia di ministri locali e di lavoratori laici, i quali hanno contestualizzato i principi wesleyani nelle loro rispettive culture.

Evangelizzazione. Hiram F. Reynolds è stata una personalità strategica nel dar vita a ministeri nazareni di carattere interculturale. Durante la sua sovrintendenza generale, che è durata un quarto di secolo, egli ha costantemente reso lo sviluppo delle missioni una priorità per la denominazione. Sin dal 1915 il dipartimento delle missioni internazionali (Nazarene Missions International, in origine Women’s Missionary Society) ha raccolto fondi ed ha promosso una cultura missionaria nelle comunità di tutto il mondo. Le missioni interne hanno costituito la parte centrale dell’evangelizzazione del nord America mentre missionari di varia provenienza hanno svolto il ruolo di pionieri, come John Diaz (Capo Verde), Santos Elizondo (Mexico),

Samuel Krikorian (Palestine), J. I. Nagamatsu (Japan), and Robert Chung (Korea). La "Crociata per le anime di metà secolo" ha convogliato energie nuove verso l'evangelizzazione successiva alla Seconda guerra mondiale. Le missioni interne si diffusero nel nord America. Nuovi campi si dischiusero in altri continenti. Negli anni '70 si svilupparono nuovi tipi di ministeri urbani, così la chiesa negli anni '80 sviluppò un'enfasi proprio sugli aggregati urbani ("Trust to the Cities"). Negli anni '90 la chiesa penetrò nell'Europa dell'est. I nazareni fanno parte del risveglio dell'Africa orientale e servono in nazioni diverse come il Bangladesh, dove il 24 marzo del 2010 durante un culto sono stati ordinati al ministero 193 anziani: un evento rilevante nella storia del cristianesimo.

Compassione. I primi nazareni resero testimonianza alla Grazia di Dio soccorrendo le vittime della carestia che si ebbe in India, costituendo orfanotrofi, case di accoglienza per ragazze e madri non sposate con i loro bimbi, soccorrendo i tossicodipendenti e i senzatetto che affollavano le città. Negli anni '20 la priorità del ministero sociale della chiesa si orientò verso l'assistenza sanitaria. Così furono costruiti ospedali in Cina e nello Swaziland, più tardi poi anche in India e nella Papua Nuova Guinea. Medici nazareni si presero cura degli ammalati, effettuarono operazioni chirurgiche, istruirono infermiere, sostennero ospedali da campo mobili a beneficio delle popolazioni mondiali più povere. Vennero costituite cliniche specialistiche, come un lebbrosario in Africa. Negli anni '80 la creazione di un dipartimento dedicato ai ministeri sociali (Ministeri compassionevoli nazareni) ha consentito lo svolgimento di numerose opere caritatevoli che anche oggi sono attive come, ad esempio, l'adozione di bambini, soccorsi per le calamità naturali, prevenzione dell'AIDS, sostegno agli orfani, progetti per pozzi e condotte idrauliche, distribuzione di alimenti.

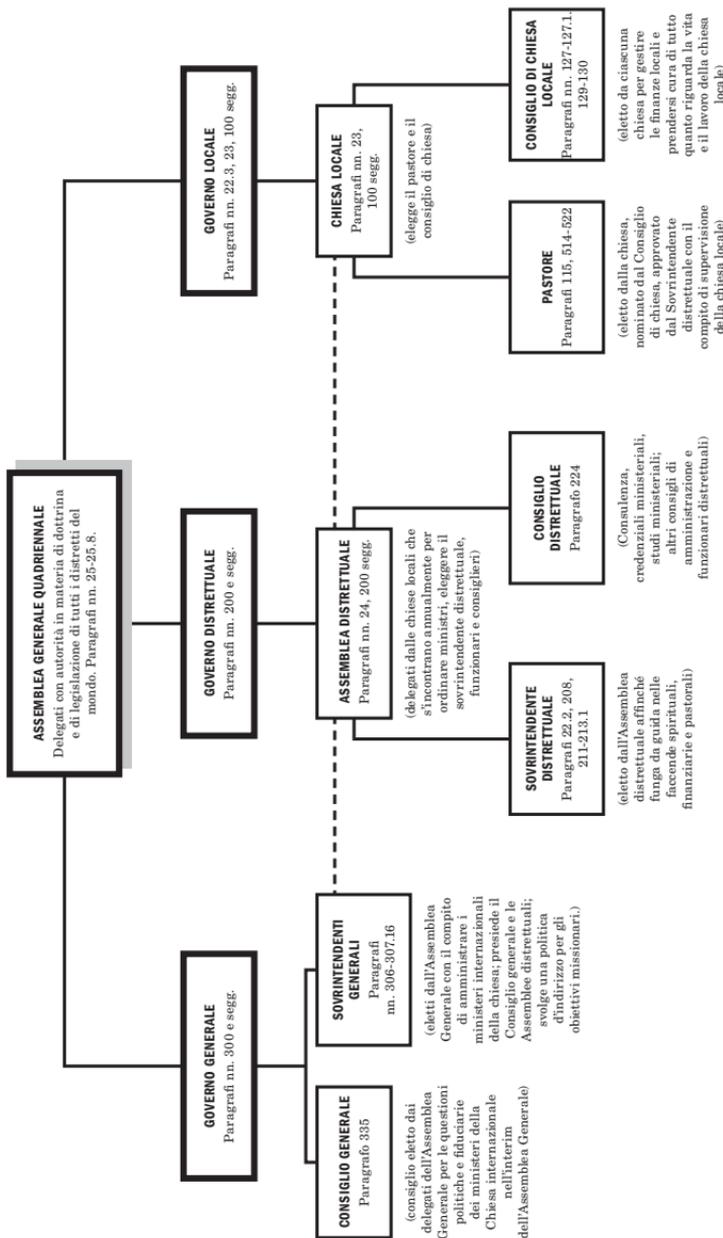
Educazione. Le scuole domenicali nazarene e gli studi biblici hanno sempre fatto parte della vita di ogni comunità ed hanno giocato un ruolo significativo nel formare discepoli simili a Cristo. La chiesa ha investito nell'istruzione di base e nell'editoria sin dai primi tempi della Hope School for Girls a Calcutta che fu fondata nel 1905. In tutto il mondo le scuole nazarene preparano i loro allievi per una più piena partecipazione alla vita sociale, economica e religiosa. Fin dalla metà del Novecento, la maggior parte dei primi collegi nazareni degli Stati Uniti d'America aveva scuole elementari e superiori annesse. I fondatori della Chiesa del Nazareno investirono risorse significative nel campo dell'istruzione superiore persuasi, come erano, che ciò fosse essenziale al fine di formare pastori e altri operai cristiani oltre che per definire il profilo dei laici. L'International Board of Education annovera 53 istituzioni nazarene di istruzione superiore in tutto il mondo, tra queste collegi e università per le discipline liberali in Africa, Canada, Corea, Swaziland, Trinidad e negli Stati Uniti d'America; 30 collegi e

istituti biblici, scuole per infermiere in India e Papua New Guinea; università teologiche in Australia, Costa Rica, Inghilterra, Filippine e negli Stati Uniti d'America.

Col passare degli anni la Chiesa del Nazareno si è trasformata da una chiesa la cui presenza era mondiale in una comunità di credenti globale. Radicati nella tradizione wesleyana, i nazareni sono consapevoli di essere cristiani, impegnati nel cammino della santità e nel servizio missionario, pertanto condividono il loro proclama missionario: “Fare discepoli simili a Cristo nelle nazioni”.

ORGANIGRAMMA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA
(Mappa dettagliata dell'organizzazione di governo della chiesa)

Costituzione e regole di governo complessive della Chiesa del Nazareno • Paragrafi nn. 22-27 del *Manuale*





PARTE II

Costituzione della Chiesa

PREAMBOLO

ARTICOLI DI FEDE

LA CHIESA

ARTICOLI SULL'ORGANIZZAZIONE

E SUL GOVERNO

EMENDAMENTI

PREAMBOLO ALLA COSTITUZIONE DELLA CHIESA

Al fine di preservare l'eredità da Dio concessaci, la fede una volta consegnata ai santi e, specialmente, la dottrina e l'esperienza dell'intera santificazione come seconda opera della grazia e così anche al fine di cooperare con altri rami della Chiesa di Gesù Cristo per l'avanzamento del regno di Dio, noi, ministri e membri laici della Chiesa del nazareno, in coerenza con i principi d'organizzazione e di governo da noi stabiliti, con la presente ordina, adotta e stabilisce come legge fondamentale o costituzione della Chiesa del Nazareno gli Articoli di Fede, il Patto sul Carattere Cristiano e gli Articoli di Organizzazione e di Governo qui di seguito trascritti, vale a dire:

ARTICOLI DI FEDE

NOTA: Le citazioni bibliche introdotte dall'Assemblea Generale del 1976 a sostegno degli Articoli di Fede non vanno considerate come parte integrante del testo della Costituzione.

I. L'Iddio trino

1. Noi crediamo in un unico Dio, esistente eternamente, Dio infinito, Sovrano Creatore e Sostenitore dell'universo. Egli solo è Dio, santo nella sua natura, attributi e proponimenti. L'Iddio il quale è amore santo e luce è trino nella sua essenza e si rivela come Padre, Figlio e Spirito Santo.

(Genesi 1; Levitico 19: 2; Deuteronomio 6: 4-5; Isaia 5:16; 6: 1-7; 40: 18-31; Matteo 3: 16-17; 28: 19-20; Giovanni 14: 6-27; 1 Corinzi 8: 6; 2 Corinzi 13:14; Galati 4: 4-6; Efesini 2: 13-18; 1 Giovanni 1: 5; 4: 8)

II. Gesù Cristo

2. Noi crediamo in Gesù Cristo, la Seconda Persona della Trinità; che Egli era eternamente uno con il Padre; Egli si incarnò per opera dello Spirito Santo e nacque dalla Vergine Maria, cosicché due intere e perfette nature, divina e umana, sono unite in una persona che è vero Dio e vero uomo, il Dio-uomo.

Noi crediamo che Gesù Cristo morì per i nostri peccati, e che veramente risuscitò dai morti, riprendendo il suo corpo con tutto ciò che appartiene alla perfezione della natura umana; con quel corpo Egli ascese al cielo dove intercede per noi.

(Matteo 1: 20-25; 16: 15-16; Luca 1: 26-35; Giovanni 1: 1-18; Atti 2: 22-36; Romani 8: 3, 32-34; Galati 4: 4-5; Filippesi 2: 5-11; Colossesi 1: 12-22; 1 Timoteo 6: 14-16; Ebrei 1: 1-5; 7: 22-28; 9: 24-28; 1 Giovanni 1: 1-3; 4: 2-3, 15)

III. Lo Spirito Santo

3. Noi crediamo nello Spirito Santo, la Terza Persona della Trinità; Egli è sempre presente ed è attivamente all'opera nella Chiesa di Cristo e per

mezzo di essa, nel convincere il mondo di peccato, nel rigenerare quelli che si pentono e credono, nel santificare i credenti e nel guidarli nella verità come essa è in Gesù.

(Giovanni 7:39; 14: 15-18, 26; 16: 7-15; Atti 2:33; 15: 8-9; Romani 8: 1-27; Galati 3: 1-14; 4: 6; Efesini 3: 14-21; 1 Tessalonicesi 4: 7-8; 2 Tessalonicesi 2:13; 1 Pietro 1: 2; 1 Giovanni 3:24; 04:13)

IV. Le Sacre Scritture

4. Noi crediamo nella plenaria ispirazione delle Sacre Scritture, ossia dei sessantasei libri dell'Antico e Nuovo Testamento, che sono stati dati per ispirazione divina e che rivelano senza alcun errore la volontà di Dio riguardo a tutte le cose necessarie alla nostra salvezza, cosicché tutto quello che non è contenuto in esse non può essere considerato come articolo di fede.

(Luca 24: 44-47; Giovanni 10:35; 1 Corinzi 15: 3-4; 2 Timoteo 3: 15-17; 1 Pietro 1: 10-12; 2 Pietro 1: 20-21)

V. Il Peccato originale e quello personale

5. Noi crediamo che il peccato venne nel mondo a motivo della disubbidienza dei nostri progenitori e che col peccato venne anche la morte. Crediamo, inoltre, che il peccato sia di due tipi: peccato originale o depravazione e peccato attuale o personale.

5.1. Noi crediamo che il peccato originale, detto anche depravazione, sia quella corruzione della natura di tutti i discendenti di Adamo a causa della quale ognuno si trova lontano dalla perfezione originale o stato di purezza in cui i nostri progenitori si trovavano quando furono creati. È in opposizione a Dio, senza vita spirituale, e continuamente propenso al male. Crediamo inoltre che il peccato originale continui ad esistere nella vita nuova della persona rigenerata finché il cuore non viene completamente purificato con il battesimo nello Spirito Santo.

5.2. Noi crediamo che il peccato originale differisca dal peccato personale in quanto costituisce un'inclinazione ereditata al peccato individuale, del quale nessuno è responsabile fino a quando non rifiuti e trascuri deliberatamente il suo rimedio divinamente provveduto.

5.3. Noi crediamo che i peccati individuali, invece, consistano nelle violazioni, da parte di persone moralmente responsabili, di una legge conosciuta di Dio. È evidente, dunque, che non bisogna confondere questi peccati con le involontarie e inevitabili imperfezioni, malattie, fallimenti, errori, mancanze o altre deviazioni da uno standard perfetto di comportamento, che sono gli effetti residui della caduta dell'uomo. Tali effetti residui innocenti, infatti, non implicano necessariamente atteggiamenti o risposte contrarie allo Spirito di Cristo, i quali soltanto possono appropriatamente definirsi peccati dello spirito. In conclusione noi crediamo che il peccato

individuale sia prima di tutto ed essenzialmente una violazione della legge dell'amore; e che, riferito a Cristo, il peccato possa essere definito come incredulità.

(Sul peccato originale: Genesi 3; 6: 5; Giobbe 15:14; Salmo 51: 5; Geremia 17: 9-10; Marco 7: 21-23; Romani 1: 18-25; 5: 12-14; 7: 1-8; 9; 1 Corinzi 3: 1-4; Galati 5: 16-25; 1 Giovanni 1: 7-8

Sul peccato personale: Matteo 22: 36-40 (con 1 Giovanni 3: 4); Giovanni 8: 34-36; 16: 8-9; Romani 3:23; 6: 15-23; 8: 18-24; 14:23; 1 Giovanni 1: 9-2: 4; 3: 7-10)

VI. Espiazione

6. Noi crediamo che Gesù Cristo, mediante le Sue sofferenze, il versamento del Suo sangue e la Sua morte meritoria sulla croce, abbia compiuto l'espiazione completa per tutti i peccati dell'umanità, e che la sua espiazione sia l'unica causa della nostra salvezza e che essa sia sufficiente per ogni individuo della progenie di Adamo. Questa espiazione è efficace, per grazia di Dio, per la salvezza di coloro che sono incapaci di agire in modo eticamente responsabile e dei fanciulli nello stato d'innocenza; coloro che raggiungono l'età della responsabilità individuale, per ottenere la salvezza devono accettarla mediante il pentimento e la fede.

(Isaia 53: 5-6, 11; Marco 10:45; Luca 24: 46-48; Giovanni 1:29; 3: 14-17; Atti 4: 10-12; Romani 3: 21-26; 4: 17-25; 5: 6-21; 1 Corinzi 6:20; 2 Corinzi 5: 14-21; Galati 1: 3-4; 3: 13-14; Colossesi 1: 19-23; 1 Timoteo 2: 3-6; Tito 2: 11-14; Ebrei 2: 9; 9: 11-14; 13:12; 1 Pietro 1: 18-21; 2: 19-25; 1 Giovanni 2: 1-2)

VII Grazia Preveniente

7. Noi crediamo che la grazia di Dio per mezzo di Gesù Cristo sia concessa liberamente a tutti ponendo coloro che lo desiderano in grado di volgersi dal peccato verso la giustizia, credere in Gesù Cristo per il perdono e la purificazione dal peccato, e compiere le buone opere che sono gradite al cospetto di Dio. Crediamo altresì che la creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio includa la capacità di scegliere tra il bene ed il male, per cui l'uomo è moralmente responsabile. Crediamo anche che, a motivo della caduta di Adamo, l'uomo divenne corrotto ed incapace di credere e cercare Iddio con le sue sole forze ed opere naturali. Noi crediamo altresì

Noi crediamo che l'uomo, benché in possesso dell'esperienza della rigenerazione e dell'intera santificazione, possa scadere dalla grazia, divenire apostata e, se non si pente del suo peccato, essere senza speranza ed eternamente perduto.

(Sulla somiglianza a Dio e la responsabilità morale: Genesi 1: 26-27; 2: 16-17; Deuterono: 28: 1-2; 30:19; Joshua 24:15; Salmo 8: 3-5; Isaia 1: 8-10; Geremia 31: 29-30; Ezechiele 18: 1-4; Michea 6: 8; Romani 1: 19-20; 2: 1-16; 14: 7-12; Galati 6: 7-8

Sull'insufficienza dei mezzi umani: Giobbe 14: 4; 15:14; Salmi 14: 1-4; 51: 5; Giovanni 3: 6a; Romani 3: 10-12; 5: 12-14, 20a; 7: 14-25

Sulla grazia preveniente e le opere della fede: Ezechiele 18: 25-26; Giovanni 1: 12-13; 3: 6b; Atti 5:31; Romani 5: 6-8, 18; 6: 15-16, 23; 10: 6-8; 11:22; 1 Corinzi 2: 9-14; 10: 1-12; 2 Corinzi 5:

18-19; Galati 5: 6; Efesini 2: 8-10; Filippesi 2: 12-13; Colossesi 1: 21-23; 2 Timoteo 4: 10a; Tito 2: 11-14; Ebrei 2: 1-3; 3: 12-15; 6: 4-6; 10: 26-31; Giacomo 2: 18-22; 2 Pietro 1: 10-11; 2: 20-22)

VIII. Pentimento

8. Noi crediamo che lo Spirito di Dio dia a tutti coloro che desiderano pentirsi l'aiuto, tramite la grazia, per una penitenza del cuore e una speranza di misericordia così che possano credere ai fini di ottenere il perdono e una vita spirituale. A tutti coloro che con azione consapevole sono diventati peccatori contro Dio si richiede il pentimento, cioè un sincero e completo cambiamento della mente in relazione al peccato il che implica la consapevolezza di esser colpevole e un volontario distacco dal peccato.

Noi crediamo che ogni persona possa decadere dalla grazia e apostatare e che, a meno che non si penta dei propri peccati, possa essere per sempre e senza speranza perduto. Noi crediamo che chi è stato rigenerato non debba ripiombare nel peccato ma possa vivere in comunione costante con Dio tramite la potenza dello Spirito Santo che in lui dimora e che rende testimonianza insieme al nostro spirito che siamo figli di Dio.

(2 Cronache 7:14; Salmi 32: 5-6; 51: 1-17; Isaia 55: 6-7; Geremia 3: 12-14; Ezechiele 18: 30-32; 33: 14-16; Marco 1: 14-15; Luca 3: 1-14; 13: 1-5; 18: 9-14; Atti 2:38; 03:19; 05:31; 17: 30-31; 26: 16-18; Romani 2: 4; 2 Corinzi 7: 8-11; 1 Tessalonicesi 1: 9; 2 Pietro 3: 9)

IX. Giustificazione, Rigenerazione, Adozione

9. Noi crediamo che la Giustificazione sia il benevolo atto giuridico di Dio mediante il quale Egli concede il perdono completo delle colpe, l'annullamento della pena per i peccati commessi e l'accettazione come giusti di tutti coloro che credono in Gesù Cristo e lo ricevono come loro Signore e Salvatore.

9.1. Noi crediamo che la Rigenerazione, o Nuova Nascita, sia l'opera della grazia di Dio, tramite la quale la natura morale dell'uomo pentito è spiritualmente ravvivata e riceve una peculiare vita spirituale in grado di vivere nella fede, nell'amore e nell'obbedienza.

9.2. Noi crediamo che l'adozione sia l'atto della grazia di Dio mediante cui giustificato e rigenerato, è reso figlio di Dio.

9.3. Noi crediamo che la giustificazione, la rigenerazione e l'adozione siano opere simultanee nell'esperienza di coloro che cercano Dio e che esse siano ottenute mediante la fede, preceduta da pentimento; crediamo anche che lo Spirito Santo renda testimonianza di tale opera e dello stato di grazia raggiunto.

(Luca 18:14; Giovanni 1: 12-13; 3: 3-8; 05:24; Atti 13:39; Romani 1:17; 3: 21-26, 28; 4: 5-9, 17-25; 5: 1, 16-19; 6: 4; 7: 6; 8: 1, 15-17; 1 Corinzi 1:30; 6,11; 2 Corinzi 5: 17-21; Galati 2: 16-21; 3: 1-14, 26; 4: 4-7; Efesini 1: 6-7; 2: 1, 4-5; Filippesi 3: 3-9; Colossesi 2:13; Tito 3: 4-7; 1 Pietro 1:23; 1 Giovanni 1: 9; 3: 1-2, 9; 4: 7; 5: 1, 9-13, 18)

X. Santità cristiana e intera santificazione

10. Noi crediamo che la santificazione sia l'opera di Dio che trasforma i credenti all'immagine di Cristo. È prodotta dalla grazia di Dio mediante lo Spirito Santo nella santificazione iniziale, o rigenerazione (simultanea alla giustificazione), nell'intera santificazione e nella continua opera di perfezionamento dello Spirito Santo culminante nella glorificazione. Alla glorificazione saremo pienamente conformati all'immagine del Figlio.

Noi crediamo che l'intera santificazione sia l'atto di Dio, susseguente alla rigenerazione, mediante cui i credenti sono liberati dal peccato originale, o depravazione, e condotti in uno stato di intera devozione a Dio e di santa obbedienza dell'amore reso perfetto.

Essa è prodotta dal Battesimo o pienezza dello Spirito Santo e comprende, in una esperienza, la purificazione del cuore dal peccato e la presenza costante in esso dello Spirito Santo che dà al credente la forza per vivere e per servire. L'intera santificazione è resa possibile dal sangue di Gesù ed è prodotta istantaneamente, per grazia mediante la fede preceduta dall'intera consacrazione. Di quest'opera e stato di grazia lo Spirito Santo rende testimonianza.

Questa esperienza è designata anche con diverse altre definizioni le quali stanno ad indicare le varie sue fasi: "perfezione cristiana", "amore perfetto", "purezza di cuore", "battesimo o pienezza dello Spirito Santo", "pienezza della benedizione" e "santità cristiana".

10.1. Noi crediamo che vi sia una precisa distinzione tra un cuore puro e un carattere maturo. Il primo si ottiene in un istante quale risultato dell'intera santificazione, mentre il secondo è il risultato della crescita nella grazia.

Noi crediamo che la grazia dell'Intera Santificazione comprenda il desiderio divino di crescere spiritualmente nella grazia come un discepolo sempre più simile a Cristo. Questo desiderio, tuttavia, va consapevolmente alimentato e l'attenzione deve essere rivolta ai requisiti e ai processi di crescita spirituale e di miglioramento del carattere e della personalità a immagine di Cristo. Senza un impegno mirato la propria testimonianza può essere danneggiata e la grazia stessa può essere ostacolata o addirittura perduta.

Partecipando ai mezzi di grazia, specialmente la comunione fraterna, le discipline e i sacramenti della Chiesa, i credenti crescono nella grazia e nell'amore totale per Dio e per il prossimo.

(Geremia 31: 31-34; Ezechiele 36: 25-27; Malachia 3: 2-3; Matteo 3: 11-12; Luca 3: 16-17; Giovanni 7: 37-39; 14: 15-23; 17: 6-20; Atti 1: 5; 2: 1-4; 15: 8-9; Romani 6: 11-13, 19; 8: 1-4, 8-14; 12: 1-2; 2 Corinzi 6: 14-7: 1; Galati 2:20; 5: 16-25; Efesini 3: 14-21; 5: 17-18, 25-27; Filippesi 3: 10-15; Colossesi 3: 1-17; 1 Tessalonicesi 5: 23-24; Ebrei 4: 9-11; 10: 10-17; 12: 1-2; 13:12; 1 Giovanni 1: 7, 9)

("Perfezione cristiana", "amore perfetto": Deuteronomio 30: 6; Matteo 5: 43-48; 22: 37-40; Romani 12: 9-21; 13: 8-10; 1 Corinzi 13; Filippesi 3:10 -15; Ebrei 6: 1; 1 Giovanni 4: 17-18)

"Purezza di cuore": Matteo 5: 8; Atti 15: 8-9; 1 Pietro 1:22; 1 Giovanni 3: 3

“Battesimo con lo Spirito Santo”: Geremia 31: 31-34; Ezechiele 36: 25-27; Malachia 3: 2-3; Matteo 3: 11-12; Luca 3: 16-17; Atti 1: 5; 2: 1-4; 15: 8-9

“Pienezza della benedizione”: Romani 15:29

“Santità cristiana”: Matteo 5: 1-7; 29; Giovanni 15: 1-11; Romani 12: 1-15; 3; 2 Corinzi 7: 1; Efesini 4: 17-5: 20; Filippesi 1: 9-11; 3: 12-15; Colossesi 2: 20-3: 17; 1 Tessalonicesi 3:13; 4: 7-8; 05:23; 2 Timoteo 2: 19-22; Ebrei 10: 19-25; 00:14; 13: 20-21; 1 Pietro 1: 15-16; 2 Pietro 1: 1-11; 03:18; Giuda 20-21)

XI. La Chiesa

11. Noi crediamo nella Chiesa, la comunità che confessa Gesù Cristo come Signore, il popolo del patto di Dio che è reso nuovo in Cristo, il Corpo di Cristo chiamato all'unità dallo Spirito Santo tramite la Parola.

Dio chiama la Chiesa a esprimere la sua vita nell'unità e nella comunione dello Spirito, nell'adorazione tramite la predicazione della Parola, l'osservanza dei sacramenti, il servizio nel Suo nome, l'ubbidienza a Cristo con una condotta di vita santa e con senso di mutua responsabilità.

La missione della Chiesa nel mondo è quella di condividere l'opera redentrice e il ministero riconciliatore di Cristo con la potenza dello Spirito Santo. La Chiesa compie questa sua missione facendo discepoli in tutto il mondo mediante l'evangelismo, l'istruzione, dimostrando compassione, adoperandosi per la giustizia, e testimoniando del Regno di Dio.

La Chiesa è una realtà storica che si organizza in forme condizionate dalle varie culture; essa esiste sia nella forma di chiese locali che come corpo universale, e riconosce quelle persone chiamate da Dio per ministeri specifici. Dio chiama la Chiesa a vivere sottomessa a Lui nell'attesa della fine che avverrà alla venuta del nostro Signore Gesù Cristo.

(Esodo 19: 3; Geremia 31:33; Matteo 8:11; 10: 7; 16: 13-19, 24; 18: 15-20; 28: 19-20; Giovanni 17: 14-26; 20: 21-23; Atti 1: 7-8; 2: 32-47; 6: 1-2; 13: 1; 14:23; Romani 2: 28-29; 04:16; 10: 9-15; 11: 13-32; 12: 1-8; 15: 1-3; 1 Corinzi 3: 5-9; 07:17; 11: 1, 17-33; 12: 3, 12-31; 14: 26-40; 2 Corinzi 5: 11-6: 1; Galati 5: 6, 13-14; 6: 1-5, 15; Efesini 4: 1-17; 5: 25-27; Filippesi 2: 1-16; 1 Tessalonicesi 4: 1-12; 1 Timoteo 4:13; Ebrei 10: 19-25; 1 Pietro 1: 1-2, 13; 2: 4-12, 21; 4: 1-2, 10-11; 1 Giovanni 4:17; Giuda 24; Apocalisse 5: 9-10)

XII. Battesimo

12. Noi crediamo che il battesimo cristiano, comandato dal nostro Signore, sia un sacramento che significa l'accettazione dei benefici dell'espiazione così come l'inserimento nel Corpo di Cristo. Il battesimo è un mezzo di grazia che proclama la fede in Gesù Cristo come Salvatore. Esso va amministrato ai credenti che si impegnano ad ubbidire in santità e rettitudine. I bambini, in quanto parte del nuovo patto, così come coloro che sono moralmente innocenti possono essere battezzati su richiesta dei genitori o di chi ne esercita la custodia. La Chiesa si farà garante della formazione cristiana. Il battesimo può essere amministrato per aspersione, effusione o immersione.

(Matteo 3: 1-7; 28: 16-20; Atti 2: 37-41; 8: 35-39; 10: 44-48; 16: 29-34; 19: 1-6; Romani 6: 3-4; Galati 3: 26-28; Colossesi 2:12; 1 Pietro 3: 18-22)

XIII. La Cena del Signore

13. Noi crediamo che la Cena di comunione istituita dal nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo sia un sacramento che proclama la Sua vita, la sofferenza, la morte sacrificale, la risurrezione e la speranza del Suo ritorno. La Cena del Signore è un mezzo di grazia nel quale Cristo è presente per lo Spirito. Tutti sono invitati a partecipare per la fede in Cristo e per essere rinnovati nella vita, nella salvezza e nell'unità come Chiesa. Tutti devono partecipare con rispettosa considerazione del suo significato; tramite la Cena del Signore si rappresenta la Sua morte finché egli venga. Colorche hanno fede in Cristo e amore per i santi sono da Lui invitati a partecipare il più spesso possibile.

(Esodo 12: 1-14; Matteo 26: 26-29; Marco 14: 22-25; Luca 22: 17-20; Giovanni 6: 28-58; 1 Corinzi 10: 14-21; 11: 23-32)

XIV. La Guarigione Divina

14. Noi crediamo nella dottrina biblica della guarigione divina e incoraggiamo tutti a richiedere la preghiera della fede per la guarigione degli ammalati. Crediamo inoltre che Dio guarisca per mezzo della scienza medica.

(2 Re 5: 1-19; Salmo 103: 1-5; Matteo 4: 23-24; 9: 18-35; Giovanni 4: 46-54; Atti 5: 12-16; 9: 32-42; 14: 8-15; 1 Corinzi 12: 4-11; 2 Corinzi 12: 7-10; Giacomo 5: 13-16)

XV. La Seconda Venuta di Cristo

15. Noi crediamo che il Signore Gesù Cristo ritornerà; che alla Sua venuta noi viventi non preiederemo quelli che si sono addormentati in Cristo Gesù, ma che, se dimoriamo in Lui, saremo rapiti insieme ai santi risuscitati per incontrare il Signore nell'aria, così che saremo sempre col Signore.

(Matteo 25: 31-46; Giovanni 14: 1-3; Atti 1: 9-11; Filippesi 3: 20-21; 1 Tessalonicesi 4: 13-18; Tito 2: 11-14; Ebrei 9: 26-28; 2 Pietro 3: 3-15; Apocalisse 1: 7-8; 22: 7-20)

XVI. Risurrezione, Giudizio e Destino finale.

16. Noi crediamo nella risurrezione dei morti e che i corpi dei giusti e degli ingiusti risusciteranno a vita e saranno uniti ai loro spiriti: “quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; quelli che hanno operato male, in risurrezione di condanna” (Diodati).

16.1. Noi crediamo nel giudizio futuro nel quale ogni uomo apparirà dinanzi a Dio per essere giudicato secondo quello che avrà operato in questa vita.

16.2. Noi crediamo che la gloriosa vita eterna sia assicurata a tutti coloro che credono per la salvezza, obbediscono e seguono il Signore Gesù Cristo, nostro Signore, e che gli impenitenti finali soffriranno eternamente all'inferno.

(Genesi 18:25; 1 Samuele 2:10; Salmo 50: 6; Isaia 26:19; Daniele 12: 2-3; Matteo 25: 31-46; Marco 9: 43-48; Luca 16: 19-31; 20: 27-38; Giovanni 3: 16-18; 5: 25-29; 11: 21-27; Atti 17: 30-31; Romani 2: 1-16; 14: 7-12; 1 Corinzi 15: 12-58; 2 Corinzi 5:10; 2 Tessalonicesi 1: 5-10; Apocalisse 20: 11-15; 22: 1-15)

LA CHIESA

I. La Chiesa universale

17. La Chiesa di Dio è composta da tutte le persone che sono state rigenerate il cui nome è scritto nei cieli.

II. Le singole Chiese

18. Ciascuna chiesa dev'essere composta da persone rigenerate le quali, così per provvidenziale concessione e per guida dello Spirito Santo, si associano per godere di una santa comunione e per esercitare i ministeri.

III. La Chiesa del Nazareno

19. La Chiesa del Nazareno è composta da quelle persone che si sono volontariamente associate per le dottrine e gli usi di detta chiesa, che ricercano una santa comunione cristiana, la conversione dei peccatori, la crescita in santità, la semplicità e la potenza spirituale proprie della chiesa primitiva nell'età del Nuovo Testamento, insieme alla predicazione del vangelo ad ogni creatura.

IV. Proclamazione di fede concordata

20. Poiché noi riconosciamo che il diritto e il privilegio delle persone di appartenere alla Chiesa si basano sul fatto di essere rigenerate, richiediamo pertanto solo quelle dichiarazioni di fede che sono essenziali per l'esperienza cristiana. Pertanto, riteniamo che la condivisione delle seguenti brevi dichiarazioni di fede sia sufficiente. Noi crediamo:

20.1. In un Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo.

20.2. Le Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento, date per ispirazione plenaria e che contengono tutta la verità necessaria per la fede e la vita cristiana.

20.3. Gli esseri umani nascono con una natura corrotta e dunque sono continuamente inclini al male.

20.4. Coloro che si rifiutano di pentirsi fino alla fine sono perduti senza speranza e per sempre.

20.5. L'espiazione tramite Gesù Cristo è per l'intera umanità; inoltre chiunque si pente e crede nel Signor Gesù Cristo è giustificato, rigenerato e salvato dal dominio del peccato.

20.6. I credenti devono essere interamente santificati, successivamente alla rigenerazione, tramite la fede nel Signore Gesù Cristo.

20.7. Lo Spirito Santo reca testimonianza della nuova nascita così come dell'intera santificazione dei credenti.

20.8. Il nostro Signore ritornerà, i morti risorgeranno e avrà luogo il giudizio finale.

V. Patto sul carattere cristiano

21. L'essere identificato con la Chiesa visibile costituisce un benedetto privilegio ed un sacro dovere per tutti coloro che sono stati salvati dai loro peccati e ricercano la completezza in Gesù Cristo. A tutti coloro che desiderano far parte della Chiesa del Nazareno ed a tutti coloro che sono in comunione con noi, è richiesto sia che diano prova dell'esperienza di salvezza dai loro peccati attraverso un retto agire e una viva pietà, sia che siano stati purificati da ogni peccato interiore o che ciò desiderino ardentemente.

21.1. Per prima cosa attenendosi a quanto è comandato dalla Parola di Dio la quale è nostra regola di fede e pratica; ciò comprende:

(1) Amare Dio con tutto il cuore, l'anima, la mente e la forza, ed il prossimo come noi stessi (Esodo 20: 3-6; Levitico 19: 17-18; Deuteronomio 5: 7-10; 6: 4-5; Marco 12: 28-31; Romani 13: 8-10).

(2) Porre con urgenza all'attenzione di coloro che non sono salvati i proclami del vangelo, invitandoli alla Casa del Signore e all'esperienza di salvezza (Matteo 28: 19-20; Atti 1: 8; Romani 1: 14-16; 2 Corinti 5: 18-20).

(3) Essere gentili con ogni persona (Efesini 4:32; Tito 3: 2; 1 Pietro 2:17; 1 Giovanni 3:18).

(4) Essere d'aiuto a coloro che condividono la fede, sostenendosi l'un l'altro (Romani 12:13; Galati 6: 2, 10; Colossesi 3: 12-14).

(5) Impegnarsi a fare del bene al corpo e all'anima delle persone; dar da mangiare agli affamati; vestire gli ignudi; visitare i malati e coloro che sono in carcere così come siamo in grado di fare a seconda delle opportunità e delle abilità concesseci (Matteo 25: 35-36; 2 Corinti 9: 8-10; Galati 2:10; Giacomo 2: 15-16; 1 Giovanni 3: 17-18).

(6) Contribuire al sostegno del ministero, della chiesa e della sua opera tramite decime e offerte (Malachia 3:10; Luca 6:38; 1 Corinti 9:14; 16: 2; 2 Corinti 9: 6-10; Filippesi 4: 15-19).

(7) Partecipare con fede a tutti gli ordinamenti di Dio, ai mezzi di grazia quali il il culto comunitario reso a Dio (Ebrei 10,25), il ministero della Parola (Atti 2,42), il sacramento della Cena del Signore (1 Corinti. 11,23-30); investigare le Scritture e meditarle (Atti 17:11; 2 Timoteo 2:15; 3: 14-16), la devozione privata e familiare (Deuteronomio 6:6-7; Matteo 6:6).

21.2. In secondo luogo evitando ogni specie di male tra cui:

(1) Nominare il nome di Dio invano (Esodo 20: 7; Levitico 19:12; Giacomo 5:12).

(2) Profanare il giorno del Signore partecipando ad attività secolari che non sono necessarie e che pertanto ne rinneghino il carattere santo (Esodo 20: 8-11; Isaia 58: 13-14; Marco 2: 27-28; Atti 20: 7; Apocalisse 1:10).

(3) Immoralità sessuali quali le relazioni prematrimoniali, extraconiugali, omosessuali; le perversioni d'ogni tipo, la rilassatezza dei costumi o le condotte improprie (Genesi 19: 4-11; Esodo 20:14; Levitico 18:22; 20:13; Matteo 5: 27-32; Romani 1: 26-27; 1 Corinzi 6: 9-11; Galati 5:19; 1 Tessalonicesi 4: 3-7; 1 Timoteo 1:10).

(4) Consuetudini o pratiche riconosciute come dannose al benessere fisico e mentale. I cristiani devono aver la consapevolezza d'essere loro stessi templi dello Spirito Santo (Proverbi 20: 1; 23: 1-3; 1 Corinzi 6: 17-20; 2 Corinzi 7: 1; Efesini 5:18).

(5) Litigare, restituire male per male, spettegolare, ingiuriare, diffondere maldicenze lesive al buon nome degli altri (2 Corinzi 12:20; Galati 5:15; Efesini 4: 30-32; Giacomo 3: 5-18; 1 Pietro 3: 9-10).

(6) La disonestà, il lucrare nelle compravendite, render falsa testimonianza e compiere simili opere delle tenebre (Levitico 19: 10-11; Romani 12:17; 1 Corinzi 6: 7-10).

(7) Indulgere alla vanità nel vestire e nel comportamento. I nostri membri di chiesa devono vestirsi con semplicità cristiana e con quella modestia appropriata alla santità (Proverbi 29:23; 1 Timoteo 2: 8-10; Giacomo 4: 6; 1 Pietro 3: 3-4; 1 Giovanni 2: 15-17).

(8) Musica, pubblicazioni e passatempi che disonorano Dio (1 Corinzi 10:31; 2 Corinzi 6: 14-17; Giacomo 4: 4).

21.3. In terzo luogo, mantenere una comunione di cuore con la chiesa, non inveire contro ma aderire alle sue dottrine e alle sue pratiche ed esser attivamente coinvolti nella sua opera di testimonianza e di espansione (Efesini 2: 18-22; 4: 1-3, 11-16; Filippesi 2: 1-8; 1 Pietro 2: 9-10).

ARTICOLI RELATIVI ALL'ORGANIZZAZIONE E AL GOVERNO

Articolo I. Forma di governo

22. La Chiesa del Nazareno ha una forma di governo rappresentativa.

22.1. Siamo d'accordo che nella struttura della Chiesa del Nazareno vi siano tre organi legislativi: locale, distrettuale, generale. Le regioni servono come organi amministrative per la strategia e l'attuazione della missione.

22.2. Siamo d'accordo sulla necessità di una sovrintendenza che integri e assista la Chiesa locale nell'adempimento della sua missione e dei suoi obiettivi. La sovrintendenza deve infondere entusiasmo, fornire

motivazioni, dare assistenza quanto alla gestione e al metodo, promuovere e incoraggiare l'organizzazione di nuove chiese e missioni ovunque.

22.3. Siamo d'accordo che l'autorità conferita a un sovrintendente non debba interferire con l'azione indipendente di una chiesa pienamente organizzata. Ciascuna chiesa si avvale del diritto di individuare il proprio pastore ed è soggetta a quel processo di approvazione che l'Assemblea Generale riterrà opportuno. Ciascuna chiesa, inoltre, eleggerà i delegati alle varie assemblee, gestirà le proprie finanze e s'incaricherà di provvedere ad ogni altra cosa pertinente alla sua vita e alla sua azione locale.

Articolo II. Chiese locali

23. I membri di una chiesa locale sono tutti coloro che sono stati organizzati come chiesa e pubblicamente accolti da chi ne ha l'autorità, dopo aver dichiarato la loro esperienza di salvezza, il loro assenso di fede alle nostre dottrine e la loro volontà di conformarsi al nostro governo (100-107).

Articolo III. Assemblee Distrettuali

24. L'Assemblea Generale organizza i membri di chiesa in assemblee distrettuali, garantendo la rappresentanza laica e ministeriale che l'Assemblea Generale riterrà giusta ed equa, e determinerà le qualifiche di tali rappresentanti, purché tutti i ministri ordinati ne siano membri. L'Assemblea Generale definirà anche i poteri e i doveri delle assemblee distrettuali.

Articolo IV. L'Assemblea Generale.

25. Composizione. L'Assemblea Generale è composta da delegati ministeriali e laici in numero uguale; eletti dalle assemblee distrettuali della Chiesa del Nazareno; da quei membri ex-officio che l'Assemblea Generale di volta in volta stabilirà; dai delegati [dei distretti sotto l'amministrazione del Comitato Missionario Globale della Chiesa del Nazareno] che possono essere previsti dall'Assemblea Generale.

25.1. Elezione dei delegati. Un ugual numero di delegati ministeriali e laici da inviare all'Assemblea Generale sarà eletto per maggioranza relativa in un'assemblea distrettuale. Questa dovrà avvenire entro sedici mesi dalla riunione dell'Assemblea Generale o ventiquattro mesi nelle zone dove sono necessari visti di viaggio o altre procedure complesse; i delegati ministeriali devono essere ministri ordinati della Chiesa del Nazareno. Ogni assemblea distrettuale appartenente alla Fase 3 avrà diritto ad almeno un delegato ministeriale e un delegato laico, e ad altri delegati aggiuntivi secondo la rappresentanza stabilita dall'Assemblea Generale. Ogni assemblea distrettuale eleggerà dei delegati supplenti in numero non superiore al doppio dei suoi delegati. In situazioni in cui i visti di viaggio sono problematici, un'assemblea distrettuale può

autorizzare il Consiglio Consultivo Distrettuale a individuare ulteriori delegati supplenti (205.23, 301-301.1).

25.2. Credenziali. Il segretario di ogni assemblea distrettuale deve fornire i certificati di elezione ai delegati e ai supplenti eletti in vista dell'Assemblea Generale, e deve anche inviare i certificati di tali elezioni al segretario generale della Chiesa del Nazareno immediatamente dopo il termine dell'assemblea distrettuale.

25.3. Quorum. Il quorum di ogni riunione dell'Assemblea Generale è costituito dalla maggioranza dei delegati votanti che sono stati registrati in loco presso la Commissione per le credenziali dell'Assemblea Generale. Se il quorum è stato raggiunto una volta, un minor numero di delegati può approvare il verbale non approvato e aggiornare la seduta.

25.4. Sovrintendenti Generali. L'Assemblea Generale elegge a scrutinio tra gli anziani della Chiesa del Nazareno sei sovrintendenti generali; costoro costituiranno il Consiglio dei Sovrintendenti Generali. Ogni eventuale posto vacante nella carica di sovrintendente generale tra due Assemblee Generali viene coperto dal Consiglio Generale della Chiesa del Nazareno tramite una votazione che raggiunga i due terzi dei suoi membri.

25.5. La Presidenza. Un sovrintendente generale nominato dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali presiede le riunioni quotidiane dell'Assemblea generale. Se non è nominato o non è presente alcun sovrintendente generale, l'Assemblea Generale elegge uno dei suoi membri come presidente provvisorio. (300.1).

25.6. Norme procedurali. L'Assemblea Generale adotta un regolamento procedurale che disciplina le modalità di organizzazione, la procedura, i comitati e tutte le altre questioni relative all'ordinato svolgimento dell'ordine del giorno. Tale regolamento disciplinerà l'elezione e le qualifiche dei propri membri. (300.2-300.3).

25.7. Corte d'appello generale. L'Assemblea Generale elegge tra i membri della Chiesa del Nazareno una Corte di appello e ne definisce ambiti e poteri. (305.7).

25.8. Poteri e limiti.

(1) L'Assemblea Generale ha il potere di legiferare per la Chiesa del Nazareno, e di emanare norme e regolamenti pertinenti a tutti i dipartimenti ad essa collegati o associati sotto qualsiasi aspetto, purché non in conflitto con la presente Costituzione. (300, 305-305.8)

(2) Nessuna chiesa locale può essere privata del diritto di indicare il suo pastore, secondo quel processo di approvazione che l'Assemblea Generale riterrà opportuno. (115)

(3) Tutte le chiese locali, i funzionari, i ministri e i laici avranno sempre diritto a un processo equo e ordinato, e a presentare ricorso.

EMENDAMENTI

26. Le disposizioni della presente Costituzione possono essere abrogate o modificate con il voto favorevole dei due terzi dei membri dell'Assemblea Generale presenti e votanti e ratificate da non meno di due terzi di tutte le assemblee distrettuali della Chiesa del Nazareno di Fase 3 e 2. Un voto di due terzi è richiesto per ogni - emendamento costituzionale da ogni assemblea distrettuale di Fase 3 o di Fase 2. L'assemblea generale o qualsiasi assemblea distrettuale di Fase 3 o di Fase 2 può prendere l'iniziativa di proporre tali emendamenti. Non appena questi saranno stati adottati come qui previsto, il risultato della votazione sarà annunciato dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali, dopodiché tali emendamenti avranno pieno vigore ed efficacia.

27. Le risoluzioni per modificare gli articoli di fede (paragrafi 1-16.2) saranno sottoposte dall'Assemblea Generale al Consiglio dei Sovrintendenti Generali per la revisione da parte di un comitato di studio il quale includerà teologi e ministri ordinati, nominati dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali e che rifletta la natura globale della nostra Chiesa. Il comitato riferirà, con eventuali raccomandazioni o risoluzioni, al Consiglio dei Sovrintendenti generali, che riferirà alla successiva Assemblea generale.

PARTE III

Il Patto di condotta cristiana

LA VITA CRISTIANA

LA SANTITÀ DELLA VITA UMANA

SESSUALITÀ UMANA E MATRIMONIO

AMMINISTRAZIONE CRISTIANA

FUNZIONARI DI CHIESA

NORME PROCEDURALI

MODIFICHE AL PATTO DI
CONDOTTA CRISTIANA

IL PATTO DI CONDOTTA CRISTIANA

A. La vita cristiana

28. La Chiesa proclama con gioia la buona notizia che noi possiamo essere liberati dal peccato per vivere una nuova vita in Cristo. Per grazia di Dio noi cristiani siamo “spogliati del vecchio uomo”, cioè dai vecchi modelli di condotta così come dall’antica mente carnale e pertanto “siamo rivestiti del nuovo uomo”, cioè da una nuova e santa maniera di vivere, così come siamo rivestiti della mente di Cristo.

(Efesini 4: 17-24)

28.1. La Chiesa del Nazareno intende porre in relazione gli eterni principi biblici con la società contemporanea in modo che le dottrine e i patti della Chiesa possano essere conosciute e comprese in molti paesi e in una varietà di culture. Riteniamo che i Dieci Comandamenti, così come riaffermati negli insegnamenti neotestamentari di Gesù Cristo, e palesati in modo più completo e conciso nel Grande Comandamento e nel Discorso della Montagna, costituiscano l’etica cristiana fondamentale.

28.2. Si riconosce inoltre la validità del concetto di coscienza collettiva cristiana illuminata e guidata dallo Spirito Santo. La Chiesa del Nazareno, in quanto espressione internazionale del Corpo di Cristo, riconosce la sua responsabilità nel ricercare vie che caratterizzino la specificità della vita cristiana in modo da condurre a un’etica di santità. Le norme etiche storiche della Chiesa sono espresse in parte nei seguenti punti. Esse devono essere seguite attentamente e coscienziosamente come guide e sussidi per una vita santa. Coloro che violano la coscienza della Chiesa lo fanno a proprio rischio e pericolo e a danno della testimonianza della chiesa. Proposte di adattamenti culturali dovranno essere sottoposte al Consiglio dei Sovrintendenti Generali e da questo approvate.

28.3. La Chiesa del Nazareno crede che questo nuovo e santo stile di vita comporti pratiche da evitare e atti di amore redentivi da compiere per le anime, le menti e i corpi del nostro prossimo. Un’espressione dell’amore che redime riguarda il rapporto speciale che Gesù ebbe, e che comandò ai suoi discepoli di avere, con i poveri di questo mondo; la sua Chiesa dovrebbe, in primo luogo, mantenersi semplice e libera dal porre enfasi sulla ricchezza e sulla stravaganza e, in secondo luogo, impegnarsi a curare, nutrire, vestire e dar riparo ai poveri e agli emarginati. Nella Bibbia, nella vita e nell’esempio di Gesù, Dio si identifica e aiuta i poveri, gli oppressi e coloro che nella società non hanno voce. Allo stesso modo, anche noi siamo chiamati a identificarci e ad essere solidali con i poveri. Riteniamo che il ministero compassionevole verso i poveri includa atti di carità e un fermo impegno per offrire opportunità, uguaglianza e giustizia ai poveri. Crediamo inoltre che la responsabilità del cristiano verso i poveri sia un aspetto essenziale della

vita di ogni credente che cerca una fede operante per mezzo dell'amore. Noi crediamo che la santità cristiana sia inseparabile dal servizio reso ai poveri e ciò perché questo servizio spinge il cristiano oltre la propria perfezione individuale e lo proietta verso la creazione di una società e di un mondo più giusto ed equo. La santità, lungi dall'allontanare i credenti dalle disperate necessità economiche delle persone di questo mondo, ci motiva a impiegare le nostre risorse al fine di alleviare tali necessità e ci fa conciliare i nostri desideri con i bisogni degli altri.

(Esodo 23:11; Deuteronomio 15: 7; Salmi 41: 1; 82: 3; Proverbi 19:17; 21:13; 22: 9; Geremia 22:16; Matteo 19:21; Luca 12:33; Atti 20:35; 2 Corinzi 9: 6; Galati 2:10)

28.4. Nell'elencare le pratiche da evitare, ci rendiamo conto che nessun catalogo, per quanto esaustivo, possa ambire a includere tutte le forme di male nel mondo. Perciò è imperativo che il nostro popolo cerchi seriamente l'aiuto dello Spirito per essere sensibili alle insidie del male, che trascenda la semplice lettera della legge; ricordiamoci dell'ammonizione: "Esaminare ogni cosa e ritenete il bene; astenetevi da ogni specie di male".

(1 Tessalonicesi 5: 21-22)

28.5. I nostri leader e i nostri pastori nelle nostre pubblicazioni periodiche e dai nostri pulpiti devono esaltare quelle verità bibliche fondamentali utili a sviluppare la capacità di ben distinguere tra il male e il bene.

28.6. L'istruzione riveste la massima importanza per il benessere sociale e spirituale della società. Le organizzazioni e le istituzioni educative nazarene, come le scuole domenicali, le scuole (dalla più tenera età fino alla scuola secondaria), i centri di assistenza all'infanzia, i centri per l'istruzione degli adulti, i college e i seminari, sono tenuti a insegnare ai bambini, ai giovani e agli adulti i principi biblici e le norme etiche in modo tale che le nostre dottrine possano essere conosciute. Questa attività può svolgersi nella scuola pubblica oppure a sostegno di quest'ultima. L'istruzione offerta dalle scuole di Stato dovrebbe essere integrata dall'insegnamento della santità impartito in casa. I cristiani dovrebbero anche essere incoraggiati a lavorare nelle e con le istituzioni pubbliche al fine di testimoniare e di influenzarle a beneficio del regno di Dio.

(Matteo 5,13-14)

29. Siamo convinti che le seguenti pratiche siano da evitare:

29.1. Svaghi in contrasto con l'etica cristiana. Il nostro popolo, sia individualmente che come famiglia cristiana, dovrebbe adeguarsi ai seguenti tre principi. Uno è la gestione cristiana del tempo libero. Un secondo principio è il riconoscimento dell'obbligo cristiano di attenersi ai più alti livelli morali della vita cristiana. Poiché viviamo in un periodo di grande confusione morale nel quale ci troviamo a far fronte alla possibilità che i mali della contemporaneità invadano i luoghi sacri costituiti dalle nostre case attraverso varie vie come la stampa, la radio, la televisione, i personal computer

e Internet, è necessario che siano osservate le più rigide misure di difesa per evitare che le nostre case divengano secolarizzate e mondane. Tuttavia, crediamo che l'intrattenimento che sostiene e incoraggia la vita santa, che afferma i valori scritturali e che sostiene la sacralità del vincolo coniugale e l'esclusività dell'unione matrimoniale, debba essere affermato e incoraggiato. In particolare, esortiamo i nostri giovani a ben utilizzare i media o le arti per influenzare positivamente questa parte della cultura che è estremamente permeabile. Il terzo principio è l'obbligo di testimoniare contro ciò che adopera il nome di Dio invano o in modo blasfemo, così come contro mali sociali quali la violenza, la sensualità, la pornografia, la blasfemia e l'occultismo; tutte realtà che sono rappresentate dall'industria dell'intrattenimento commerciale in molteplici forme; così pure dobbiamo boicottare fino alla loro chiusura quelle imprese note per essere fornitrici di questo tipo di intrattenimento. Tutto ciò, dunque, ci conduce a evitare tutti i tipi di iniziative di intrattenimento e di produzioni mediatiche che producono, promuovono o presentano ciò che è violento, sensuale, pornografico, il profano o l'occulto, o che esibiscono rendendolo seducente lo stile di un mondo secolarizzato, la sensualità e il materialismo indebolendo quel modello di santità di cuore e di vita che è da Dio.

Quanto sopra esposto comporta la necessità di insegnare e predicare i principi etici cristiani affinché nostri membri di chiesa vengano istruiti così da disporre di un discernimento spirituale che li renda atti a percorrere il "santo cammino" del vivere cristiano. Di conseguenza noi raccomandiamo ai nostri leader ed ai pastori di enfatizzare nelle nostre pubblicazioni periodiche e dai nostri pulpiti quelle verità bibliche fondamentali che costituiscono i principi utili a farci discernere tra il bene e il male nell'ambito di questi strumenti di comunicazione.

Riguardo al discernimento, suggeriamo di accogliere il modello indicato a John Wesley da sua madre: "qualsiasi cosa indebolisca la vostra ragione, danneggi la tenerezza della vostra coscienza, oscuri il vostro senso di Dio, o tolga il gusto delle cose spirituali, qualsiasi cosa accresca l'autorità del vostro corpo sulla mente, quella cosa per voi è il peccato". (28.2-28.4, 926—931)

(Romani 14: 7-13; 1 Corinzi 10: 31-33; Efesini 5: 1-18; Filippesi 4: 8-9; 1 Pietro 1: 13-17; 2 Pietro 1: 3-11)

29.2. Lotterie e altre forme di gioco d'azzardo, illegali o meno. La chiesa ritiene che l'esito di queste pratiche sia nocivo tanto all'individuo quanto alla società.

(Matteo 6: 24-34; 2 Tessalonicesi 3: 6-13; 1 Timoteo 6: 6-11; Ebrei 13: 5-6; 1 Giovanni 2: 15-17)

29.3. Appartenenza a ordini o società segrete vincolate da giuramento, comprese, ma non solo, la Massoneria. La natura quasi religiosa di tali organizzazioni indebolisce l'impegno del cristiano, e la loro

segretezza è in contrasto con la sua testimonianza palese. Questa questione sarà considerata insieme al paragrafo 112.1 riguardante l'appartenenza alla Chiesa.

(1 Corinzi 1: 26-31; 2 Corinzi 6: 14-7: 1; Efesini 5: 11-16; Giacomo 4: 4; 1 Giovanni 2: 15-17)

29.4. Tutte le forme di danza che riducono la crescita spirituale e abbattano le giuste inibizioni morali e la riservatezza.

(Matteo 22: 36-39; Romani 12: 1-2; 1 Corinzi 10: 31-33; Filippesi 1: 9-11; Colossesi 3: 1-17)

29.5. L'uso di liquori inebrianti, sia assumendole come bevanda, o il loro commercio; promuoverne la circolazione con il concedere licenze di vendita o esprimendosi a favore del loro commercio, l'uso e il commercio di droghe illecite; l'uso di tabacco in ogni sua forma, o il suo commercio.

Alla luce delle Sacre Scritture e dell'esperienza umana riguardo alle rovinose conseguenze dell'uso dell'alcol come bevanda, e alla luce delle scoperte della scienza medica riguardo all'effetto dannoso sia dell'alcol che del tabacco sul corpo e sulla mente, come comunità di fede impegnata nella conduzione di una vita santa, la nostra convinzione e la nostra regola di comportamento è l'astinenza piuttosto che la moderazione. La Sacra Scrittura insegna che il nostro corpo è il tempio dello Spirito Santo. Con un atteggiamento di amore verso noi stessi e gli altri facciamo appello al nostro popolo affinché si astenga del tutto da ogni sostanza intossicante.

Inoltre, la nostra responsabilità sociale cristiana ci chiama a far ricorso ad ogni mezzo, che sia legittimo e legale, per ridurre al minimo la disponibilità di bevande alcoliche e tabacco per gli altri. Le nefaste conseguenze dell'abuso di alcol nel nostro mondo esige da parte nostra una presa di posizione che sia di testimonianza per gli altri.

(Proverbi 20: 1; 23: 29-24: 2; Osea 4: 10-11; Abacuc 2: 5; Romani 13: 8; 14: 15-21; 15: 1-2; 1 Corinzi 3: 16-17; 6: 9-12, 19-20; 10: 31-33; Galati 5: 13-14, 21; Efesini 5:18)

(In occasione del sacramento della Cena del Signore dovrebbe essere usato esclusivamente vino non fermentato) (515.4; 533.2; 534,1; 700)

29.6. L'uso di stimolanti, depressivi, allucinogeni e altri intossicanti al di fuori di un'adeguata assistenza e guida medica.

Noi scegliamo di astenerci da intossicanti, stimolanti, depressivi e allucinogeni assunti al di fuori di un'adeguata assistenza e guida medica, indipendentemente dalla legalità e dalla disponibilità di tali sostanze. Tale nostra convinzione è maturata alla luce dei risultati medici che dimostrano i pericoli di tali sostanze, e anche sulla scorta di quanto ci ammonisce la Scrittura al fine di preservare un controllo responsabile della mente e del corpo.

(Matteo 22: 37-39; 27:34; Romani 12: 1-2; 1 Corinzi 6: 19-20; 9: 24-27)

B. La santità della vita umana

30. La Chiesa del Nazareno crede nella santità della vita umana e si impegna a proteggerla contro l'aborto, la ricerca sulle cellule staminali embrionali, l'eutanasia e la negazione di ragionevoli cure mediche ai disabili o agli anziani.

30.1. Aborto indotto. La Chiesa del Nazareno afferma la santità della vita umana come stabilita da Dio Creatore e crede che tale santità si estenda al bambino non ancora nato. La vita è un dono di Dio. Tutta la vita umana, compresa quella che si sviluppa nel grembo materno, è creata da Dio a Sua immagine e, pertanto, deve essere nutrita, sostenuta e protetta. Dal momento del concepimento, il bambino è un essere umano con tutte le caratteristiche di sviluppo della vita umana, e questa vita dipende dalla madre per il suo continuo sviluppo. Pertanto, crediamo che la vita umana debba essere rispettata e protetta fin dal momento del concepimento. Ci opponiamo all'aborto indotto con qualsiasi mezzo, quando viene utilizzato per comodità personale o per il controllo delle nascite. Ci opponiamo alle leggi che permettono l'aborto. Poiché ci rendiamo conto che ci sono rare, ma reali condizioni mediche in cui la madre o il nascituro, o entrambi, non potrebbero sopravvivere alla gravidanza, l'interruzione di quest'ultima dovrebbe essere effettuata solo dopo una ben ponderata consulenza medica e cristiana.

Un'opposizione responsabile all'aborto richiede il nostro impegno per l'avvio e il sostegno di programmi di assistenza alle madri e ai bambini. La crisi dovuta ad una gravidanza indesiderata richiede che la comunità dei credenti (limitata a coloro ai quali si addica la conoscenza di tale crisi) fornisca un contesto di amore, preghiera e consiglio. In questi casi, il sostegno può assumere la forma di centri di consulenza, case per le donne in gravidanza, e la creazione o l'utilizzo di servizi di adozione cristiana.

La Chiesa del Nazareno è consapevole che il ricorso all'aborto come mezzo per porre fine a una gravidanza indesiderata spesso avviene perché i principi cristiani di responsabilità sessuale sono stati ignorati. Pertanto, la Chiesa invita le persone a praticare l'etica del Nuovo Testamento riguardante l'esercizio della sessualità umana; invita inoltre ad affrontare la questione dell'aborto collocandola all'interno di un quadro più ampio di principi biblici che forniscono una guida per prendere una decisione moralmente fondata.

(Genesi 2: 7, 9: 6; Esodo 20:13; 21: 12-16, 22-25; Levitico 18:21; Giobbe 31:15; Salmi 22: 9; 139: 3-16; Isaia 44: 2, 24; 49: 5; Geremia 1: 5; Luca 1:15, 23-25, 36-45; Atti 17:25; Romani 12: 1-2; 1 Corinzi 6:16; 7: 1 ss. ; 1 Tessalonicesi 4: 3-6)

La Chiesa del Nazareno riconosce anche che molti sono stati colpiti dalla tragedia dell'aborto. Ogni comunità locale e ogni singolo credente è esortato a offrire il messaggio del perdono di Dio ad ogni persona che ha vissuto l'esperienza dell'aborto. Le nostre comunità locali devono essere luoghi di

redenzione e di speranza per tutti coloro che soffrono di dolori fisici, emotivi e spirituali a causa dell'interruzione volontaria della gravidanza.

(Romani 3: 22-24; Galati 6: 1)

30.2. Ingegneria e terapia genetica. La Chiesa del Nazareno sostiene l'uso dell'ingegneria genetica nella terapia dei geni. Riconosciamo che la terapia genetica può prevenire malattie mentali ed anatomiche. Ci opponiamo a qualsiasi uso dell'ingegneria genetica che promuova l'ingiustizia sociale, che ignori la dignità delle persone o che tenti di perseguire la superiorità razziale, intellettuale o sociale rispetto agli altri (eugenetica). Ci opponiamo all'avvio di studi sul DNA i cui risultati potrebbero incoraggiare o sostenere l'aborto umano come alternativa alla nascita a termine. In tutti i casi, l'umiltà, il rispetto per l'inviolabile dignità della vita umana, l'uguaglianza umana davanti a Dio e l'impegno alla misericordia e alla giustizia dovrebbero governare l'ingegneria e la terapia genetica.

30.3. La ricerca sulle cellule staminali embrionali umane e altre sperimentazioni medico/scientifiche i cui esiti siano la distruzione della vita umana dopo il concepimento. La Chiesa del Nazareno incoraggia fortemente la comunità scientifica a perseguire in modo aggressivo i progressi nella tecnologia delle cellule staminali ottenute da fonti come i tessuti umani adulti, la placenta, il sangue del cordone ombelicale, fonti animali e altre fonti embrionali non umane. Questo ha il giusto fine di cercare di portare la guarigione a molti, senza violare la santità della vita umana. La nostra posizione in merito alla ricerca sulle cellule staminali embrionali umane deriva dalla nostra convinzione che l'embrione umano è una persona creata a immagine di Dio. Pertanto, ci opponiamo all'uso di cellule staminali prodotte da embrioni umani per finalità di ricerca, per interventi terapeutici o per qualsiasi altro scopo.

Poiché i futuri progressi scientifici renderanno disponibili nuove tecnologie, sosteniamo fortemente questa ricerca quando non violi la sacralità della vita umana o altre leggi morali e bibliche. Inoltre, ci opponiamo alla distruzione di embrioni umani per qualsiasi scopo ed a qualsiasi tipo di ricerca che manipoli la vita di un essere umano dopo il concepimento. Coerentemente con questa visione, ci opponiamo all'uso, per qualsiasi scopo, di tessuti derivati da feti umani abortiti.

30.4. Clonazione umana. Ci opponiamo alla clonazione di un individuo umano. L'umanità è preziosa agli occhi di Dio, che ci ha creati a Sua immagine, e la clonazione di un singolo essere umano lo tratta come un oggetto, negando così la dignità personale e il valore che ci è stato conferito dal nostro Creatore.

30.5. Eutanasia (incluso il suicidio assistito dal medico). Definiamo l'eutanasia il porre fine intenzionalmente alla vita di un malato terminale,

o di una persona che ha una malattia debilitante e incurabile che non è immediatamente pericolosa per la vita, per porre fine alla sofferenza. Crediamo che tale eutanasia sia incompatibile con la fede cristiana. Ciò vale sia quando essa è richiesta o permessa dal malato terminale (eutanasia volontaria) sia quando il malato terminale non è mentalmente capace di dare il proprio consenso (eutanasia involontaria). Crediamo che il rifiuto storico dell'eutanasia da parte della Chiesa cristiana sia confermato dalle convinzioni che derivano dalla Bibbia e che sono centrali nella confessione di fede della Chiesa in Gesù Cristo come Signore. L'eutanasia viola la fiducia cristiana in Dio come Signore sovrano della vita rivendicando la sovranità per sé stessi; viola il nostro ruolo di amministratori davanti a Dio; contribuisce a sminuire il valore che la Bibbia riconosce alla vita umana e alla comunità; attribuisce troppa importanza alla cessazione della sofferenza e riflette un'arroganza umana di fronte a un Dio di grazia sovrano. Esortiamo il nostro popolo a opporsi a tutti gli sforzi per legalizzare l'eutanasia.

30.6. Consenso a morire. Quando la morte umana è imminente, crediamo che sia la sospensione sia l'astensione dal ricorso a sistemi artificiali di supporto alla vita siano ammissibili nell'ambito della fede e della pratica cristiana. Quanto detto si applica alle persone che si trovano in uno stato vegetativo persistente e a coloro per i quali l'applicazione di mezzi straordinari per prolungare la vita non fornisce alcuna ragionevole speranza di un ritorno alla salute. Crediamo che quando la morte è imminente, nulla nella fede cristiana richieda che il processo di morte sia rinviato artificialmente. Come cristiani confidiamo nella fedeltà di Dio e abbiamo la speranza della vita eterna. Questo rende possibile ai cristiani di accettare la morte come espressione della fede in Cristo, il quale ha vinto la morte per noi e l'ha privata della sua vittoria.

C. Sessualità umana e matrimonio

31. La Chiesa del Nazareno considera la sessualità umana come un'espressione della santità e della bellezza voluta da Dio creatore. Tutti gli esseri umani sono stati creati a immagine di Dio, pertanto hanno un valore e una dignità inestimabile. Di conseguenza crediamo che la sessualità umana debba includere qualcosa di più dell'esperienza sensuale; essa è un dono di Dio concepito per riflettere il nostro carattere di creatura, dal punto di vista fisico e relazionale. Come popolo di santità, la Chiesa del Nazareno afferma che il corpo umano è importante per Dio. I cristiani sono sia chiamati che abilitati dall'opera trasformatrice e santificante dello Spirito Santo a glorificare Dio nel e con il corpo. I nostri sensi, i nostri appetiti sessuali, la nostra capacità di provare piacere e il

nostro desiderio di unione con l'altro sono modellati dal carattere stesso di Dio. I nostri corpi sono qualcosa di buono, di molto buono.

Affermiamo la fede in un Dio la cui creazione è un atto d'amore. Poiché abbiamo sperimentato Dio come amore santo, concepiamo la Trinità come un'unità d'amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Pertanto, siamo creati con un vibrante desiderio di relazionarci con gli altri che è al centro della nostra essenza. Questo desiderio si realizza quando viviamo in un rapporto di alleanza con Dio, con la creazione e quando amiamo il prossimo come noi stessi. La nostra innata socialità è qualcosa di buono e di bello. Riflettiamo l'immagine di Dio nella nostra capacità di relazionarci e nel nostro desiderio di farlo. Il popolo di Dio è uno in Cristo, una ricca comunità di amore e di grazia.

All'interno di questa comunità, i credenti sono chiamati a vivere come membri fedeli del corpo di Cristo. L'unità che caratterizza il popolo di Dio deve essere valorizzata e sostenuta dalla ricca comunione della chiesa e dalla comunione dei santi. Il vivere da soli si realizza, come fu per Gesù, nell'impegno nella comunità, circondati da amici, accogliendo e facendosi accogliere ed esprimendo una testimonianza fedele.

Anche all'interno di questa comunità, affermiamo che alcuni credenti sono chiamati a sposarsi. Come definito nella Genesi, "l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne" (Genesi 2: 24). L'alleanza matrimoniale, in quanto riflesso dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, è un'alleanza caratterizzata da esclusiva fedeltà sessuale, da un servizio disinteressato e da una testimonianza sociale. Una donna e un uomo si dedicano pubblicamente l'uno all'altro come testimonianza del modo in cui Dio ama. L'intimità coniugale è concepita come un riflesso dell'unione di Cristo e della Chiesa, un mistero di grazia. È anche intenzione di Dio che in questa unione sacramentale l'uomo e la donna possano sperimentare la gioia e il piacere dell'intimità sessuale e che da questo atto di amore intimo una nuova vita possa venire al mondo in una comunità di amore. La famiglia fondata su Cristo dovrebbe servire come primo luogo di formazione spirituale. La Chiesa deve avere grande cura per - la preparazione al matrimonio mediante la consulenza e l'insegnamento prematrimoniale che riflettano la sacralità del matrimonio.

La vicenda narrata nella Scrittura, tuttavia, include anche il triste capitolo della rottura del desiderio umano nella Caduta, con il risultato di comportamenti che elevano sé stessi, danneggiano e trasformano l'altro in oggetto, pervertendo il desiderio umano. Come esseri decaduti, abbiamo sperimentato questo male ad ogni livello, personale e collettivo. I principati e le potestà di un mondo decaduto ci hanno saturato di menzogne sulla nostra sessualità. I nostri desideri sono stati stravolti

dal peccato e ci siamo ripiegati su noi stessi. Abbiamo anche contribuito alla rovina della creazione con la nostra scelta intenzionale di violare l'amore di Dio e di vivere alle nostre condizioni, lontano da Dio.

Per quanto concerne la sessualità la nostra condizione assume molte forme, alcune dovute alla nostra scelta e altre indotte nella nostra vita da un mondo decaduto. Tuttavia, la grazia di Dio sovviene alle nostre debolezze, producendo convinzione, trasformazione e santificazione nella nostra vita. Pertanto, per resistere all'aggravarsi della frattura del peccato e per poter testimoniare la bellezza e l'unicità dei sacri propositi di Dio per il nostro corpo, crediamo che i membri del Corpo di Cristo, per virtù dello Spirito, possano e debbano astenersi da quanto segue:

- **Rapporti sessuali tra persone non sposate e altre forme di legami sessuali inappropriati.** Poiché crediamo che sia l'intenzione di Dio che la nostra sessualità sia vissuta nell'ambito di un patto di unione tra una donna e un uomo, crediamo che tal genere di pratiche in una relazione portino spesso a considerare l'altro come un oggetto. In tutte le loro forme, tali comportamenti sono anche potenzialmente nocivi alla nostra capacità di entrare nella bellezza e nella santità del matrimonio cristiano con tutto noi stessi.
- **L'attività sessuale tra persone dello stesso sesso.** Poiché crediamo che sia intenzione di Dio che la nostra sessualità sia vissuta nell'ambito di un patto tra una donna e un uomo, crediamo anche che la pratica dell'intimità sessuale tra persone dello stesso sesso sia contraria alla volontà di Dio. Anche se l'attrazione omosessuale o bi-sessuale di una persona può avere origini complesse e diverse, e la vocazione alla purezza sessuale sia difficile, noi crediamo che la grazia di Dio sia sufficiente per una tale chiamata. Riconosciamo la responsabilità condivisa del corpo di Cristo di essere una comunità accogliente, che perdona e che ama, dove l'ospitalità, l'incoraggiamento, la trasformazione e la responsabilità sono a disposizione di tutti.
- **Rapporti sessuali extraconiugali.** Poiché crediamo che questo comportamento sia una violazione dei voti che abbiamo fatto davanti a Dio e all'interno del corpo di Cristo, l'adulterio è un atto egoistico, una scelta che distrugge la famiglia e un'offesa al Dio che ci ha amato con purezza e dedizione.
- **Divorzio.** Poiché il matrimonio è inteso come un impegno che dura tutta la vita, la rottura del vincolo coniugale, sia iniziata consensualmente, sia per scelta di un coniuge, non corrisponde alle migliori intenzioni di Dio. Dove saggio e possibile, La Chiesa deve fare attenzione a preservare il vincolo matrimoniale, offrendo consigli e grazia a coloro che sono stati feriti dal divorzio.

- **Pratiche come la poligamia o la poliandria.** Poiché crediamo che la fedeltà nel patto con Dio si rifletta nell'impegno monogamico quale si realizza tra marito e moglie, queste pratiche si collocano al di fuori della fedeltà unica ed esclusiva prevista nel matrimonio.

Il peccato sessuale e la separazione da Dio non sono solo personali, ma pervadono i sistemi e le strutture del mondo. Pertanto, nella stessa misura in cui la Chiesa testimonia della bellezza e dell'unicità dei sacri propositi di Dio, crediamo che la Chiesa debba astenersi e difendersi da:

- **La pornografia** in tutte le sue forme, che è un desiderio distorto. È l'oggettivazione delle persone per la gratificazione sessuale egoistica. Questa abitudine distrugge la nostra capacità di amare disinteressatamente.
- **La violenza sessuale** in qualsiasi forma, compresi lo stupro, la coercizione sessuale, il bullismo sessuale, i discorsi pieni d'odio, gli abusi coniugali, l'incesto, la mercificazione del sesso, il matrimonio forzato, le mutilazioni genitali femminili, la bestialità, le molestie sessuali e l'abuso di minori e di altre persone fragili. Tutte le persone e i sistemi che perpetrano violenza sessuale trasgrediscono il comandamento di amare e di proteggere il prossimo. Il corpo di Cristo dovrebbe essere sempre un luogo di giustizia, protezione e guarigione per coloro che sono, che sono stati e che continuano a essere colpiti dalla violenza sessuale. Per minorenni si intende qualsiasi essere umano di età inferiore ai 18 anni, a meno che la maggiore età non sia raggiunta dopo in base alla legislazione specifica di uno stato o di un territorio.

Per questo motivo affermiamo:

- **Dove il peccato abbondava, la grazia sovrabbonda.** Sebbene gli effetti del peccato siano universali e olistici, anche l'efficacia della grazia è universale e olistica. In Cristo, attraverso lo Spirito Santo, siamo rinnovati a immagine di Dio. Il vecchio non c'è più e il nuovo arriva. Anche se la realizzazione della nostra vita come nuova creazione può costituire un processo graduale, per quanto attiene alla sfera della sessualità la guarigione di Dio è efficace nel far fronte alla condizione di decadenza dell'umanità.
- **Il corpo umano è il tempio dello Spirito Santo.** Affermiamo la necessità che la nostra sessualità sia conforme alla volontà di Dio. I nostri corpi non ci appartengono, ma sono stati comprati a caro prezzo. Pertanto, siamo chiamati a glorificare Dio nel nostro corpo con una vita ubbidiente.
- **Il popolo di Dio si contraddistingue per un santo amore.** Affermiamo che, più di ogni altra virtù, il popolo di Dio deve rivestirsi d'amore. Il popolo di Dio ha sempre accolto le persone

distrutte. Questa ospitalità cristiana non è né una scusa per la disubbidienza individuale né un rifiuto di indagare sulle radici del dramma di queste persone così da proporre una via di redenzione. Restaurare gli uomini a somiglianza di Gesù richiede la confessione, il perdono, pratiche formative, la santificazione e il consiglio divino, ma soprattutto implica l'accoglienza amorevole che invita la persona distrutta nel luogo di grazia noto come chiesa. Se non riusciamo ad affrontare onestamente il peccato e la separazione da Dio, non abbiamo amato. Se non riusciamo ad amare, non possiamo partecipare al piano di Dio per chi è decaduto.

Proprio come la Chiesa nella sua interezza riceve e serve la gente del nostro mondo, così l'azione dei fedeli organizzati in comunità è complessa e deve essere gestita con cura, umiltà, coraggio e discernimento.

D. Amministrazione Cristiana

32. Significato di 'amministrazione'. Le Scritture insegnano che a Dio appartengono tutte le persone e tutte le cose. Noi, quindi, siamo i Suoi amministratori sia della vita che dei beni. La proprietà di Dio e la nostra amministrazione devono essere riconosciute, perché saremo ritenuti personalmente responsabili di fronte a Dio per come abbiamo svolto il nostro ruolo di amministratori. Dio, come Dio delle regole e dell'ordine in tutti i suoi modi, ha stabilito un sistema di donazione che riconosce la sua proprietà su tutte le risorse e relazioni umane. A questo scopo tutti i Suoi figli devono versare fedelmente la decima e le offerte per il sostegno del Vangelo (140).

(Malachia 3: 8-12; Matteo 6: 24-34; 25: 31-46; Marco 10: 17-31; Luca 12: 13-24; 19: 11-27; Giovanni 15: 1-17; Romani 12: 1-13; 1 Corinzi 9: 7-14; 2 Corinzi 8: 1-15; 9: 6-15; 1 Timoteo 6: 6-19; Ebrei 7: 8; Giacomo 1:27; 1 Giovanni 3: 16-18)

32.1. La decima. La "decima" è una pratica scritturale che consiste nel dare fedelmente e regolarmente la decima in quella chiesa alla quale il membro appartiene. Pertanto, il finanziamento della chiesa si basa sul principio della decima, e la Chiesa del Nazareno locale è considerata da tutti coloro che ne fanno parte come depositaria. Tutti gli appartenenti alla Chiesa del Nazareno sono esortati a contribuire fedelmente con la decima di tutte le loro entrate economiche, quale minimo obbligo finanziario verso il Signore e con altre offerte, poiché Dio li ha fatti prosperare per il sostegno di tutta la chiesa, locale, distrettuale, e generale e per l'educazione. La decima, versata alla chiesa locale del Nazareno, sarà considerata una priorità rispetto a tutte le altre donazioni che Dio può suggerire al cuore dei suoi fedeli amministratori, a sostegno di tutta la Chiesa.

32.2. Raccolta e distribuzione di fondi. Secondo l'insegnamento scritturale riguardante le decime e le offerte per il sostegno del Vangelo

e per la costruzione di edifici ecclesiastici, nessuna chiesa nazarena dovrebbe impegnarsi in alcun metodo di raccolta di fondi che possa sminuire questi principi, ostacolare il messaggio del Vangelo, infangare il nome della Chiesa, discriminare i poveri o disperdere le energie della gente dal promuovere il Vangelo.

Nella gestione dei fondi necessari per lo svolgimento dei programmi locali, distrettuali, educativi e generali della Chiesa del Nazareno, le chiese locali sono esortate ad adottare e praticare un piano di ripartizione finanziaria ed a pagare mensilmente le quote relative alla Chiesa generale, ai programmi d'istruzione e di pertinenza del Distretto (130, 153, 154-154.2, 516.13).

32.3. Sostegno del Ministero. “Similmente, il Signore ha ordinato che coloro che annunciano il vangelo vivano del vangelo.” (1 Corinzi 9:14). La Chiesa è obbligata a sostenere i suoi ministri, che sono stati chiamati da Dio e che, sotto la direzione della Chiesa, si sono dedicati completamente all'opera del ministero. Chiediamo quindi che i membri della Chiesa si impegnino volontariamente a sostenere il ministero raccogliendo settimanalmente denaro per questa santa attività e che il salario del pastore sia pagato regolarmente ogni settimana (115.4, 115.6, 129.8).

32.4. Doni di rendita vitalizia, donazioni pianificate e differite. È essenziale, nell'esercizio dell'amministrazione cristiana, che si rifletta attentamente su come ci si debba comportare con le proprie entrate e i propri beni, per i quali il Signore stabilisce che il cristiano operi da amministratore durante questa vita. La Chiesa del Nazareno, riconoscendo la necessità di un'amministrazione fedele in questa vita e la visione donata da Dio di disporre un lascito per il futuro, ha istituito la Church of the Nazarene Foundation al fine di migliorare l'amministrazione cristiana mediante la donazione pianificata e differita. Le leggi civili spesso non prevedono la distribuzione di un patrimonio in modo da glorificare Dio. Ogni cristiano dovrebbe prestare attenzione alla preparazione delle sue ultime volontà e del testamento in modo attento e conforme alle leggi, e gli si raccomanda di tenere in considerazione la Chiesa del Nazareno nei suoi vari ministeri di missione, evangelizzazione, istruzione e carità - locale, distrettuale, educativa e generale.

32.5. Responsabilità condivisa per la Missione Denominazionale. Il governo della Chiesa del Nazareno è rappresentativo. Ogni comunità locale sostiene la missione generale della chiesa come definita dall'Assemblea Generale e attuata attraverso la guida del Consiglio dei Sovrintendenti Generali nell'evangelizzazione mondiale, nell'istruzione, nel sostegno ministeriale e nei ministeri distrettuali.

Il Consiglio dei Sovrintendenti Generali e il Consiglio Generale sono autorizzati ed hanno facoltà di sviluppare, rivedere e rendere attivo un sistema per la raccolta del Fondo Mondiale per l'Evangelizzazione; così pure possono stabilire gli obiettivi di finanziamento e le responsabilità per le chiese locali attraverso i distretti riuniti in assemblea.

Pur soggetti al 337.1, i consigli nazionali e i consigli consultivi regionali sono autorizzati e abilitati a stabilire piani ministeriali di risparmio per la pensione nella loro regione. La rendicontazione di tali piani deve avvenire come previsto dal paragrafo 337.2. Le disposizioni del paragrafo 32.5 non si applicano al Consiglio per le Pensioni e le Prestazioni negli USA.

Anche i consigli nazionali e i consigli consultivi regionali sono autorizzati e abilitati a stabilire un sostegno per gli istituti di istruzione superiore della loro regione.

Ogni distretto è autorizzato e abilitato a stabilire gli obiettivi di finanziamento e le responsabilità delle chiese locali per il sostegno dei ministeri distrettuali attraverso il Comitato Finanziario dell'Assemblea distrettuale (238.1, 317.10, 345, 346.3).

E. Funzionari di Chiesa

33. Esortiamo le nostre chiese locali a conferire incarichi per le attività di chiesa scegliendo tra i membri attivi della comunità locale, persone che professino l'esperienza di un'intera santificazione e la cui vita renda pubblica testimonianza della grazia di Dio che chiama a una vita santa; che siano in armonia con le dottrine e la conduzione della Chiesa del Nazareno e con la sua opera; persone che sostengano fedelmente la chiesa locale nella partecipazione, nel servizio attivo e con decime e offerte. Coloro che svolgono ruoli nella Chiesa dovrebbero essere pienamente impegnati a "fare discepoli di Cristo nelle nazioni" (113.11, 127, 145-147).

F. Regole procedurali

34. Nel rispetto delle leggi vigenti, l'Atto costitutivo e del Regolamento di Governo nel Manuale, le riunioni e i verbali dei membri della Chiesa del Nazareno, sia locale che distrettuale e generale, e i comitati previsti nello Statuto saranno regolati e controllati secondo il *Robert's Rules of Order Newly Revised* (ultima edizione) per la procedura parlamentare (113, 205, 300.3).

G. Modifiche al Patto di condotta cristiana

35. Le disposizioni del Patto di Condotta Cristiana possono essere abrogate o emendate se approvate con il voto dei due terzi dei membri presenti e aventi diritto al voto di una determinata Assemblea Generale.

PARTE IV

Governo della Chiesa

PREAMBOLO

GOVERNO LOCALE

GOVERNO DISTRETTUALE

GOVERNO GENERALE

PREAMBOLO AL GOVERNO DELLA CHIESA

Il compito della Chiesa del Nazareno è quello di far conoscere a tutti i popoli la grazia trasformatrice di Dio mediante il perdono dei peccati e la purificazione del cuore in Gesù Cristo. La nostra missione è prima di tutto e soprattutto quella di “fare discepoli simili a Cristo”, di includere i credenti nella comunione e nell'appartenenza alla comunità, e di preparare con l'insegnamento al ministero tutti coloro che rispondono con fede. Lo scopo ultimo della “comunità di fede” è quello di presentare tutti coloro che sono pienamente maturi in Cristo (Colossesi 1:28) all'ultimo giorno.

È nella chiesa locale che hanno luogo le esperienze di salvezza, di perfezionamento, d'insegnamento e l'inizio dello svolgimento del mandato. La chiesa locale, il Corpo di Cristo, è la rappresentazione della nostra fede e della nostra missione. Queste chiese sono raggruppate dal punto di vista amministrativo in distretti e regioni.

Le basi dell'unità nella Chiesa del Nazareno sono i principi di fede, la condotta, le definizioni e le procedure indicate nel *Manuale della Chiesa del Nazareno*.

Il nucleo di questa unità è esposto negli articoli di fede del *Manuale*. Incoraggiamo la Chiesa in tutte le regioni e in tutte le lingue a tradurre, distribuire ampiamente e insegnare questi principi nei luoghi dove opera. Questa è la filigrana, il filo d'oro che ci qualifica come nazareni in tutto ciò che crediamo od operiamo.

Un riflesso visibile di questa unità è rappresentato dall'Assemblea Generale, che è “la suprema autorità dottrinale, legislativa ed elettiva della Chiesa del Nazareno”. Una seconda istanza unitaria è costituita dal Consiglio Generale Internazionale, che rappresenta l'intera Chiesa.

Un terzo elemento unificante è costituito dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali, che può interpretare il *Manuale*, approvare adattamenti culturali e ordinare al ministero.

Il governo della Chiesa del Nazareno è rappresentativo, e quindi evita gli estremi dell'episcopalismo da un lato e del congregazionalismo radicale dall'altro.

Nelle regioni del mondo laddove la Chiesa offre il suo servizio possono talvolta rendersi necessari adattamenti culturali e gestionali; si possono adattare quelle procedure di governo locale, distrettuale e regionale della Chiesa che sono contenute nella Parte IV, alle sezioni 100, 200, 300. Le richieste di tutti questi adattamenti devono essere presentate per iscritto al Consiglio dei Sovrintendenti Generali per l'approvazione (300).

I. GOVERNO LOCALE

A. Organizzazione della Chiesa locale, Nome, Incorporazione, Proprietà, Restrizioni, Fusioni, Disorganizzazione

100. Organizzazione. Le chiese locali possono essere organizzate dal sovrintendente distrettuale, o dal sovrintendente generale avente giurisdizione, o da un Anziano autorizzato da uno di essi. I rapporti ufficiali delle nuove chiese devono essere depositati presso l'ufficio del Segretario Generale tramite il rispettivo ufficio giurisdizionale (23, 107, 211.1, 538.15).

100.1. Chiesa-missione. Le nuove comunità che non sono ancora state organizzate secondo il paragrafo 100, possono essere registrate dal segretario generale come chiese - missione, purché vi sia l'approvazione del sovrintendente del distretto dove si trova la nuova opera. Un ministro ordinato al servizio di una chiesa - missione, come pastore o come associato, è considerato un ministro incaricato, con l'approvazione del sovrintendente distrettuale. Una - chiesa - missione può sia essere incorporata secondo il paragrafo 102, sia ricevere e comunicare i membri (100.2, 107.2, 138.1, 159, 211.6).

100.2. La Chiesa multicongregazionale. Le chiese locali organizzate possono ampliare il loro ministero istituendo classi bibliche in varie lingue utilizzando le loro stesse strutture. Queste classi bibliche possono svilupparsi in chiese - missione o in chiese organizzate. Tutto ciò può portare all'esistenza di più comunità sotto lo stesso nome, con l'approvazione del sovrintendente distrettuale. Nelle chiese multi-comunitarie in cui non tutte le singole comunità sono organizzate, il Consiglio Consultivo Distrettuale, con l'approvazione del sovrintendente distrettuale e del sovrintendente generale in giurisdizione, può concedere a tali comunità i diritti e i privilegi di una chiesa locale organizzata, alle seguenti condizioni:

1. Tali comunità non possono associarsi (alla Chiesa del Nazareno) separatamente dalla chiesa locale organizzata.
2. Tali comunità non possono avere titolo di proprietà separatamente dalla chiesa locale organizzata.
3. Tali comunità non devono contrarre debiti senza l'approvazione del sovrintendente distrettuale, del Consiglio della Chiesa locale organizzata e del Consiglio Consultivo Distrettuale.
4. Nessuna comunità di questo tipo può rescindere il suo vincolo associativo dalla chiesa locale organizzata, o in qualsiasi modo troncargli il suo rapporto con essa, se non con l'espressa autorizzazione del sovrintendente distrettuale di comune accordo con il pastore della chiesa locale (100-100.1).

101. Nome. Il nome di una chiesa di nuova organizzazione è determinato dalla chiesa locale in consultazione con il sovrintendente distrettuale e con l'approvazione del Consiglio Consultivo Distrettuale (102.4).

101.1. Cambio di nome. Una Chiesa del Nazareno locale può cambiare il suo nome seguendo questa procedura:

1. Il Consiglio della Chiesa locale presenta la proposta di modifica al sovrintendente distrettuale che deve ottenere l'approvazione scritta del Consiglio Consultivo Distrettuale;
2. Una votazione a maggioranza in una riunione annuale o straordinaria dei membri di chiesa;
3. Il Consiglio Consultivo Distrettuale riferisce la modifica all'assemblea distrettuale e l'assemblea distrettuale vota l'approvazione della stessa (102.4).

102. Incorporazione. In tutti i luoghi in cui lo statuto lo consente, gli amministratori faranno incorporare la chiesa locale, e i suddetti amministratori e i loro successori saranno gli amministratori della suddetta ragione sociale. Laddove non sia incompatibile con il diritto civile, gli articoli di incorporazione stabiliscono i poteri della comunità garantendo che la comunità sia soggetta al governo della Chiesa del Nazareno, come di volta in volta autorizzato e dichiarato nel Manuale dall'Assemblea Generale, di detta chiesa. Tutte le proprietà di questa comunità saranno gestite e controllate dagli amministratori, previa approvazione della chiesa locale.

102.1. Nel caso in cui la proprietà venga acquistata e resa dal Consiglio Consultivo Distrettuale una chiesa locale o nel caso in cui venga costituita una nuova chiesa, si raccomanda che il Consiglio Consultivo Distrettuale trasferisca il titolo di proprietà alla chiesa locale al momento del rimborso da parte della chiesa locale del denaro investito dal Consiglio Consultivo Distrettuale.

102.2. Quando una chiesa locale viene a far parte della Chiesa del Nazareno, quando è possibile farlo tutte le proprietà acquisite devono essere trasferite direttamente alla chiesa nella sua denominazione sociale, (102.6).

102.3. Il pastore e il segretario del Consiglio di Chiesa saranno il presidente e il segretario della stessa, incorporata o non incorporata, ed eseguiranno e firmeranno tutti i trasferimenti di beni immobili, ipoteche, liberazioni di ipoteche, contratti e altri documenti legali della chiesa non altrimenti previsti nel Manuale e soggetti alle restrizioni di cui ai paragrafi 104-104.3.

102.4. Lo Statuto di ogni chiesa locale deve includere le seguenti disposizioni:

1. La denominazione sociale deve includere le parole "Chiesa del Nazareno".

2. Lo statuto della chiesa / ragione sociale è il *Manuale della Chiesa del Nazareno*.
3. Lo Statuto non dovrà contenere alcuna disposizione che possa impedire alla chiesa locale di beneficiare di un'esenzione fiscale per le chiese della stessa zona.
4. Al momento dello scioglimento, i beni della chiesa / ragione sociale saranno trasferiti al Consiglio Consultivo Distrettuale.

Lo Statuto può contenere ulteriori disposizioni, ove mai fosse il caso e se conformi alla legge locale. Tuttavia, non deve essere inclusa alcuna disposizione che possa causare una alienazione di proprietà della chiesa locale dalla Chiesa del Nazareno (101-101.1, 104.3, 106.1-106.3).

102.5. Nelle chiese multi-comunitarie, dove più di una comunità organizzata condivide la stessa struttura, se le leggi locali lo consentono l'incorporazione può avvenire in partenariato.

102.6. Nelle località in cui l'affiliazione (alla Chiesa del Nazareno) non fosse possibile, il nome della chiesa dovrà includere le parole "Chiesa del Nazareno" su tutti i documenti legali, compresi, ma non solo, l'atto o gli atti di proprietà e l'atto o gli atti fiduciari (102.2).

103. Proprietà. La chiesa locale che prende in considerazione l'acquisto o la vendita di beni immobili, la costruzione di chiese o di edifici annessi alla chiesa, una ristrutturazione importante, o la locazione di beni immobili per qualsiasi motivo, deve presentare la sua proposta al sovrintendente distrettuale e al Consiglio distrettuale per le proprietà della chiesa affinché questi possano formulare le adeguate considerazioni, fornire consulenza e approvare. Nessun debito, sia che si tratti di un'ipoteca o di qualcosa di minor rilievo, può essere contratto per l'acquisto di beni immobili o per la costruzione di edifici o per una ristrutturazione importante, senza l'approvazione scritta del sovrintendente distrettuale e del Consiglio distrettuale per le proprietà della chiesa. La Chiesa locale deve presentare a questo consiglio relazioni trimestrali sulle finanze e sullo stato di avanzamento dei lavori durante l'intero processo di costruzione (236-237.5).

103.1. Nel caso in cui non si riesca a raggiungere un accordo tra il Consiglio di Chiesa e il sovrintendente distrettuale e il Consiglio distrettuale per le proprietà della chiesa, la questione può essere sottoposta alla decisione del sovrintendente generale in giurisdizione. La Chiesa o il sovrintendente distrettuale possono appellarsi al Consiglio dei sovrintendenti generali per una decisione definitiva. Tutti i ricorsi, le contestazioni o le argomentazioni relative a tali ricorsi, sia al Sovrintendente generale in giurisdizione che al Consiglio dei Sovrintendenti generali, devono essere presentati per iscritto. Una copia del ricorso, delle confutazioni dei ricorsi o delle argomentazioni ad essi relative da parte del Consiglio di Chiesa o del sovrintendente distrettuale deve essere inviata all'altra parte interessata. Il

verbale del ricorso del Consiglio di Chiesa deve includere la risoluzione del ricorso, le argomentazioni a sostegno e il verbale della votazione.

104. Restrizioni. La Chiesa locale non può acquistare o affittare beni immobili, né vendere, ipotecare, rifinanziare con l'accumulo di ulteriori debiti, permutare, o in qualsiasi altro modo gravare i beni immobili, o altrimenti disporre di beni immobili a meno che ciò non sia approvato da un voto dei due terzi dei membri presenti a una riunione annuale, o a una riunione straordinaria opportunamente convocata. Se una chiesa sta rifinanziando un debito esistente, e l'accordo di rifinanziamento non aumenta il debito della chiesa e non grava ulteriormente sui beni immobili della stessa, l'approvazione per il rifinanziamento può essere concessa da un voto dei due terzi del consiglio, senza la necessità di acquisire un voto da parte della comunità sulla questione. Il Consiglio di Chiesa può approvare con il voto dei due terzi dei suoi membri presenti e votanti, la destinazione d'uso delle proprietà donate allo scopo specifico di fornire fondi per la chiesa locale. Tutti i punti di cui sopra richiedono l'approvazione scritta del sovrintendente distrettuale e del Consiglio distrettuale per le proprietà della chiesa (113.3113.4, 113.7-113.8, 237.3-237.4).

104.1. I beni immobili della chiesa locale non devono essere ipotecati per far fronte alle spese correnti.

104.2. Una chiesa locale che ipoteca o vende immobili, o riceve richieste di assicurazione su immobili, deve utilizzare il ricavato solo per l'acquisto o il miglioramento del capitale degli immobili, per la costruzione di una nuova chiesa o per ridurre altri debiti immobiliari. Solo con l'approvazione del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale, i proventi potranno essere utilizzati per altri scopi.

104.3. Gli amministratori o una chiesa locale non possono sottrarre la proprietà dall'uso della Chiesa del Nazareno. (113-113.1)

104.4. Dissociazione di chiese. Nessuna chiesa locale può ritirarsi dalla Chiesa del Nazareno, o in qualsiasi modo troncare il suo rapporto con essa, se non per disposizione dell'Assemblea Generale, e secondo le condizioni e i piani concordati (106.2106.3).

105. Fusioni. Due o più chiese locali possono essere fuse con il voto favorevole dei due terzi dei membri presenti e votanti alle riunioni delle chiese interessate, a condizione che: la fusione sia raccomandata dalla maggioranza dei membri dei rispettivi consigli di amministrazione della chiesa e che sia approvata per iscritto dal sovrintendente distrettuale, dal Consiglio Consultivo Distrettuale e dal sovrintendente generale in giurisdizione.

La fusione sarà perfezionata in una riunione speciale della nuova comunità per l'elezione dei responsabili di chiesa e per le disposizioni relative al pastorato. Il sovrintendente distrettuale, o un Anziano nominato dal sovrintendente, presiederà la riunione.

L'organizzazione così creata sommerà la totalità dei membri delle vecchie chiese, i membri di tutti i dipartimenti di queste chiese, e potrà mettere insieme parte o tutti i beni e le passività delle stesse, previa approvazione del sovrintendente distrettuale, del Consiglio Consultivo Distrettuale e del sovrintendente generale in giurisdizione. La fusione ingloberà anche le componenti generali, educative e distrettuali.

Su notifica del sovrintendente distrettuale, il segretario generale della Chiesa del Nazareno è autorizzato a rimuovere i nomi delle chiese inattive dall'elenco delle chiese.

106. Chiese dichiarate inattive o disorganizzate. Le Chiese possono essere dichiarate inattive per un periodo di transizione dal Consiglio Consultivo Distrettuale prima di essere ufficialmente disorganizzate, riattivate o riorganizzate.

106.1. Una Chiesa locale può essere disorganizzata come segue:

1. per raccomandazione del sovrintendente distrettuale;
2. con l'assenso del sovrintendente generale in giurisdizione; e,
3. con il voto dei due terzi del Consiglio Consultivo Distrettuale.

106.2. Nel caso in cui una chiesa locale diventi inattiva o disorganizzata, o in caso di dissociazione o di tentativo di dissociazione dalla Chiesa del Nazareno (come certificato dal Consiglio Consultivo Distrettuale), qualsiasi proprietà ecclesiastica esistente non può in alcun modo essere utilizzata per altri scopi, ma la proprietà passerà al Consiglio Consultivo Distrettuale che agirà per conto del distretto di cui la stessa faceva parte, o ad altri rappresentanti autorizzati, per l'uso della Chiesa del Nazareno in generale, secondo le direttive dell'assemblea distrettuale. I fiduciari della chiesa locale che detengono proprietà per la chiesa inattiva o disorganizzata venderanno o disporranno delle stesse solo su ordine e sotto la direzione del Consiglio Consultivo Distrettuale o di altro rappresentante designato dall'assemblea distrettuale, con l'approvazione scritta del sovrintendente generale in giurisdizione; sia trasmettendo tali proprietà o consegnando il ricavato della loro vendita come indicato dall'assemblea distrettuale o dal suo Consiglio Consultivo Distrettuale (104.4, 106, 225.23).

106.3. Nessun fiduciario o fiduciari di una chiesa inattiva o disorganizzata, o di una chiesa che si dissoci o tenti di dissociarsi dalla Chiesa del Nazareno, può alienare la proprietà dall'uso della Chiesa del Nazareno. (104.4, 141-144, 225.23)

106.4. Solo le chiese ufficialmente disorganizzate possono essere cancellate dai registri del segretario generale.

106.5. Quando una chiesa locale è stata dichiarata inattiva, i firmatari di tutti i conti correnti e delle polizze assicurative della chiesa devono trasferire i relativi importi depositandoli al Consiglio Consultivo Distrettuale, ove la legge lo consenta. Il rifiuto di ottemperare tale norma autorizza il

Consiglio Consultivo Distrettuale, con una specifica delibera a chiudere tutti i conti e ad assumere la giurisdizione di tutti i beni

B. Appartenenza alla Chiesa locale

107. Membri a pieno titolo. La piena appartenenza alla chiesa locale compete a tutte le persone che sono state organizzate come chiesa locale da chi ne ha autorità, e da tutti coloro che sono stati ricevuti pubblicamente dal pastore, dal sovrintendente distrettuale o dal sovrintendente generale, dopo aver dichiarato la loro esperienza di salvezza, la loro fede nelle dottrine della Chiesa del Nazareno, e la loro disponibilità a sottomettersi al suo governo. La leadership della Chiesa locale si impegnerà inserire ogni membro in un ministero di servizio e in una cerchia di amorevole cura e sostegno. (23, 107.2, 111, 113.1, 516.1, 520, 532.8, 538.8-538.9)

107.1. Quando le persone desiderano unirsi alla chiesa, il pastore spiegherà loro i privilegi e le responsabilità dell'appartenenza alla stessa, gli articoli di fede, i requisiti del Patto sul carattere cristiano e Patto di condotta cristiana, nonché lo scopo e la missione della Chiesa del Nazareno.

Dopo essersi consultato con il Comitato per l'Evangelismo e per l'appartenenza alla Chiesa, il pastore riceverà i candidati qualificati per l'appartenenza alla chiesa durante un culto, utilizzando il modulo approvato per l'ammissione a membri. (21, 28-33, 110-110.4, 228, 704)

107.2. Membri di una chiesa-missione. Se una chiesa locale non è ancora debitamente organizzata, questa chiesa / missione riceverà e registrerà i membri della chiesa nelle statistiche annuali secondo i paragrafi 107 e 107.1.

107.3. Voto e titolo per un ufficio. Dove la legge locale lo permette, solo coloro che sono membri effettivi e attivi della chiesa locale, e che hanno compiuto 15 anni, possono rivestire incarichi nella chiesa, votare nelle riunioni annuali o straordinarie della chiesa, o rappresentare la chiesa come delegati all'assemblea distrettuale.

108. Membri simpatizzanti. Se un distretto lo prevede, una chiesa locale può avere membri simpatizzanti che hanno tutti i privilegi dei membri della chiesa, ad eccezione del voto e del fatto che non possono svolgere ministeri ecclesiastici (205.24).

108.1. I membri simpatizzanti possono essere accolti come membri a pieno titolo o cancellati in qualsiasi momento, a discrezione del pastore e del Comitato per l'evangelizzazione e l'appartenenza alla Chiesa.

109. Membri inattivi. Una chiesa locale può designare persone come "membri inattivi" per i motivi indicati ai paragrafi 109.1 e 109.2 (112.3, 133).

109.1. Un membro di una chiesa locale che si è trasferito in altro ambito territoriale e cessa di essere attivo nella sua chiesa di appartenenza

dovrebbe essere esortato a frequentare una Chiesa del Nazareno della zona dove si trova e a chiedere il trasferimento di appartenenza a quella chiesa.

109.2. Quando un membro di una chiesa è stato assente da tutte le funzioni religiose della chiesa per sei mesi consecutivi senza un motivo ritenuto giustificabile dal consiglio di chiesa, e si è cercato di incoraggiarlo a diventare attivo quando possibile, l'appartenenza di quella persona può essere dichiarata inattiva su proposta del Comitato per l'Evangelismo e l'appartenenza alla chiesa e con provvedimento del Consiglio di Chiesa. La persona entro sette giorni dall'azione del Consiglio di Chiesa deve essere informata con una lettera del pastore che lo inviti a rivedere la sua posizione. Dopo tale azione del Consiglio di Chiesa, il pastore aggiorna l'elenco dei membri della chiesa locale applicando a tal proposito la dicitura "Inserito nell'elenco dei membri inattivi dal Consiglio di Chiesa (data)".

109.3. I membri inattivi devono essere inclusi nell'appartenenza a pieno titolo alla chiesa locale insieme ai membri attivi. I membri devono essere segnalati all'assemblea distrettuale in categorie separate, ovvero (1) membri attivi e (2) membri inattivi.

109.4. I membri inattivi non hanno diritto di voto nelle riunioni annuali o straordinarie della chiesa né possono ricoprire incarichi.

109.5. Un membro inattivo può chiedere per iscritto al Consiglio di Chiesa di reintegrare il proprio nome nell'albo dei membri attivi della chiesa. Tale richiesta deve includere la riaffermazione della volontà di appartenenza e il rinnovato proposito di partecipare alle attività di culto della chiesa locale. Il Consiglio di Chiesa deve rispondere alla richiesta entro 60 giorni. La piena appartenenza può essere concessa a tale persona su proposta del Comitato per l'Evangelismo e l'appartenenza alla Chiesa e su decisione del Consiglio di Chiesa.

C. Comitato per l'evangelizzazione e per l'appartenenza alla chiesa locale

110. Il Consiglio di Chiesa provvede al pastore, che ne è il presidente, un comitato per l'evangelizzazione e l'appartenenza alla Chiesa composto da non meno di tre persone con funzioni consultive (138.3). I suoi compiti sono:

110.1. Promuovere presso la chiesa locale l'evangelizzazione e cercare di conservarne i frutti (107-107.1, 129.24).

110.2. Studiare e raccomandare al Consiglio di Chiesa e ai dipartimenti strategie atte a promuovere l'evangelizzazione nell'intera vita della chiesa.

110.3. Servire come comitato locale per l'attuazione dei programmi di evangelizzazione sia generali che distrettuali.

110.4. Esortare i nuovi convertiti ad avere le qualifiche necessarie per divenire membri di chiesa mediante una coerente vita spirituale, lo studio

della Bibbia e del *Manuale*, individualmente o in riunioni di studio guidate da un pastore, ricordando che i membri ricevuti per professione di fede aiutano a conservare i frutti dell'evangelizzazione. (20-21)

110.5. Impegnarsi a portare nuovi membri nella piena comunione e nell'azione della Chiesa.

110.6. Collaborare con il pastore per sviluppare un programma continuo di guida spirituale per i nuovi membri.

110.7. Proporre al Consiglio di Chiesa, su nomina del pastore, i nomi degli evangelisti per svolgere campagne locali. Si raccomanda che almeno una campagna all'anno sia condotta da un evangelista di ruolo, incaricato o registrato.

110.8. Nessuna persona deve essere accolta come membro a pieno titolo della chiesa locale fino a quando il pastore non si sia consultato prima con il Comitato per l'evangelizzazione e l'appartenenza alla chiesa in merito all'ammissione di tale persona (107.1).

D. Trasferimento da una chiesa a un'altra

111. Trasferimento. Il pastore, quando richiesto da un membro, può concedere un trasferimento di appartenenza comunitaria (vedi modulo nel paragrafo 817) a qualsiasi chiesa locale del Nazareno che si desidera; tale trasferimento sarà valido solo per tre mesi. Quando il ricevimento del trasferimento viene ratificato dalla chiesa locale che accoglie, l'appartenenza di tale persona alla precedente chiesa locale cessa. (818)

111.1. Presentazione. Il pastore, quando richiesto da un membro, può concedere un Lettera di Presentazione (vedi modulo nel paragrafo 815) presso qualsiasi chiesa evangelica che si desidera, dopo di che l'appartenenza di tale persona alla chiesa locale che rilascia il certificato cessa immediatamente. (112.2, 539.5, 815)

E. Cessazione dell'appartenenza alla Chiesa locale

112. Ministri. Quando un ministro con licenza o ordinato si è associato alla chiesa o al ministero di una chiesa diversa dalla Chiesa del Nazareno, il pastore della chiesa locale di cui il ministro è membro ne informa immediatamente il Comitato Distrettuale per le Credenziali Ministeriali o il Comitato Distrettuale dei Ministri. Il Comitato Distrettuale per le Credenziali Ministeriali o il Comitato Distrettuale dei Ministri deve indagare e confermare lo stato di tale membro del corpo pastorale. Se il Comitato Distrettuale per le Credenziali Ministeriali o il Comitato Distrettuale dei Ministri stabilisce che il membro del corpo pastorale debba essere rimosso dall'albo dei ministri, il pastore della chiesa locale eliminerà anche il nome della persona dall'elenco dei membri della chiesa e aggiornerà lo stesso inserendo la dicitura "Rimosso poiché unito ad altra chiesa, denominazione o ministero" (532.9, 538.10, 538.13-538.14).

112.1. Laici. Quando un membro laico di una chiesa locale ha accettato di divenire membro, la licenza di predicare o l'ordinazione da qualsiasi altra organizzazione religiosa, o è impegnato in una chiesa indipendente o in un'opera missionaria, la sua appartenenza alla chiesa locale cessa immediatamente per questo motivo, tranne nel caso in cui tale persona ottenga l'approvazione scritta annuale del consiglio della sua chiesa locale di appartenenza, e l'approvazione scritta annuale del Consiglio Consultivo Distrettuale del distretto in cui si trova tale chiesa.

112.2. Cessazione dell'appartenenza. Il pastore, su richiesta di un membro, può concedere una lettera di cessazione (vedi modulo al paragrafo 816), ponendo così fine all'appartenenza di tale persona immediatamente (111.1, 112).

112.3. Dopo due anni dalla data in cui l'iscrizione di una persona è stata dichiarata inattiva, il suo nome può essere rimosso dal registro dei membri di chiesa ad opera del Consiglio di Chiesa. Dopo tale azione del Consiglio di Chiesa, il pastore aggiorna l'elenco dei membri apponendo la dicitura "Cancellato dal Consiglio di Chiesa (data)" (109, 133).

F. Riunioni della Chiesa locale

113. Una riunione dei membri di una chiesa locale per consultarsi oppure per trattare temi di natura amministrativa è designata come riunione di chiesa. In conformità alle leggi vigenti, lo Statuto e le Regole di governo del *Manuale*, le riunioni e gli atti dei membri della Chiesa del Nazareno, locale, distrettuale e generale, e i comitati dell'ente sono regolati e controllati secondo il *Robert's Rules of Order Newly Revised* (ultima edizione) per le procedure di governo (34, 104, 113.7-113.8, 115, 518).

113.1. Solo i membri effettivi e attivi e che hanno compiuto 15 anni hanno diritto di voto nelle riunioni della chiesa (107.3, 109-109.4).

113.2. Non è previsto il voto per delega nelle riunioni della chiesa.

113.3. Operazioni di carattere amministrativo. Gli argomenti di carattere amministrativo, comprese le elezioni, in armonia con lo spirito e l'ordinamento della chiesa, se non altrimenti previsto in modo speciale, possono essere trattate in qualsiasi riunione della chiesa.

113.4. Il rispetto della legge civile. In tutti i casi in cui il diritto civile richiede una specifica procedura per la convocazione e lo svolgimento delle riunioni della chiesa, tale procedura deve essere rigorosamente seguita (142).

113.5. Presidente. Il pastore, che sarà il presidente ex-officio della chiesa locale, o il sovrintendente distrettuale, o il sovrintendente generale in giurisdizione, o qualcuno nominato dal sovrintendente distrettuale o dal sovrintendente generale, presiederà le riunioni annuali o straordinarie della chiesa (213.1, 307.10, 516.15).

113.6. Segretario. Il segretario del Consiglio di Chiesa è il segretario di tutte le riunioni della chiesa; in sua assenza viene eletto un segretario pro tempore (135.4).

113.7. Riunione annuale. Una riunione annuale della chiesa deve essere tenuta entro 90 giorni dalla riunione dell'assemblea distrettuale. L'avviso pubblico della riunione annuale deve essere dato dal pulpito almeno due domeniche prima della riunione. Questa riunione annuale può essere tenuta in più di un giorno o in più di un culto, previa approvazione del Consiglio di Chiesa.

113.8. Riunioni straordinarie. Le riunioni straordinarie della chiesa possono essere convocate in qualsiasi momento dal pastore o dal Consiglio di Chiesa dopo aver ottenuto il consenso del pastore o del sovrintendente distrettuale o del sovrintendente generale in giurisdizione. L'avviso pubblico delle riunioni speciali della chiesa deve sempre essere dato dal pulpito in almeno due precedenti incontri, o in modo tale da soddisfare i requisiti richiesti dal diritto locale vigente (104, 113.1, 115-115.1, 123-123.7, 137, 139, 142.1, 144).

113.9. Rapporti. Alla riunione annuale della Chiesa, il pastore, il sovrintendente della MSD&D, il presidente del GNI, il presidente del MNI, le diaconesse, i ministri locali, il segretario e il tesoriere del Consiglio di Chiesa devono presentare le loro relazioni (135.2, 136.5, 146.6, 152.2, 508, 516.7, 531.1).

113.10. Comitato nominativo. Un comitato nominativo deve essere utilizzato per la nomina dei funzionari, del consiglio direttivo e dei delegati all'assemblea distrettuale, le cui nomine non sono previste altrove.

Il comitato nominativo deve essere composto da non meno di tre e non più di sette membri della chiesa, incluso il pastore. I componenti del comitato nominativo devono essere designati dal pastore e approvati dal Consiglio di Chiesa ogni anno. Il pastore è il presidente del comitato. Tutte le persone nominate da questo comitato devono possedere le qualifiche richieste ai funzionari della Chiesa di cui al paragrafo 33.

113.11. Elezioni. Durante la riunione annuale della chiesa si procede all'elezione, tramite votazione, degli amministratori, dei fiduciari, del sovrintendente della MSD&D e dei membri del consiglio della MSD&D, per l'anno ecclesiastico successivo e fino all'elezione e alla qualificazione dei loro successori. Quando le leggi lo permettono e quando è approvato con il voto della maggioranza dei membri di chiesa presenti, tutti gli eletti possono servire per un periodo di due anni. Tutti gli eletti devono essere membri attivi della stessa Chiesa locale del Nazareno.

Esortiamo le nostre chiese locali ad eleggere come funzionari membri attivi della chiesa locale che professano l'esperienza di un'intera santificazione e la cui vita testimonia pubblicamente la grazia di Dio che ci chiama

a una vita santa; che sono in armonia con le dottrine, la politica e le pratiche della Chiesa del Nazareno; e che sostengono fedelmente la chiesa locale nella partecipazione, nel servizio attivo, e con le decime e offerte. I funzionari della Chiesa dovrebbero essere pienamente impegnati a “fare discepoli simili a Cristo nelle nazioni”. (33, 127, 137, 141, 142.1, 145-147)

113.12. Dove le leggi lo permettano, e nelle chiese in cui tale procedura e il numero dei funzionari da eleggere sono approvati con il voto della maggioranza dei membri presenti, il Consiglio di Chiesa può essere eletto; in seguito, al suo interno e in proporzioni adeguate, si designeranno in come amministratori e fiduciari, in armonia con i paragrafi 137 e 141. Quando un consiglio viene così eletto per svolgere le responsabilità assegnate, si organizza in commissioni. Se una chiesa ha eletto un comitato per l’istruzione come parte del proprio consiglio in armonia con l’art. 145, tale comitato costituirà il Comitato per l’Istruzione del Consiglio di Chiesa. per il ministero e l’azione missionaria. Per il ministero e l’azione missionaria, una chiesa locale può utilizzare una struttura alternativa del consiglio e dei comitati, a condizione che tali alternative siano approvate per iscritto dal sovrintendente distrettuale e dal Consiglio Consultivo Distrettuale e che tale struttura sia conforme ai requisiti civili. (145-145.10)

113.13. Dove consentito dalle leggi, e nelle chiese in cui tale procedura è approvata dalla maggioranza dei suoi membri presenti a una riunione annuale opportunamente convocata, dopo aver ricevuto l’approvazione scritta del sovrintendente distrettuale, una chiesa può eleggere la metà dei suoi membri del Consiglio di Chiesa per due anni, o un terzo dei suoi membri del Consiglio di Chiesa per tre anni, in entrambi i casi designando un numero uguale da eleggere annualmente. Quando il Consiglio di Chiesa viene eletto in questo modo, il numero di amministratori e fiduciari scelti deve essere conforme ai paragrafi 137 e 141.

113.14. Durante la riunione annuale della chiesa si procede all’elezione, per scrutinio, dei delegati laici all’assemblea distrettuale, oppure, se approvati a maggioranza dei membri della chiesa durante la riunione annuale, i delegati possono essere raccomandati dal pastore e approvati dal consiglio locale della chiesa sulla base della rappresentanza stabilita dall’assemblea generale secondo i paragrafi 201-201.2. Tutti coloro che sono stati eletti come delegati devono essere membri attivi della stessa Chiesa locale del Nazareno. (107.3, 113.11)

113.15. I delegati dell’assemblea distrettuale di una chiesa-missione possono essere nominati dal proprio pastore in base ai criteri indicati nei paragrafi 33, 201.1 e 201.2. I delegati possono anche essere nominati dal pastore della chiesa-missione per i convegni distrettuali, secondo lo Statuto Internazionale della Gioventù Nazarena, la Costituzione Internazionale

delle Missioni Nazarene e il Regolamento Internazionale della Scuola Domenicale e del Discepolato. (100.1, 810, 811, 812)

G. L'anno ecclesiale della Chiesa locale

114. L'anno amministrativo coincide con l'anno statistico della chiesa locale ed è riconosciuto come anno ecclesiastico.

114.1. L'anno statistico si chiude entro 90 giorni prima dell'apertura dell'assemblea distrettuale; il nuovo anno statistico inizia il giorno successivo alla sua chiusura. La data esatta dell'inizio e della chiusura dell'anno statistico entro questi limiti sarà stabilita dal Consiglio Consultivo Distrettuale. (225.1)

H. Chiamata di un Pastore

115. Un Anziano ordinato o un ministro con licenza può essere chiamato ad essere pastore di una chiesa con voto favorevole di due terzi mediante votazione a scrutinio dei membri della chiesa in età di voto presenti e votanti in occasione di una riunione annuale o speciale opportunamente convocata, a condizione che:

1. La nomina abbia la previa approvazione del sovrintendente distrettuale.
2. La nomina sia stata approvata dal Consiglio Consultivo Distrettuale quando la persona nominata è un membro della stessa chiesa locale, o serve come membro retribuito o non retribuito di quella chiesa locale; e
3. Il nome di tale persona deve essere stato indicato alla chiesa dal Consiglio di Chiesa con voto dei due terzi a scrutinio di tutti i suoi membri. Questo invito sarà soggetto a revisione e continuità come di seguito previsto. (119, 122-125.5, 129.2, 159.8, 211.10, 225.16, 514, 532, 533.4, 534.3)

115.1. L'accettazione di una richiesta a svolgere funzioni pastorali deve essere data dal ministro non oltre 15 giorni dalla data della riunione della chiesa che ha votato la sua chiamata.

115.2. Il Consiglio di Chiesa e il pastore devono comunicare tra di loro chiaramente per iscritto i loro obiettivi e le loro aspettative. (122, 129.3-129.4)

115.3. Non appena il pastore inizia il suo servizio, insieme alla comunità potrà partecipare ad un culto di insediamento o di accoglienza. L'obiettivo del culto dovrebbe essere quello di celebrare l'unità e la guida per fare la volontà di Dio. Ove possibile, il sovrintendente distrettuale presiederà.

115.4. Al momento della richiesta la chiesa locale specificherà il salario proposto. L'ammontare di questo salario sarà determinato dal Consiglio di Chiesa.

115.5. Quando è stato stipulato un accordo tra la chiesa o il Consiglio di Chiesa e il pastore, il pagamento dell'intero salario del pastore è considerato un obbligo morale da parte della chiesa. Tuttavia, se la Chiesa non è in grado di continuare il pagamento del salario concordato, tale incapacità e inadempienza non sarà considerata un motivo sufficiente per un'azione civile contro la Chiesa da parte del pastore; e in nessun caso la Chiesa o il Consiglio Consultivo Distrettuale sarà legalmente responsabile dei fondi raccolti in eccesso rispetto ai fondi raccolti durante il periodo di servizio effettivo del pastore, e non designati in altro modo. Se viene intrapresa un'azione civile contro la chiesa o il Consiglio Consultivo Distrettuale da parte di un pastore in carica o un ex pastore, un distretto può prendere provvedimenti per ritirare le credenziali al ministro e successivamente cancellare il suo nome del ministro dall'Albo dei ministri.

La chiesa locale dovrebbe anche provvedere alle spese di viaggio e di trasloco del pastore. (32-32.3, 129.8-129.9)

115.5. La retribuzione del pastore inizia il lunedì che precede la prima domenica ufficiale di culto della chiesa locale. 115.6.

115.6. Le chiese locali possono prendere in considerazione piani alternativi di sostegno pastorale in collaborazione con i rispettivi distretti. (32.3, 129.8)

116. Affermando il valore della famiglia e l'importanza che i pastori siano un modello di vita pacifica e integra, le chiese locali dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di accordare un congedo di maternità o di paternità al pastore e ai collaboratori. I sovrintendenti distrettuali dovrebbero incoraggiare le chiese locali ad adottare e implementare politiche di congedo di maternità o di paternità. Tali politiche possono contenere le seguenti disposizioni:

1. I tempi e la durata del congedo di maternità o di paternità dovrebbero essere determinati di comune accordo dal pastore e dal Consiglio di Chiesa prima del parto anticipato o dell'adozione.
2. Il congedo di maternità o di paternità dovrebbe essere considerato in aggiunta e separatamente dalle ferie.
3. La chiesa locale dovrebbe consultarsi con il pastore e il sovrintendente distrettuale per avere un pastore sostituito durante il periodo di congedo di maternità o di paternità.
4. Durante il congedo di maternità o di paternità il pastore continua a percepire l'intero salario e le indennità. Qualsiasi altro accordo deve essere messo per iscritto e firmato dal pastore, dal segretario del Consiglio di Chiesa e dal sovrintendente distrettuale.

117. Il pastore di una chiesa organizzata da meno di cinque anni o con meno di 35 membri votanti nella precedente riunione annuale della chiesa, o che riceve regolarmente assistenza finanziaria dal distretto, può essere

nominato o rinominato dal sovrintendente distrettuale, con il consenso del Consiglio Consultivo Distrettuale. (211.17)

117.1. Quando una chiesa che supera i 35 membri votanti o è stata organizzata da almeno cinque anni, e il suo pastore è stato nominato pastore per almeno due anni, può essere avviato un programma per andare oltre lo “stato di nomina”. Tale procedimento deve includere una revisione delle relazioni tra chiesa e pastore, il voto della maggioranza dei membri del Consiglio di Chiesa presenti, l’approvazione del sovrintendente distrettuale e l’approvazione del Consiglio Consultivo Distrettuale. La data per le future revisioni regolari quadriennali delle relazioni tra chiesa e pastore deve essere quella dell’approvazione finale.

118. In caso di disaccordo tra il Consiglio di Chiesa e il sovrintendente distrettuale in merito alle disposizioni pastorali, il consiglio della di chiesa o il sovrintendente distrettuale possono sottoporre la questione al sovrintendente generale in giurisdizione per la sua decisione. In seguito a tale decisione, il Consiglio di Chiesa o il sovrintendente distrettuale possono presentare ricorso al Consiglio dei sovrintendenti generali. Tutti i ricorsi, le contestazioni o gli argomenti relativi a tali ricorsi, siano essi presentati al sovrintendente generale in giurisdizione o al Consiglio dei sovrintendenti generali, devono essere presentati per iscritto. Una copia del ricorso, delle confutazioni dei ricorsi o delle argomentazioni ad essi relative da parte del Consiglio di Chiesa o del sovrintendente distrettuale deve essere inviata all’altra parte interessata. Il verbale del ricorso del Consiglio di Chiesa deve includere la motivazione del ricorso, le argomentazioni a sostegno e il verbale della votazione. Se un ministro in esame ritira il suo nome, o se un candidato pastorale non è più disponibile per l’esame, il processo di appello deve terminare immediatamente, e il sovrintendente distrettuale e il Consiglio di Chiesa devono continuare con gli accordi pastorali.

119. Il ministero di un pastore con licenza distrettuale (in via di ordinazione), se questa non viene rinnovata, terminerà alla chiusura dell’assemblea distrettuale.

120. Il pastore che desidera dimettersi da un incarico pastorale deve:

1. Consultare prima il sovrintendente distrettuale;
2. Presentare le proprie dimissioni scritte al Consiglio di Chiesa almeno 30 giorni prima della fine dell’incarico pastorale;
3. Inviare una copia al sovrintendente distrettuale.

Quando le dimissioni saranno ricevute dal Consiglio di Chiesa e approvate per iscritto dal sovrintendente distrettuale, il pastore lascerà l’incarico entro 30 giorni.

120.1. Il pastore dimissionario, in collaborazione con il segretario del Consiglio di Chiesa, prepara un elenco corretto dei membri della chiesa con gli indirizzi aggiornati. Tale elenco deve corrispondere numericamente

all'ultimo verbale pubblicato dal distretto, con le cancellazioni e le aggiunte per l'anno in corso.

121. Su raccomandazione del Consiglio di Chiesa e con l'approvazione del sovrintendente distrettuale, una comunità può eleggere dei co-pastori per il servizio. In questo caso si applicano le seguenti disposizioni:

1. I co-pastori collaborano con il Consiglio di Chiesa, sotto la direzione del sovrintendente distrettuale, per produrre un piano di responsabilità e autorità condivise.
2. I co-pastori sono uguali nell'ufficio pastorale. Se richiesto dalla legge, una persona deve essere ufficialmente designata dal Consiglio di Chiesa in qualità di presidente dell'associazione e presidente del Consiglio di Chiesa.
3. Il processo di revisione della relazione tra chiesa e pastore deve essere condotto come previsto dai paragrafi 123-123.7.
4. Una chiesa locale il cui pastore non sia stato nominato e che abbia servito per almeno due anni può aggiungere uno o più ministri come co-pastori seguendo il paragrafo 115. Dopo l'approvazione del sovrintendente distrettuale e il voto dei due terzi di tutti i membri del Consiglio di Chiesa, la chiesa voterà se aggiungere o meno un co-pastore. Un candidato co-pastore dovrebbe ricevere i due terzi dei voti della comunità per essere approvato come co-pastore per la chiesa locale.
5. Se si ricevono i due terzi dei voti necessari, il mandato di due anni inizierà alla stessa data. Entro 60 giorni dalla scadenza del secondo anno del servizio pastorale dei co-pastori (115, 123-123.7), si procederà a una regolare revisione del rapporto tra chiesa e pastore.

121.1. Come indicato nei paragrafi 123-123.7, entro sessanta giorni dalle dimissioni o dalla cessazione del servizio di un co-pastore, il sovrintendente distrettuale, o il rappresentante designato, deve condurre una regolare revisione delle relazioni tra chiesa e pastore. Se il Consiglio di Chiesa decide di non chiamare più un co-pastore tale decisione richiederà l'approvazione del sovrintendente distrettuale e dei due terzi dei voti dei membri della chiesa locale.

I. Il rapporto chiesa locale/pastore

122. Ogni anno, il pastore e il Consiglio di Chiesa conducono una sessione di pianificazione per rinnovare le aspettative e gli obiettivi della chiesa e del pastore. L'intesa scritta delle finalità, dei piani e degli obiettivi tra la chiesa e pastore deve essere aggiornata. Tale intesa scritta deve essere presentata al sovrintendente distrettuale. (115.2, 129.4)

122.1. I pastori e le comunità si impegneranno ad articolare una chiara comprensione delle reciproche aspettative e di risolvere le differenze

seguendo sinceramente i principi biblici, inclusi quelli di Matteo 18:15-20 e Galati 6:1-5. In uno spirito di cooperazione e riconciliazione all'interno della Chiesa,

1. I membri individuali o collettivi della comunità devono essere incoraggiati a risolvere le differenze discutendone direttamente con il pastore o discretamente con un membro del Consiglio di Chiesa. I membri individuali o collettivi del Consiglio di Chiesa cercheranno di risolvere le differenze discutendone direttamente con il pastore.
2. Se una delle suddette discussioni dirette non porta a una soluzione, per risolvere le differenze il denunciante deve cercare l'assistenza di uno o due membri spiritualmente maturi della comunità o del Consiglio di Chiesa.
3. Le persone coinvolte in tali piccoli gruppi portano le differenze al Consiglio di Chiesa al completo solo dopo che le discussioni dirette e gli sforzi dei piccoli gruppi sono falliti. Se richiesto, il Consiglio di Chiesa si adopera per risolvere le differenze in uno spirito di amore, accettazione e perdono e in conformità con la disciplina della chiesa. (123-126.2, 129.1)

J. Rinnovo del rapporto chiesa locale/pastore

123. La revisione periodica del rapporto tra chiesa e pastore. Il rapporto chiesa/pastore deve essere esaminato dal Consiglio di Chiesa, che si riunisce con il sovrintendente distrettuale, o un ministro ordinato o un laico nominato dal sovrintendente distrettuale, entro 60 giorni dalla scadenza del secondo anno di servizio pastorale e, successivamente, ogni quattro anni. In questa riunione di revisione, si discuterà la questione della continuazione del rapporto chiesa locale/pastore. L'obiettivo è quello di sapere se vi è consenso senza la necessità di un voto formale del Consiglio di Chiesa.

123.1. Il sovrintendente distrettuale, o un ministro ordinato o un laico nominato dal sovrintendente distrettuale, è responsabile della programmazione e della conduzione della riunione o delle riunioni di revisione con il Consiglio di Chiesa. Il sovrintendente distrettuale determina la metodologia di revisione. La riunione o le riunioni di revisione sono programmate in consultazione con il pastore. La riunione o le riunioni di revisione si svolgono in sessione esecutiva (Consiglio di Chiesa, incluso il pastore). A discrezione del sovrintendente distrettuale, una parte della revisione può essere condotta in assenza del pastore. Nel caso in cui il coniuge del pastore sia un membro eletto del consiglio, non parteciperà alla revisione. Inoltre, altri parenti stretti del pastore possono essere esclusi dalla revisione, su richiesta del sovrintendente distrettuale o del rappresentante designato.

123.2. Un annuncio pubblico o scritto che spieghi lo scopo di questa riunione del Consiglio di Chiesa deve essere trasmesso alla comunità la domenica prima che il Consiglio di Chiesa e il sovrintendente distrettuale si riuniscano per la regolare revisione delle relazioni tra chiesa e pastore.

123.3. Se il Consiglio di Chiesa non vota per presentare la questione della continuazione del rapporto chiesa/pastore ai membri della chiesa, il rapporto chiesa/pastore continuerà.

123.4. Il Consiglio di Chiesa può votare per presentare ai membri della stessa la questione della continuazione della chiamata pastorale. La votazione da parte del consiglio sarà a scrutinio segreto e richiederà il voto di due terzi di tutti i membri del Consiglio di Chiesa presenti.

123.5. Se il Consiglio di Chiesa vota per presentare la proposta della continuazione del rapporto chiesa/pastore ai membri della chiesa, la stessa deve essere presentata in una riunione della chiesa opportunamente convocata a questo scopo e tenuta entro 30 giorni da tale azione. La domanda deve essere così presentata: “Il presente rapporto chiesa/pastore deve continuare? La votazione avviene per scrutinio e richiede il voto dei due terzi, salvo che il diritto civile di un determinato Paese non richieda diversamente.

123.6. Se i membri di chiesa votano per continuare il rapporto chiesa/pastore tale rapporto continuerà come se la votazione non fosse stata effettuata; in caso contrario, il rapporto chiesa/pastore terminerà in una data stabilita dal sovrintendente distrettuale non prima di 30 e non oltre 180 giorni dopo il voto. Se il pastore decide di non procedere al voto della comunità o di non accettare il voto, deve presentare le sue dimissioni. In questo caso, il rapporto chiesa/pastore termina alla data stabilita dal sovrintendente distrettuale non prima di 30 e non oltre 180 giorni dopo la decisione del pastore di non procedere o di non accettare il voto della comunità. (120)

123.7. Come parte della revisione periodica, il pastore e il Consiglio di Chiesa faranno un rapporto al sovrintendente distrettuale sui progressi per la realizzazione della missione, della visione e dei valori fondamentali della Chiesa.

124. Il presidente del comitato degli scrutatori informerà personalmente il pastore dei risultati di una votazione pastorale prima di un suo qualsiasi annuncio pubblico.

125. Revisione speciale del rapporto tra chiesa e pastore. Nel periodo che intercorre tra le revisioni periodiche, una riunione del Consiglio di Chiesa locale diventa ufficialmente una revisione speciale solo con il voto di maggioranza dell'intero Consiglio di Chiesa eletto, con il sovrintendente distrettuale o un Anziano nominato dal sovrintendente distrettuale presente e in carica come presidente.

125.1. Questa riunione speciale di revisione del rapporto tra chiesa e pastore deve essere condotta in sessione esecutiva (Consiglio di Chiesa,

incluso il pastore). A discrezione del sovrintendente distrettuale, una parte della revisione può essere condotta in assenza del pastore. Nel caso in cui il coniuge del pastore sia un membro eletto del consiglio, non parteciperà alla revisione. Inoltre, il sovrintendente distrettuale o il rappresentante designato può escludere dal riesame altri parenti stretti del pastore.

125.2. Se il sovrintendente distrettuale e il Consiglio della Chiesa locale sono del parere che la proposta della continuazione del rapporto chiesa/pastore debba essere sottoposta alla chiesa, il sovrintendente distrettuale e il consiglio locale con un voto di due terzi a scrutinio di tutti i suoi membri presenti, salvo che il diritto civile di un determinato paese richieda diversamente, possono decidere che la questione sia sottoposta al voto in una riunione speciale della chiesa. La domanda deve essere presentata nella forma seguente: “Il rapporto chiesa/pastore attuale deve continuare?”

125.3. Se con una votazione di due terzi a scrutinio dei membri della chiesa in età di voto presenti e votanti, salvo che il diritto civile di un determinato paese richieda diversamente, la chiesa decide di continuare il suo attuale rapporto chiesa/pastore, il mandato del pastore continua come se tale votazione non fosse mai avvenuta.

125.4. Se, tuttavia, con tale voto, la chiesa non decide di continuare l'attuale rapporto chiesa/pastore, il mandato del pastore termina in una data fissata dal sovrintendente distrettuale, non oltre 180 giorni dal voto.

125.5. Se il pastore decide di non voler procedere al voto della comunità o di non accettare il voto, deve presentare le sue dimissioni. In questo caso, il rapporto chiesa/pastore termina alla data stabilita dal sovrintendente distrettuale, non prima di 30 e non oltre 180 giorni dopo la decisione del pastore di non procedere o di non accettare il voto della comunità. (113.8, 123-124).

126. Chiesa locale in crisi. Quando il sovrintendente distrettuale viene a sapere che una chiesa locale si sta avvicinando a una crisi, il sovrintendente distrettuale, con l'approvazione del Consiglio Consultivo Distrettuale, ha l'autorità di istituire un comitato per esaminare la situazione e attuare le procedure per evitare una crisi. Il comitato sarà composto da due ministri designati e da due membri laici del Consiglio Consultivo Distrettuale e dal sovrintendente distrettuale che fungerà da presidente. (211.3)

126.1. Quando, secondo il parere del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale, una chiesa locale è dichiarata in crisi - finanziaria, morale o di altro tipo - e questa crisi compromette gravemente la stabilità e il futuro della chiesa, (a) la questione della continuazione del rapporto chiesa/pastore può essere sottoposta alla comunità locale dal sovrintendente distrettuale o da un membro del Consiglio Consultivo Distrettuale nominato dal sovrintendente distrettuale, come se il Consiglio di Chiesa avesse richiesto il voto ai sensi dei paragrafi 123-123.

7, oppure (b) il mandato di un pastore o del Consiglio di Chiesa può ritenersi concluso con l'approvazione del sovrintendente generale in giurisdizione e con il voto della maggioranza del Consiglio Consultivo Distrettuale. Il sovrintendente distrettuale, con l'approvazione del Consiglio Consultivo Distrettuale, può nominare i membri del Consiglio di Chiesa per qualsiasi chiesa dichiarata in crisi. La notifica dell'azione del Consiglio Consultivo Distrettuale deve essere inviata al sovrintendente generale in giurisdizione entro 30 giorni. (211.3)

126.2. Quando, secondo il parere del sovrintendente distrettuale, una chiesa locale dichiarata in crisi ai sensi del paragrafo 126.1 ha adempiuto agli interventi stabiliti ed è pronta a riprendere il suo ministero in circostanze normali, la chiesa locale può essere dichiarata fuori dalla crisi con il voto della maggioranza del Consiglio Consultivo Distrettuale. Il sovrintendente generale in giurisdizione deve essere informato dell'intervento del Consiglio Consultivo Distrettuale entro 30 giorni. (211.4).

K. Il Consiglio della Chiesa locale

127. L'appartenenza. Ogni chiesa locale deve avere un Consiglio di Chiesa, composto dal pastore, dal presidente MSD&D, dal presidente del GNI, dal presidente delle MNI, dagli amministratori e dai fiduciari della chiesa, e dai membri del consiglio MSD&D quando vengono eletti come comitato per l'istruzione del Consiglio di Chiesa dalla riunione annuale della stessa. Se il presidente delle MNI è il coniuge del pastore e sceglie di non far parte del consiglio, il vicepresidente può sostituirlo; tuttavia, se il presidente è il coniuge del pastore e sceglie di far parte del consiglio, non deve far parte del processo di revisione del rapporto chiesa/pastore.

Non devono esserci più di 25 membri regolari nel Consiglio di Chiesa. I ministri ordinati e i ministri con licenza distrettuale, ad eccezione delle persone approvate dal pastore e dal sovrintendente distrettuale e dei dipendenti retribuiti dalla chiesa locale, non sono eleggibili per far parte del Consiglio della Chiesa locale. Il sovrintendente distrettuale, con la raccomandazione del pastore e del Consiglio di Chiesa, può concedere un'eccezione per i ministri con licenza distrettuale non assegnati che sono iscritti in corso di studio o in un istituto di istruzione superiore nazareno. Tali ministri sono esclusi dall'azione del Consiglio di Chiesa per quanto riguarda la raccomandazione del ministro all'assemblea distrettuale per il rinnovo della licenza di ministro distrettuale.

Esortiamo le nostre chiese locali ad eleggere come funzionari di chiesa membri attivi della chiesa locale che professino l'esperienza di un'intera santificazione e la cui vita renda pubblica testimonianza della grazia di Dio che ci chiama a una vita santa; che siano in armonia con le dottrine e la conduzione della Chiesa del Nazareno e con la sua opera; persone che

sostengano fedelmente la chiesa locale nella partecipazione, nel servizio attivo e con decime e offerte. Coloro che svolgono ruoli nella Chiesa dovrebbero essere pienamente impegnati a “fare discepoli simili a Cristo nelle nazioni”. (33, 113.11, 137, 141, 145-147, 152.2, 159.4)

127.1. Quando la riunione annuale di una chiesa locale si svolge in un periodo di transizione pastorale, il comitato nominativo locale, presieduto dal sovrintendente distrettuale, può, con l’approvazione del sovrintendente distrettuale, presentare alla comunità una risoluzione, non oltre 30 giorni prima della riunione annuale, per mantenere l’attuale Consiglio di Chiesa per l’anno ecclesiale successivo. Questa risoluzione può essere adottata con voto favorevole della maggioranza dei membri della chiesa in età di voto presenti e votanti in una riunione speciale della stessa opportunamente convocata. Se la risoluzione non dovesse passare, il Consiglio di Chiesa sarà eletto dalla riunione annuale come di consueto.

128. Riunioni. Il Consiglio di Chiesa entra in carica all’inizio dell’anno ecclesiastico e si riunisce almeno una volta bimestralmente, su convocazione del pastore o del sovrintendente distrettuale. Il segretario del Consiglio di Chiesa convoca una riunione speciale del consiglio solo con l’approvazione del pastore, o del sovrintendente distrettuale, quando non c’è il pastore. Le riunioni del Consiglio di Chiesa, compresa la votazione, possono essere condotte per via elettronica. Tali riunioni e votazioni hanno la stessa forza e lo stesso effetto delle votazioni in una riunione dei membri riuniti in una stanza o in un’area. Tra la riunione annuale della chiesa e l’inizio dell’anno ecclesiastico, il Consiglio di Chiesa neoeletto può riunirsi per scopi organizzativi, e elegge un segretario del Consiglio di Chiesa e un tesoriere della chiesa, come previsto di seguito, e qualsiasi altro funzionario che è loro dovere eleggere. (129.19-130).

129. Il compito del Consiglio di Chiesa è:

129.1. Curare gli interessi della chiesa e il suo operato in armonia con il pastore, quando non altrimenti disposto. (155, 518)

129.2. Indicare alla chiesa, dopo essersi consultato con il sovrintendente distrettuale, qualsiasi Anziano o ministro con licenza (in via di ordinazione) che ritenga essere la persona giusta per diventare pastore, a condizione che la nomina sia approvata in conformità al paragrafo 115. (159.8, 211.10, 225.16)

129.3. Collaborare con il pastore subentrante per comporre una dichiarazione scritta di obiettivi e aspettative. (115.2)

129.4. Condurre almeno una volta all’anno, insieme al pastore, una sessione di pianificazione allo scopo di aggiornare una proposta scritta delle aspettative, degli scopi, dei piani e degli obiettivi. (122)

129.5. Trovare un modo per supplire all'assenza di un pastore, con l'approvazione del sovrintendente distrettuale, fino a quando un pastore non sarà regolarmente chiamato dalla chiesa. (212, 524)

129.6. Prevedere lo sviluppo e l'adozione di un budget annuale per la chiesa, MNI, GNI, MSD&D, qualsiasi struttura per l'infanzia/scuola (dalla nascita alla scuola secondaria) che includa le entrate e le uscite.

129.7. Creare un comitato del consiglio direttivo, le cui responsabilità comprendono: (a) monitorare il budget della chiesa, (b) riferire al consiglio sulle condizioni finanziarie e le preoccupazioni della chiesa.

129.8. Determinare l'ammontare della retribuzione e dei benefici, inclusi quelli pensionistici, che il pastore deve ricevere, e rivederli almeno una volta all'anno. (32.3, 115.4, 115.6, 123-123.7)

129.9. Stabilire modi e mezzi per il sostegno del pastore, i benefici o di qualsiasi altro lavoratore retribuito della chiesa; incoraggiare e sostenere, attraverso la pianificazione e il budget, l'impegno alla formazione permanente del pastore e del personale. (115.4)

129.10. Per incoraggiare un sano ministero pastorale e una forte vita spirituale del pastore, il Consiglio di Chiesa, in consultazione con il sovrintendente distrettuale, dovrebbe prevedere un congedo sabbatico per il pastore ogni settimo anno consecutivo di servizio in una comunità. Il momento e la durata dell'anno sabbatico devono essere stabiliti di concerto con il pastore, il Consiglio di Chiesa e il sovrintendente distrettuale. Si raccomanda vivamente che il salario del pastore continui ad essere pagato per intero e che il Consiglio di Chiesa provveda alla continuità della predicazione durante il periodo sabbatico. Questo argomento deve essere affrontato dal sovrintendente distrettuale nell'ambito del processo di revisione del rapporto tra chiesa e pastore, che avverrà dopo il secondo anno e di nuovo nel sesto anno, una volta stabilita la continuità del rapporto. Una documentazione scritta deve essere sviluppata e distribuita dall'ufficio per lo sviluppo del clero globale per guidare le comunità locali nella definizione e nell'implementazione di una politica e di una procedura di congedo sabbatico. A discrezione del Consiglio di Chiesa, tale programma può essere attuato anche per un membro dello staff pastorale.

129.11. Determinare il sostegno finanziario e l'indennità di alloggio che un evangelista dovrebbe ricevere e informarlo di tale sostegno minimo al momento della sua chiamata.

129.12. Dare la licenza, o rinnovarla, a sua discrezione, a qualsiasi persona che sia stata raccomandata dal pastore come (a) il ministro locale, o (b) il ministro laico. (503.3-503.5, 531.1-531.3, 813) 129.13. (503.3-503.5, 531.1-531.3, 813) 129.13. Raccomandare, a sua discrezione, all'assemblea distrettuale, su nomina del pastore, qualsiasi persona che desideri ricevere un certificato per uno qualsiasi dei ruoli di ministero, inclusi tutti i candidati laici

e ministeriali che aspirano a essere riconosciuti per ministeri al di fuori della chiesa locale, se tale raccomandazione è richiesta dal Manuale.

129.14. Raccomandare, a sua discrezione, all'assemblea distrettuale, su nomina del pastore, qualsiasi persona che desideri le credenziali di ministro con licenza o il suo rinnovo. (531.5, 532.1)

129.15. Raccomandare, a sua discrezione, all'assemblea distrettuale, su nomina del pastore, il rinnovo della licenza di diaconessa in armonia con il paragrafo 508.

129.16. Eleggere, su nomina del Consiglio di Amministrazione MSD&D, con l'approvazione del pastore, un direttore dei ministeri per l'infanzia e un direttore dei ministeri per gli adulti. (145.6)

129.17. Approvare il presidente della GNI eletto dall'organizzazione GNI della chiesa locale, come previsto dallo Statuto della GNI.

129.18. Approvare la selezione degli amministratori per gli asili o per le scuole (dalla nascita alla scuola secondaria). (151, 159.1, 211.13, 516.10)

129.19. Eleggere un segretario tra i membri della Chiesa che soddisfi i requisiti per i funzionari di Chiesa, come specificato al paragrafo 33. Tale elezione deve avvenire nella prima riunione del nuovo consiglio. La persona così eletta deve rimanere in carica fino alla chiusura dell'anno ecclesiastico e fino a quando non sia stato eletto e qualificato un successore, e ha diritto di voto solo se eletto al Consiglio di Chiesa in una riunione opportunamente convocata. (33, 113.6-113.8, 113.11, 128, 135.1-135.7).

129.20. Eleggere un tesoriere tra i membri della chiesa che soddisfi i requisiti per i funzionari della stessa, come specificato al paragrafo 33. Tale elezione deve avvenire nella prima riunione del nuovo consiglio. La persona così eletta dovrà rimanere in carica fino alla chiusura dell'anno ecclesiastico e fino a quando non sarà stato eletto e qualificato un successore, e avrà diritto al voto solo se eletto come membro nel Consiglio di Chiesa in una riunione dei membri opportunamente convocata. Nessun membro della famiglia del pastore può servire come tesoriere della chiesa locale senza l'approvazione del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale. I parenti stretti includono il coniuge, i figli, i fratelli e le sorelle o i genitori. (33, 113.7-113.8, 113.11, 128, 136.1-136.6)

129.21. Far sì che venga tenuta un'accurata contabilità di tutto il denaro ricevuto ed erogato dalla chiesa, compresi gli asili nido e le scuole (dalla nascita alla scuola secondaria) e MNI, GNI, MSD&D, e fare un resoconto degli stessi alle sue riunioni mensili regolari e alla riunione annuale della chiesa. (136.3-136.5)

129.22. Costituire un comitato, di almeno due membri, che conti e fornisca un resoconto di tutto il denaro ricevuto dalla chiesa.

129.23. Nominare una commissione di revisione contabile o una commissione di esaminatori indipendenti, o altre persone qualificate, che

controllino o esaminino, almeno secondo lo standard minimo richiesto dalla legge nazionale o statale, se applicabile, o altri standard professionali riconosciuti, almeno una volta all'anno, i registri finanziari del tesoriere della chiesa, della GNI, del consiglio MSD&D, degli asili e delle scuole Nazarene (dalla nascita alla scuola secondaria), e qualsiasi altro registro finanziario della chiesa. Il pastore ha accesso a tutti i registri della chiesa locale.

129.24. Costituire un Comitato per l'evangelizzazione e l'appartenenza alla Chiesa composto da non meno di tre persone. (110)

129.25. Agire, se consigliabile, come Consiglio MSD&D nelle chiese con non più di 75 membri. (145)

129.26. Nominare una commissione d'inchiesta di cinque persone nel caso in cui siano pendenti accuse scritte contro un membro della chiesa. (605)

129.27. Eleggere, con l'approvazione scritta del sovrintendente distrettuale e su nomina del pastore, i soggetti retribuiti che la chiesa locale può designare. (151, 159159.1, 211.13)

129.28. Eleggere un ministro locale o un ministro con licenza come pastore associato non retribuito solo se l'approvazione viene data annualmente per iscritto dal sovrintendente distrettuale. (115.6)

129.29. Istituire un comitato di pianificazione a lungo termine per la chiesa con il pastore come presidente ex-officio.

129.30. Adottare e attuare un piano per ridurre il rischio che le persone che occupano posizioni di autorità all'interno della Chiesa usino la posizione di fiducia o di autorità per una cattiva condotta. Il piano per ogni chiesa locale deve prendere in considerazione le proprie circostanze specifiche.

130. Il Consiglio di Chiesa, insieme al pastore, segue i piani adottati dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali e dal Consiglio Generale per la raccolta del Fondo Mondiale per l'Evangelismo e dei Fondi del Ministero Distrettuale da parte della Chiesa locale, e versa regolarmente questi importi al tesoriere generale e al tesoriere distrettuale, rispettivamente. (317.10, 335.7)

131. Significato di amministrazione. Fare riferimento ai paragrafi 32-32.5.

132. Il Consiglio di Chiesa svolge i compiti di un consiglio MSD&D in una chiesa di recente organizzazione fino alla regolare elezione di tale consiglio. (145)

132.1. Il consiglio ed il di una chiesa appena organizzata decidono quando sarà eletto un presidente dei MSD&D. (129.25, 145, 146)

133. Il Consiglio di Chiesa può togliere dal registro dei membri il nome di un membro inattivo dopo che sia trascorso un periodo di due anni dalla data in cui il suo nome è stato dichiarato inattivo. (109-109.4, 112.3)

134. Il Consiglio di Chiesa può sospendere o revocare la licenza di qualsiasi persona con licenza locale.

135. Segretario di chiesa. I compiti del segretario del Consiglio di Chiesa sono:

135.1. Registrare correttamente e conservare fedelmente i verbali di tutte le riunioni della chiesa e delle riunioni del Consiglio di Chiesa, e fare tutto ciò che riguarda tale l'ufficio. I verbali del consiglio devono indicare tutti i membri del consiglio con diritto di voto come presenti o assenti per documentare chiaramente il quorum. (120.1, 129.19)

135.2. Presentare alla riunione annuale della chiesa un rapporto delle principali attività della chiesa locale, incluse le statistiche sui membri. (113.9)

135.3. Far sì che i documenti ufficiali, i registri e i documenti legali relativi alla chiesa locale, inclusi atti, estratti, polizze assicurative, documenti di prestito, registri dei membri di chiesa, documenti storici, verbali del Consiglio di Chiesa e documenti costitutivi siano conservati in casseforti ignifughe o sicure nei locali della chiesa locale, o, quando possibile, possano essere depositati in strutture di deposito cauzionale in banche locali o istituzioni simili. L'accesso a questi documenti deve essere sempre condiviso con il pastore e il tesoriere della chiesa, e la loro custodia deve essere consegnata immediatamente al successore del segretario di chiesa in carica.

135.4. Essere il segretario di tutte le riunioni annuali e speciali della chiesa e custodire i verbali e gli altri documenti di tali riunioni (113.6)

135.5. Certificare per iscritto al sovrintendente distrettuale i risultati del voto della chiamata di un pastore e la continuazione del rapporto chiesa/pastore. Tale certificazione deve essere fatta entro una settimana dalla votazione.

135.6. Inviare al sovrintendente distrettuale una copia dei verbali di tutte le riunioni della chiesa e delle riunioni del Consiglio di Chiesa entro tre giorni dalla fine di tali riunioni, quando la chiesa locale è senza pastore.

135.7. Firmare insieme al pastore tutti i trasferimenti di beni immobili, mutui, concessione di mutui, contratti e altri documenti legali non altrimenti previsti nel Manuale. (102.3, 103-104.2)

136. Tesoriere di chiesa. I compiti del tesoriere del Consiglio di Chiesa sono:

136.1. Ricevere tutto il denaro non altrimenti previsto ed erogararlo solo su ordine del Consiglio di Chiesa. (129.21)

136.2. Effettuare le rimesse mensili di tutti i fondi distrettuali al tesoriere distrettuale e di tutti i fondi generali al tesoriere generale tramite l'ufficio competente, salvo disposizioni contrarie. (516.9)

136.3. Tenere un registro contabile aggiornato di tutti i fondi ricevuti ed erogati. (129.21)

136.4. Presentare un rapporto finanziario mensile dettagliato da distribuire al Consiglio di Chiesa. (129.21)

136.5. Presentare un rapporto finanziario alla riunione annuale della Chiesa. (113.9, 129.21)

136.6. Consegnare al Consiglio di Chiesa la documentazione completa del tesoriere al momento in cui cessa di ricoprire l'incarico.

L. Gli amministratori della chiesa locale

137. Gli amministratori della chiesa non devono essere meno di tre o più di tredici. Essi sono eletti a votazione, in occasione della riunione annuale o di una riunione speciale della chiesa, tra i membri di chiesa, per servire per l'anno ecclesiastico successivo e fino a quando i loro successori non saranno stati eletti e insediati. (33, 113.7, 113.11, 127)

138. I compiti degli amministratori sono:

138.1. Servire come comitato per la crescita della Chiesa, se non diversamente previsto, con le responsabilità di sensibilizzare, evangelizzare ed espandere la comunità, includendo la sponsorizzazione di nuove chiese-missione, con il pastore come presidente ex-officio.

138.2. Fornire assistenza e sostegno ai bisognosi e alle persone in difficoltà. Un ruolo biblico dei leader laici è quello di svolgere il ministero in aree di servizio pratico (Romani 12:6-8). Perciò i leader dovrebbero offrire il loro tempo e i loro doni spirituali sotto forma di atti di servizio, amministrazione, incoraggiamento, misericordia, visita e altri ministeri.

138.3. Servire, a discrezione del Consiglio di Chiesa, come Comitato per l'evangelizzazione e l'appartenenza alla Chiesa, come descritto nei paragrafi 110-110.8.

138.4. Dare assistenza al pastore nell'organizzazione della chiesa in modo che le opportunità di servizio cristiano siano disponibili per tutti i membri. Particolare attenzione dovrebbe essere data allo sviluppo dei ministeri rivolti ad altri contesti culturali e socioeconomici nelle comunità circostanti.

138.5. Servire come collegamento con l'azione cristiana della comunità e con le organizzazioni di servizio.

138.6. Fornire assistenza al pastore nel culto e nell'educazione cristiana nella chiesa locale.

138.7. Provvedere gli elementi per la Cena del Signore e, quando richiesto dal pastore, aiutarlo nella distribuzione della stessa. (29.5, 515.4)

139. Un posto vacante nell'ufficio di amministratore può essere coperto dalla chiesa locale in una riunione ecclesiastica opportunamente togliere le parentesi. (113.8)

140. Gli amministratori compongono il Comitato di Amministrazione, il cui compito è di promuovere l'amministrazione cristiana delle risorse vitali nella chiesa locale in collaborazione con il pastore e l'ufficio dei ministeri di amministrazione (32-32.5)

M. I Fiduciari della Chiesa locale

141. I Fiduciari della chiesa non devono essere meno di tre o più di nove. Essi saranno eletti tra i membri della chiesa locale per servire per l'anno ecclesiastico successivo e fino a quando i loro successori non saranno stati eletti e insediati. (33, 113.11, 127)

142. In tutti i casi in cui la legge civile richiede una modalità specifica di elezione dei fiduciari della Chiesa, tale modalità deve essere rigorosamente seguita. (113.4)

142.1. Se il diritto civile non richiede una particolare modalità di elezione, i fiduciari sono eletti per votazione in occasione dell'assemblea annuale della chiesa locale o di un'assemblea speciale opportunamente convocata a tale scopo. (113.7, 113.11)

143. I doveri dei fiduciari sono:

143.1. Custodire il titolo di proprietà della chiesa e gestirlo come fiduciari della chiesa locale, se la chiesa locale non è costituita, o se la legge civile lo richiede, o se per altri motivi è ritenuto opportuno dal sovrintendente distrettuale o dal Consiglio Consultivo Distrettuale, fatte salve le linee guida e le restrizioni di cui ai paragrafi 102-104.4.

143.2. Dare indicazioni per lo sviluppo delle infrastrutture e per la pianificazione finanziaria, a meno che il Consiglio di Chiesa non abbia previsto diversamente.

144. Un posto vacante nella carica di fiduciario può essere coperto dalla chiesa locale in occasione di una riunione della chiesa convocata per tale scopo. (113.8).

N. Comitato della chiesa locale per i Ministeri Internazionali della Scuola Domenicale e del Discepolato (MSD&D)

145. Ogni chiesa locale deve istituire un Comitato dei MSD&D, o un comitato per l'educazione come parte del Consiglio di Chiesa, in occasione della riunione annuale della stessa, per essere responsabile dei ministeri dell'educazione cristiana della chiesa. Nelle chiese con 75 membri o meno, le responsabilità possono essere assunte dal Consiglio di Chiesa. I membri sono: ex-officio il presidente dei MSD&D, il pastore, il presidente delle MNI, il presidente della GNI, il direttore dei Ministeri per i Bambini, il direttore dei Ministeri per gli Adulti, e da tre a nove persone elette tra i membri della chiesa nella sua riunione annuale. I membri possono essere eletti per un periodo scaglionato di due anni e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. Quando si verifica un posto vacante di un membro

eletto, il posto può essere coperto in una riunione della chiesa opportunamente convocata. Se una chiesa elegge un comitato per l'educazione come parte del Consiglio di Chiesa, deve seguire i requisiti del Manuale per il numero minimo di amministratori e fiduciari. Il personale ex-officio deve essere membro del comitato, anche se alcuni non sono membri del Consiglio di Chiesa.

Esortiamo le nostre chiese locali ad eleggere come funzionari di chiesa membri attivi della chiesa locale che professino l'esperienza di unintera santificazione e la cui vita renda pubblica testimonianza della grazia di Dio che ci chiama a una vita santa; che siano in armonia con le dottrine e la conduzione della Chiesa del Nazareno e con la sua opera; persone che sostengano fedelmente la chiesa locale nella partecipazione, nel servizio attivo e con decime e offerte. Coloro che svolgono ruoli specifici nella Chiesa dovrebbero essere pienamente impegnati a "fare discepoli simili a Cristo nelle nazioni". (33, 137, 141, 146)

I compiti e i poteri del Comitato dei MSD&D o del Comitato per l'Educazione sono:

145.1. Pianificare, organizzare, promuovere e condurre il ministero dell'educazione cristiana per la Chiesa locale. Ciò deve essere fatto sotto la diretta cura del pastore, e la leadership del presidente dei MSD&D, e la direzione del Consiglio di Chiesa locale, in linea con gli obiettivi e gli standard confessionali stabiliti dal Consiglio Generale e promossi attraverso il Comitato Missionario Globale e gli uffici dei Ministeri per gli Adulti e quello dei Bambini. Questi includono sia i programmi di studio che i ministeri rivolti agli adulti, giovani e bambini. La Scuola Domenicale, gli studi biblici e i piccoli gruppi, insieme al ministero della predicazione, costituiscono il cuore dello studio delle Scritture e della dottrina della Chiesa. Gli asili e le scuole (dalla nascita alla scuola secondaria) e i ministeri e le formazioni annuali e speciali, come i campi estivi, le scuole bibliche per le vacanze e i ministeri per i single, offrono l'opportunità di far vivere e integrare le dottrine cristiane nella vita della comunità. (516.15)

145.2. Raggiungere il maggior numero di persone che non frequentano la chiesa e non sono state raggiunte dal messaggio di Cristo, portandole nella comunione, insegnando la Parola di Dio in modo efficace e riconoscendo la loro salvezza; insegnando le dottrine della fede cristiana e sviluppando il carattere, gli atteggiamenti e le abitudini di Cristo; aiutando a stabilire famiglie cristiane; preparando i credenti a diventare membri della Chiesa e a svolgere specifici ministeri cristiani.

145.3. Determinare i programmi di studio dei vari ministeri, utilizzando sempre il materiale della Chiesa del Nazareno come base per lo studio biblico e l'interpretazione dottrinale.

145.4. Pianificare e organizzare interamente i MSD&D della chiesa locale in conformità con lo Statuto dei MSD&D. (812)

145.5. Nominare alla riunione annuale della chiesa una o più persone approvate dal pastore, per l'elezione alla carica di presidente dei MSD&D. Le nomine devono essere fatte in una riunione con il presidente in carica non presente.

145.6. Nominare nel Consiglio di Chiesa persone approvate dal pastore, per servire come direttore dei ministeri per i bambini e come direttore dei ministeri per gli adulti.

145.7. Eleggere i comitati dei Ministeri per i Bambini e dei Ministeri per gli Adulti tra le persone nominate dai direttori di questi ministeri con l'approvazione del pastore e del presidente dei MSD&D.

145.8. Eleggere tutti i supervisori della Scuola Domenicale, degli studi biblici e dei piccoli gruppi di età, insegnanti e funzionari che vivono da cristiani in modo esemplare e in piena armonia con le dottrine e il governo della Chiesa del Nazareno, per nomina del presidente della GNI e dei direttori dei Ministeri dei Bambini e degli Adulti. I candidati devono essere approvati dal pastore e dal presidente dei MSD&D.

145.9. Eleggere un direttore locale della Formazione continua dei Laici (FCL), che organizzerà, promuoverà e supervisionerà le opportunità di formazione regolare per i collaboratori dei MSD&D e per tutti i membri della chiesa. Il comitato dei MSD&D avrà la possibilità di nominare il direttore della FCL come membro ex-officio dello stesso.

145.10. Tenere riunioni regolari e organizzarle eleggendo un segretario e altri funzionari ritenuti necessari, all'inizio dell'anno dei MSD&D, che sarà lo stesso dell'anno ecclesiastico. Il pastore o il presidente dei MSD&D può convocare riunioni speciali. (114)

146. Il presidente dei MSD&D. L'assemblea annuale della chiesa elegge a maggioranza, tra i presenti e votanti, tra i suoi membri effettivi, un presidente dei MSD&D per un anno o fino all'elezione del suo successore. Il Comitato dei MSD&D, con l'approvazione del pastore, può chiedere che un presidente dei MSD&D in carica sia rieletto con un voto "sì" o "no". Un posto vacante sarà coperto dalla chiesa locale in una riunione appositamente convocata. Il presidente dei MSD&D, appena eletto, sarà un membro ex-officio dell'assemblea distrettuale, del Consiglio di Chiesa locale e del comitato dei MSD&D.

Esortiamo le nostre chiese locali ad eleggere come funzionari di chiesa membri attivi della chiesa locale che professino l'esperienza di un'intera santificazione e la cui vita renda pubblica testimonianza della grazia di Dio che ci chiama a una vita santa; che siano in armonia con le dottrine e la conduzione della Chiesa del Nazareno e con la sua opera; persone che sostengano fedelmente la chiesa locale nella partecipazione, nel servizio attivo e

con decime e offerte. Coloro che svolgono ruoli specifici nella Chiesa dovrebbero essere pienamente impegnati a “fare discepoli simili a Cristo nelle nazioni”. (33, 113.11, 127, 145, 145.5, 201).

I compiti e i poteri del presidente dei MSD&D sono:

146.1. Avere la supervisione esecutiva dei MSD&D nella chiesa locale.

146.2. Amministrare i MSD&D in conformità con il suo statuto (812)

146.3. Promuovere programmi di sviluppo per l'iscrizione, la frequenza e la formazione della leadership.

146.4. Presiedere le riunioni regolari del Comitato dei MSD&D, o del Comitato per l'Educazione del Consiglio di Chiesa, e guidare lo stesso nello svolgimento dei suoi compiti.

146.5. Presentare al Consiglio di Chiesa un bilancio annuale per i MSD&D.

146.6. Redigere un rapporto mensile per il Consiglio di Chiesa e presentare un rapporto scritto alla riunione annuale della stessa.

147. Comitati e direttori dei ministeri per i Bambini e per gli Adulti.

Il lavoro dei MSD&D è meglio organizzato per gruppi di età: bambini, giovani e adulti. Per ogni fascia d'età dovrebbe esserci un comitato responsabile dell'organizzazione e dell'amministrazione del lavoro. Tale comitato è composto dal direttore del gruppo d'età e dai rappresentanti della Scuola Domenicale, degli studi biblici, dei piccoli gruppi e degli altri ministeri che la Chiesa fornisce per quel gruppo d'età. Il compito del comitato è di lavorare con il direttore del gruppo d'età per pianificare i ministeri per lo stesso e di attuare tali piani. Tutto il lavoro del comitato è soggetto all'approvazione del suo direttore e del comitato dei MSD&D.

I doveri dei direttori per la fascia d'età sono:

147.1. Presiedere il comitato per la fascia d'età che dirige e guidare lo stesso nell'organizzazione, promozione e coordinare interamente i MSD&D per le persone di quella fascia d'età.

147.2. Dirigere il gruppo di età appropriato dei MSD&D promuovendo programmi di crescita numerica nell'iscrizione e nella frequenza di bambini, giovani o adulti nella chiesa locale, in collaborazione con il comitato dei MSD&D

147.3. Fornire una guida per le attività aggiuntive domenicali, la custodia dei bambini e le scuole (dalla nascita alla scuola secondaria), i ministeri annuali e speciali, l'evangelizzazione e le attività di comunione per la fascia d'età che rappresenta.

147.4. Nominare al Comitato dei MSD&D la leadership dei vari ministeri assegnati alla propria fascia d'età, inclusi i supervisori della Scuola Domenicale, degli studi biblici e dei piccoli gruppi, gli insegnanti e i funzionari, ad eccezione della GNI che nominerà i propri supervisori, gli insegnanti e i funzionari della Scuola Domenicale, degli studi biblici e dei

piccoli gruppi. I candidati devono essere approvati dal pastore e dal presidente dei MSD&D. (33)

147.5. Ottenere l'approvazione del Comitato dei MSD&D prima di utilizzare il curriculum supplementare.

147.6. Provvedere alla formazione di leadership per i collaboratori per le varie fasce d'età in collaborazione con il Comitato dei MSD&D e il direttore della Formazione continua dei laici.

147.7. Presentare una richiesta di bilancio annuale al Comitato dei MSD&D e al Consiglio di Chiesa e amministrare i fondi secondo l'approvazione del bilancio.

147.8. Ricevere tutti i rapporti dei vari ministeri che operano all'interno dei gruppi di età della chiesa locale sotto la sua direzione. Presentare al presidente dei MSD&D un rapporto mensile di tutti i ministeri del Discepolato (Scuola Domenicale / Ministeri estesi / Discepolato / Studio biblico).

147.9. Presentare un calendario trimestrale delle proprie attività di gruppo al Comitato dei MSD&D, da coordinare con tutti i MSD&D della chiesa locale.

148. Comitato dei ministeri per i Bambini. Il Comitato dei ministeri per i Bambini è responsabile della pianificazione totale dei MSD&D per i bambini dalla nascita all'età di 12 anni nella chiesa locale. Il Comitato è composto da almeno un rappresentante della Scuola Domenicale / Studi biblici / piccoli gruppi e dai direttori di qualsiasi altro ministero per i bambini che viene svolto nella chiesa locale, come: chiesa dei bambini, campi estivi, scuola biblica per le vacanze, quiz sulla Bibbia, missioni, servizi per i neonati, e qualsiasi altro che si ritenga necessario. Le dimensioni del comitato variano in base al numero di ministeri offerti ai bambini nella chiesa locale, a seconda delle necessità e della disponibilità di una leadership.

I **compiti del direttore dei ministeri per i Bambini** sono i seguenti:

148.1. Svolgere i compiti assegnati a tutti i direttori delle fasce d'età di cui ai paragrafi 147.1-147.9.

148.2. Collaborare con il Comitato esecutivo delle MNI della chiesa locale per la nomina di un direttore di missione per i bambini. La persona nominata diventa membro sia del comitato delle MNI sia del comitato dei ministeri per i bambini. I candidati per questa posizione devono essere approvati dal pastore e dal presidente dei MSD&D.

149. Comitato dei Ministeri per gli Adulti. Il Comitato dei ministeri per gli adulti è responsabile della pianificazione totale dei MSD&D per gli adulti nella chiesa locale. Il comitato è composto da almeno un rappresentante della scuola domenicale, studi biblici o piccoli gruppi e dai direttori di qualsiasi altro ministero offerto nella chiesa locale, come: matrimonio e famiglia, ministeri per adulti anziani, ministeri per adulti single, ministeri per adulti, ministeri laici, ministeri per donne, ministeri per uomini

e qualsiasi altro ministero ritenuto necessario. Le dimensioni del comitato variano a seconda del numero di ministeri offerti agli adulti nella chiesa locale, a seconda delle necessità e della disponibilità di una leadership.

I compiti del direttore dei ministeri per adulti sono:

149.1. Svolgere i compiti assegnati a tutti i direttori delle fasce d'età di cui ai paragrafi 147.1-147.9.

O. Gioventù Nazarena Internazionale (GNI) nella chiesa locale

150. Il ministero giovanile nazareno è organizzato nella chiesa locale sotto la guida della GNI. I gruppi locali sono organizzati secondo la Costituzione della GNI e l'autorità del Consiglio della Chiesa locale.

150.1. La GNI locale si organizza secondo il Piano del Ministero locale della GNI (810.100-810.118), che può essere adattato in risposta alle esigenze del ministero giovanile locale (vedi 810.103), in linea con la Costituzione della GNI e il *Manuale della Chiesa del Nazareno*.

P. Asili/scuole nazarene (dalla nascita alla scuola secondaria) della Chiesa locale

151. Gli asili/le scuole nazarene (dalla nascita alla scuola secondaria) possono essere organizzate dal consiglio o dai consigli di chiesa locali dopo aver ricevuto l'approvazione del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale, e secondo i criteri stabiliti dai Ministeri per l'infanzia dell'ufficio dei MSD&D. Il direttore e il consiglio scolastico hanno la responsabilità e il dovere di presentare un rapporto annuale al consiglio o ai consigli della chiesa locale. (129.18, 211.13-211.14, 225.14, 516.15, 517)

151.1. Chiusura della scuola. Nel caso in cui una chiesa locale dovesse ritenere necessario sospendere l'attività dell'asilo/ della scuola (dalla nascita alla scuola secondaria), potrà farlo solo dopo essersi consultata con il sovrintendente distrettuale e il Consiglio Consultivo Distrettuale e aver presentato un rapporto finanziario.

Q. Missioni Nazarene Internazionali (MNI) nella chiesa locale

152. Su autorizzazione del Consiglio di Chiesa, si possono costituire gruppi locali delle MNI secondo le diverse fascia d'età, in armonia con la Costituzione delle MNI approvata Convegno Globale delle MNI e dal Comitato per la Missione Globale del Consiglio Generale. (811)

152.1. Le MNI locali sono parte integrante della chiesa locale e sono soggette alla supervisione e alla direzione del pastore e del Consiglio di Chiesa. (516)

152.2. Il presidente delle MNI locali è nominato da un comitato composto da tre a sette membri delle MNI designati dal pastore, che agisce da presidente. Tale comitato presenta uno o più nomi per la carica di presidente, previa approvazione del Consiglio di Chiesa. Il presidente è eletto a maggioranza a scrutinio segreto dai membri (escluso i membri associati) presenti e votanti. Il presidente deve essere un membro della chiesa locale in cui si occupa delle MNI, un membro ex-officio del Consiglio di Chiesa (o nelle chiese in cui il presidente è il coniuge del pastore, il vicepresidente può servire nel Consiglio di Chiesa), e un membro dell'assemblea distrettuale che si tiene immediatamente prima del suo anno di incarico. Il presidente deve presentare un rapporto alla riunione annuale della chiesa locale. (113.9, 114, 123, 127, 201)

153. Tutti i fondi raccolti dalle MNI locali per gli interessi generali della Chiesa del Nazareno sono destinati al Fondo Mondiale per l'Evangelismo, ad eccezione dei progetti speciali di missione che sono stati approvati dal verificare traduzione.

153.1. Dopo aver provveduto integralmente al contributo economico per il Fondo Mondiale per l'Evangelismo, le chiese locali sono incoraggiate a sostenere altre attività missionarie globali mediante offerte speciali approvate.

154. I fondi per il sostegno degli interessi generali devono essere raccolti nei seguenti modi:

154.1. Da donazioni e offerte designate per il Fondo Mondiale per l'Evangelismo e per gli interessi generali.

154.2. Da offerte speciali come le offerte di Pasqua e festa del Ringraziamento.

154.3. Nessuna parte dei fondi di cui sopra deve essere usata per spese locali o distrettuali o per altri scopi caritatevoli.

R. Divieto di richieste finanziarie per una Chiesa locale

155. Non è lecito per una chiesa locale, per i suoi funzionari o membri, inviare richieste ad altre chiese locali, ai loro funzionari e membri, per sollecitare denaro o assistenza finanziaria per le esigenze della chiesa locale o per gli interessi che possono sostenere. È previsto, tuttavia, che tale richiesta possa essere fatta alle chiese locali e ai membri della chiesa che si trovano entro i confini del distretto in cui si trova il richiedente, ma solo a condizione che la richiesta sia approvata per iscritto dal sovrintendente distrettuale e dal Consiglio Consultivo Distrettuale.

156. I membri della Chiesa del Nazareno che non sono autorizzati dal Consiglio Generale o da uno dei suoi comitati non devono richiedere fondi per attività missionarie o affini ad eccezione del Fondo Mondiale per l'Evangelismo, a chiese locali o ai suoi membri.

S. Uso del nome della Chiesa locale

157. Il nome della Chiesa del Nazareno, di qualsiasi chiesa locale, o di qualsiasi associazione o istituzione che sia parte o in qualsiasi modo affiliata alla Chiesa del Nazareno, o qualsiasi parte di tale nome, non può essere usato da nessun membro della Chiesa del Nazareno, né da uno o più membri della stessa, né da qualsiasi società, compagnia, associazione, gruppo, o altro ente in relazione a qualsiasi attività (sia di natura commerciale, sociale, educativa, caritatevole o di altro tipo) senza la previa approvazione scritta del Consiglio Generale della Chiesa del Nazareno e del Consiglio dei Sovrintendenti Generali, sebbene questa disposizione non si applichi alle attività della Chiesa del Nazareno autorizzate dal suo *Manuale* ufficiale.

T. Associazione sponsorizzata dalla Chiesa

158. Nessuna chiesa locale, Consiglio di Chiesa locale, associazione distrettuale, consiglio distrettuale, né due o più membri di una di esse, che agiscano individualmente o in altro modo, devono direttamente o indirettamente formare o diventare membri di qualsiasi società, associazione, compagnia, gruppo o altro ente che promuove, sponsorizza, incoraggia o in qualsiasi modo si impegna in qualsiasi attività (sia di natura commerciale, sociale, educativa, caritatevole o di altro tipo) in cui i membri della Chiesa del Nazareno sono sollecitati o in qualsiasi modo invitati come potenziali partecipanti, clienti, affittuari, committenti, membri o soci, o in qualsiasi attività (sia di natura commerciale, sociale, educativa, caritatevole o di altro tipo) che direttamente o indirettamente pretende di essere sponsorizzata o gestita principalmente o esclusivamente da o a beneficio o a servizio dei membri della Chiesa del Nazareno, senza l'espreso consenso scritto del sovrintendente distrettuale, del Consiglio Consultivo Distrettuale e del Consiglio dei Sovrintendenti generali.

U. Ausiliari nella Chiesa locale

159. Ci possono essere persone che si sentono chiamate a prepararsi per determinati servizi laici che sono essenziali nella chiesa, sia a tempo parziale che a tempo pieno. La Chiesa riconosce il ruolo di tali operatori laici, sebbene sia fondamentalmente costituita come un'istituzione volontaria, che offre servizio a Dio e al prossimo, che è il dovere e il privilegio di tutti i suoi membri secondo le loro capacità. Quando gli ausiliari retribuiti nella chiesa locale, o in qualsiasi associazione sussidiaria o affiliata alla comunità locale, sia ministeriale che laica, diventano necessari per una maggiore efficienza, ciò non deve scoraggiare lo spirito del servizio gratuito di tutti i suoi membri e non deve pesare sulle risorse finanziarie della chiesa, incluso il pagamento di tutti i contributi previsti. Tuttavia, può essere presentata

una richiesta scritta per la revisione da parte del sovrintendente distrettuale e dal comitato consultivo distrettuale per eventuali eccezioni. (129.27)

159.1. Tutti gli ausiliari locali, retribuiti o non retribuiti, che svolgono un ministero specifico nella chiesa locale e che entrano in un rapporto di ministero vocazionale all'interno della stessa, compresi i direttori degli asili/scuole (dalla nascita alla scuola secondaria), sono eletti dal Consiglio di Chiesa, dopo essere stati nominati dal pastore. Tutte le nomine devono essere preventivamente approvate per iscritto dal sovrintendente distrettuale, che deve rispondere entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta. (159.4, 211.13).

159.2. L'impiego di tali ausiliari non deve durare più di un anno e può essere rinnovato su raccomandazione del pastore, previa approvazione scritta del sovrintendente distrettuale e con il voto favorevole del Consiglio di Chiesa. Il pastore è responsabile della revisione annuale di ogni membro dello staff. Il pastore, in consultazione con il Consiglio di Chiesa, può formulare raccomandazioni per l'aumento del personale o per modifiche della descrizione della mansione, come indicato dalla revisione. Il licenziamento di tutti gli ausiliari locali prima della fine del periodo di impiego (fine dell'anno fiscale della chiesa) deve avvenire su raccomandazione del pastore, con l'approvazione del sovrintendente distrettuale e con il voto della maggioranza del Consiglio di Chiesa. La notifica del licenziamento o del mancato rinnovo deve essere data per iscritto non meno di 30 giorni prima della cessazione del rapporto di lavoro. (129.27)

159.3. I compiti e i servizi di tali ausiliari sono determinati e supervisionati dal pastore. Una chiara dichiarazione scritta delle responsabilità (descrizione delle mansioni) deve essere messa a disposizione di tali ausiliari entro 30 giorni dall'inizio della loro responsabilità nella chiesa locale.

159.4. Nessun dipendente retribuito della chiesa può essere eletto nel Consiglio di Chiesa. Se un membro del Consiglio di Chiesa diventa un dipendente retribuito della stessa, non può rimanere membro del Consiglio di Chiesa.

159.5. In tempi di transizione pastorale, la stabilità, l'unità e la continuità del ministero della chiesa locale sono cruciali. Di conseguenza, il sovrintendente distrettuale (o un rappresentante nominato dallo stesso) lavorerà a stretto contatto con il Consiglio della Chiesa locale per attuare le seguenti fasi che (a) possono consentire alla chiesa locale di trattenere parte o tutto il personale per almeno un periodo di tempo durante la transizione; (b) consentiranno, inoltre, al nuovo pastore la libertà di sviluppare il proprio team di ausiliari, se lo desidera; e (c) consentiranno al consiglio e al sovrintendente distrettuale di fornire al personale in transizione un ragionevole lasso di tempo per effettuare i necessari aggiustamenti personali e professionali. In primo luogo, in caso di dimissioni o licenziamento del pastore, anche

gli ausiliari dovranno presentare le proprie dimissioni in concomitanza con quelle del pastore. In secondo luogo, il Consiglio della Chiesa locale può chiedere al sovrintendente distrettuale di approvare la continuazione del servizio di uno o di tutti gli ausiliari. Questa approvazione, se concessa, può continuare fino a 90 giorni dopo l'assunzione delle funzioni da parte del nuovo pastore o fino a quando il pastore subentrante non nomini i suoi ausiliari retribuiti per l'anno successivo, in armonia con il paragrafo 159. I direttori degli asili e delle scuole (dalla nascita alla scuola secondaria) presentano le loro dimissioni con effetto alla fine dell'anno scolastico in cui il nuovo pastore assume l'incarico. L'amministratore delegato di una filiale o di una società affiliata presenta le proprie dimissioni alla fine del periodo contrattuale in cui il nuovo pastore entra in carica. Il pastore subentrante può avere il privilegio di raccomandare l'assunzione di ausiliari precedentemente impiegati.

159.6. Sarà responsabilità del sovrintendente distrettuale comunicare ai membri dello staff, al Consiglio di Chiesa e alla comunità, l'effetto del paragrafo 159.5 sui membri dello staff al momento del cambiamento pastorale. (211.13)

159.7. Il pastore di una comunità approvata come chiesa locale secondo il paragrafo 100.2 non è considerato un membro dello staff.

159.8. Chiunque serva come personale retribuito non può essere chiamato ad essere pastore della chiesa di cui è membro senza l'approvazione del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale. (115, 129.2, 211.10, 225.16)

II. GOVERNO DISTRETTUALE

A. Limiti e nome del distretto

200. L'Assemblea generale organizza i membri della Chiesa in distretti.

Un distretto è un'entità composta da chiese locali interdipendenti organizzate per facilitare la missione di ogni chiesa locale attraverso il sostegno reciproco, la condivisione delle risorse e la collaborazione.

I limiti e il nome di un distretto devono essere dichiarati dal *General Boundaries Committee* e approvati a maggioranza dai distretti interessati, con l'approvazione finale del sovrintendente generale o dei sovrintendenti in giurisdizione.

Nel caso in cui i distretti di più di una regione educativa prendano in considerazione la fusione in un unico distretto, il *General Boundaries Committee* determinerà la regione di cui il nuovo distretto farà parte, in consultazione con i sovrintendenti generali in giurisdizione. (24)

200.1. La costituzione di nuovi distretti. Nuovi distretti nella Chiesa del Nazareno possono essere formati da:

1. La divisione di un distretto in due o più distretti (richiede un voto dei due terzi dell'assemblea distrettuale);
2. L'unione di due o più distretti da cui può essere creata una diversa configurazione degli stessi;
3. La formazione di un nuovo distretto in un'area non compresa in nessun distretto esistente;
4. La fusione di due o più distretti; o
5. Una raccomandazione per la costituzione di un nuovo distretto deve essere presentata al sovrintendente generale o ai sovrintendenti generali in giurisdizione. Il sovrintendente(i) distrettuale(i) e il(i) Consiglio(i) Consultivo(i) distrettuale(i) o il(i) Consiglio(i) nazionale(i) possono approvare e sottoporre la questione al voto dell'assemblea/ assemblee distrettuali con l'approvazione del(i) sovrintendente(i) generale(i) in giurisdizione e del Consiglio dei Sovrintendenti Generali. (24, 200, 200.4)

200.2. L'opera nella Chiesa del Nazareno può iniziare in un'area pionieristica e portare alla costituzione di nuovi distretti e di nuovi confini dell'assemblea distrettuale. I distretti della fase 3 possono svilupparsi il più rapidamente possibile secondo il seguente schema:

Fase 1. Un distretto della Fase 1 sarà designato quando si presenterà l'opportunità di entrare in una nuova area, seguendo le linee guida per lo sviluppo strategico e l'evangelizzazione. Le richieste possono essere presentate da un direttore regionale, da un distretto attraverso il Consiglio Consultivo Regionale, dal sovrintendente del distretto sponsor o dal Consiglio Consultivo Distrettuale per l'approvazione finale da parte

del sovrintendente generale (o dei sovrintendenti) in giurisdizione e dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali.

Un sovrintendente distrettuale della Fase 1 sarà raccomandato dal direttore regionale, in consultazione con il direttore della Missione Globale, al sovrintendente generale in giurisdizione che lo nominerà. La regione fornirà una guida al distretto della Fase 1 per quanto riguarda le risorse disponibili per lo sviluppo. Nei casi in cui vi siano distretti sponsor, il sovrintendente distrettuale sarà nominato dal sovrintendente generale in giurisdizione, previa consultazione con il sovrintendente distrettuale (o i sovrintendenti) e il consiglio (o i consigli) consultivo (o i consigli) del distretto (o dei distretti) sponsor.

Quando, secondo il parere del coordinatore strategico territoriale e del direttore regionale, un distretto della Fase 1 è in crisi - finanziaria, morale o di altro tipo - e questa crisi incide gravemente sulla stabilità e sul futuro del distretto, un distretto può essere dichiarato in crisi con l'approvazione del sovrintendente generale in giurisdizione e in consultazione con il direttore della Missione Globale. Il direttore regionale, con l'approvazione del sovrintendente generale in giurisdizione, può nominare un consiglio ad interim per la gestione del distretto e in sostituzione di tutti i comitati esistenti, fino alla prossima assemblea distrettuale regolarmente programmata.

Fase 2. Un distretto della Fase 2 può essere designato quando esiste un numero sufficiente di chiese organizzate e di ministri ordinati e un'infrastruttura distrettuale di adeguata maturità per raccomandare tale designazione.

Tale designazione sarà effettuata dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali su raccomandazione del Sovrintendente Generale in giurisdizione, previa consultazione del Direttore della Missione Globale, del Direttore Regionale e di altre persone e consiglieri coinvolti nella nomina del Sovrintendente Distrettuale. Un sovrintendente distrettuale sarà eletto o nominato.

Le linee guida quantificabili comprenderanno un minimo di 10 chiese organizzate, 500 membri effettivi e 5 ministri ordinati, e un minimo del 50% delle spese amministrative distrettuali generato dalle entrate del fondo dei ministri distrettuali al momento della designazione. Un Consiglio Consultivo Distrettuale o un consiglio nazionale può richiedere al sovrintendente generale in giurisdizione un'eccezione a questi criteri.

Quando, secondo il parere del coordinatore strategico territoriale e del direttore regionale, un distretto della Fase 2 si trova in una situazione di crisi finanziaria, morale o di altro tipo, e questa crisi incide gravemente sulla stabilità e sul futuro del distretto, un distretto può essere dichiarato in crisi con l'approvazione del sovrintendente generale in giurisdizione. Il direttore regionale, con l'approvazione del sovrintendente generale in giurisdizione, può nominare un consiglio ad interim per la gestione del distretto e in

sostituzione di tutti i consigli comitati, fino alla prossima assemblea distrettuale regolarmente programmata.

Fase 3. Un distretto della Fase 3 può essere così dichiarato quando esiste un numero sufficiente di chiese organizzate, di ministri ordinati e di membri che giustifichino tale designazione. La leadership, le infrastrutture, la responsabilità del bilancio e l'integrità dottrinale devono essere dimostrate. Un distretto della Fase 3 deve essere in grado di sostenere questi oneri e di condividere le sfide del Grande Mandato all'interno della visione globale di una chiesa internazionale.

Tale designazione sarà effettuata dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali su raccomandazione del Sovrintendente Generale in giurisdizione, previa consultazione con il direttore della Missione Globale, il direttore regionale e altri individui e consigli coinvolti nella nomina del Sovrintendente distrettuale. Un sovrintendente distrettuale sarà selezionato in conformità con le disposizioni del Manuale.

I criteri quantificabili includono un minimo di 20 chiese organizzate, 1.000 membri effettivi e 10 ministri ordinati. Un Consiglio Consultivo Distrettuale o un consiglio nazionale può richiedere al sovrintendente generale in giurisdizione un'eccezione a questi criteri. Un distretto della Fase 3 deve essere autosufficiente al 100% per quanto riguarda l'amministrazione distrettuale.

I distretti della Fase 3 sono parte integrante delle rispettive regioni. Nelle regioni che hanno un direttore regionale, il sovrintendente generale in giurisdizione può richiedere la sua assistenza per facilitare la comunicazione e la supervisione del distretto.

Quando, secondo il parere di un sovrintendente generale in giurisdizione, un distretto si trova in una situazione di crisi finanziaria, morale o di altro tipo, e questa crisi compromette gravemente la stabilità e il futuro del distretto, un distretto può essere dichiarato in crisi con l'approvazione del Consiglio dei Sovrintendenti generali. Il sovrintendente generale in giurisdizione, con l'approvazione del Consiglio dei Sovrintendenti generali, può intraprendere una o più delle seguenti azioni:

1. Rimuovere il sovrintendente distrettuale;
2. Nominare un consiglio provvisorio per la gestione del distretto in sostituzione di tutti i comitati esistenti, fino alla prossima assemblea distrettuale regolarmente programmata; e
3. Iniziare gli interventi speciali che potrebbero essere necessari per ristabilire lo stato di salute del distretto e l'efficacia della sua missione. (200.1, 205.12, 206.2, 209.1, 307.9, 322).

200.3. Criteri per la divisione del distretto o per i cambiamenti dei confini distrettuali. Una proposta di sviluppo distrettuale o di modifica dei confini distrettuali elaborata da un ufficio regionale, da un consiglio nazionale o

da un Consiglio Consultivo Distrettuale può essere presentata al sovrintendente generale in giurisdizione. Tale piano dovrebbe considerare:

1. Che i nuovi distretti proposti o quelli da riallineare abbiano dei centri abitati che giustifichino la formazione o il riassetto dei nuovi confini di tali distretti;
2. Che i mezzi di comunicazione e di trasporto siano disponibili per facilitare l'opera dei distretti;
3. Che un numero sufficiente di ministri e di leader laici maturi sia disponibile per l'opera dei distretti;
4. Che i distretti sponsor abbiano, ove possibile, fondi sufficienti per i ministeri distrettuali, un numero sufficiente di membri e di chiese organizzate per mantenere il proprio status di distretto della Fase 3.

200.4. Fusioni. Due o più distretti della Fase 3 possono essere fusi con il voto favorevole di due terzi di ciascuna delle assemblee distrettuali coinvolte, a condizione che: La fusione deve essere stata raccomandata dai rispettivi consigli consultivi distrettuali (e dal consiglio nazionale, se del caso) e approvata per iscritto dai sovrintendenti generali della giurisdizione dei distretti coinvolti.

La fusione e tutte le questioni pertinenti saranno finalizzate nel momento e nel luogo stabiliti dalle assemblee distrettuali coinvolte e dai rispettivi sovrintendenti generali in giurisdizione.

L'organizzazione così creata accoglierà sia l'attivo che il passivo dei bilanci dei rispettivi distretti.

I distretti della Fase 1 e della Fase 2 possono essere fusi in conformità con le disposizioni per la formazione di nuovi distretti delineate nel paragrafo 200.2. (200.1)

200.5. Se una o tutte le assemblee distrettuali coinvolte non procedono, o se le proposte delle diverse assemblee distrettuali sono in disaccordo, la raccomandazione può essere sottoposta all'Assemblea Generale successiva per trovare una soluzione, se richiesta dai due terzi dei consigli consultivi distrettuali interessati.

200.6. Un sovrintendente distrettuale può utilizzare i facilitatori o i direttori di missione di zona al fine di:

1. Creare un senso di comunità e di collaborazione tra i pastori di quella zona o area di missione;
2. Promuovere la causa di Cristo incoraggiando e pianificando lo sviluppo ministeriale, la crescita della chiesa, l'evangelizzazione, l'avvio e il rilancio delle chiese;
3. Svolgere incarichi specifici per conto del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale; e

4. Servire come mezzo di comunicazione tra le comunità locali e il distretto.

B. Partecipanti e data dell'Assemblea Distrettuale

201. Partecipanti. L'assemblea distrettuale sarà composta da tutti gli anziani incaricati; da tutti i diaconi incaricati; da tutti i ministri con licenza incaricati; da tutti i ministri incaricati in pensione; dal segretario distrettuale; dal tesoriere distrettuale; dai presidenti delle comitati distrettuali permanenti che presentano un rapporto all'assemblea distrettuale; dai presidenti laici degli istituti di istruzione superiore nazareni, i cui membri della chiesa locale sono membri del distretto; il presidente distrettuale MSD&D; i direttori distrettuali dei ministeri per fasce d'età (bambini e adulti); il Comitato distrettuale dei MSD&D; il presidente distrettuale della GNI; il presidente distrettuale delle MNI; il sovrintendente o il vice sovrintendente neoeletto di ogni Comitato locale MSD&D; il presidente o il vicepresidente neoeletto di ogni GNI locale; il presidente o il vicepresidente neoeletto di ogni MNI locale; o un sostituto eletto può rappresentare i comitati MNI, GNI, MSD&D nell'assemblea distrettuale; coloro che hanno un incarico ministeriale; i membri laici del Consiglio Consultivo Distrettuale; i missionari laici attivi membri di una chiesa locale del distretto; tutti i missionari laici in pensione membri di una chiesa locale del distretto che erano attivi al momento del pensionamento; e i delegati laici di ogni chiesa locale e di ogni chiesa-missione nel distretto dell'assemblea. (24, 113.14-113.15, 146, 152.2, 201.1-201.2, 219.2, 222.2, 224.4, 242.2, 244.2, 505-528.1, 532.8, 533-533.4, 534-534.3, 535-535.1, 536-536.2, 538.9).

201.1. Le chiese locali e le chiese-missione nei distretti con meno di 5.000 membri effettivi hanno diritto alla rappresentanza nell'assemblea distrettuale come segue: due delegati laici per ogni chiesa locale o chiesa-missione di 50 o meno membri effettivi, e un ulteriore delegato laico per ogni successivi 50 membri effettivi e la porzione maggiore dei successivi 50 membri effettivi. (24, 113.14-113.15, 201)

201.2. Le chiese locali e le chiese-missione nei distretti con 5.000 o più membri effettivi hanno diritto alla rappresentanza nell'assemblea distrettuale come segue: un delegato laico per ogni chiesa locale o chiesa-missione di 50 o meno membri effettivi, e un ulteriore delegato laico per ogni successivi 50 membri effettivi e la porzione maggiore dei successivi 50 membri effettivi. (24, 113.14-113.15, 201)

202. Data. L'assemblea distrettuale si terrà annualmente, alla data stabilita dal sovrintendente generale in giurisdizione e nel luogo designato dal Consiglio Consultivo Distrettuale o disposto dal sovrintendente distrettuale.

203. Comitato nominativo. Prima della convocazione dell'assemblea distrettuale, il sovrintendente distrettuale, in consultazione con il Consiglio Consultivo Distrettuale, costituirà un comitato nominativo per servire l'assemblea distrettuale. Tale comitato propone i nominativi per i comitati e gli incarichi abituali prima della convocazione dell'assemblea distrettuale. (215.2)

204. Tutti gli organi distrettuali sono autorizzati a riunirsi per via elettronica. I metodi di voto devono essere approvati dal Consiglio Consultivo Distrettuale. Tutte le comunicazioni e le votazioni necessarie possono essere effettuate per via elettronica.

C. Lavori dell'Assemblea distrettuale

205. Procedure. Secondo la legge applicabile, gli statuti e il regolamento di governo del Manuale, le riunioni e le decisioni dei membri della Chiesa del Nazareno (locale, distrettuale e generale) e i comitati dell'ente sono regolati e controllati secondo il *Robert's Rules of Order Newly Revised* (ultima edizione) per la procedura parlamentare. (34)

205.1. Il compito dell'assemblea distrettuale è:

205.2. Ascoltare e ricevere un rapporto annuale del sovrintendente distrettuale che riassume il ministero del distretto, comprese le chiese appena organizzate.

205.3. Ascoltare o ricevere i rapporti di tutti i ministri ordinati e con licenza per servire come pastori o evangelisti incaricati; e valutare le qualità personali di tutti gli anziani, i diaconi e le diaconesse. Con il voto dell'assemblea distrettuale, il verbale di rapporti scritti ricevuti dal segretario può essere accettato al posto dei rapporti orali di tutti gli altri anziani, diaconi, diaconesse e ministri con licenza non impegnati nel servizio attivo, e di quei ministri che hanno certificati distrettuali per tutti i ruoli di ministero di cui ai paragrafi 505-528.2. (521, 532.8, 538.9)

205.4. Concedere il certificato di ministri con licenza, dopo un attento esame, a persone che sono state raccomandate dai consigli di chiesa o dal Consiglio Consultivo Distrettuale e che possono essere considerate chiamate al ministero e rinnovare tale licenza su raccomandazione favorevole del Consiglio distrettuale per le credenziali ministeriali o del Consiglio distrettuale ministeriale. (129.14, 531.5, 532.1, 532.3)

205.5. Rinnovare il certificato di diaconesse con licenza, dopo un attento esame, a persone che sono state raccomandate dai consigli di chiesa e che possono essere considerate chiamate all'ufficio di diaconessa su raccomandazione favorevole del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o del Consiglio Distrettuale Ministeriale. (129.15)

205.6. Eleggere all'ordine degli anziani, o all'ordine dei diaconi, persone giudicate in possesso di tutti i requisiti per tali ordini di ministero, su

raccomandazione favorevole del Consiglio per le credenziali ministeriali del Distretto o del Comitato Distrettuale Ministeriale. (533.3, 534.3)

205.7. Riconoscere l'ordinazione e le credenziali di persone provenienti da altre confessioni che possano essere ritenute qualificate per essere accolte nella Chiesa del Nazareno su raccomandazione favorevole del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o del Comitato Distrettuale Ministeriale. (532.2, 535-535.2)

205.8. Ricevere, mediante trasferimento da altri distretti, persone con credenziali ministeriali, membri del clero e coloro che hanno incarichi ministeriali, inclusi i trasferimenti temporanei approvati dal Consiglio Consultivo Distrettuale, che possano essere ritenuti idonei a partecipare all'assemblea distrettuale su raccomandazione favorevole del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o del Comitato Distrettuale Ministeriale. (231.9-231.10, 505, 508-511.1, 537-537.2)

205.9. Emettere un documento di trasferimento di membri del clero e di coloro che hanno incarichi ministeriali, inclusi i trasferimenti temporanei approvati dal Consiglio Consultivo Distrettuale, che desiderano trasferirsi in un altro distretto su raccomandazione favorevole del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o del Comitato Distrettuale Ministeriale. (505, 508-511.1, 231.9-231.10, 537-537.1)

205.10. Di incaricare o iscrivere per un anno le persone ritenute qualificate per incarichi ministeriali come indicati e definiti nei paragrafi 505-528.2 su raccomandazione favorevole del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o del Comitato Distrettuale Ministeriale.

205.11. Eleggere, con due terzi dei voti favorevoli, a scrutinio, un Anziano alla carica di sovrintendente distrettuale, per servire fino a 30 giorni dopo l'aggiornamento finale della seconda assemblea distrettuale successiva alla sua elezione e fino all'elezione o alla nomina e insediamento di un successore. La procedura per la rielezione di un sovrintendente distrettuale deve avvenire con un voto "sì" o "no". Nessun Anziano che abbia in qualsiasi momento rinunciato alle proprie credenziali per motivi disciplinari sarà considerato idoneo all'elezione a questa carica. Nessun sovrintendente può essere eletto o rieletto dopo il suo settantesimo compleanno.

205.12. Dopo che un sovrintendente distrettuale di un distretto della Fase 2 o della Fase 3 ha servito un distretto per almeno due anni, l'assemblea distrettuale può rieleggere tale sovrintendente per un periodo di quattro anni, previa approvazione del sovrintendente generale in giurisdizione. La procedura per l'elezione per un mandato prolungato sarà di due terzi di voti favorevoli "sì" o "no". (200.2).

205.13. Nel caso in cui il sovrintendente generale e il Consiglio Consultivo Distrettuale ritengano che i servizi del sovrintendente distrettuale non debbano continuare oltre l'anno in corso, il sovrintendente

generale in giurisdizione e il Consiglio possono richiedere che la questione sia sottoposta al voto dell'assemblea distrettuale. L'interrogazione deve essere presentata nella forma seguente: "Deve l'attuale sovrintendente distrettuale continuare ad esercitare le sue funzioni anche dopo l'assemblea distrettuale? Se l'assemblea distrettuale, con un voto per due terzi a scrutinio, decide di mantenere in carica il sovrintendente distrettuale, questi continuerà a svolgere il suo incarico come se tale voto non fosse avvenuto.

Se, tuttavia, l'assemblea distrettuale non decide, con tale voto, di mantenere in carica il sovrintendente distrettuale, il suo mandato terminerà da 30 a 180 giorni dopo la chiusura dell'assemblea distrettuale, in data determinata dal sovrintendente generale in giurisdizione, in pieno accordo con il Consiglio Consultivo Distrettuale. (206.2, 208, 239)

205.14. Eleggere, a scrutinio, fino a tre ministri ordinati e fino a tre laici al Consiglio Consultivo Distrettuale, per un periodo non superiore a quattro anni, come stabilito dall'assemblea distrettuale, e fino a quando i loro successori non siano stati eletti e insediati.

Tuttavia, quando il distretto supera il numero totale di 5.000 membri, può eleggere un ulteriore ministro ordinato in carica e un ulteriore laico per ogni 2.500 membri successivi e la parte maggiore di 2.500 membri. (224)

205.15. Eleggere un Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali composto da non meno di cinque ministri ordinati, due dei quali saranno il sovrintendente distrettuale e il segretario distrettuale, se ordinato, per quattro anni e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. Un segretario distrettuale laico è un membro del consiglio senza diritto di voto. Il consiglio si riunisce prima dell'assemblea distrettuale per esaminare tutte le questioni soggette alla sua autorità e, per quanto possibile, per completare il suo lavoro prima dell'assemblea distrettuale. (229-231.10)

205.16. Eleggere un Consiglio di studi ministeriali del distretto composto da cinque o più ministri ordinati in carica, per quattro anni e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. (232)

205.17. Per agevolare gli sforzi nella preparazione dei candidati all'ordinazione e per dare sostegno e opportunità di crescita ai suoi ministri, un distretto può eleggere come membri del Comitato Distrettuale Ministeriale il numero totale di persone necessario per servire sia nel Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali che nel Consiglio degli studi ministeriali del Distretto. I ministri eletti devono prestare il loro servizio per quattro anni. Il Comitato Distrettuale Ministeriale, con il sovrintendente distrettuale come presidente *ex-officio*, si organizza per svolgere tutti i compiti e le responsabilità del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali che nel Consiglio degli studi ministeriali del Distretto. (216, 229-234.4)

205.18. Eleggere un Consiglio delle proprietà del Distretto secondo le disposizioni del paragrafo 236. (206.1)

205.19. Eleggere a sua discrezione uno o entrambi:

Un Comitato per l'evangelizzazione del Distretto composto da non meno di sei membri, incluso il sovrintendente distrettuale,

Un direttore distrettuale dell'evangelizzazione.

Le persone elette resteranno in carica fino alla conclusione dell'assemblea distrettuale successiva e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. (206.1, 215)

205.20. Eleggere un Comitato Distrettuale dei MSD&D in armonia con la procedura di cui al paragrafo 241, per prestare il proprio servizio fino a quando i suoi successori non saranno eletti e insediati. (206.1, 215)

205.21. Eleggere un Comitato finanziario dell'Assemblea distrettuale, composto da un numero uguale di laici e di ministri incaricati, per un periodo non superiore a quattro anni, come stabilito dall'assemblea distrettuale, e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. Il sovrintendente distrettuale e il tesoriere distrettuale sono membri ex-ufficio. (238-238.3)

205.22. Eleggere una Corte d'Appello Distrettuale, composta da tre ministri ordinati in carica, incluso il sovrintendente distrettuale e due laici, per un periodo non superiore a quattro anni e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. (610).

205.23. Per eleggere, a scrutinio, in una sessione entro 16 mesi dalla riunione dell'Assemblea Generale, o entro 24 mesi nelle zone dove sono necessari visti di viaggio o altri preparativi inusuali, tutti i delegati laici e tutti i delegati ministeriali tranne uno, poiché uno di essi sarà il sovrintendente distrettuale. Ogni assemblea distrettuale della Fase 3 avrà diritto ad essere rappresentata all'Assemblea Generale da un numero uguale di delegati ministeriali e laici. Il sovrintendente distrettuale al momento dell'Assemblea Generale sarà uno dei delegati ministeriali, mentre i restanti delegati ministeriali saranno ministri ordinati. Nel caso in cui il sovrintendente distrettuale non possa partecipare, o nel caso in cui ci sia stato un posto vacante e il nuovo sovrintendente distrettuale non sia stato nominato, il sostituto eletto prenderà il posto del sovrintendente distrettuale. La Commissione nominativa deve presentare una scheda di nomina contenente almeno sei volte il numero di delegati idonei di quel distretto per ogni categoria, ministeriale e laica. Tra questi candidati, il numero di nomi per lo scrutinio elettorale sarà ridotto a non più di tre volte il numero da eleggere. Successivamente, i delegati e i supplenti ammessi saranno eletti con voto di maggioranza relativa, secondo i paragrafi 301.1-301.3. Ogni assemblea distrettuale può eleggere i supplenti per un numero non superiore al doppio del numero dei delegati. In situazioni in cui i visti di viaggio sono problematici, un'assemblea distrettuale può autorizzare il Consiglio Consultivo Distrettuale a selezionare ulteriori sostituti. I delegati eletti sono tenuti a partecipare fedelmente a tutte

le riunioni dell'Assemblea generale dall'apertura alla chiusura, salvo eventuale impedimento. (25-25.2, 301.1-301.3, 303, 332.1)

205.24. Stabilire, a sua discrezione, un sistema di affiliazione per le chiese locali. (i membri simpatizzanti non devono essere considerati come membri effettivi ai fini della rappresentanza). (108)

205.25. Fornire annualmente la revisione dei libri contabili di tutti i tesoreri distrettuali, secondo lo standard minimo richiesto dalla legge nazionale o statale, se applicabile, o altri standard professionali riconosciuti, sia da parte di una Commissione di revisione distrettuale, sia da parte di una commissione di revisori indipendenti, sia da parte di altre persone adeguatamente qualificate elette dal Consiglio Consultivo Distrettuale. (225.24)

205.26. Presentare all'Assemblea Generale, tramite il segretario distrettuale, il registro ufficiale completo del quadriennio precedente, da conservare e archiviare. (207.3-207.4, 220.7)

205.27. Concedere il pensionamento a un ministro su raccomandazione del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o del Comitato Distrettuale Ministeriale. Qualsiasi cambiamento di status deve essere approvato dall'assemblea distrettuale, su raccomandazione del Consiglio per le credenziali ministeriali distrettuali o del Consiglio del ministero distrettuale. (231.8, 536)

205.28. Prendersi cura dell'intera opera della Chiesa del Nazareno entro i confini del distretto dell'assemblea.

205.29. Trattare qualsiasi altra questione relativa all'opera, non altrimenti prevista, in armonia con lo spirito e l'ordine della Chiesa del Nazareno.

206. Altre regole riguardanti le assemblee distrettuali. Se il diritto civile lo permette, l'assemblea distrettuale può autorizzare, l'incorporazione del Consiglio Consultivo Distrettuale. Dopo l'incorporazione come sopra previsto, il Consiglio Consultivo Distrettuale avrà il potere, su propria deliberazione, di acquistare, possedere, vendere, permutare, ipotecare, affittare e fare qualsiasi altra transazione immobiliare o personale necessaria o conveniente agli scopi dell'ente. (225.6)

206.1. Per quanto possibile, i consigli e i comitati distrettuali devono essere composti da un egual numero di ministri e laici, a meno che il Manuale non preveda diversamente.

206.2. I sovrintendenti distrettuali dei distretti della Fase 1 e della Fase 2 devono essere scelti in conformità con il paragrafo 200.2. Un distretto della Fase 2 può tornare allo status di distretto della Fase 1 fino a quando non sarà in grado di soddisfare i requisiti per lo status di Fase 2.

206.3. Quando il presidente di un'assemblea distrettuale ritiene che sia impossibile convocare o continuare i lavori dell'assemblea distrettuale, e quindi rinvia, annulla o aggiorna la stessa, il sovrintendente generale in giurisdizione, in consultazione con il Consiglio dei Sovrintendenti

Generali, nominerà tutti i dirigenti distrettuali non eletti prima dell'aggiornamento dell'assemblea distrettuale per un periodo di un anno.

D. Annuario dell'Assemblea distrettuale

207. L'annuario è il registro del regolare svolgimento dell'assemblea distrettuale.

207.1. L'annuario deve essere redatto in un formato consentito dall'ufficio del segretario generale. Le copie cartacee possono essere stampate localmente.

207.2. I diversi argomenti trattati devono essere inseriti in paragrafi separati.

207.3. L'annuario deve essere redatto con cura in vista del suo esame da parte dell'Assemblea Generale. (205.26, 220.7)

207.4. Il registro ufficiale completo per ogni quadriennio deve essere conservato e archiviato presso il distretto e gli archivi dell'Assemblea generale. (220.5, 220.7)

207.5. L'annuario deve essere disposto, per quanto possibile, secondo l'indice preparato dal segretario generale in consultazione con il Consiglio dei sovrintendenti generali. L'indice deve essere fornito al segretario distrettuale prima della convocazione dell'assemblea distrettuale.

207.6. L'annuario deve indicare non solo l'assegnazione dei pastori alle chiese locali, ma anche tutti gli impegni regolari e speciali assunti dai ministri e dai laici partecipanti all'assemblea distrettuale che sono impegnati in un qualsiasi ambito di servizio confessionale che possa dar loro diritto ad essere considerati nel caso in cui volessero richiedere dei benefici da parte del Consiglio delle pensioni che ha la responsabilità per il programma di pensioni e benefici a cui il distretto aderisce. (115)

E. Il sovrintendente distrettuale

208. Il primo mandato di un sovrintendente distrettuale eletto in un'assemblea distrettuale inizia 30 giorni dopo l'aggiornamento della stessa. Dura per due anni interi di assemblea e termina trenta giorni dopo il suo aggiornamento a conclusione del secondo anno di incarico. Al momento dell'assemblea il sovrintendente può essere rieletto o può essere eletto o nominato e insediato un successore. Il mandato iniziale di un sovrintendente distrettuale nominato dal sovrintendente generale in giurisdizione inizia al momento della nomina, comprende il resto dell'anno ecclesiastico in cui il sovrintendente è stato nominato e si estende ai due anni ecclesiastici successivi. Il mandato termina 30 giorni dopo l'aggiornamento dell'assemblea che segna la fine del secondo anno di servizio completo. In tale assemblea il sovrintendente può essere eletto per un altro mandato, o un successore sarà eletto o nominato e insediato. Nessun Anziano impiegato presso l'ufficio distrettuale potrà essere eletto o nominato alla carica di sovrintendente

distrettuale nel distretto in cui presta servizio senza l'approvazione del Consiglio Consultivo Distrettuale e del sovrintendente generale in giurisdizione (in armonia con il paragrafo 115). (205.11-205.13)

209. Se per qualsiasi causa si dovesse verificare un posto vacante tra le sessioni dell'assemblea distrettuale, i sovrintendenti generali, insieme e individualmente, possono occupare il posto vacante, previa consultazione con il Consiglio Consultivo Distrettuale. La consultazione comprende l'invito al consiglio, nel suo insieme, a presentare nomi da prendere in considerazione oltre a quelli proposti dal sovrintendente generale in giurisdizione. (239, 307.7)

209.1. La carica di sovrintendente distrettuale della Fase 1 o della Fase 2 può essere dichiarata vacante per giusta causa su raccomandazione del sovrintendente generale in giurisdizione. La carica di sovrintendente distrettuale in un distretto della Fase 3 può essere dichiarata vacante su raccomandazione del Consiglio Consultivo Distrettuale. (239, 321)

209.2. In caso di inabilità temporanea di un sovrintendente distrettuale in carica, il sovrintendente generale in giurisdizione, in consultazione con il Consiglio Consultivo Distrettuale, può nominare un Anziano qualificato come sovrintendente distrettuale ad interim. La decisione sull'inabilitazione è presa dal sovrintendente generale in giurisdizione e dal Consiglio Consultivo Distrettuale. (307.8)

209.3. In caso di dimissioni o rimozione dall'incarico del sovrintendente distrettuale, i membri dello staff dell'ufficio distrettuale, l'amministratore delegato o qualsiasi associato o affiliato del distretto, retribuito e non, come l'assistente o il segretario del sovrintendente, dovranno presentare le loro dimissioni in concomitanza con la data di cessazione dell'incarico del sovrintendente distrettuale. Tuttavia, uno o più membri dello staff possono rimanere con l'approvazione scritta del sovrintendente generale in giurisdizione e del Consiglio Consultivo Distrettuale, ma non oltre la data di assunzione delle funzioni da parte del nuovo sovrintendente. (245.3)

209.4. Dopo consultazione con il Consiglio Consultivo Distrettuale e l'approvazione del sovrintendente generale in giurisdizione, il ne-eletto o nominato sovrintendente distrettuale può suggerire l'assunzione di membri del personale precedentemente assunti. (245.3)

210. Il ruolo del sovrintendente distrettuale è fornire supervisione e guida spirituale ai pastori e alle comunità del distretto:

- esemplificando una vita di preghiera e di devozione alle Scritture
- promuovendo la teologia e le pratiche pastorali bibliche tra il clero distrettuale
- promuovendo la teologia wesleyana di santità e le sue pratiche in tutto il distretto

- infondendo la visione per l'evangelizzazione e la fondazione di chiese nel distretto
- fornendo le risorse alle comunità del distretto per la buona salute dell'opera.

211. I compiti di un sovrintendente distrettuale sono:

211.1. Organizzare, riconoscere e sovrintendere le chiese locali nei limiti del proprio distretto di appartenenza, con l'approvazione del sovrintendente generale in giurisdizione. (100, 538.15)

211.2. Essere a disposizione delle chiese locali del proprio distretto, secondo il bisogno, e, se necessario, incontrarsi con il Consiglio di Chiesa per consultarsi su questioni spirituali, finanziarie e pastorali, dando tutti gli utili consigli e l'assistenza che il sovrintendente riterrà opportuni.

211.3. In circostanze in cui il sovrintendente distrettuale abbia stabilito che una chiesa si trova in una condizione malsana e in declino, la cui continuazione minaccia la vitalità della chiesa e l'efficacia della sua missione, il sovrintendente distrettuale può contattare il pastore da solo o con il Consiglio di Chiesa per valutare la situazione. Deve essere fatto ogni sforzo per collaborare con il pastore e con il Consiglio di Chiesa per risolvere le questioni che hanno portato alle circostanze che ostacolano l'efficacia della missione.

Se il sovrintendente distrettuale, dopo aver collaborato con il pastore, con il consiglio o con entrambi, conclude che è necessario un ulteriore intervento, può, con l'approvazione del Consiglio Consultivo Distrettuale, prendere le misure appropriate per affrontare la situazione. Tali azioni possono includere, ma non sono limitate a:

1. La rimozione del pastore;
2. Lo scioglimento del Consiglio di Chiesa;
3. L'avvio di quegli interventi speciali necessari a ripristinare la salute della chiesa e l'efficacia della missione.

I beni di una chiesa organizzata rimangono sotto il controllo di una chiesa locale incorporata, a meno che non venga dichiarata inattiva ai sensi del paragrafo 106.5 o disorganizzata ai sensi del paragrafo 106.1. Il sovrintendente generale in giurisdizione deve essere informato delle azioni intraprese entro 30 giorni.

211.4. Quando, secondo il parere del sovrintendente distrettuale, una chiesa locale dichiarata in crisi ai sensi del paragrafo 126.1 ha adempiuto agli interventi stabiliti ed è pronta a riprendere il suo ministero in circostanze normali, può essere dichiarata fuori dalla crisi con il voto della maggioranza del Consiglio Consultivo Distrettuale. Il sovrintendente distrettuale informa il sovrintendente generale in giurisdizione entro 30 giorni.

211.5. Programmare e condurre, con ogni Consiglio di Chiesa locale, la regolare revisione delle relazioni tra chiesa e pastore secondo le

disposizioni dei paragrafi 123-123.7. Il sovrintendente distrettuale deve fornire al Consiglio Consultivo Distrettuale e al sovrintendente generale in giurisdizione un resoconto annuale delle regolari revisioni delle relazioni tra chiesa e pastore.

211.6. Avere una speciale supervisione di tutte le chiese-missione della Chiesa del Nazareno nei limiti del suo distretto.

211.7. Designare qualcuno Al Consiglio Consultivo Distrettuale per coprire un posto vacante, qualora si verifichi, nell'incarico di segretario distrettuale. (219.1)

211.8. Designare qualcuno al Consiglio Consultivo Distrettuale per coprire un posto vacante, qualora si verifichi, nell'incarico di tesoriere distrettuale. (222.1)

211.9. Nominare un direttore distrettuale di cappellania promuovere e ampliare l'evangelismo di santità mediante tale ministero speciale (240)

211.10. Consultarsi il Consiglio di Chiesa in merito alla nomina di un Anziano o di un ministro con licenza (in via di ordinazione) a pastore di una chiesa locale e approvare o disapprovare tale nomina, con ulteriore approvazione del comitato consultivo distrettuale come richiesto nel paragrafo 115. (129.2, 159.8, 225.16)

211.11. Programmare una revisione speciale della relazione chiesa / pastore, entro 90 giorni dalla richiesta di un Consiglio di Chiesa per tale revisione, riguardo alla continuazione della relazione chiesa / pastore. (125)

211.12. Approvare o disapprovare la concessione della licenza a qualsiasi membro della Chiesa del Nazareno che possa richiedere la licenza di ministro locale o il rinnovo della stessa da parte del consiglio di una chiesa locale che non ha un Anziano come pastore. (531.1, 531.3)

211.13. Approvare o disapprovare per iscritto le richieste del pastore e del Consiglio della Chiesa locale di avere o impiegare pastori associati non retribuiti o ausiliari locali retribuiti (come pastori assistenti, ministri o direttori dell'educazione cristiana, bambini, giovani, adulti, musica, asili/scuole {dalla nascita alla scuola secondaria}, ecc.). I criteri principali per le decisioni del sovrintendente distrettuale di approvare o disapprovare l'assunzione di personale retribuito, in linea di principio, saranno la volontà e la capacità della chiesa di soddisfare i propri obblighi locali, distrettuali e generali. È responsabilità del pastore vagliare e selezionare gli ausiliari pastorali. Tuttavia, il sovrintendente distrettuale avrà il diritto di disapprovare il candidato. (129.27, 159-159.8)

211.14. Approvare o disapprovare, con il Consiglio consultivo distrettuale, le richieste delle chiese locali di gestire ministeri cristiani di asili / scuola (dalla nascita alla scuola secondaria).. (151, 225.14, 517)

211.15. Emettere e firmare, insieme al segretario del Consiglio Consultivo Distrettuale, tutti i documenti legali del distretto. (225.6)

211.16. Designare al Consiglio Consultivo Distrettuale e supervisionare ogni ausiliare retribuito nel distretto. (245)

211.17. Nominare i pastori secondo il paragrafo 117.

211.18. Il sovrintendente distrettuale può, con l'approvazione del Consiglio Consultivo Distrettuale, nominare i membri del Consiglio di Chiesa (amministratori, fiduciari), il presidente del comitato dei MSD&D e altri funzionari della chiesa (segretario, tesoriere) se una chiesa è stata organizzata da meno di cinque anni, o se possiede meno di trentacinque membri con diritto di voto nell'ultima riunione annuale della chiesa, o se riceve regolarmente assistenza finanziaria dal distretto, o è stato dichiarato in crisi. Il numero totale dei membri di tale consiglio non deve essere inferiore a tre. (117, 126).

211.19. Fare investigare su accuse scritte contro un ministro nel suo distretto, secondo il paragrafo 606-606.3.

211.20. Nominare in consultazione con il Consiglio Consultivo Distrettuale membri del clero e laici qualificati per servire come recovery team pronto a fornire una risposta tempestiva e redentrice al ministro, al suo coniuge e alla famiglia, alla chiesa e alla comunità in situazioni di cattiva condotta del clero. Quando si verificano tali situazioni, il sovrintendente distrettuale schiererà un recovery team il più velocemente possibile e secondo i piani del distretto. (225.5, 540.1)

211.21. Il sovrintendente distrettuale deve programmare e condurre un'autovalutazione e un riesame in consultazione con l'evangelista di ruolo in conformità con il paragrafo 510.4.

211.22. Incoraggiare fortemente, insieme alla leadership distrettuale, ogni chiesa locale a raggiungere i propri obiettivi di finanziamento generale, distrettuale ed educativi.

212. Il sovrintendente distrettuale, con il consenso del Consiglio di Chiesa, può nominare un pastore sostituto per coprire un posto vacante nella carica di pastore fino alla prossima assemblea distrettuale. Tale sostituzione sarà soggetta a rimozione da parte del sovrintendente distrettuale quando i suoi servizi non soddisfano il consiglio e la chiesa locale. (129.5, 524, 531.6)

212.1. Il sovrintendente distrettuale, con il consenso del Consiglio di Chiesa e del Consiglio Consultivo Distrettuale, può nominare un pastore ad interim per coprire un posto vacante nel ruolo di pastore, fino a quando non può essere chiamato un pastore permanente. Il sovrintendente distrettuale sarà anche autorizzato a prolungare il tempo di servizio del pastore ad interim come ritenga necessario in consultazione con il Consiglio di Chiesa. Il pastore ad interim sarà autorizzato ad adempiere a tutte le responsabilità del pastore. Il pastore ad interim sarà anche un delegato di quella chiesa

all'assemblea distrettuale se detto pastore è membro del distretto dove ha ricevuto l'incarico ad interim.

Tale pastore nominato ad interim è soggetto all'autorità del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale in ogni momento. Il pastore ad interim sarà anche soggetto a rimozione da parte del sovrintendente distrettuale in consultazione con il Consiglio di Chiesa.. (526)

213. Il sovrintendente distrettuale è autorizzato, entro i limiti del suo distretto, a svolgere tutte le funzioni pastorali quando chiesa locale è priva di un pastore o di un suo sostituto. (514)

213.1. Il sovrintendente distrettuale può presiedere alla riunione annuale o speciale di una chiesa locale, o nominare un sostituto per tale compito. (113.5)

214. Se per qualsiasi motivo il sovrintendente generale in giurisdizione non è presente o non nomina un rappresentante, suo sostituto, all'assemblea distrettuale, il sovrintendente distrettuale dovrà convocarla e presiederla finché la stessa non deciderà altrimenti. (307.5)

215. Il sovrintendente distrettuale può coprire i posti vacanti nei seguenti organi:

1. Comitato finanziario distrettuale;
2. Comitato distrettuale di revisione dei conti;
3. Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali (o Comitato delle Credenziali Ministeriali e Comitato degli Studi Ministeriali);
4. Comitato distrettuale per l'evangelizzazione o il direttore distrettuale dell'evangelizzazione;
5. Comitato dei beni della Chiesa del distretto;
6. Comitato distrettuale dei MSD&D;
7. Corte d'appello del distretto;
8. Altri comitati distrettuali e commissioni permanenti, qualora non siano previsti dal Manuale o richiesti dall'assemblea distrettuale. (205.21, 205.25, 229.1, 232.1, 235, 236, 241, 610)

215.1. Il sovrintendente distrettuale può nominare tutti i presidenti, i segretari e i membri dei comitati distrettuali e delle commissioni permanenti, qualora ciò non sia previsto dal Manuale o richiesto dall'assemblea.

215.2. Il sovrintendente distrettuale, in consultazione con il Consiglio Consultivo Distrettuale, nomina un comitato nominativo per stilare le nomine per i comitati e gli incarichi abituali prima dell'assemblea distrettuale. (203)

216. Il sovrintendente distrettuale sarà presidente ex-officio del Consiglio Consultivo Distrettuale e del Comitato Ministeriale Distrettuale per le Credenziali o del Comitato Ministeriale Distrettuale. (224.2, 230.1)

216.1. Il sovrintendente distrettuale sarà un membro ex-officio di tutti i consigli e comitati eletti e permanenti del distretto di cui è membro. (205.20-205.21, 237, 241, 810, 811)

217. Il sovrintendente distrettuale non dovrà creare obblighi finanziari, conteggiare denaro o erogare fondi per il distretto, a meno che non sia autorizzato con la maggioranza dei voti del Consiglio Consultivo Distrettuale; tale azione, se intrapresa, dovrà essere debitamente registrata nel verbale del Consiglio Consultivo Distrettuale. Nessun sovrintendente distrettuale o suoi parenti più stretti sarà autorizzato ad avere accesso illimitato ai conti o ai beni finanziari del distretto senza un controllo interno chiaramente definito e per iscritto approvato dal Consiglio Consultivo Distrettuale. I parenti stretti comprendono il coniuge, i figli, i fratelli e le sorelle o i genitori. (218, 222-223.2)

218. Tutti gli atti ufficiali del sovrintendente distrettuale sono soggetti a verifica e revisione da parte dell'assemblea distrettuale e sono soggetti a ricorso.

218.1. Il sovrintendente distrettuale deve sempre mostrare la dovuta considerazione per il parere del sovrintendente generale in giurisdizione e del Consiglio dei sovrintendenti generali, tenendo conto delle disposizioni pastorali e di altre questioni relative al suo incarico distrettuale.

F. Il segretario distrettuale

219. Il segretario distrettuale, eletto dal Consiglio Consultivo Distrettuale, resterà in carica per un periodo da uno a tre anni e fino a quando il suo successore non sarà eletto e insediato. (225.22)

219.1. Se il segretario distrettuale dovesse cessare il suo incarico, per qualsiasi motivo, nel periodo tra le due assemblee distrettuali, il Consiglio Consultivo Distrettuale eleggerà il suo successore su indicazione del sovrintendente distrettuale. (211.7)

219.2. Il segretario distrettuale è membro ex-officio dell'assemblea distrettuale. (201)

220. I compiti del segretario distrettuale sono:

220.1. Registrare correttamente e conservare fedelmente tutti i verbali dell'assemblea distrettuale.

220.2. Registrare correttamente e conservare tutte le statistiche del distretto.

220.3. Trasmettere tutti i grafici statistici al segretario generale per la verifica prima della loro pubblicazione ufficiale. (326.6)

220.4. Custodire tutti i documenti dell'assemblea distrettuale e consegnarli prontamente al suo successore.

220.5. Conservare e archiviare il registro ufficiale completo per ogni quadriennio. (207.4)

220.6. Inoltrare copie sufficienti dell'Annuario stampato di ogni assemblea distrettuale al Global Ministry Center per la distribuzione tra i funzionari generali della Chiesa del Nazareno.

220.7. Presentare all'Assemblea Generale, a nome dell'assemblea distrettuale, il registro ufficiale completo del quadriennio precedente da conservare e archiviare. (205.26, 207.3-207.4)

220.8. Svolgere qualsiasi altra cosa possa riguardare il suo ufficio.

220.9. Riferire tutte le questioni che gli vengono sottoposte nel corso dell'anno all'appropriato comitato dell'assemblea o al consiglio permanente.

221. Il segretario distrettuale può avere tanti assistenti quanti ne elegge l'assemblea distrettuale.

G. Il tesoriere distrettuale

222. Il tesoriere distrettuale, eletto dal Consiglio Consultivo Distrettuale, resterà in carica per un periodo da uno a tre anni e fino a quando il suo successore non sarà eletto e insediato. (225.21)

222.1. Se il tesoriere distrettuale dovesse cessare il suo incarico, per qualsiasi motivo, tra le due assemblee distrettuali, il Consiglio Consultivo Distrettuale eleggerà il suo successore su indicazione del sovrintendente distrettuale. (211.8)

222.2. Il tesoriere distrettuale sarà membro ex-officio dell'assemblea distrettuale. (201)

223. I compiti del tesoriere distrettuale sono:

223.1. Ricevere dal proprio distretto tutti i fondi designati dall'assemblea generale, dall'assemblea distrettuale o dal Consiglio Consultivo Distrettuale o secondo le esigenze della Chiesa del Nazareno, ed erogarli secondo la direzione e le decisioni dell'assemblea distrettuale, del Consiglio Consultivo Distrettuale o di entrambi.

223.2. Tenere un registro corretto di tutte le somme ricevute ed erogate e presentare un rapporto mensile al sovrintendente distrettuale da inoltrare al Consiglio Consultivo Distrettuale e un rapporto annuale all'assemblea distrettuale di sua pertinenza.

H. Il Consiglio Consultivo Distrettuale

224. Il Consiglio Consultivo Distrettuale sarà composto dal sovrintendente distrettuale ex-officio e da un massimo di tre ministri ordinati e da un massimo di tre laici eletti a scrutinio dall'assemblea distrettuale ogni anno o per un periodo non superiore a quattro anni fino all'aggiornamento finale dell'assemblea distrettuale successiva e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. Tuttavia, il loro mandato può essere scaglionato eleggendo annualmente una parte del consiglio.

Quando un distretto supera il numero totale di 5.000 membri, può eleggere un ulteriore ministro ordinato incaricato e un ulteriore laico per ogni 2.500 membri successivi o la parte maggiore di 2.500 membri. (205.14)

224.1. Un posto vacante nel Consiglio Consultivo Distrettuale può essere coperto dai restanti membri dello stesso.

224.2. Il sovrintendente distrettuale sarà il presidente ex-officio del Consiglio Consultivo Distrettuale.

224.3. Il consiglio elegge tra i suoi membri un segretario, che deve registrare attentamente tutte le azioni del consiglio e trasmetterle prontamente al suo successore.

224.4. I membri laici del Consiglio Consultivo Distrettuale saranno membri ex-officio dell'assemblea distrettuale, membri ex-officio del Convegno distrettuale MSD&D, membri ex-officio del Convegno distrettuale MNI e membri ex-officio del Convegno distrettuale GNI. (201, 224)

225. I compiti del Consiglio Consultivo Distrettuale sono:

225.1. Fissare la data di inizio e di chiusura dell'anno statistico in armonia con le disposizioni del paragrafo 114.1.

225.2. Informare e consultarsi con il sovrintendente distrettuale riguardo ai ministri e alle chiese locali del distretto. (115.6, 519)

225.3. Nominare una commissione d'inchiesta composta da tre o più ministri ordinati e non meno di due laici nel caso in cui venga presentata un'accusa contro un membro del clero. (606-606.3)

225.4. Scegliere un tribunale dove formulare le accuse contro un membro del clero. (606.5-606.6)

225.5. Sviluppare e rivedere annualmente un piano scritto e completo che sia in armonia con le direttive del Manuale per approntare e fornire una risposta tempestiva, compassionevole e informata ai membri del clero coinvolti in una condotta sconveniente per un ministro, alle loro famiglie e a qualsiasi comunità coinvolta. (538.20, 539-539.13)

225.6. Acquisire personalità giuridica, se il diritto civile lo permette e quando autorizzato dall'assemblea distrettuale. Dopo la costituzione, come sopra previsto, il Consiglio Consultivo Distrettuale avrà il potere, su propria delibera, di acquistare, possedere, vendere, permutare, ipotecare, affittare e fare qualsiasi altra transazione immobiliare o personale necessaria o conveniente agli scopi dell'ente. Il sovrintendente distrettuale e il segretario del Consiglio Consultivo Distrettuale, o altre persone autorizzate dal Consiglio Consultivo Distrettuale, costituito o meno, eseguiranno e firmeranno tutte le cessioni di beni immobili, ipoteche, liberatorie di ipoteche, contratti e altri documenti legali del Consiglio Consultivo Distrettuale. (206)

225.7. Quando un Consiglio Consultivo Distrettuale acquisisce personalità giuridica, lo Statuto, il regolamento o una documentazione legale

comparabile deve prevedere che l'ente sia regolato dalle disposizioni del *Manuale della Chiesa del Nazareno*. La documentazione includerà le disposizioni raccomandate dal sovrintendente generale in giurisdizione per assicurare che, al momento dello scioglimento o del tentativo di lasciare la Chiesa del Nazareno, i beni dell'ente non saranno alienati dalla Chiesa del Nazareno. Quando l'assunzione della personalità giuridica del distretto è stata approvata dal Consiglio dei Sovrintendenti generali, su raccomandazione del Sovrintendente generale in giurisdizione, lo Statuto proposto sarà inviato all'ufficio del Segretario generale per la revisione e il deposito e includerà disposizioni simili a quelle del paragrafo 102.4.

225.8. Nelle aree in cui la legge civile non consente tale costituzione, l'assemblea distrettuale può eleggere il Consiglio Consultivo Distrettuale come amministratore distrettuale con il potere, su propria delibera, di acquistare, possedere, vendere, permutare, ipotecare, affittare e fare qualsiasi altra transazione immobiliare o personale necessaria o conveniente allo svolgimento della propria opera nel distretto. (102.6, 106.2, 225.6)

225.9. Il Consiglio Consultivo Distrettuale, nelle aree in cui è possibile per le chiese locali ottenere la personalità giuridica, deve, con l'assistenza di un consulente legale competente, fornire moduli di richiesta adatti alle aree del proprio distretto. Questo modello di richiesta dovrebbe sempre includere le disposizioni dei paragrafi 102-102.5.

225.10. Servire in qualità di consulente del sovrintendente distrettuale nella supervisione di tutti i dipartimenti, consigli e comitati del distretto.

225.11. Per incoraggiare una sana sovrintendenza e una forte vita spirituale del sovrintendente distrettuale, il Consiglio Consultivo Distrettuale, in consultazione con il sovrintendente generale in giurisdizione, dovrebbe prevedere un congedo sabbatico per il sovrintendente distrettuale durante o dopo ogni settimo anno consecutivo di servizio nel distretto. Durante l'anno sabbatico, il salario e le indennità del sovrintendente distrettuale continueranno ad essere interamente corrisposte. Il sovrintendente distrettuale collaborerà con il Consiglio Consultivo Distrettuale per sviluppare una proposta per l'anno sabbatico che includa la durata, il piano di crescita personale e un piano per garantire il prosieguo delle attività essenziali durante il periodo sabbatico.

225.12. Sottoporre al Consiglio dei Sovrintendenti generali qualsiasi piano proposto per la creazione di un centro distrettuale. Tali piani devono essere approvati per iscritto dal Consiglio dei sovrintendenti generali prima di essere messi in atto. (319)

225.13. Raccomandare la concessione o il rinnovo della licenza ad un ministro che svolge la funzione di pastore. (532.5)

225.14. Approvare o disapprovare le richieste delle chiese locali di gestire i ministeri cristiani per asili e scuole (dalla nascita alla scuola secondaria).

A discrezione del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale, può essere istituito un Comitato distrettuale per tale fine. La sua funzione è quella di raccomandare le scelte, le procedure e la filosofia al Consiglio Consultivo Distrettuale per la loro attuazione nella chiesa locale, e di aiutare a stabilire, sostenere e monitorare tali attività. (151, 211.14, 517)

225.15. Approvare annualmente i Centri del Ministero Compassionevole secondo le linee guida stabilite a livello regionale. Solo quelli approvati da un distretto avranno la qualifica di “missione speciale approvata” per poter ricevere contributi, in conformità con il paragrafo 153.1.

225.16. Approvare o disapprovare la richiesta di un Consiglio di Chiesa locale di nominare un Anziano ordinato o un ministro con licenza (in via di ordinazione) da chiamare come pastore quando questa persona è anche un membro di quella chiesa locale o serve come ausiliario pagato o non pagato di quella stessa chiesa. Questa decisione sarà presa in consultazione con il sovrintendente distrettuale. (115, 129.2, 159.8, 211.10)

225.17. Approvare o disapprovare la richiesta di un membro del clero di svolgere regolarmente attività ecclesiali indipendenti che non siano sotto la direzione della Chiesa del Nazareno, o di svolgere missioni indipendenti o attività ecclesiali non autorizzate, o di essere in contatto con il personale operativo di una chiesa indipendente o di un altro gruppo o confessione religiosa. Tale approvazione è richiesta annualmente. (528, 538.13)

225.18. Assumere o licenziare gli assistenti retribuiti impiegati dal distretto. (245-245.1)

225.19. Agire, in consultazione con il sovrintendente distrettuale, come comitato finanziario tra le assemblee con l'autorità di regolare i bilanci operativi, se ritenuto necessario, e riferirne all'assemblea distrettuale. (223.1)

225.20. Proteggere tutte le proprietà distrettuali, immobili o mobili, compreso tutto il patrimonio, da qualsiasi uso personale o aziendale diverso da quello della Chiesa del Nazareno. (102.4, 106.5, 206)

225.21. Eleggere un tesoriere distrettuale, per un periodo da uno a tre anni e fino a quando il suo successore non sarà eletto e insediato. (222)

225.22. Eleggere un segretario distrettuale, per un periodo da uno a tre anni e fino a quando il suo successore non sarà eletto e insediato. (219)

225.23. Certificare la dissociazione o il tentativo di dissociarsi di qualsiasi chiesa locale dalla Chiesa del Nazareno al fine di attuare il trasferimento della proprietà immobiliare come previsto dal paragrafo 106.2.

225.24. Se necessario, ai sensi del paragrafo 205.25, eleggere un comitato di revisione distrettuale che operi fino all'aggiornamento della successiva assemblea distrettuale. (205.25)

225.25. Fornire all'assemblea distrettuale un rapporto annuale che riassume l'attività del lavoro del Consiglio, compreso il numero di riunioni convocate.

226. Il Consiglio Consultivo Distrettuale può rilasciare una lettera di trasferimento dei membri a un membro del clero, a un ministro dell'educazione cristiana o a una diaconessa, che desideri passare a un altro distretto, prima della riunione dell'assemblea distrettuale del distretto di cui è membro. Tali trasferimenti possono essere accettati dal Consiglio Consultivo Distrettuale ricevente, concedendo a coloro che sono stati trasferiti pieni diritti e privilegi di appartenenza al distretto in cui si è ricevuti. L'assemblea distrettuale ricevente darà l'approvazione finale di tutti i ricevimenti di trasferimento accettati dal Consiglio Consultivo Distrettuale, su raccomandazione favorevole del Comitato Distrettuale per le Credenziali Ministeriali o del Comitato Distrettuale dei Ministri. (205.8-205.9, 231.9-231.10, 508, 511, 537-537.2)

226.1. Il Consiglio Consultivo Distrettuale può, su richiesta, rilasciare un Certificato di raccomandazione a un membro dell'assemblea distrettuale che desideri unirsi ad un'assemblea distrettuale.

227. Il Consiglio Consultivo Distrettuale, con l'approvazione del sovrintendente distrettuale, può sospendere una diaconessa autorizzata quando ciò sia necessario per il bene della chiesa, dopo una consultazione con il Consiglio della Chiesa locale di cui la diaconessa autorizzata è membro, e dopo averla ascoltata con equità.

228. Nel caso in cui un ministro con licenza o ordinato che presenti una credenziale di un'altra confessione, durante le sessioni intermedie dell'assemblea distrettuale, che faccia richiesta di unirsi alla Chiesa del Nazareno, la sua credenziale sarà esaminata dal Consiglio Consultivo Distrettuale. Solo dopo la sua raccomandazione favorevole, il candidato sarà accolto come membro della chiesa locale. (520, 532.2, 535)

I. Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali

229. Il Comitato Distrettuale per le Credenziali Ministeriali sarà composto da non meno di cinque ministri ordinati in carica, due dei quali saranno il sovrintendente distrettuale e il segretario distrettuale, se ordinato. Un segretario distrettuale laico è un membro senza diritto di voto del comitato. Gli eletti resteranno in carica per un periodo di quattro anni e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. Tuttavia, il loro mandato può essere scaglionato eleggendo annualmente una parte del comitato. (205.15)

229.1. Un posto vacante nel Comitato Distrettuale per le Credenziali Ministeriali nel periodo intermedio delle assemblee distrettuali può essere occupato su nomina del sovrintendente distrettuale. (215)

230. Dopo l'elezione del Comitato Distrettuale per le Credenziali Ministeriali, il sovrintendente distrettuale convoca una riunione dello stesso per organizzarsi come segue:

230.1. Il sovrintendente distrettuale fungerà da presidente ex-officio del comitato; tuttavia, su sua richiesta, il comitato può eleggere un presidente ad interim per tale ruolo fino alla chiusura dell'assemblea distrettuale successiva. (216)

230.2. Il comitato elegge tra i suoi membri un segretario permanente che, a spese dell'assemblea distrettuale, deve fornire un adeguato sistema di documentazione, che sarà di proprietà del distretto. Il segretario deve registrare con cura tutte le azioni del comitato e conservarle fedelmente insieme ad altri documenti rilevanti per il lavoro del comitato e trasmetterli prontamente al suo successore.

231. I compiti del Comitato Distrettuale per le Credenziali Ministeriali sono i seguenti:

231.1. Esaminare e valutare attentamente tutte le persone che sono state debitamente presentate all'assemblea distrettuale per l'elezione all'ordine degli anziani, all'ordine dei diaconi e per la licenza di ministro.

231.2. Esaminare e valutare attentamente tutte le persone che desiderano ricevere un certificato per uno qualsiasi dei ruoli di ministero, inclusi tutti i candidati laici e ministeriali che aspirano a essere riconosciuti per i ministeri al di fuori della chiesa locale, e qualsiasi altro incarico speciale previsto dal Manuale.

231.3. Informarsi attentamente su ciascun candidato e svolgere ogni altra indagine ritenuta opportuna sulla sua esperienza personale di salvezza; esperienza personale dell'intera santificazione mediante il battesimo con lo Spirito Santo; conoscenza delle dottrine della Bibbia; piena condivisione delle dottrine, Patto sul Carattere Cristiano e Patto di Condotta Cristiana, e del governo della Chiesa; accertarsi che possieda virtù, doni, qualità intellettuali, morali e spirituali, e idoneità generale per il ministero al quale il candidato si sente chiamato.

231.4. Indagare attentamente sulla condotta di ciascun candidato per determinare se pratica o segue un tipo di condotta che, se continuato, sarebbe incoerente con il ministero per il quale ha presentato domanda.

231.5. Esaminare per l'approvazione della riconferma di un ministro locale che sia stato nominato come pastore sostituto, se deve continuare a svolgere tale servizio dopo l'assemblea distrettuale successiva alla nomina. (531.6)

231.6. Investigare ed esaminare la causa del mancato invio del rapporto da parte di un ministro ordinato all'assemblea distrettuale per due anni consecutivi e chiedere all'assemblea distrettuale di decidere in merito alla permanenza del nome nell'Albo dei ministri.

231.7. Esaminare le informazioni su un ministro ordinato che indicano che sia divenuto membro di un'altra chiesa o che si sia unito al ministero di un'altra denominazione o gruppo o che partecipi ad attività indipendenti

senza la dovuta autorizzazione, e chiedere all'assemblea distrettuale di decidere in merito alla permanenza del nome nell'Albo dei ministri. (112, 538.13)

231.8. Raccomandare all'assemblea distrettuale il pensionamento di un ministro che ne faccia richiesta e che desideri interrompere il servizio ministeriale attivo a causa dell'età o di una disabilità. (205.27, 536)

231.9. Raccomandare all'assemblea distrettuale, ai membri del clero e a coloro che hanno ottenuto la licenza di ministro, il trasferimento in un altro distretto, compresi i trasferimenti provvisori approvati dal Consiglio Consultivo Distrettuale. (205.9, 537-537.2)

231.10. Raccomandare all'assemblea distrettuale, alle persone con credenziali ministeriali, ai membri del clero e alle funzioni ministeriali con licenza il ricevimento di trasferimenti da altri distretti, inclusi i trasferimenti provvisori approvati dal Consiglio Consultivo Distrettuale. (205.8, 537-537.2)

J. Il Comitato distrettuale per gli studi ministeriali

232. Il Comitato distrettuale per gli studi ministeriali sarà composto da cinque o più ministri ordinati in carica, eletti dall'assemblea distrettuale per un periodo di quattro anni e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. Tuttavia, il loro mandato può essere scaglionato eleggendo annualmente una parte del comitato. (205.16)

232.1. I posti vacanti nel Comitato distrettuale per gli studi ministeriali, nel periodo intermedio delle sessioni dell'assemblea distrettuale, possono essere ricoperti su nomina del sovrintendente distrettuale. (215)

233. Prima della chiusura dell'assemblea distrettuale in cui viene eletto il comitato, il sovrintendente distrettuale o il segretario distrettuale convoca una riunione di tutti i membri del comitato per l'organizzazione e l'assegnazione dei compiti come segue:

233.1. Il comitato elegge tra i suoi membri un presidente e come segretario un ministro ordinato in carica, che con gli altri membri avrà la responsabilità di esaminare e far procedere i candidati attraverso un corso di studi convalidato per l'ordinazione. Devono mantenere un registro permanente per tutti gli studenti. (233.5, 529.1-529.3)

233.2. Il presidente assegna agli altri membri del comitato la responsabilità e la supervisione di tutti i candidati iscritti a un corso di studi convalidato per la preparazione ministeriale. Tale compito continua fin quando i candidati rimarranno attivamente iscritti durante il mandato di ogni membro del comitato, salvo diverso accordo reciproco.

233.3. Il presidente deve partecipare a tutte le riunioni del comitato, salvo imprevisti, e deve sovrintendere ai lavori del comitato ogni anno.

In caso di necessaria assenza del presidente, il segretario ricopre temporaneamente tale ruolo.

233.4. Il segretario, a spese dell'assemblea distrettuale, deve fornire un apposito registro degli studi ministeriali, di proprietà dell'assemblea distrettuale, da utilizzare secondo le istruzioni del *Guida all'Ordinazione*.

233.5. Gli altri membri del comitato devono partecipare fedelmente alle riunioni e devono supervisionare tutti i candidati (1) incoraggiandoli, consigliandoli e guidandoli; e (2) formandoli con l'esempio e con conversazioni che riguardino l'etica di un membro del clero, ponendo particolare attenzione a come questi possa evitare comportamenti sessuali scorretti. (233.1)

233.6. Il comitato collabora con il sovrintendente distrettuale e con l'ufficio globale per lo sviluppo del clero attraverso il comitato consultivo regionale per i corsi di studio, cercando di incoraggiare, aiutare e guidare i candidati che stanno seguendo corsi di studio convalidati in un istituto nazareno di istruzione superiore.

234. Il comitato può istituire classi o seminari per assistere i ministri con licenza o altri candidati a seguire i vari corsi di studio convalidati, e stabilire, subordinatamente ai finanziamenti distrettuali approvati, le biblioteche centrali di tutti i libri da dare in prestito, quando necessario.

234.1. Il presidente e il segretario del comitato distrettuale per gli studi ministeriali sono autorizzati a iscrivere uno studente a un corso di studi convalidato per l'istruzione ministeriale, in consultazione con il sovrintendente distrettuale. (233.1-233.2, 529.1-529.3)

234.2. Il comitato svolge le sue responsabilità in conformità con la *Guida all'Ordinazione*.

234.3. Il comitato deve riferire tutti i dati rilevanti relativi ai progressi educativi di ciascun candidato al Comitato Distrettuale per le Credenziali Ministeriali in tempo utile affinché tale comitato possa elaborarli prima dell'assemblea distrettuale. Il comitato distrettuale per gli studi ministeriali deve comunicare all'assemblea distrettuale lo stato attuale, il progresso e la conclusione degli studi nei vari corsi convalidati. Tale stato, progresso o la conclusione degli studi deve essere coerente con le linee guida fornite dall'ufficio globale per lo sviluppo del clero attraverso il Comitato consultivo regionale per i corsi di studio.

234.4. Il Comitato distrettuale per gli studi ministeriali è responsabile della promozione dell'apprendimento permanente per i ministri ordinati e gli altri ministri dello staff del distretto, in collaborazione con le istituzioni nazarene ufficialmente riconosciute per la preparazione ministeriale e con il *Global Clergy Development office* attraverso il *Regional Course of Study Advisory Committee*, e sotto la guida generale

del sovrintendente distrettuale. L'apprendimento permanente comprenderà anche insegnamenti sull'etica di un membro del clero, ponendo particolare attenzione a come questi possa evitare comportamenti sessuali scorretti.

K. Comitato distrettuale per l'evangelismo o Direttore dell'evangelismo

235. L'assemblea distrettuale può eleggere un comitato distrettuale per l'evangelismo o un direttore distrettuale per l'evangelismo. Le persone elette rimarranno in carica fino all'ultimo aggiornamento dell'assemblea distrettuale successiva e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. (205.19)

235.1. In collaborazione con il sovrintendente distrettuale, il comitato distrettuale per l'evangelismo o un direttore distrettuale per l'evangelismo, cercherà di promuovere ed ampliare la necessità di proclamare la santità evangelica, offrendo opportunità di formazione, organizzando raduni e conferenze, sottolineando la necessità di risvegli nelle chiese locali con evangelisti chiamati da Dio, e con ogni altro mezzo disponibile, per impattare il distretto con il Grande Mandato di Gesù Cristo come prima priorità nel funzionamento del Corpo di Cristo.

L. Il Comitato distrettuale delle proprietà della chiesa

236. Il Comitato distrettuale delle proprietà della chiesa è composto dal sovrintendente distrettuale ex-officio e da non meno di due ministri e due membri laici. I membri possono essere eletti dall'assemblea distrettuale per un periodo di quattro anni o fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. Il Consiglio Consultivo Distrettuale può fungere da Comitato distrettuale delle proprietà della chiesa con il voto favorevole dell'assemblea distrettuale.

237. I compiti del Comitato distrettuale delle proprietà della chiesa sono i seguenti:

237.1. Promuovere la costruzione di edifici ecclesiastici entro i confini del distretto, in collaborazione con il Consiglio Consultivo Distrettuale.

237.2. Verificare e conservare i titoli di proprietà della Chiesa locale.

237.3. Prendere in considerazione le proposte presentate dalle chiese locali relative all'acquisto o alla vendita di immobili o alla costruzione di edifici ecclesiastici o canoniche, e consigliarle in merito alle proposte presentate. (103-104)

237.4. Approvare o disapprovare, in collaborazione con il sovrintendente distrettuale, le proposte presentate dalle chiese locali relative ai progetti di costruzione di chiese e all'indebitamento nell'acquisto di immobili o nella costruzione di edifici. Il Comitato distrettuale

delle proprietà della chiesa approva di norma una richiesta di aumento dell'indebitamento in base alle seguenti linee guida:

1. La chiesa locale che richiede l'approvazione per l'aumento dell'indebitamento ha pagato tutti i contributi previsti per i due anni precedenti la richiesta.
2. L'importo dell'indebitamento totale non supererà il triplo della media dell'importo raccolto a tutti gli effetti in ciascuno dei tre anni precedenti.
3. I dettagli della ristrutturazione o della costruzione prevista devono essere approvati dal Comitato distrettuale delle proprietà della chiesa.
4. L'ammontare del debito e i termini di pagamento non comprometteranno la vita spirituale della chiesa.

Il Comitato distrettuale delle proprietà della chiesa può approvare le richieste che non soddisfano queste linee guida solo con l'approvazione del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale. (103-104)

237.5. Svolgere tutto ciò che l'assemblea distrettuale può deliberare in merito alle proprietà della chiesa locale.

M. La Commissione Finanze dell'Assemblea Distrettuale

238. I compiti della Commissione Finanze dell'Assemblea Distrettuale sono:

238.1. Riunirsi prima dell'assemblea distrettuale e formulare proposte in merito a tutte le quote da ripartire e da assegnare alle chiese locali. (32.5)

238.2. Svolgere tutto ciò che l'assemblea distrettuale può deliberare nelle aree di finanziamento distrettuale. (205.21)

238.3. Pubblicare sull'annuario distrettuale il metodo utilizzato e le percentuali applicate per determinare la disponibilità di base per tutte le ripartizioni finanziarie approvate.

N. Il Comitato consultivo distrettuale

239. Il Comitato Consultivo Distrettuale sarà composto dal Consiglio Consultivo Distrettuale, dal presidente distrettuale del Comitato MSD&D, dal presidente distrettuale MNI, dal presidente distrettuale GNI, dal segretario distrettuale e dal tesoriere distrettuale. Questo comitato si riunirà, se necessario, e sarà presieduto dal sovrintendente distrettuale o dal sovrintendente generale in giurisdizione o dal suo designato. (209)

O. Il direttore distrettuale della cappellania

240. Il sovrintendente distrettuale può nominare un direttore distrettuale della cappellania. In collaborazione con il sovrintendente distrettuale, il direttore distrettuale della cappellania si impegna a promuovere e ampliare l'evangelizzazione di santità mediante il ministero specifico della cappellania. Il direttore promuoverà e sosterrà l'evangelizzazione attraverso opportunità industriali, istituzionali, universitari e militari. Il direttore presterà particolare attenzione ai membri nazareni in servizio e agli altri membri dell'esercito che si trovano nelle installazioni militari, nominando e assistendo i pastori ospiti che si trovano vicino a queste basi, affinché i membri del servizio militare e le loro famiglie si impegnino per Cristo, stabilendo legami con la nostra chiesa mentre servono il loro Paese. (211.9)

P. Il Comitato Distrettuale dei Ministeri Internazionali della Scuola Domenicale del Discepolato (MSD&D)

241. Il Comitato dei MSD&D sarà composto dal sovrintendente distrettuale, dal presidente distrettuale MNI, dal presidente distrettuale GNI e dal presidente del Comitato Distrettuale MSD&D, che comprende un Comitato Esecutivo, e da almeno tre membri aggiunti. I membri aggiunti saranno eletti dall'assemblea distrettuale o dal Convegno distrettuale MSD&D per un periodo scaglionato di tre anni e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. Al momento dell'organizzazione iniziale del Comitato distrettuale MSD&D, i tre membri aggiunti devono essere eletti tra sei candidati, di cui uno per un mandato di tre anni, uno per un mandato di due anni e uno per un mandato di un anno. Tuttavia, quando il totale dei membri del distretto supera i 5.000, il numero dei membri nominati ed eletti può essere raddoppiato e, quando possibile, almeno quattro dei dieci membri del comitato devono essere laici. I posti vacanti nel Comitato MSD&D, nel periodo intermedio delle sessioni dell'assemblea distrettuale, possono essere ricoperti su nomina del sovrintendente distrettuale. (215)

I **compiti del Comitato distrettuale MSD&D** sono i seguenti:

241.1. Riunirsi entro una settimana dalla loro elezione e organizzarsi eleggendo un segretario, un tesoriere, i direttori distrettuali dei ministeri per gli adulti, dei ministeri per l'infanzia e della formazione continua dei laici, che poi diventeranno membri ex-officio del Comitato MSD&D. Altri direttori distrettuali, se ritenuto necessario, possono essere nominati dal Comitato Esecutivo ed eletti dal Comitato.

241.2. Supervisionare tutti gli interessi MSD&D del distretto.

241.3. Eleggere un Consiglio dei Ministeri per l'infanzia il cui presidente sarà il direttore distrettuale dei Ministeri dell'infanzia e i cui

membri saranno i direttori distrettuali di: campi per ragazzi e ragazze, campi estivi, scuola biblica per le vacanze, quiz sulla Bibbia, chiesa per bambini, servizi per neonati, e qualsiasi altro che si ritenga necessario.

NOTA: Per ulteriori informazioni sui compiti dei consigli ministeriali per l'infanzia e per gli adulti, vedere la Guida MSD&D.

241.4. Eleggere un Consiglio dei ministri per gli adulti il cui presidente sia il direttore distrettuale dei ministri per adulti e i cui membri saranno i direttori distrettuali di: matrimonio e vita familiare, ministri per gli anziani, ministri per i single, ritiri per i laici, studi biblici per piccoli gruppi, ministri per le donne, ministri per gli uomini, e qualsiasi altra cosa ritenuta necessaria.

241.5. Organizzare un Convegno distrettuale annuale MSD&D. (241)

241.6. Determinare, in consultazione con il sovrintendente distrettuale, se le elezioni dei membri del Comitato distrettuale MSD&D e del presidente si terranno all'assemblea distrettuale o durante il Convegno distrettuale MSD&D.

241.7. Incoraggiare tutti i presidenti locali MSD&D, i direttori dei ministri per fasce d'età e i presidenti di GNI a essere presenti al Convegno distrettuale MSD&D e a partecipare quando si presenta l'opportunità.

241.8. Organizzare il distretto in zone e nominare dei presidenti di zona che assistano il Comitato nella sua funzione direttiva per portare avanti il lavoro dei MSD&D nel distretto.

241.9. Pianificare e implementare i corsi di formazione continua per i laici del distretto o della zona.

241.10. Assistere l'ufficio MSD&D della Chiesa del Nazareno, Inc. nell'ottenere informazioni relative agli interessi MSD&D distrettuali e locali.

241.11. Sottoporre alla Commissione finanze dell'Assemblea distrettuale il bilancio annuale del Comitato distrettuale MSD&D.

241.12. Essere responsabile del ritiro distrettuale per i laici. Il direttore distrettuale dei ministri per gli adulti è membro ex-officio della Comitato distrettuale per il ritiro spirituale dei laici.

241.13. Approvare il rapporto del suo presidente da presentare all'assemblea distrettuale.

241.14. Riunirsi con la frequenza ritenuta necessaria dal sovrintendente distrettuale o dal presidente del comitato distrettuale MSD&D per pianificare ed eseguire efficacemente le responsabilità del comitato.

242. Il presidente del comitato MSD&D. L'assemblea distrettuale o il Convegno MSD&D eleggerà un presidente del Comitato distrettuale MSD&D per un periodo di uno o due anni, tra due o più candidati presentati dal Comitato nominativo distrettuale. Un presidente in carica può essere rieletto con un voto favorevole "sì" o "no" quando tale voto

è stato raccomandato dal Comitato Distrettuale MSD&D e approvato dal sovrintendente distrettuale. Un posto vacante tra le sessioni dell'assemblea distrettuale può essere coperto secondo le disposizioni del paragrafo 215. (241.6)

I compiti e i poteri del presidente distrettuale MSD&D sono:

242.1. Dare una leadership responsabile ai MSD&D del distretto:

1. Promuovendo programmi di aumento delle iscrizioni e delle presenze;
2. Coordinando tutti i programmi relativi ai ministeri per l'infanzia e per gli adulti; e;
3. Collaborando con la GNI per coordinare la Scuola Domenicale dei Giovani, gli studi biblici e i piccoli gruppi.

242.2. Essere un membro ex-officio dell'assemblea distrettuale e del Comitato distrettuale MSD&D.

242.3. Preparare per il Comitato distrettuale MSD&D un rapporto scritto per l'annuario dell'assemblea.

Q. La Gioventù Nazarena Internazionale del Distretto

243. Il ministero nazareno per i giovani è organizzato nel distretto sotto la guida della GNI, della sua Costituzione e l'autorità del sovrintendente distrettuale, del Consiglio Consultivo Distrettuale e dell'assemblea distrettuale. La GNI distrettuale è composta dai membri e dai gruppi locali della GNI del distretto.

243.1. La GNI del distretto si organizzerà secondo il Piano del Ministero Distrettuale per la GNI (810.200-810.219), che può essere adattato in risposta alle esigenze del ministero giovanile distrettuale (vedi 810.203), in linea con la Costituzione della GNI e il *Manuale della Chiesa del Nazareno*.

R. Missioni Nazarene Internazionali (MNI) del Distretto

244. L'MNI del Distretto sarà composto da quelle locali entro i confini del distretto. L'MNI distrettuale rappresenta quello globale nei ministeri distrettuali. (811)

244.1. L'MNI distrettuale sarà governato dallo Statuto dell'MNI approvato dal Congresso dell'MNI globale e dal Comitato per le missioni globali del Consiglio generale. È soggetto al sovrintendente distrettuale, al Consiglio Consultivo Distrettuale, all'assemblea distrettuale e al Comitato distrettuale dell'MNI. (811)

244.2. Il presidente dell'MNI distrettuale deve servire senza salario e sarà membro ex-officio dell'assemblea distrettuale. (201)

S. Ausiliari distrettuali retribuiti

245. Quando gli ausiliari retribuiti si rendano necessari per una maggiore efficienza dell'amministrazione distrettuale, tali persone, ministri o laici, saranno indicati dal sovrintendente distrettuale, dopo aver ottenuto l'approvazione scritta del sovrintendente generale in giurisdizione. Essi saranno eletti dal Consiglio Consultivo Distrettuale. L'impiego di tali ausiliari avrà una durata massima di un anno, ma potrà essere rinnovato su raccomandazione del sovrintendente distrettuale e con il voto della maggioranza del Consiglio Consultivo Distrettuale. (211.16)

245.1. Il licenziamento di tali ausiliari prima della fine del periodo di impiego deve avvenire su raccomandazione del sovrintendente distrettuale e con il voto della maggioranza del Consiglio Consultivo Distrettuale. (225.16)

245.2. I compiti e i servizi di tali ausiliari distrettuali devono essere determinati e supervisionati dal sovrintendente distrettuale.

245.3. In caso di dimissioni o di licenziamento del sovrintendente distrettuale, la durata del servizio degli ausiliari retribuiti si considera conclusa, salvo diversa disposizione della legislazione nazionale sul lavoro. Tuttavia, uno o più membri del personale possono rimanere con l'approvazione scritta del sovrintendente generale in giurisdizione e del Consiglio Consultivo Distrettuale, ma non oltre la data di insediamento del nuovo sovrintendente. (209.3-209.4)

245.4. Il servizio come ausiliare distrettuale retribuito non impedirà quello in altri ruoli distrettuali eletti o nominati, come il segretario distrettuale o il tesoriere distrettuale. Un ausiliare distrettuale retribuito non è idoneo a far parte del Consiglio Consultivo Distrettuale.

T. Disorganizzazione di un distretto

246. Quando al Consiglio dei Sovrintendenti generali sembra chiaro che un distretto non debba più continuare in quanto tale, esso può, su loro raccomandazione, essere disorganizzato da un voto favorevole di due terzi del Consiglio generale della Chiesa del Nazareno e da un suo formale pronunciamento. (200)

246.1. Nel caso in cui un distretto diventi ufficialmente disorganizzato, qualsiasi proprietà della Chiesa che esista non potrà in alcun modo essere utilizzata per altri scopi, ma passerà sotto il controllo della The Church of the Nazarene, Inc., per l'uso della denominazione in generale, secondo le direttive dell'Assemblea Generale; e gli amministratori possessori di proprietà, o le società create per detenere proprietà, per il distretto disorganizzato, venderanno o disporranno delle stesse solo su ordine e sotto la direzione del rappresentante nominato della The Church of the Nazarene, Inc.. al quale consegneranno i proventi delle transazioni. (106.2, 106.5, 225.6)

III. GOVERNO GENERALE

A. Funzioni e organizzazione dell'Assemblea Generale

300. L'Assemblea Generale è la suprema autorità dottrinale, legislativa ed elettiva della Chiesa del Nazareno, soggetta alle disposizioni della Costituzione della Chiesa. (25-25.8)

300.1. L'Assemblea generale è presieduta dai sovrintendenti generali. (25.5, 307.3)

300.2. L'Assemblea generale elegge i funzionari e si organizza per le transazioni commerciali. (25.6)

300.3. Regolamento. In accordo alle leggi vigenti, lo Statuto e il Regolamento di Governo contenuti nel Manuale, le riunioni e gli atti della Chiesa del Nazareno, locale, distrettuale e generale e i comitati delle società saranno regolati secondo il *Robert's Rules of Order Newly Revised* (ultima edizione) per la procedura parlamentare. (34)

B. Membri dell'Assemblea Generale

301. L'Assemblea Generale sarà composta da delegati dei ministri e dei laici in numero uguale da ogni distretto della Fase 3, il sovrintendente distrettuale che serve come uno dei delegati dei ministri ordinati in carica, i rimanenti delegati dei ministri ordinati in carica e tutti i delegati laici eletti dalle assemblee distrettuali; sovrintendenti generali emeriti e in pensione; sovrintendenti generali; Presidente Globale MNI; presidente del Consiglio globale GNI; Funzionari e direttori della The Church of the Nazarene, Inc. che hanno responsabilità globale e riferiscono al Consiglio generale in sessione plenaria; dalla metà dei presidenti regionali delle scuole appartenenti all'International Board of Education, che saranno membri votanti, e l'altra metà saranno membri non votanti, il cui numero e il processo di selezione sarà determinato dall'International Board of Education; e un delegato missionario incaricato dal Consiglio generale per regione eletto dai missionari incaricati dal Consiglio generale che servono in quella regione. In assenza di tale elezione, il rappresentante missionario sarà eletto dal Global Mission Committee.

301.1. Ogni distretto della Fase 3 avrà diritto ad essere rappresentato nell'Assemblea Generale da: due ministri ordinati in carica e due laici per i primi 6.000 membri effettivi o meno, e un ulteriore ministro ordinato in carica e un ulteriore laico per i successivi 4.000 membri effettivi, e per ogni successivi ulteriori 5.000 membri effettivi. "Ministro ordinato in carica" includerà anziani e diaconi. (Vedere la tabella sotto.)

Numero di membri effettivi e numero di delegati

0-6.000: 4 (2 laici, 2 ministri)

6.001-10.000: 6 (3 laici, 3 ministri)

- 10.001-15.000: 8 (4 laici, 4 ministri)
- 15.001-20.000: 10 (5 laici, 5 ministri)
- 20.001-25.000: 12 (6 laici, 6 ministri)
- 25.001-30.000: 14 (7 laici, 7 ministri)
- 30.001-35.000: 16 (8 laici, 8 ministri)
- 35.001-40.000: 18 (9 laici, 9 ministri)

(Per ogni 5.000 membri sopra i 40.000, 1 ulteriore delegato laico e 1 ulteriore delegato dei ministri)

301.2. Ogni distretto della Fase 2 avrà diritto a un ministro ordinato in carica e un delegato laico all'Assemblea Generale. Il delegato dei ministri ordinati in carica sarà il sovrintendente distrettuale. Per ogni delegato sarà eletto un supplente.

301.3. Un distretto della Fase 1 avrà diritto a un delegato non votante all'Assemblea Generale. Il sovrintendente distrettuale sarà il delegato, a condizione che sia membro del distretto. Se il sovrintendente distrettuale non è membro del distretto, sarà eletto un supplente che è un membro del distretto.

301.4. Il diritto di un delegato eletto dei ministri in carica a rappresentare all'Assemblea generale il distretto che lo ha eletto sarà reso vacante nel caso in cui si trasferisca a un nuovo incarico ministeriale in un altro distretto, o se il delegato eletto lascerà il ministero attivo e assegnato della Chiesa del Nazareno prima della convocazione dell'Assemblea Generale. Qualsiasi ministro a cui è stato concesso lo status di pensionamento ufficiale da un distretto non è idoneo ad essere un delegato all'Assemblea generale.

301.5. Il diritto di un delegato laico eletto a rappresentare all'Assemblea Generale il distretto che lo ha eletto sarà annullato se diventa membro di una chiesa locale in un altro distretto prima della convocazione dell'Assemblea Generale.

C. Data e luogo dell'Assemblea Generale

302. L'Assemblea Generale si riunisce nel mese di giugno, ogni quattro anni, in una data e in un luogo determinati da una Commissione dell'Assemblea Generale composta dai Sovrintendenti generali e da un numero uguale di persone scelte dal Consiglio dei Sovrintendenti generali. La Commissione dell'Assemblea Generale ha il potere, in caso di emergenza, di modificare la data e il luogo della riunione dell'Assemblea Generale.

302.1. Il Consiglio dei Sovrintendenti generali, in consultazione con il Comitato esecutivo del Consiglio generale, è autorizzato, se del caso, a scegliere uno o più luoghi di incontri simultanei per l'Assemblea generale. Il voto realizzato in tali luoghi sarà riconosciuto come un voto ufficiale insieme a quelli dei delegati nella sede principale.

302.2. L'Assemblea Generale inizierà con culti di adorazione e di ispirazione. Verranno presi provvedimenti per lo svolgimento dei lavori e di altri culti ispirati. L'Assemblea generale fissa la data del suo aggiornamento. (25.3)

D. Sessioni speciali dell'Assemblea Generale

303. Il Consiglio dei Sovrintendenti Generali, o la maggioranza di essi, con il consenso scritto di due terzi di tutti i Sovrintendenti distrettuali, ha il potere di convocare una sessione speciale dell'Assemblea Generale in caso di emergenza, la data e il luogo che saranno determinati dai Sovrintendenti Generali e da una commissione scelta dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali.

303.1. In caso di sessione speciale dell'Assemblea Generale, i delegati e i supplenti dell'Assemblea Generale precedente, o i loro successori eletti e insediati, fungono da delegati e supplenti della sessione speciale.

E. Comitato per l'organizzazione dell'Assemblea Generale

304. Il segretario generale, il tesoriere generale e tre persone nominate dal Consiglio dei Sovrintendenti generali almeno un anno prima della convocazione dell'Assemblea generale costituiscono il Comitato per l'organizzazione dell'Assemblea generale.

304.1. Il Comitato per l'organizzazione dell'Assemblea Generale ha l'autorità di curare tutti i dettagli necessari e di stipulare i contratti relativi all'Assemblea Generale.

304.2. Il Comitato per l'organizzazione dell'Assemblea Generale, insieme ai sovrintendenti generali, elabora un programma per l'Assemblea Generale, che dia risalto agli interessi generali, la Cena del Signore, i culti, soggetti all'approvazione dell'Assemblea Generale.

F. Lavori dell'Assemblea Generale

305. L'Assemblea Generale, fatto salvo il paragrafo 25.8 della Costituzione della Chiesa, è tenuta a:

305.1. Sottoporre, Mediante il suo Reference Committee, le risoluzioni, le raccomandazioni e le leggi di attuazione delle commissioni e le relazioni delle commissioni speciali e altri documenti, alle commissioni legislative permanenti o speciali dell'assemblea, o ai gruppi di discussione regionali per l'esame prima di essere presentati all'assemblea. Il Reference Committee può sottoporre la legislazione che interessa solo una o più regioni specifiche ai delegati all'Assemblea generale di tali regioni, in modo che possano agire su tale legislazione durante la riunione del caucus regionale. Le modifiche che riguardano il *Manuale* devono essere trattate dall'intera Assemblea Generale.

305.2. Eleggere, con il voto dei due terzi dei membri presenti e votanti, sei sovrintendenti generali che resteranno in carica fino a 30 giorni dopo l'aggiornamento finale della successiva Assemblea Generale e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati;

a. In primo luogo, ci sarà un voto “sì” o “no” per i sovrintendenti generali attualmente in carica.

b. I posti vacanti rimanenti dopo il completamento del processo di scrutinio per tutti i sovrintendenti generali attualmente in carica saranno coperti dai successivi scrutini fino al completamento delle elezioni.

Nel caso in cui una persona non eleggibile in base a questa disposizione riceva voti al primo turno, il suo nome sarà cancellato dalla scheda elettorale e il resoconto del primo scrutinio includerà questa dichiarazione: “Uno o più nomi sono stati cancellati a causa della non eleggibilità alla carica”.

Nessun Anziano che abbia in qualsiasi momento rinunciato alle proprie credenziali per motivi disciplinari è considerato idoneo all'elezione alla carica di sovrintendente generale. Non può essere eletto alla carica di sovrintendente generale chi non abbia compiuto il 35° anno di età o chi abbia compiuto il 68° anno di età. (25.4, 307.16, 900)

305.3. Conferire ad un sovrintendente generale il titolo di emerito/a, quando lo si ritenga opportuno, a condizione che il sovrintendente sia diventato disabile o che gli sia stato concesso lo status di pensionato. Resta quindi inteso che il conferimento del titolo di emerito/emera è a vita. (314.1)

305.4. Approvare il pensionamento di un sovrintendente generale che lo abbia richiesto, o che, a giudizio dell'Assemblea Generale, sia affetto da un'invalidità fisica, o da qualsiasi altro impedimento che non gli permetta di occuparsi adeguatamente dell'incarico di sovrintendente generale, a condizione che abbia svolto questo compito per almeno un intero mandato. Qualora un sovrintendente generale richieda il pensionamento nel periodo tra le Assemblee Generali, la richiesta può essere accolta dal Consiglio Generale in sessione ordinaria su raccomandazione del Consiglio dei Sovrintendenti Generali. (314.1)

305.5. Fissare una pensione di anzianità adeguata per ogni sovrintendente generale in pensione.

305.6. Eleggere un Consiglio Generale, come previsto dai paragrafi 332.1-333.4, che resterà in carica fino all'ultimo aggiornamento della prossima Assemblea Generale e fino a quando i suoi successori non saranno eletti e insediati. (331, 901)

305.7. Eleggere una Corte d'Appello Generale, composta da cinque ministri ordinati in carica, che agirà fino all'aggiornamento finale della successiva Assemblea Generale e fino a quando i loro successori non saranno

eletti e insediati. Il Consiglio dei Sovrintendenti Generali sceglie il presidente e il segretario. (25.7, 611, 902)

305.8. Fare qualsiasi altra cosa in conformità con le Sacre Scritture e dettata dalla saggezza, che contribuisca al benessere generale della Chiesa del Nazareno e alla santa causa di Cristo, secondo i termini della Costituzione della Chiesa. (25.8)

G. I sovrintendenti generali

306. Il ruolo dei sovrintendenti generali è quello di provvedere una guida apostolica e una visione spirituale:

- sviluppare la missione
- lanciare la visione
- ordinare i membri del clero
- divulgare la coerenza teologica, e
- fornire una supervisione giurisdizionale e amministrativa generale per tutta la Chiesa.

307. I compiti e i poteri dei sovrintendenti generali sono i seguenti:

307.1. Avere la supervisione generale della Chiesa del Nazareno, soggetta alla legge e all'ordine, come adottato dall'Assemblea Generale.

307.2. Servire come membri ex-officio dell'Assemblea Generale. (301)

307.3. Presiede l'Assemblea Generale e le riunioni del Consiglio Generale della Chiesa del Nazareno. (300.1, 335.3)

307.4. Avere il potere discrezionale di ordinare, o nominare altri per ordinare, coloro che sono stati regolarmente eletti come anziani o diaconi. (320, 538.5-538.6)

307.5. Presiedere ogni assemblea distrettuale come previsto dal Consiglio dei sovrintendenti generali. Un sovrintendente generale può nominare un Anziano ordinato come presidente. (202, 214)

307.6. Il sovrintendente generale che presiede un'assemblea distrettuale, il sovrintendente distrettuale e il Consiglio Consultivo Distrettuale, in accordo con i delegati delle chiese locali, nominano i pastori delle chiese locali che non hanno ancora un pastore. (218.1)

307.7. Il sovrintendente generale può nominare i sovrintendenti distrettuali per i distretti in cui vi sono posti vacanti nel tra le assemblee distrettuali, previa consultazione con il Comitato consultivo distrettuale. Ai sensi del paragrafo 208, possono essere presi in considerazione tutti gli anziani qualificati, compresi quelli del distretto in questione. (209, 239)

307.8. In caso di inabilità temporanea di un sovrintendente distrettuale in carica, il sovrintendente generale in giurisdizione, in consultazione con il Consiglio Consultivo Distrettuale, può nominare un Anziano qualificato come sovrintendente distrettuale ad interim. La questione

dell'inabilitazione sarà determinata dal sovrintendente generale in giurisdizione e dal Consiglio Consultivo Distrettuale. (209.2)

307.9. Il sovrintendente generale in giurisdizione può raccomandare al Consiglio dei sovrintendenti generali di dichiarare un distretto di Fase 3 in crisi. (200.2, 322)

307.10. Il sovrintendente generale in giurisdizione può presiedere la riunione annuale, o una riunione speciale di una chiesa locale, o nominare un suo rappresentante. (113.5)

307.11. Nessun sovrintendente generale può essere membro con diritto di voto di un consiglio della Chiesa del Nazareno, ad eccezione del consiglio dei sovrintendenti generali, a meno che non sia previsto dal regolamento di tali consigli. (307.12)

307.12. Un sovrintendente generale non può ricoprire nessun'altra carica generale nella Chiesa mentre serve come sovrintendente generale. (307.11)

307.13. Tutti gli atti ufficiali dei sovrintendenti generali sono soggetti ad esame e revisione da parte dell'Assemblea Generale.

307.14. Ogni atto ufficiale di un sovrintendente generale può essere annullato con il voto unanime dei restanti membri del Consiglio dei Sovrintendenti generali.

307.15. La carica di sovrintendente generale può essere dichiarata vacante, per giusta causa, con il voto unanime dei restanti membri del Consiglio dei Sovrintendenti generali, sostenuto da un voto dei due terzi del Consiglio generale.

307.16. I sovrintendenti generali, eletti dall'Assemblea Generale, restano in carica fino a 30 giorni dopo l'aggiornamento finale dell'Assemblea Generale successiva e fino all'elezione e all'insediamento dei loro successori. (305.2)

H. Sovrintendenti generali Emeriti e in pensione

314. Tutti sovrintendenti generali emeriti e in pensione sono membri ex-officio dell'Assemblea Generale. (301)

314.1. Un sovrintendente generale che sia stato posto in pensione, o titolato emerito, non può essere membro del Consiglio dei Sovrintendenti generali. Tuttavia, nel caso in cui un sovrintendente generale attivo dovesse risultare inabile per malattia, ricovero ospedaliero o altre emergenze inevitabili che richiedano la sua assenza da ogni sua funzione, il Consiglio dei Sovrintendenti Generali ha la facoltà di affidare un incarico temporaneo ad un qualsiasi sovrintendente generale in pensione. (305.3-305.5, 900.1)

I. Il Consiglio dei Sovrintendenti generali

315. I sovrintendenti generali si organizzano come consiglio, concordano e assegnano a ciascun membro il lavoro su cui avrà una giurisdizione specifica.

316. Posti vacanti. Se si verifica un posto vacante nel Consiglio dei sovrintendenti generali, nel periodo tra le Assemblee generali, la convocazione di un'elezione per coprire il posto vacante è decisa dal Consiglio dei sovrintendenti generali. Accolta la decisione del Consiglio, il segretario generale ne informa tutti i membri del Consiglio generale. Quando si richiede l'elezione, i membri del Consiglio Generale eleggono, con due terzi dei voti, un Anziano della Chiesa del Nazareno per coprire il posto vacante e per svolgere i compiti del sovrintendente generale fino a 30 giorni dopo l'aggiornamento finale dell'Assemblea Generale successiva e fino all'elezione e all'insediamento di un successore. (25.4, 305.2)

316.1. Il segretario generale riferisce il risultato della votazione al Consiglio dei Sovrintendenti generali, che annuncia i risultati della votazione.

317. I compiti del Consiglio dei Sovrintendenti Generali sono:

317.1. Supervisionare, guidare e motivare tutta la Chiesa, con un'adeguata attenzione alla leadership e alla teologia per tutti i distretti, associazioni e i ministeri della Chiesa del Nazareno globale.

317.2. Raccomandare, in consultazione con il direttore della Missione globale, i rispettivi direttori amministrativi nazionali o regionali, cambiamenti nell'assegnazione delle aree geografiche soggette all'approvazione del Consiglio generale.

317.3. Essere la principale autorità per quanto riguarda le politiche e i piani ecclesiastici e consigliare il Consiglio generale, i suoi comitati e tutti i consigli della Chiesa del Nazareno su altre questioni. Il Consiglio dei Sovrintendenti generali formula le raccomandazioni che ritiene opportune al Consiglio generale e ai comitati. Il Consiglio dei sovrintendenti generali approva o disapprova tutte le nomine fatte dal Comitato per le missioni globali al Consiglio generale per la nomina dei missionari.

317.4. Servire insieme al Comitato esecutivo del Consiglio generale come Comitato nominativo, per indicare uno o più nomi al Consiglio generale per l'elezione di un segretario generale e di un tesoriere generale.

317.5. Dichiarare vacante, con due terzi dei voti, la carica di segretario generale, tesoriere generale o direttore del dipartimento.

317.6. Coprire i posti vacanti che possono verificarsi nella composizione della Corte d'Appello Generale nel periodo tra le due Assemblee Generali, e sceglierne il presidente e il segretario. (305.7, 612, 902)

317.7. Coprire i posti vacanti che possono verificarsi in qualsiasi commissione o comitato speciale durante le Assemblee generali o del Consiglio generale.

317.8. Nominare i sovrintendenti generali come consiglieri di istituti di istruzione superiore affiliati all'International Board of Education. (905)

317.9. Organizzare, in collaborazione con il Global Clergy Development, studi ministeriali per coloro che servono in ruoli di ministero, laici o in possesso di credenziali. (529-530)

317.10. Pianificare, preservare e promuovere il Fondo Mondiale per l'Evangelismo, che è la linfa vitale degli interessi della missione globale. Il Consiglio dei Sovrintendenti generali e il Consiglio generale sono autorizzati e abilitati a stabilire gli obiettivi di finanziamento e le responsabilità delle chiese locali verso il Fondo mondiale per l'Evangelismo (32.5, 130, 335.7)

317.11. Approvare per iscritto la restituzione delle credenziali a un ex Anziano o diacono, se richiesta. (539.11, 540.8, 540.12)

318. Il Consiglio dei Sovrintendenti Generali sarà l'autorità per l'interpretazione della legge e della dottrina della Chiesa del Nazareno, e del significato e dell'applicazione delle disposizioni del *Manuale*, salvo ricorso all'Assemblea Generale.

319. Il Consiglio dei Sovrintendenti generali valuta l'approvazione dei piani per i centri distrettuali. I piani non saranno eseguiti fino a quando non saranno stati approvati per iscritto dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali. (225.12)

320. Il Consiglio dei Sovrintendenti generali ha potere discrezionale nell'ordinazione delle persone divorziate. (307.4, 533.3, 534.3)

321. Il Consiglio dei Sovrintendenti Generali può dichiarare vacante per giusta causa la carica di sovrintendente distrettuale di qualsiasi distretto della Fase 2 o della Fase 1 su raccomandazione del sovrintendente generale in giurisdizione e può dichiarare vacante la carica di sovrintendente distrettuale nei distretti della Fase 3 con il voto dei due terzi del Consiglio Consultivo Distrettuale. (209.1, 239)

322. Il Consiglio dei Sovrintendenti generali può approvare che un distretto della Fase 3 venga dichiarato in crisi. (200.2, 307.9)

323. Dopo ogni Assemblea Generale, il *Manuale della Chiesa del Nazareno* riveduto deve entrare in vigore in tutte le lingue ufficiali della denominazione solo dopo che il Consiglio dei sovrintendenti generali ne annuncia la data ufficiale di pubblicazione.

324. Il Consiglio dei Sovrintendenti generali ha l'autorità di svolgere qualsiasi azione per la Chiesa del Nazareno, non altrimenti prevista, in armonia con l'ordinamento generale della Chiesa e soggetta alla Costituzione della stessa.

J. Il Segretario generale

325. Il segretario generale, eletto dal Consiglio Generale come previsto dal Regolamento del Consiglio Generale, resterà in carica fino all'aggiornamento definitivo dell'Assemblea Generale successiva e fino all'elezione e

insediamento di un successore, o fino alla sua revoca ai sensi del paragrafo 317.5. (900.2)

325.1. Il segretario generale è membro ex-officio dell'Assemblea Generale. (301)

325.2. Se tra le sessioni del Consiglio Generale dovesse verificarsi un posto vacante nella carica di segretario generale, questo sarà coperto dal Consiglio Generale, su nomina come previsto dal paragrafo 317.4. (335.21)

325.3. Il segretario generale è soggetto al Consiglio dei sovrintendenti generali e al Consiglio generale.

326. I compiti del segretario generale sono i seguenti:

326.1. Servire come segretario ex-officio della The Church of the Nazarene, Inc., del Consiglio Generale e dell'Assemblea Generale e registrare e conservare i verbali dei lavori. (331.2)

326.2. Registrare e conservare le statistiche generali della Chiesa del Nazareno.

326.3. Conservare i documenti appartenenti all'Assemblea Generale e consegnarli al suo successore.

326.4. Conservare tutti i registri permanenti e le decisioni della Corte d'Appello Generale. (614)

326.5. Catalogare e conservare le credenziali archiviate, consegnate, rimosse e dimesse dei ministri e consegnandole solo su ordine del distretto da cui sono state ricevute. (539-539.3, 539.8)

326.6. Revisionare le tabelle statistiche distrettuali. (220.3)

326.7. Conservare i registri delle persone che hanno ottenuto la licenza di ministro distrettuale.

326.8. Rendere disponibile ai delegati i verbali delle sessioni dell'Assemblea generale.

326.9. Rendere disponibile l'ultima versione del Manuale.

326.10. Svolgere fedelmente tutto ciò che è necessario per l'adempimento dei suoi compiti.

327. Il segretario generale deve tenere in custodia documenti legali appartenenti alla Chiesa generale.

327.1. Il segretario generale è autorizzato a raccogliere materiale storico relativo alla nascita e allo sviluppo della denominazione e ne è il custode.

327.2. Il segretario generale deve tenere un registro dei siti e dei luoghi di interesse storico secondo il paragrafo 913.

328. Il segretario generale, in collaborazione con i sovrintendenti generali, prepara, prima dell'apertura dell'Assemblea Generale, i moduli necessari, incluso il Manuale ridotto del *Rules of Order*, per la revisione, e altro per accelerare i lavori dell'Assemblea Generale. Le spese sostenute saranno coperte dal fondo spese dell'Assemblea Generale.

328.1. Il segretario generale può avere tanti assistenti quanti sono gli assistenti che l'Assemblea Generale elegge, o quelli che il Consiglio dei Sovrintendenti Generali può nominare nel periodo tra le sessioni dell'Assemblea Generale.

K. Il Tesoriere generale

329. Il tesoriere generale, eletto dal Consiglio Generale come previsto dal Regolamento del Consiglio Generale, rimarrà in carica fino all'aggiornamento finale della Assemblea Generale successiva e fino a quando non sarà eletto e insediato un successore o fino a quando non sarà rimosso ai sensi del paragrafo 317.5. (900.3)

329.1. Il tesoriere generale è membro ex-officio dell'Assemblea Generale. (301)

329.2. Il tesoriere generale è soggetto al sovrintendente generale in giurisdizione sull'ufficio finanziario del Global Ministry Center, al Consiglio dei sovrintendenti generali e al Consiglio generale.

330. I compiti del tesoriere generale sono i seguenti:

330.1. Curarsi dei fondi appartenenti agli interessi generali della Chiesa del Nazareno.

330.2. Ricevere ed erogare fondi del Global Administration and Finance Committee, Global Education and Clergy Development Committee, Global Mission Committee, e altri fondi appartenenti al Consiglio Generale o a uno dei suoi dipartimenti, al fondo dei sovrintendenti generali, al fondo generale d'emergenza, al fondo delle spese dell'Assemblea Generale, ai fondi di beneficenza della chiesa generale, ai fondi della GNI globale e dell'MNI globale. (331.3)

330.3. Versare una cauzione, nello svolgimento delle sue funzioni, ad una società di fideiussione affidabile, secondo le decisioni del Consiglio.

330.4. Fornire rapporti ai consigli e ai dipartimenti, per quei fondi sotto sua cura.

330.5. Fornire al Consiglio generale un rapporto annuale di tutte le finanze della Chiesa del Nazareno, inclusi gli investimenti. (335.12)

330.6. Salvaguardare i fondi di rendita investiti in beni immobili con adeguate polizze assicurative e curarsi di prevenirne la scadenza.

L. Il Consiglio Generale

331. The Church of the Nazarene, Inc. è un ente senza scopo di lucro costituito secondo le leggi dello stato del Missouri, USA. Il Consiglio Generale sarà composto da membri eletti a scrutinio dall'Assemblea Generale tra le persone nominate come previsto dai paragrafi 332.1-333.5. 332.1-333.5. Per essere eletto membro del Consiglio Generale come rappresentante di una Regione della chiesa, si deve risiedere in quella regione ed essere membro di una chiesa locale nella stessa. (305.6, 334)

331.1. Nessuno può essere eletto al Consiglio Generale o rimanere membro dello stesso se dipendente della The Church of the Nazarene, Inc. o di istituzioni che includano quelle educative che ricevono sussidi finanziari dalla The Church of the Nazarene, Inc. Anche coloro che appartengono a distretti o ad altre istituzioni che ricevono fondi operativi dalla Chiesa generale non sono eleggibili.

331.2. Il segretario generale è segretario ex-officio della The Church of the Nazarene, Inc. e del Consiglio generale.

331.3. Il tesoriere generale è tesoriere ex-officio della The Church of the Nazarene, Inc. e del Consiglio Generale, nonché dei dipartimenti della The Church of the Nazarene, Inc. (330.2)

332. Le nomine per il Consiglio Generale saranno fatte come segue:

332.1. Dopo l'elezione dei delegati all'Assemblea Generale, ogni delegazione distrettuale della Fase 3 si riunirà per selezionare i candidati per la nomina al Consiglio Generale nel seguente modo. Ogni distretto della Fase 3 può presentare i nomi di due ministri ordinati e di due laici. La composizione multiculturale del distretto nominatore deve essere presa in considerazione nella selezione dei nomi per la nomina. Per le regioni che hanno un Consiglio Consultivo Regionale, i nomi di questi candidati devono essere inviati prima al Consiglio Nazionale e poi al Consiglio Consultivo Regionale, che può ridurre il numero di nomi a tre per ogni membro su cui il caucus deve votare, dopo di che i nomi devono essere inviati immediatamente all'ufficio del segretario generale per essere posti sulle schede da presentare ai delegati dell'Assemblea Generale di ogni regione. (205.23)

332.2. Considerando la lista di questi candidati, i delegati dell'Assemblea Generale di ogni regione suggeriranno i nominativi all'Assemblea Generale come segue:

Ogni Regione con un numero di membri effettivi pari o inferiore a 100.000 indicherà un ministro ordinato e un laico; ogni Regione con un numero di membri effettivi superiore a 100.000 e fino a 200.000 indicherà due ministri ordinati, un sovrintendente distrettuale e un pastore o evangelista, e due laici; e un ulteriore laico e un ulteriore ministro ordinato per le Regioni con un numero di membri effettivi superiore a 200.000, con le seguenti disposizioni:

Nelle regioni con più di 200.000 membri effettivi, un ministro ordinato sarà un pastore o un evangelista; un altro sarà un sovrintendente distrettuale; e l'altro ministro ordinato potrà essere di una delle due categorie. Nessun distretto avrà diritto a più di due membri del Consiglio Generale e nessuna Regione avrà diritto a più di sei membri (ad eccezione dei rappresentanti istituzionali e dei membri delle MNI e della GNI). Ogni volta che più di due candidati di un distretto ricevono un numero di voti superiore a quello dei candidati di altri distretti della Regione, coloro facenti

parte di un altro distretto che ricevono il numero di voti più alto saranno selezionati come candidati della regione. In ogni regione i laici, il pastore o l'evangelista e/o il sovrintendente distrettuale che ricevono il maggior numero di voti nelle rispettive categorie saranno nominati con voto di maggioranza all'Assemblea Generale. Nel caso delle Regioni più grandi, dove devono essere eletti sei membri, il laico e il ministro ordinato che riceve il successivo numero più alto di voti saranno i candidati aggiunti. Se un Consiglio Consultivo Regionale stabilisce che è probabile che la maggioranza dei delegati eletti sia impossibilitata a partecipare all'Assemblea Generale, la votazione del caucus regionale può essere effettuata per posta o per via elettronica entro sei mesi prima dell'inizio dell'Assemblea Generale. Il processo specifico con il quale questa nomina postale o elettronica dei membri del Consiglio Generale all'Assemblea Generale avviene è proposto dal Consiglio Consultivo Regionale e presentato all'ufficio del Segretario Generale per l'approvazione prima dell'attuazione. (305.6, 901)

332.3. L'International Board of Education nominerà all'Assemblea Generale quattro persone delle istituzioni educative, due ministri ordinati in carica e due laici. L'Assemblea Generale eleggerà due rappresentanti, un ministro ordinato in carica e un laico per il Consiglio Generale. (331.1)

332.4. Il Consiglio Globale della GNI proporrà all'Assemblea Generale il nome del nuovo presidente del Consiglio Globale della GNI. Nel caso in cui il neoeletto presidente non possa assumere l'incarico nel Consiglio Generale, il Consiglio Globale della GNI proporrà il nome di un membro del suo Consiglio Globale. (343.4)

332.5. Il Consiglio Globale delle MNI proporrà il nome di un membro del Consiglio Globale delle MNI all'Assemblea Generale. L'Assemblea Generale eleggerà un rappresentante per il Consiglio Generale. (344.3)

332.6. I coordinatori regionali dei MSD&D e il suo direttore generale proporranno un nome all'Assemblea generale. L'Assemblea generale elegge un rappresentante per il Consiglio generale.

333. Le elezioni del Consiglio generale si svolgono secondo quanto qui previsto:

333.1. Ogni candidato presentato dalle rispettive Regioni sarà eletto dall'Assemblea Generale secondo la maggioranza di voti favorevoli "sì".

333.2. Tra i candidati presentati dall'International Board of Education, l'Assemblea Generale ne eleggerà due, uno dei quali sarà un ministro ordinato in carica e uno laico.

333.3. Tra i candidati presentati dal Consiglio Globale della GNI, l'Assemblea Generale eleggerà secondo la maggioranza di voti favorevoli "sì". (343.4, 903)

333.4. Tra i candidati presentati dal Consiglio Mondiale delle MNI, l'Assemblea Generale eleggerà secondo la maggioranza di voti favorevoli "sì". (344.3, 904)

333.5. Tra i candidati presentati dai coordinatori regionali MSD&D e dal suo Direttore globale, l'Assemblea generale eleggerà secondo la maggioranza di voti favorevoli "sì". (332.6)

334. I membri del Consiglio Generale resteranno in carica fino all'aggiornamento definitivo della successiva Assemblea Generale e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. Nel caso in cui un membro del Consiglio Generale trasferisca la sua appartenenza alla Chiesa o la sua residenza dalla Regione che rappresenta, o se un ministro cambia la propria categoria di incarico ministeriale per la quale è stato eletto, o se un ministro diventa non incaricato, o se un laico richiede e riceve la licenza di ministro distrettuale, la sua appartenenza viene immediatamente revocata. Il posto vacante così creato viene prontamente occupato. (331)

334.1. I posti vacanti che si verificano nella composizione del Consiglio Generale, ed anche dei comitati dello stesso, saranno coperti su proposta del Consiglio dei Sovrintendenti Generali, il quale presenterà al Segretario Generale i nomi di due persone eleggibili tra le quali, per la rappresentanza regionale, i Comitati Consultivi Distrettuali dei distretti della Regione in cui si è verificato il posto vacante ne eleggeranno uno con voto a maggioranza; ogni Comitato Consultivo Distrettuale di Fase 2 e Fase 3 avrà diritto ad un voto. Per la rappresentanza degli istituti d'istruzione, i candidati devono essere presentati al Consiglio Generale per elegerne uno con voto di maggioranza. Per la rappresentanza della GNI, i candidati saranno presentati al Consiglio Globale della GNI per essere eletti con voto di maggioranza. Per la rappresentanza da parte delle MNI, i candidati saranno presentati dal Comitato Esecutivo del Consiglio Globale delle MNI in consultazione con il sovrintendente generale in giurisdizione, e con l'approvazione del Consiglio dei Sovrintendenti Generali al Consiglio Globale delle MNI per elegerne uno con voto di maggioranza. Per la rappresentanza da parte dei MSD&D, i candidati saranno sottoposti al Consiglio Generale per elegerne uno con voto di maggioranza. (332.3-332.6)

335. I compiti del Consiglio Generale. Il Consiglio generale funge da consiglio di amministrazione della Church of the Nazarene, Inc. e ha l'autorità primaria per quanto riguarda il governo e i piani non ecclesiastici. Il Consiglio Generale incoraggia e si aspetta che tutti i consigli nazionali, regionali, distrettuali e locali adempiano alla missione della Chiesa del Nazareno, che è quella di propagare la santità cristiana nella tradizione wesleyana facendo discepoli simili a Cristo nelle nazioni, e facilita il progresso della Chiesa globale in ogni nazione e regione. Il Consiglio Generale curerà gli aspetti finanziari e materiali di tutti i comitati della Church of the

Nazarene, Inc., secondo le istruzioni che potranno essere date dall'Assemblea Generale. Coordinerà, collegherà e unificherà i piani e le attività dei comitati costitutivi in modo che possa essere stabilita una linea di governo unica per tutte le attività della Church of the Nazarene, Inc. Ha il potere di dirigere la revisione dei conti di tutti i suoi dipartimenti e di tutte gli enti legalmente collegati alla Church of the Nazarene, Inc. e dirige i lavori e gli aspetti amministrativi della Church of the Nazarene, Inc. e dei suoi dipartimenti e di tutti gli enti legalmente collegati alla Church of the Nazarene, Inc. Questi dipartimenti ed enti, devono tenere in debita considerazione i consigli e le raccomandazioni del Consiglio Generale.

335.1. Il Consiglio Generale ha il potere di acquistare, possedere, detenere, gestire, ipotecare, vendere, trasmettere e donare, o altrimenti acquisire, vincolare e disporre di beni mobili e immobili, venduti, trasferiti, lasciati in eredità, donati o altrimenti trasmessi alla Church of the Nazarene, Inc. affidategli per qualsiasi fine legittimo, e per perseguire tali fini; prendere in prestito e prestare denaro per l'esecuzione degli scopi legittimi della Church of the Nazarene, Inc..

335.2. Il Consiglio Generale ricopre un posto vacante nel Consiglio dei Sovrintendenti Generali in conformità con i paragrafi 316 e 305.2.

335.3. Il Consiglio Generale si riunirà prima o immediatamente dopo l'aggiornamento finale dell'Assemblea Generale e si organizzerà eleggendo i funzionari e i comitati, e i membri dei comitati come richiesto dal suo Atto costitutivo e dallo statuto, per servire per il quadriennio e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. I sovrintendenti generali presiederanno le riunioni del Consiglio Generale.

335.4. Riunioni. Il Consiglio Generale si riunisce in sessione almeno tre volte tra un'Assemblea Generale e l'altra, alla data e nel luogo stabiliti dallo statuto del Consiglio stesso o all'ora, data e luogo approvati all'unanimità in qualsiasi riunione ordinaria o speciale, al fine di soddisfare i migliori interessi del Consiglio Generale e dei suoi comitati.

335.5. Riunioni speciali del Consiglio generale possono essere convocate dal Consiglio dei sovrintendenti generali, dal presidente o dal segretario.

335.6. Fondo Mondiale per l'Evangelismo. Ogni Chiesa locale del Nazareno partecipa all'impegno globale per "fare discepoli simili a Cristo nelle nazioni". Il Fondo Mondiale per l'Evangelismo sarà utilizzato dalla denominazione per il sostegno, il mantenimento e la promozione della missione generale e delle attività connesse. I bilanci annuali per la Chiesa generale si baseranno sulle previsioni dei contributi, con la partecipazione dei dipartimenti e delle agenzie della Chiesa generale, e tenendo conto dei rendiconti finanziari del tesoriere generale. Di tanto in tanto, il Consiglio generale determinerà l'importo da assegnare dal Fondo Mondiale per l'Evangelismo ad ogni dipartimento e fondo. Quando tali assegnazioni sono

state concordate, devono essere sottoposte al Consiglio dei Sovrintendenti generali per l'esame, i suggerimenti o gli emendamenti prima dell'adozione finale da parte del Consiglio generale.

335.7. Il Consiglio Generale e il Consiglio dei Sovrintendenti Generali sono autorizzati e hanno il potere di stabilire gli obiettivi di finanziamento e le responsabilità del Fondo Mondiale per l'Evangelismo per le chiese locali. (130, 317.10)

335.8. Il Consiglio generale ha autorità di aumentare o diminuire l'importo richiesto da qualsiasi dipartimento o fondo. Le voci di finanziamento adottate dall'Assemblea Generale sono trasmesse al Consiglio Generale, che è autorizzato ad adeguare proporzionalmente alle condizioni economiche esistenti le quote annuali di qualsiasi istituzione o agenzia della chiesa, in linea con l'impegno finanziario totale della chiesa generale.

335.9. Il Consiglio Generale approverà gli stanziamenti del Fondo Mondiale per l'Evangelismo per il Nazarene Theological Seminary (USA) e il Nazarene Bible College (USA), come riterrà opportuno in linea con la disponibilità di fondi.

335.10. Il Consiglio generale esaminerà annualmente e farà gli opportuni aggiustamenti dei salari e dei relativi benefici dei sovrintendenti generali nel periodo tra le Assemblee generali.

335.11. Rapporti. Il Consiglio generale, nella sua riunione ordinaria, riceve un rapporto dettagliato delle attività dei dipartimenti per l'anno trascorso, compreso un rapporto finanziario. Ogni dipartimento presenta inoltre una proposta di bilancio di spesa per l'anno successivo.

335.12. Il tesoriere generale presenta ogni anno al Consiglio generale un rapporto finanziario dettagliato delle entrate e delle uscite di tutti i fondi in sua custodia durante l'anno passato, inclusi i fondi fiduciari e gli investimenti, insieme a un rendiconto dettagliato delle spese proposte per l'anno successivo per i fondi non inclusi nei bilanci dei dipartimenti della Church of the Nazarene, Inc. Il tesoriere generale è responsabile nei confronti del Consiglio generale per il fedele adempimento dei doveri ufficiali. (330.5)

335.13. Il Consiglio Generale si riunirà prima o immediatamente dopo l'aggiornamento finale dell'Assemblea Generale ed eleggerà un segretario generale e un tesoriere generale, come previsto dal Regolamento del Consiglio Generale, che resteranno in carica fino all'aggiornamento finale dell'Assemblea Generale successiva e fino a quando i loro successori saranno eletti e insediati.

335.14. I membri del Consiglio Generale che rappresentano le regioni degli Stati Uniti d'America eleggono un Board of Pensions and Benefits USA, composto da un membro in rappresentanza di ogni regione degli Stati Uniti d'America e da un delegato straordinario. Le candidature devono essere

presentate dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali, come previsto dallo Statuto del Board of Pensions and Benefits USA. (337)

335.15. Il Consiglio Generale eleggerà un Consiglio della Nazarene Publishing House dopo ogni Assemblea Generale, che resterà in carica fino all'aggiornamento della successiva Assemblea Generale e fino a quando i suoi successori saranno eletti e insediati.

335.16. Un punto all'ordine del giorno del Consiglio Generale che riguardi solo una specifica regione/nazione è sottoposto, previa approvazione del Comitato Esecutivo del Consiglio Generale e del Consiglio dei Sovrintendenti Generali, ai membri del Consiglio Generale di tale regione/nazione riuniti in caucus.

335.17. Il Consiglio generale mette in relazione qualsiasi commissione o comitato autorizzato dall'Assemblea generale o dal Consiglio generale con alcuni dipartimenti, o con il Consiglio nel suo insieme, e assegna il lavoro, la responsabilità e il budget.

335.18. Direttori di dipartimento. Il Consiglio Generale eleggerà i direttori di dipartimento della Church of the Nazarene, Inc. secondo le procedure stabilite nello Statuto del Consiglio Generale e nel Manuale di Governo del Consiglio Generale, per servire fino all'aggiornamento finale della prossima Assemblea Generale e fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati, a meno che non siano rimossi dall'incarico. (317.5)

335.19. I direttori di dipartimento sono nominati secondo le seguenti procedure: Se c'è un direttore in carica, il comitato nominativo può raccomandare un voto "sì" o "no", oppure presentare più candidati. La ricerca di candidati idonei per queste cariche deve essere condotta da una commissione come previsto dal Regolamento generale del Consiglio Generale. Questa commissione suggerirà due o più nomi a quello nominativo, oltre a supportare la loro raccomandazione.

Il comitato nominativo, composto dai sei sovrintendenti generali e dal Comitato del Personale del rispettivo comitato, presenterà uno o più nomi al Consiglio generale per l'elezione, come previsto dal Regolamento del Consiglio generale.

335.20. Salario dei dirigenti. Il Consiglio generale stabilisce e documenta un programma di "valutazione delle prestazioni" e di gestione dei salari che include il direttore di dipartimento e i direttori dei ministeri/servizi e prevede una struttura dei salari che riconosce sia i livelli di responsabilità che i meriti. Il Consiglio generale esaminerà e approverà annualmente il salario dei direttori di dipartimento e degli altri funzionari eventualmente autorizzati ed eletti dal Consiglio generale.

335.21. Il Consiglio Generale, durante le sessioni tra le Assemblee Generali o del Consiglio Generale, su nomina, come previsto dallo Statuto del Consiglio Generale e dal paragrafo 317.4, coprirà qualsiasi posto

vacante che possa verificarsi nelle cariche elencate nei paragrafi 335.13 e 335.18, e qualsiasi altra carica esecutiva creata dall'Assemblea Generale, dal Consiglio Generale o dai loro comitati eletti.

336. Il pensionamento di tutti i funzionari e di tutti i direttori elencati nei paragrafi 335.13 e 335.18, e i direttori di agenzie impiegate dalla Church of the Nazarene, Inc. avverrà al momento della riunione del Consiglio Generale dopo il loro settantesimo compleanno. In caso di posti vacanti, essi saranno coperti secondo le procedure del Manuale.

M. Piani pensionistici

337. Per ogni piano pensionistico ecclesiastico esiste un consiglio di previdenza, o un organo autorizzato equivalente, con responsabilità fiduciaria. Un piano pensionistico può essere applicato a livello organizzativo, distrettuale, multidistrettuale, nazionale, regionale o multiregionale, a seconda delle esigenze. (335.14)

337.1. Il Consiglio generale stabilisce e mantiene le linee guida suggerite che sono rilevanti per i programmi pensionistici in tutto il mondo. Il Consiglio generale non garantisce alcun piano di previdenza da perdite o ammortamenti. Il Consiglio generale non garantisce il pagamento di denaro che può essere o diventare dovuto a qualsiasi persona da qualsiasi piano di previdenza, e non è responsabile in caso di sottofinanziamento di qualsiasi piano di previdenza. (32.5)

337.2. Tutti i piani di previdenza presentano un rapporto annuale al Consiglio generale tramite il Pensions and Benefits International nella forma e nel formato richiesti. (32.5)

N. Enti affiliati a The Church of the Nazarene, Inc.

338. Gli enti affiliati a The Church of the Nazarene, Inc. saranno organizzati e governati secondo i seguenti principi:

a. Membro unico

- i. Il membro unico di tutte le filiali costituite negli Stati Uniti d'America deve essere The Church of the Nazarene, Inc.

b. Membri del Consiglio di amministrazione

- i. Composizione: Ogni organizzazione determina il numero adeguato di direttori in base alle proprie esigenze e alle proprie finalità. I requisiti minimi sono:
 - 1.1. Un direttore del Consiglio dei Sovrintendenti generali è un membro ex-officio
 - 2.2. Personale senior della denominazione nominato dal Consiglio dei Sovrintendenti generali

- ii. Tutti i direttori devono essere nominati dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali in consultazione con gli altri direttori dell'ente.
- iii. Tutti i direttori devono essere eletti dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali che agisce per conto del Membro Unico. Essi rimarranno in carica fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati.
- iv. Rimozione: Uno o più direttori possono essere revocati, con o senza causa, in qualsiasi momento, con il voto del Consiglio dei Sovrintendenti Generali che agisce per conto del Membro Unico in qualsiasi assemblea speciale convocata a tale scopo.
- c. Funzionari e Dirigenti: Il numero e i titoli dei dirigenti sono determinati da ciascun ente in base al proprio statuto.
- d. Riunioni dell'ente:
 - i. Le riunioni del Membro Unico si svolgeranno in una data e in un luogo stabiliti di volta in volta dallo stesso (The Church of the Nazarene, Inc.).
 - ii. Le riunioni dei Direttori si svolgeranno a discrezione dell'Ente.
- e. Dirigenti dell'Ente: sono selezionati e rimossi in conformità con lo statuto dell'ente affiliato.
- f. Anno fiscale: Tutte le filiali adottano un anno fiscale identico all'anno fiscale de The Church of the Nazarene, Inc.
- g. Scioglimento: Al momento dello scioglimento dell'Ente, tutti i suoi beni saranno trasferiti al membro Unico.
- h. Atto costitutivo e statuto
 - i. Gli enti affiliati possono essere costituiti con il voto dei due terzi del Consiglio Generale del Membro Unico. L'atto costitutivo e lo Statuto sono soggetti all'approvazione del Consiglio Generale del Membro Unico.
 - ii. Le modifiche sono proposte da un voto dei due terzi del Consiglio di Amministrazione dell'Ente e sono soggette all'approvazione del Consiglio Generale del Membro Unico.

O. Nazarene Publishing House

339. La missione della Nazarene Publishing House è quella di pubblicare o altrimenti produrre, commercializzare, possedere, concedere in licenza e gestire contenuti a beneficio della Chiesa del Nazareno e altre forme commerciali cristiane coerenti con la missione della Chiesa. Al fine di proteggere e gestire i mezzi di comunicazione utilizzati dalla Chiesa del Nazareno e dai suoi affiliati, la Chiesa del Nazareno affida alla Nazarene Publishing House queste responsabilità primarie.

P. Il Comitato generale di azione cristiana

340. Dopo l'Assemblea Generale, il Consiglio dei Sovrintendenti Generali nominerà un Comitato Generale di Azione Cristiana, uno dei cui membri sarà il Segretario Generale che riferirà sui lavori del Comitato al Consiglio Generale.

I compiti del Comitato Generale di Azione Cristiana sono i seguenti:

340.1. Fornire e sviluppare informazioni costruttive su questioni come l'alcol, il tabacco, i narcotici, il gioco d'azzardo e altre questioni morali e sociali attuali in armonia con la dottrina della Chiesa, e diffondere le informazioni nelle comunicazioni della denominazione.

340.2. Sottolineare la santità del matrimonio e la sacralità della famiglia cristiana e sottolineare i problemi e i mali del divorzio. In particolare, il comitato dovrebbe sottolineare l'ideale biblico del matrimonio come alleanza a vita, da rompere solo con la morte.

340.3. Incoraggiare le persone a servire in ruoli di leadership in organizzazioni che lavorano per la giustizia civile e sociale.

340.4. Allertare le persone sull'osservanza del giorno del Signore, sugli ordini segreti legati a giuramento, sui divertimenti sovversivi dell'etica cristiana e su altri tipi di mondanità. (29.1)

340.5. Assistere e incoraggiare ogni distretto a istituire un comitato di azione cristiana; e fornire a ciascun comitato distrettuale informazioni e materiale su questioni morali attuali da diffondere in ogni chiesa locale.

340.6. Monitorare le questioni morali di importanza nazionale e internazionale e presentare il punto di vista scritturale.

Q. Comitato per gli Interessi di un evangelista chiamato da Dio

341. Il Comitato per gli Interessi di un evangelista chiamato da Dio è composto dal coordinatore del risveglio evangelistico, che è il presidente ex-officio del comitato, più quattro evangelisti di lunga data e un pastore. Il direttore dell'ufficio USA/Canada, in consultazione con il coordinatore del risveglio evangelistico, presenta una lista di candidati per il comitato al Consiglio dei sovrintendenti generali per l'approvazione e la nomina. Il comitato o il suo designato deve intervistare personalmente gli evangelisti incaricati che sono stati raccomandati dalle rispettive assemblee distrettuali per lo status di "evangelista di ruolo". Esso esaminerà anche lo stato dell'evangelizzazione itinerante nella Chiesa del Nazareno e farà delle raccomandazioni sia per gli incontri evangelistici di risveglio sia per gli evangelisti al comitato competente del Consiglio generale. I posti vacanti saranno coperti su nomina del Consiglio dei Sovrintendenti generali in base alle raccomandazioni ricevute dal direttore dell'ufficio USA/Canada, in consultazione con il coordinatore del risveglio evangelistico. (317.7, 510.3)

R. International Course of Study Advisory Committee

342. Dopo l'Assemblea Generale, il Direttore Global Clergy Development, in consultazione con i coordinatori regionali per l'educazione, presenta una lista di candidati per far parte dell'International Course of Study Advisory Committee. I candidati al comitato possono includere rappresentanti pastorali, amministrativi, di istituzioni didattiche e laici. La composizione di questo comitato dovrebbe rappresentare sostanzialmente la Chiesa globale. Il Consiglio dei Sovrintendenti Generali nominerà l'International Course of Study Advisory Committee per il quadriennio.

L'International Course of Study Advisory Committee si riunirà non meno di una volta ogni due anni in un luogo determinato dal Direttore del Global Clergy Development (529.1529.2, 529.5).

S. Gioventù Nazarena Internazionale Globale

343. Il ministero giovanile nazareno è organizzato a livello globale sotto l'egida della del GNI, secondo lo Statuto della GNI, e l'autorità del sovrintendente generale in giurisdizione del GNI e del Consiglio Generale. La GNI globale è composta da membri, gruppi locali e organizzazioni distrettuali della GNI in tutto il mondo. La GNI Globale è governata dallo Statuto della GNI e dal Piano del Ministero Globale della GNI approvato dall'Assemblea Generale.

343.1. Si terrà un Congresso Quadriennale della GNI Globale che si riunirà alla data stabilita dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali, in consultazione con il Consiglio Globale della GNI. I membri del congresso quadriennale saranno scelti secondo quanto indicato nel Piano del Ministero Globale della GNI (810).

343.2. Il congresso eleggerà un presidente del Consiglio Globale della GNI. Il vicepresidente della GNI Globale sarà eletto dal Consiglio Globale della GNI alla sua prima riunione durante o dopo l'Assemblea Generale. Il presidente del Consiglio Globale della GNI e il vicepresidente saranno membri ex-officio del consiglio, e serviranno senza salario.

343.3. Il Consiglio Globale della GNI sarà composto dal presidente, dal vicepresidente e dalla rappresentanza di ciascuna regione, come indicato dal Piano del Ministero Globale della GNI. Il direttore della GNI servirà ex-officio nel consiglio. Il consiglio sarà responsabile dinanzi al Consiglio Generale tramite il Comitato della Missione Globale e il sovrintendente generale in giurisdizione della GNI, e agirà sotto l'autorità dello Statuto della GNI e del Piano del Ministero Globale della GNI. I membri del Consiglio Globale della GNI resteranno in carica fino alla conclusione della successiva Assemblea Generale, quando i loro successori saranno eletti e insediati. (810)

343.4. La GNI Globale sarà rappresentata nel Consiglio Generale della Chiesa del Nazareno dal presidente del Consiglio Globale della GNI eletto dall'Assemblea Generale per nomina fatta dal Consiglio Globale della GNI. (332.4, 333.3)

343.5. La GNI Globale sarà rappresentata all'Assemblea Generale dal presidente uscente del Consiglio Globale della GNI (301).

T. Il Consiglio Globale delle Missioni Nazarene Internazionali (MNI)

344. Il Consiglio mondiale delle MNI è composto dal presidente globale, dal direttore globale e dai membri richiesti ed eletti in conformità con la Costituzione delle MNI.

344.1. Il Consiglio globale è disciplinato dalla Costituzione delle MNI. Il Consiglio globale riferisce al Comitato per le missioni globali del Consiglio generale. (811)

344.2. Nomina ed elezione del direttore globale delle MNI. Il comitato esecutivo globale delle MNI e il sovrintendente generale in giurisdizione costituiranno il comitato di ricerca per identificare i potenziali candidati per la posizione di direttore globale delle MNI. Saranno presentati al Comitato per le missioni globali del Consiglio generale fino a due nomi di potenziali candidati.

Il Comitato per le Missioni Globali del Consiglio Generale con il sovrintendente generale in giurisdizione prenderanno in considerazione i nomi presentati e ratificheranno fino a due nomi per l'elezione da parte del Consiglio dei Sovrintendenti Generali.

Il Consiglio dei Sovrintendenti Generali eleggerà a scrutinio il direttore globale delle MNI tra i nomi sottopostigli dal Comitato per le Missioni Globali del Consiglio Generale.

Il direttore globale MNI sarà un membro ex-officio del Consiglio globale delle MNI e un membro dello staff delle Missioni Globali.

344.3. Le MNI globali sono rappresentate nel Consiglio generale da un membro eletto dall'Assemblea generale su nomina del Consiglio globale delle MNI. (332.5, 333.4)

344.4. Si terrà un congresso quadriennale sotto la direzione del Consiglio globale delle MNI immediatamente prima della riunione ordinaria dell'Assemblea generale. Tale congresso eleggerà il Consiglio globale delle MNI in armonia con la sua Costituzione. Il Congresso eleggerà un presidente globale, che sarà membro ex-officio del Consiglio globale delle MNI (811)

U. Consigli nazionali

345. Su raccomandazione del Consiglio dei Sovrintendenti generali, può essere creato un consiglio nazionale quando tale organo sia necessario per facilitare la missione e la strategia della Chiesa in quella nazione. Un consiglio nazionale avrà l'autorità, concessagli dal direttore regionale e dall'eventuale

consiglio o dai consiglieri distrettuali della Fase 3 della nazione, e in consultazione con il sovrintendente generale o i sovrintendenti generali in giurisdizione della regione e dei distretti di quella nazione, di agire per conto della Chiesa nell'adempimento della strategia regionale. Tale consiglio può, se ritenuto necessario dal direttore regionale, in consultazione con il sovrintendente generale in giurisdizione per la regione, essere l'autorità legale registrata della Chiesa del Nazareno in quella nazione. Quando non è più ritenuto necessario per l'adempimento della missione o per esigenze legali, un consiglio nazionale può essere sciolto dal Consiglio dei Sovrintendenti generali.

La composizione e la struttura di ciascun consiglio nazionale deve essere approvata dal Consiglio dei sovrintendenti generali.

Una copia dello statuto o dell'atto costitutivo di tale consiglio deve essere immediatamente depositata presso il segretario generale. Gli articoli devono essere mantenuti aggiornati presentando eventuali modifiche al segretario generale. I temi discussi dal consiglio nazionale per quanto riguarda il compimento della missione e la strategia della Chiesa devono essere svolti in consultazione con il direttore regionale. I verbali delle riunioni annuali e delle riunioni speciali del consiglio nazionale devono essere esaminati dal Consiglio consultivo regionale, prima di essere presentati al segretario generale per essere esaminati e commentati, se del caso, dal consiglio generale. (32.5)

V. LA REGIONE

346. Origine e scopo. Nella crescita della Chiesa in tutto il mondo, si è sviluppato un raggruppamento di diversi distretti organizzati in aree geografiche identificate come Regioni. Un gruppo di distretti sottoposti al governo generale della Chiesa del Nazareno e che si identifica in una specifica area culturale può essere costituito come una regione amministrativa per azione del Consiglio Generale e approvazione del Consiglio dei Sovrintendenti Generali.

346.1. Governo regionale. Seguendo l'approccio asimmetrico dell'organizzazione, il Consiglio dei Sovrintendenti generali può, in consultazione con il Consiglio Consultivo Regionale, strutturare le regioni amministrative in base alle particolari esigenze, ai potenziali problemi, alle realtà esistenti e ai diversi background culturali e formativi delle particolari aree geografiche del mondo. In tali situazioni, il Consiglio dei Sovrintendenti generali stabilisce una politica che includa degli aspetti non negoziabili, compresi gli Articoli di fede, la fedele adesione alla dottrina e allo stile di vita di santità, e il sostegno dell'ampio impegno missionario.

346.2. I principali compiti delle regioni sono

Implementare l'opera della missione della Chiesa del Nazareno mediante le aree, i distretti e le istituzioni pioniere;

Promuovere una consapevolezza regionale, l'affiatamento e le strategie per l'adempimento del Grande Mandato, riunendo periodicamente rappresentanti distrettuali e istituzionali per la pianificazione, la preghiera e l'ispirazione;

Indicare persone all'Assemblea generale e ai Congressi globali per le elezioni del Consiglio generale;

In armonia con le disposizioni del Manuale, istituire e mantenere scuole e college o altre istituzioni;

Essere autorizzati a reclutare e a vagliare i candidati missionari della regione in conformità con le sue linee guida (346.3);

Pianificare riunioni del Consiglio consultivo regionale e conferenze per la regione;

Sostenere i consigli nazionali come stabilito ai paragrafi 345 e 346.3.

346.3. Consiglio consultivo regionale. Una regione può avere un Consiglio consultivo regionale le cui responsabilità saranno: assistere il direttore regionale nello sviluppo della strategia per la Regione, rivedere e raccomandare l'approvazione o la disapprovazione dei verbali del consiglio nazionale prima di inoltrarli all'ufficio del segretario generale, intervistare i candidati missionari per la raccomandazione al Consiglio generale per la nomina globale, e ricevere le relazioni del direttore regionale, dei coordinatori strategici territoriali e dei coordinatori di ministero.

L'appartenenza al Consiglio consultivo regionale deve essere flessibile in modo da plasmare il consiglio in base alle esigenze, allo sviluppo e ai requisiti delle singole Regioni. Il direttore regionale raccomanderà il numero dei membri del consiglio al direttore della Missione globale e al sovrintendente generale in giurisdizione per l'approvazione. I membri ex-officio saranno il sovrintendente generale in giurisdizione per la regione, il direttore della Missione Globale e il direttore regionale che fungerà da presidente. Il personale responsabile della Missione Globale non sarà candidato per l'elezione al CCR, ma potrà fungere da risorsa. I membri del Consiglio Consultivo Regionale saranno eletti a scrutinio dal caucus regionale all'Assemblea Generale. Il Consiglio Consultivo Regionale occuperà qualsiasi posto vacante tra le Assemblee Generali.

Il direttore regionale, in consultazione con il consiglio, può convocare una conferenza regionale o una conferenza sull'evangelizzazione dell'area. (32.5)

346.4. Il Direttore Regionale. Una regione può avere un direttore eletto dal Consiglio dei sovrintendenti generali in consultazione con il direttore della Missione globale, e ratificato dal Consiglio generale, per lavorare in armonia con le politiche e le pratiche della Chiesa del Nazareno, dando leadership ai distretti, alle chiese e alle istituzioni della regione nell'adempimento della missione, delle strategie e del programma della chiesa.

Prima della rielezione di un direttore regionale, il direttore della Missione Globale e il sovrintendente generale in giurisdizione, in consultazione con il Consiglio Consultivo Regionale, effettuerà una revisione. Una revisione positiva costituirà un'approvazione per la raccomandazione per la rielezione.

Ogni direttore regionale dovrà rispondere amministrativamente alla Missione Globale e al Consiglio Generale e, nelle questioni giurisdizionali, dovrà rispondere al Consiglio dei Sovrintendenti Generali.

346.5. Il Coordinatore strategico territoriale. Se ritenuto necessario, il direttore regionale potrebbe istituire una struttura territoriale nella regione e raccomandare al direttore della Missione globale la nomina di coordinatori strategici territoriali secondo il Global Mission Policy and Procedure Manual. Il coordinatore strategico territoriale sarà responsabile nei confronti del direttore regionale.

346.6. Comitato consultivo regionale per il programma di studi. Il comitato consultivo regionale per il programma di studi è composto dal coordinatore regionale dell'istruzione, che può essere presidente ex-officio del comitato, più rappresentanti selezionati in accordo con il direttore regionale. I membri del comitato devono rappresentare tutte le parti interessate all'istruzione ministeriale (cioè pastori, amministratori, educatori e laici) per la regione.

346.7. I principali compiti del Comitato consultivo regionale per il programma di studi sono i seguenti:

Sviluppare una Guida all'Ordinazione regionale che delinei gli standard educativi minimi per l'ordinazione nella regione. La Guida regionale all'Ordinazione deve riflettere gli standard minimi stabiliti nel Manuale ed elaborati nell'International Sourcebook on Developmental Standards for Ordination;

Sviluppare procedure di convalida per i programmi educativi ministeriali della regione, verificare che i programmi soddisfino gli standard minimi del Comitato consultivo regionale per il programma di studi e del Comitato consultivo internazionale per il programma di studi;

Collaborare con gli istituti educativi regionali per interpretare e applicare gli standard nei programmi educativi di ministero;

Verificare che i programmi educativi di ministero siano conformi agli standard della Guida regionale e internazionale;

Confermare i programmi educativi regionali di ministero al Comitato consultivo internazionale per il programma di studi per l'adozione e l'approvazione.

PARTE V

Istruzione superiore

CHIESA E COLLEGE/UNIVERSITÀ

CONSORZIO GLOBALE DI
EDUCAZIONE NAZARENA

INTERNATIONAL BOARD OF EDUCATION

I. CHIESA E COLLEGE/UNIVERSITÀ

400. La Chiesa del Nazareno, fin dalla sua nascita, si è impegnata nell'istruzione superiore. La chiesa fornisce al college/università e agli studenti, direzione amministrativa e di facoltà e sostegno finanziario e spirituale. Il college/università educa i giovani della chiesa e molti adulti della chiesa, li guida verso la maturità spirituale, arricchisce la chiesa e invia nel mondo amorevoli servitori di Cristo intellettualmente preparati. Il college/università della chiesa, pur non essendo una comunità locale, è parte integrante della chiesa; è un'espressione della chiesa.

La Chiesa del Nazareno crede nel valore e nella dignità della vita umana e nella necessità di fornire un ambiente in cui le persone possano essere redente e arricchite spiritualmente, intellettualmente e fisicamente, "santificato, utile al servizio del padrone, preparato per ogni opera buona" (2 Timoteo 2:21). Il compito primario e le espressioni tradizionali dell'attività ecclesiale locale - l'evangelismo, l'educazione religiosa, i ministeri compassionevoli e i culti - esemplificano l'amore della Chiesa per Dio e l'interesse per le persone.

A livello di chiesa locale, l'educazione cristiana dei giovani e degli adulti nei vari stadi dello sviluppo umano intensifica l'efficacia del Vangelo. Le comunità possono includere nei loro obiettivi e rendere operativi programmi educativi per gli asili e per le scuole a tutti i livelli, dalla nascita fino alla scuola secondaria. A livello di Chiesa generale, sarà mantenuta la prassi storica di provvedere istituzioni per l'istruzione superiore o la preparazione ministeriale. Ovunque tali istituzioni siano gestite, esse funzioneranno all'interno del quadro filosofico e teologico della Chiesa del Nazareno, come stabilito dall'Assemblea Generale ed espresso attraverso il Manuale.

400.1. Dichiarazione di missione educativa. Nella Chiesa del Nazareno l'educazione, radicata negli impegni biblici e teologici dei movimenti wesleyani di santità e responsabile della missione dichiarata della denominazione, mira a guidare coloro che ad essa si rifanno nell'accettare, nel nutrire e nell'esprimere nel servizio alla chiesa e al mondo una comprensione cristiana della vita sociale e individuale solida e coerente. Inoltre, tali istituti di istruzione superiore forniranno un programma di studi, una qualità dell'istruzione e evidenze del raggiungimento di un alto livello scolastico che preparino adeguatamente i diplomati/laureati a operare efficacemente secondo la vocazione e la professione da loro scelta.

400.2. È richiesta l'autorizzazione dell'Assemblea Generale, su raccomandazione dell'International Board of Education, per la creazione di istituzioni che concedono il diploma.

L'autorizzazione per lo sviluppo o il cambiamento di status delle istituzioni esistenti può essere concessa dal Consiglio Generale su raccomandazione dell'International Board of Education .

Nessuna chiesa locale o raggruppamento di chiese, o persone che rappresentano una chiesa locale o un raggruppamento di chiese, può stabilire o sponsorizzare un livello post-secondario o un'istituzione preparazione ministeriale per conto della chiesa, se non su raccomandazione dell'International Board of Education .

II. CONSORZIO NAZARENO GLOBALE PER L'EDUCAZIONE

401. Si creerà un Consorzio Nazareno Globale per l'Educazione composto dal presidente, dal preside, dal rettore o dal direttore (o dal suo rappresentante designato) di ogni istituzione dell'International Board of Education della Chiesa del Nazareno, dai coordinatori regionali per l'educazione, dal commissario per l'educazione, dal direttore della Missione Globale e dal sovrintendente generale in giurisdizione dell'International Board of Education.

III. INTERNATIONAL BOARD OF EDUCATION

402. L'International Board of Education è il principale sostenitore della chiesa generale delle istituzioni educative nella Chiesa del Nazareno. Questo consiglio è composto da dodici membri: otto eletti dal Consiglio Generale, più i seguenti membri ex-officio: due rappresentanti per l'educazione nel Consiglio Generale, il direttore della Missione Globale, direttore dello Sviluppo del Clero Globale e un commissario per l'educazione. Un comitato nominativo composto dal commissario per l'educazione, dal direttore della Missione Globale, da due rappresentanti per l'istruzione nel Consiglio Generale e dai sovrintendenti generali in giurisdizione del Consiglio Internazionale per l'Educazione e la Missione Globale presenterà al Consiglio Generale per l'elezione otto candidati approvati dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali.

Nel tentativo di assicurare un'ampia rappresentanza in tutta la Chiesa, il Comitato nominativo presenterà i candidati nel modo seguente: un coordinatore regionale per l'educazione; tre laici; due ministri designati dalle Regioni della Missione Globale in cui non è stata nominata nessuna persona che sia un coordinatore per l'educazione; due candidati "generici". Nessuna regione delle missioni globali avrà più di un membro eletto nel consiglio fino a quando ogni regione non avrà un rappresentante.

Durante tutto il processo di nomina e di elezione, si dovrà prestare attenzione all'elezione di persone con una prospettiva interculturale o con esperienza come educatori, o entrambe le cose.

Le **funzioni dell'International Board of Education** sono le seguenti:

402.1. Assicurare che le istituzioni siano sotto il controllo legale dei rispettivi consigli di amministrazione le cui costituzioni e i regolamenti

interni siano conformi ai rispettivi statuti o articoli costitutivi e che siano in armonia con le linee guida stabilite dal *Manuale della Chiesa del Nazareno*.

402.2. Assicurarsi che i membri dei consigli di amministrazione delle istituzioni nazarene siano membri della Chiesa del Nazareno di buona reputazione. Essi devono essere in piena armonia con gli Articoli della fede, inclusa la dottrina dell'intera santificazione e gli usi della Chiesa del Nazareno, come stabilito nel *Manuale della Chiesa*. Per quanto possibile, i membri dei consigli di controllo dell'istruzione superiore devono avere un numero uguale di ministri e laici.

402.3. Ricevere i fondi che possono essere forniti per scopi educativi mediante doni, lasciti e donazioni, e raccomandare annualmente le assegnazioni di questi fondi a ciascuna istituzione educativa in conformità con la politica adottata dal Consiglio Generale. Gli istituti non potranno continuare a ricevere sostegno regolare a meno che i loro standard educativi, il piano di organizzazione e i rapporti finanziari non siano depositati presso l'International Board of Education.

402.4. Ricevere e trattare in modo appropriato un rapporto annuale dal Commissario per l'educazione che riassume le seguenti informazioni di tutte le istituzioni dell'International Board of Education: (1) rapporto statistico annuale, (2) rapporto annuale dei revisori e (3) bilancio fiscale annuale corrente.

402.5. Raccomandare e fornire supporto e sostegno, anche se il suo ruolo è consultivo per le istituzioni, al Consiglio dei Sovrintendenti generali e al Consiglio generale.

402.6. Servire la Chiesa nelle questioni che riguardano le istituzioni educative nazarene per rafforzare i legami tra le istituzioni e la Chiesa in generale.

402.7. Presentare il lavoro svolto e le sue raccomandazioni al comitato competente del Consiglio generale.

403. Tutte le costituzioni istituzionali e gli statuti devono includere un articolo sullo scioglimento e l'alienazione dei beni che indichi che la Chiesa del Nazareno riceverà tali beni da utilizzare per le funzioni educative della Chiesa.

PARTE VI

Ministero e servizio cristiano

CHIAMATA E QUALIFICHE DEL MINISTRO

CATEGORIE DI MINISTERO

RUOLI DI MINISTERO

ISTRUZIONE DEL CLERO

CREDENZIALI E REGOLAMENTI
MINISTERIALI

I. CHIAMATA E QUALIFICHE DEL MINISTRO

NOTA: Il Comitato di redazione del manuale, in riconoscimento della validità delle parole iniziali del paragrafo 500, ha tentato di utilizzare un linguaggio che rifletta questo carattere distintivo. Tuttavia, data la natura di questa sezione del Manuale, i termini "ministro" o "il ministro" si riferiscono di solito a una persona in possesso di credenziali, sia essa con licenza, ordinata o incaricata.

500. La Chiesa del Nazareno riconosce che tutti i credenti sono chiamati a svolgere un ministero a favore di tutti.

Affermiamo anche che Cristo chiama alcuni uomini e donne a un ministero specifico e pubblico, come quando scelse e ordinò i suoi 12 apostoli. Quando la Chiesa, illuminata dallo Spirito Santo, riconosce una tale chiamata divina, approva e sostiene l'ingresso della persona in un ministero permanente.

501. Teologia del ministero femminile. La Chiesa del Nazareno sostiene il diritto delle donne di usare i loro doni spirituali dati da Dio all'interno della Chiesa e afferma il diritto storico delle donne di essere elette e nominate ai posti di leadership all'interno della Chiesa del Nazareno, inclusi gli uffici sia dell'Anziano che del diacono.

Lo scopo dell'opera redentrice di Cristo è di liberare la creazione di Dio dalla maledizione della caduta. Coloro che sono "in Cristo" sono nuove creature (2 Corinzi 5:17). In questa comunità redentrice, nessun essere umano deve essere considerato inferiore in base allo stato sociale, alla razza o al sesso (Galati 3:26-28). Riconoscendo l'apparente paradosso creato dall'istruzione di Paolo a Timoteo (1 Timoteo 2:11-12) e alla chiesa di Corinto (1 Corinzi 14): 33-34, crediamo che interpretare questi passi come limitanti il ruolo delle donne nel ministero presenti seri conflitti con specifici passi delle Scritture che raccomandano la partecipazione femminile nei ruoli di leadership spirituale (Gioele 2:28-29; Atti 2:17-18; 21:8-9; Romani 16:1, 3, 7; Filippesi 4:2-3), e viola lo spirito e la pratica della tradizione wesleyana di santità. Infine, è incompatibile con il carattere di Dio presentato in tutta la Scrittura, specialmente come rivelato nella persona di Gesù Cristo.

502. Teologia dell'Ordinazione. Pur affermando il principio scritturale del sacerdozio universale e del ministero di tutti i credenti, l'ordinazione riflette la credenza biblica che Dio chiama e dona alcuni uomini e donne per la guida ministeriale nella Chiesa. L'ordinazione è l'atto di autenticazione e di autorizzazione della Chiesa, che riconosce e conferma la chiamata di Dio alla guida ministeriale come amministratori e proclamatori del Vangelo e della Chiesa di Gesù Cristo. Di conseguenza, l'ordinazione testimonia alla Chiesa universale e al mondo intero che un candidato testimonia una vita esemplare di santità, possiede doni e virtù per il ministero pubblico, ha sete di conoscenza, specialmente della Parola di Dio, e ha la capacità di comunicare una sana dottrina.

(Atti 13:1-3; 20:28; Romani 1:1-2; 1 Timoteo 4:11-16; 5:22; 2 Timoteo 1:6-7)

502.1. La Chiesa del Nazareno dipende in gran parte dalle qualifiche spirituali, dal carattere e dal modo di vivere dei suoi ministri. (538.17)

502.2. Nella Chiesa del Nazareno il ministro del Vangelo deve avere la pace con Dio per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo, ed essere santificato completamente con il battesimo o con il riempimento dello Spirito Santo. Il ministro deve avere un profondo amore per i non credenti, convinto che stiano per perire, e una chiamata ad annunciare la salvezza.

502.3. Il ministro deve essere un esempio per la Chiesa: puntuale, discreto, diligente, serio, puro, comprensivo, paziente, gentile, amorevole e veritiero, con la potenza di Dio il potere di Dio (2 Corinzi 6:6-7).

502.4. Il ministro deve anche avere un profondo senso della necessità dei credenti di raggiungere la perfezione e di sviluppare le virtù cristiane nella vita pratica, affinché il loro “amore abbondì sempre più in conoscenza e in ogni discernimento” (Filippesi 1:9). Chi svolge il ministero nella Chiesa del Nazareno deve avere una grande stima sia della salvezza che dell’etica cristiana.

502.5. Il ministro dovrebbe cogliere le opportunità di fare da mentore ai futuri ministri e di alimentare la loro chiamata al ministero.

502.6. Il ministro deve avere doni e virtù per il ministero. Aver sete di conoscenza, specialmente della Parola di Dio, e dovrà avere un buon giudizio, una buona comprensione e una chiara visione della salvezza, come rivelata nelle Scritture. I santi saranno edificati e i peccatori convertiti tramite il loro ministero. Inoltre, il ministro del Vangelo nella Chiesa del Nazareno deve essere un esempio nella preghiera.

II. CATEGORIE DI MINISTERO

A. Ministero dei laici

503. Tutti i cristiani dovrebbero considerarsi ministri di Cristo e cercare di conoscere la volontà di Dio riguardo alle opportunità di servizio a loro più congeniali. (500)

503.1. La Chiesa del Nazareno riconosce il ministero dei laici. Riconosce anche che il laico può servire la Chiesa a vario titolo. (Efesini 4:11-12) La Chiesa riconosce i seguenti ruoli di servizio in cui un’assemblea distrettuale può collocare un laico: pastore, evangelista, missionario, insegnante, amministratore, cappellano e servizio speciale. Per soddisfare queste categorie, la formazione dei laici è normalmente richiesta, o fortemente desiderata. (605.3)

503.2. Ministro laico. Ogni membro della Chiesa del Nazareno che si sente chiamato a servire come fondatore di chiese, pastore bi-vocazionale, insegnante, evangelista laico, evangelista laico del canto, amministratore, ministro del personale della chiesa o altro ministero specializzato per conto della chiesa, ma che al momento non sente una chiamata speciale a

diventare un ministro ordinato, può seguire un programma di studi convalidato per il conseguimento di un certificato di ministero laico.

503.3. Il Consiglio di Chiesa locale, su raccomandazione del pastore, esamina e approva inizialmente il ministro laico per quanto riguarda l'esperienza personale di salvezza, l'effettivo coinvolgimento nei ministeri ecclesiastici e la conoscenza dell'opera della chiesa.

503.4. Il Consiglio di Chiesa locale può rilasciare ad ogni candidato a ministro laico un certificato firmato dal pastore e dal segretario del Consiglio di Chiesa.

503.5. Il certificato di ministro laico può essere rinnovato annualmente dal Consiglio di Chiesa su raccomandazione del pastore, se il ministro laico ha completato almeno due materie nel programma educativo del ministero laico, come indicato dalla Formazione permanente dei laici. Il ministro laico deve riferire annualmente al Consiglio di Chiesa.

503.6. Per un ministro laico che svolge il suo servizio nel distretto come fondatore di chiese, pastore supplente, pastore bi-vocazionale o altro ministero specializzato, al termine di un programma di studi convalidato, può essere rilasciato un certificato di ministero laico da parte del Consiglio Consultivo Distrettuale, firmato dal sovrintendente distrettuale e dal segretario distrettuale. Il certificato di ministero laico può essere rinnovato annualmente dal Consiglio Consultivo Distrettuale su raccomandazione del Sovrintendente Distrettuale.

503.7. Il ministro laico che presta servizio al di fuori della chiesa locale di cui è membro è soggetto alla nomina e alla supervisione del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale, e deve riferire annualmente ad essi. Quando l'incarico distrettuale cesserà, si farà riferimento alla chiesa locale in cui il ministro laico è membro per il rinnovo e il rapporto.

503.8. Dopo il completamento di un programma di studi convalidato per il ministero laico, il ministro laico procede in un programma specializzato di studi secondo il ministero scelto tramite l'ufficio di formazione permanente dei laici.

503.9. Il ministro laico non può amministrare i sacramenti del battesimo e della cena del Signore e non può officiare i matrimoni.

B. Ministero del Clero

504. La Chiesa del Nazareno riconosce un solo ordine del ministero della predicazione, quello dell'Anziano. Riconosce anche che un membro del clero può servire la Chiesa a vario titolo. (Efesini 4:11-12) La Chiesa riconosce le seguenti categorie di servizio in cui un'assemblea distrettuale può collocare un Anziano, un diacono o, se circostanze lo giustificano, un ministro con licenza: pastore, evangelista, missionario, insegnante, amministratore,

cappellano e servizio speciale. Per adempiere a queste categorie di “ministro incaricato”, la formazione e l’ordinazione ministeriale sono normalmente richieste, o fortemente desiderate. La *Guida all’Ordinazione* fornirà le linee guida per ogni categoria di ministero che aiuteranno i consigli distrettuali a individuare le qualifiche necessarie per essere considerato un ministro incaricato. Solo i ministri incaricati sono membri votanti dell’assemblea distrettuale.

504.1. Tutte le persone incaricate a un particolare ruolo devono presentare annualmente un rapporto all’assemblea distrettuale che ha dato l’incarico.

504.2. Tutte le persone a cui è stato assegnato un determinato ruolo possono richiedere e ottenere annualmente dal distretto assegnatario un certificato del loro ruolo di servizio, firmato dal sovrintendente distrettuale e dal segretario distrettuale.

504.3. Tutte le persone incaricate a svolgere un particolare ruolo di ministero, quando sono ritenute invalide da un’autorità medica autorizzata, possono essere elencate come “incaricati invalidi”.

III. RUOLI DI MINISTERO

505. I ruoli di ministero sono i seguenti:

506. Amministratore. L’amministratore è un Anziano o un Diacono eletto dall’Assemblea Generale come funzionario generale; o un membro del clero eletto o impiegato per servire nella chiesa generale. Un amministratore può anche essere un Anziano eletto dall’assemblea distrettuale come sovrintendente distrettuale; o un membro del clero eletto o impiegato come suo principale incarico al servizio di un distretto. Tale persona è un ministro incaricato.

507. Cappellano. Il cappellano è un ministro ordinato che si sente divinamente chiamato a svolgere un ministero specializzato nella cappellania militare, istituzionale o industriale. Tutti i ministri che cercano di servire nella cappellania devono essere approvati dal loro sovrintendente distrettuale. Un ministro ordinato che presta servizio nella cappellania come suo incarico principale deve essere un ministro incaricato, e deve riferire annualmente all’assemblea distrettuale e dare la dovuta considerazione ai suggerimenti e ai consigli del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale. Il cappellano può ricevere membri simpatizzanti nella Chiesa del Nazareno in consultazione con una Chiesa del Nazareno ufficialmente organizzata, amministrare i sacramenti in armonia con il Manuale, dare la cura pastorale, confortare chi soffre, rimproverare e incoraggiare e cercare con tutti i mezzi la conversione dei peccatori, la santificazione dei credenti e l’edificazione del popolo di Dio nella santissima fede. (519, 538.9, 538.13)

508. Diaconessa. Una donna che è membro della Chiesa del Nazareno e crede di essere chiamata ad impegnarsi nel servizio agli ammalati e ai

bisognosi, nel confortare chi soffre e nel fare altre opere di benevolenza cristiana, e che ha dato prova nella sua vita di capacità, virtù e utilità, e che è stata autorizzata o consacrata come diaconessa prima del 1985, può continuare in tale posizione. Tuttavia, le donne chiamate al ministero attivo e incaricate, ma non chiamate a predicare, devono completare i requisiti per l'ordinazione al diaconato. Le donne che desiderano una credenziale per i ministeri compassionevoli devono soddisfare i requisiti di ministro laico. (113.9, 503.2-503.9)

509. Educatore. L'educatore è un Anziano, Diacono o ministro con licenza, impiegato nel personale amministrativo o nella facoltà di una delle istituzioni educative della Chiesa del Nazareno. Il distretto designa tale persona come educatore.

510. Evangelista. Il ministro Anziano o con licenza, che è un evangelista, si dedica a viaggiare e a predicare il Vangelo, ed è autorizzato dalla Chiesa a promuovere i risvegli evangelistici e a diffondere il Vangelo di Gesù Cristo dovunque. La Chiesa del Nazareno riconosce tre livelli di evangelizzazione itinerante a cui un'assemblea distrettuale può assegnare i ministri: evangelista registrato, evangelista incaricato e evangelista di ruolo. Un evangelista che dedica del tempo all'evangelizzazione, al di fuori della sua chiesa locale come suo incarico principale e che non abbia un vincolo pensionistico con la chiesa o con uno dei suoi dipartimenti o istituzioni, è un ministro incaricato.

510.1. Un evangelista registrato è un Anziano, o un ministro con licenza distrettuale, che ha espresso il desiderio di dedicarsi all'evangelizzazione come suo ministero primario. Tale incarico ha una durata di un anno. Il rinnovo da parte delle assemblee distrettuali successive è concesso sia per la qualità che per la quantità del lavoro svolto nell'ambito dell'evangelizzazione nell'anno precedente l'assemblea.

510.2. Un evangelista incaricato è un Anziano che ha soddisfatto tutti i requisiti di un evangelista registrato per due anni completi. L'incarico è di un anno e può essere rinnovato dalle assemblee distrettuali successive per chi continua a soddisfare i requisiti.

510.3. Un evangelista di ruolo è un Anziano che ha soddisfatto tutti i requisiti di un evangelista incaricato per quattro anni completi e consecutivi immediatamente prima della richiesta dello status di evangelista di ruolo, ed è stato raccomandato dal v e approvato dal Comitato per gli interessi dell'Evangelista Chiamato da Dio e dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali. Questa designazione si manterrà fino a quando l'evangelista non soddisferà più i requisiti di un evangelista incaricato, o fino a quando non gli sarà concesso lo status di pensionato. (231.2, 536)

510.4. L'evangelista e il sovrintendente distrettuale devono condurre insieme un'autovalutazione e una revisione regolare, simile alla revisione del

rapporto Chiesa/Pastore, almeno ogni quattro anni dopo il passaggio di ruolo. Il sovrintendente distrettuale è responsabile della programmazione e dello svolgimento della riunione. La riunione è programmata in consultazione con l'evangelista. Al termine della revisione, un rapporto dei risultati sarà inviato al Comitato per gli interessi dell'Evangelista Chiamato da Dio per valutare i requisiti di qualificazione per l'approvazione continua. (211.21).

510.5. Un Anziano o un ministro con licenza che abbia un vincolo pensionistico con la chiesa o con uno dei suoi dipartimenti, e che desidera svolgere una funzione ministeriale mediante risvegli o incontri evangelici, può ricevere la certificazione per il "pensionato in servizio evangelistico". Tale certificazione avrà la durata di un anno, sarà votata dall'assemblea distrettuale su raccomandazione del sovrintendente distrettuale e potrà essere rinnovata dalle assemblee distrettuali successive sulla base dell'effettivo lavoro di evangelizzazione svolto nell'anno precedente l'assemblea.

510.6. Un Anziano o un ministro con licenza che desideri entrare nel campo dell'evangelizzazione tra un'assemblea distrettuale e l'altra può essere riconosciuto dall'ufficio generale del Global Clergy Development su raccomandazione del sovrintendente distrettuale. L'assegnazione o l'incarico sarà votata dall'assemblea distrettuale su raccomandazione del sovrintendente distrettuale.

510.7. Le linee guida e le procedure per la certificazione dei ruoli degli evangelisti saranno contenute nella *Guida all'Ordinazione*.

511. Ministro dell'educazione cristiana. Un membro del clero impiegato a titolo ministeriale in un programma di educazione cristiana di una chiesa locale può essere incaricato come ministro dell'educazione cristiana.

511.1. Una persona che, negli anni precedenti al 1985, è stata autorizzata o incaricata come ministro dell'educazione cristiana, continuerà in regola. Tuttavia, coloro che desiderano iniziare a svolgere il ruolo di ministro dell'educazione cristiana possono completare quanto richiesto per l'ordinazione al diaconato come credenziali per questo ministero.

512. Ministro di Musica. Un membro della Chiesa del Nazareno che si sente chiamato al ministero della musica può essere incaricato dall'assemblea distrettuale come ministro di musica per un anno, a condizione che:

1. sia stata raccomandata per tale servizio dal Consiglio di Chiesa locale di cui è membro;
2. dia prova di virtù, doni e utilità;
3. abbia avuto almeno un anno di esperienza nel ministero della musica;
4. abbia svolto almeno un anno di studi vocali sotto la guida di un insegnante accreditato e stia seguendo un programma di studi

convalidato o uno equivalente richiesto per i ministri di musica, o lo abbia già completato;

5. sia regolarmente impegnato come ministro di musica; e
6. sia stato attentamente esaminato, sotto la direzione dell'assemblea distrettuale del distretto di appartenenza, per quanto riguarda le sue qualifiche intellettuali e spirituali e l'idoneità generale per tale incarico. (205.10)

512.1. Solo le persone che mantengono questo ministero come compito e vocazione primaria e che hanno le credenziali ministeriali sono considerate ministri incaricati.

513. Missionario. Il missionario è un membro del clero o un laico che svolge il ministero sotto la supervisione della Missione Globale. Un missionario con una nomina e con credenziali ministeriali è considerato un ministro incaricato.

514. Pastore. Un pastore è un Anziano ordinato o un ministro con licenza (in via di ordinazione) che, per la chiamata di Dio e del Suo popolo, ha la supervisione di una chiesa locale. Un pastore di una chiesa locale è un ministro incaricato. (115, 213, 533.4)

515. I compiti principali di un pastore sono i seguenti:

515.1. Pregare.

515.2. Predicare la Parola.

515.3. Preparare i santi per l'opera del ministero.

515.4. Amministrare i sacramenti della Cena del Signore e del Battesimo. La Cena del Signore deve essere amministrata almeno una volta a trimestre. I pastori sono incoraggiati a celebrare più frequentemente questo mezzo di grazia. Un ministro con licenza distrettuale che non abbia rispettato pienamente le disposizioni del paragrafo 532.7 si accerterà che il sacramento sia amministrato da un ministro ordinato. Un ministro con licenza locale non può amministrare i sacramenti del battesimo o della cena del Signore. Si deve prendere in considerazione la possibilità di estendere la Cena del Signore alle persone che si trovano costrette a stare a casa, sotto la supervisione del pastore. (531.7, 700)

515.5. Cura delle persone mediante la visita pastorale, in particolare dei malati e dei bisognosi.

515.6. Confortare chi è in lutto.

515.7. Correggere, riprendere e incoraggiare, con grande pazienza e con la giusta maniera.

515.8. Ricercare la conversione dei peccatori, l'intera santificazione dei convertiti e l'edificazione del popolo di Dio in santità (19).

515.9. Prestare la dovuta attenzione alle questioni relative alla solennizzazione dei matrimoni. I pastori devono trasmettere la sacralità del matrimonio cristiano avendo cura della loro personale condizione coniugale,

adoperando tutte le forme di comunicazione, il servizio agli altri, la consulenza prematrimoniale e la celebrazione del matrimonio (538.19).

515.10. Sostenere le personae che si sentono chiamate al ministero cristiano e guidarle verso un'adeguata preparazione al ministero.

515.11. Soddisfare le aspettative di Dio e della Chiesa con un programma di apprendimento permanente (538.18).

515.12. Curarsi della propria chiamata negli anni di ministero, mantenendo una vita di devozione personale che arricchisce la propria anima e, se sposato, custodire l'integrità e la vitalità del rapporto matrimoniale.

516. I compiti amministrativi di un pastore sono:

516.1. Ricevere persone come membri della chiesa locale secondo i paragrafi 107 e 107.1.

516.2. Esercitare la cura pastorale di tutti i dipartimenti della chiesa locale.

516.3. Nominare gli insegnanti di: Scuola Domenicale / studi biblici / piccoli gruppi, in armonia con il paragrafo 145.8.

516.4. Leggere alla comunità, almeno una volta all'anno, la Costituzione della Chiesa del Nazareno e il Patto di Condotta Cristiana contenuti nei paragrafi 1-21, 28-33, entrambi inclusi, o far stampare e distribuire annualmente questa sezione del Manuale ai membri della chiesa (114).

516.5. Supervisionare la preparazione di tutti i rapporti statistici di tutti i dipartimenti della chiesa locale e presentare prontamente all'assemblea distrettuale, tramite il segretario distrettuale, tutti i rapporti richiesti (114.1).

516.6. Dirigere i programmi di evangelizzazione, istruzione, devozione ed espansione della chiesa locale in armonia con gli obiettivi e i programmi promossi dal distretto e dalla chiesa in generale.

516.7. Presentare un rapporto alla riunione annuale della chiesa, che includa una riflessione sullo stato della chiesa locale e dei suoi dipartimenti, e delineare le aree delle future necessità di studio o di implementazione.

516.8. Nominare una commissione d'inchiesta composta da tre membri della chiesa in caso di accuse presentate contro un membro della stessa (605).

516.9. Fare in modo che tutto il denaro del Fondo Mondiale per l'Evangelismo raccolto mediante la MNI locale venga prontamente rimesso al tesoriere generale; e che tutto il denaro per i Fondi del Ministero Distrettuale venga similmente rimesso al tesoriere distrettuale (136.2).

516.10. Nominare nel consiglio di chiesa tutti i dipendenti stipendiati della chiesa locale e supervisionarli (159.1-159.3).

516.11. Firmare insieme al segretario della chiesa tutti i trasferimenti di beni immobili, ipoteche, liberatorie ipotecarie, contratti e altri documenti legali non altrimenti previsti nel Manuale (102.3, 103-104.3).

516.12. Informare il pastore della chiesa più vicina quando un membro o un amico di una chiesa locale o di uno dei suoi dipartimenti si trasferisce in un'altra località dello stesso distretto; oltre a informare bisogna fornire l'indirizzo del membro o dell'amico; ciò quando il vincolo attivo con la precedente chiesa locale non è praticabile.

516.13. Organizzare e raccogliere, insieme al consiglio di chiesa, fondi per tutti gli obiettivi confessionali assegnati alla chiesa locale, incluso il Fondo mondiale per l'evangelizzazione, qualsiasi fondo del ministero distrettuale applicabile e qualsiasi obiettivo di finanziamento stabilito dai consigli regionali o nazionali (32.2, 130, 153).

516.14. Il pastore può, su richiesta di un membro, concedere un trasferimento di appartenenza alla chiesa, un certificato di encomio o una lettera che attesti la sua buona condotta (111-111.1, 112.2, 815-818).

516.15. Il pastore è, ex-officio, presidente della chiesa locale, presidente del consiglio di chiesa e membro di tutti i consigli e comitati eletti e permanenti della chiesa che serve. Il pastore ha accesso a tutti gli archivi della chiesa locale (127, 145, 150, 151, 152.1).

517. Il pastore ha il diritto di esprimere la propria opinione sulla nomina di tutti i responsabili di tutti i dipartimenti della chiesa locale e di tutti gli asili e le scuole nazarene (dalla nascita fino alla scuola secondaria).

518. Al pastore e ai membri della sua famiglia non è consentito creare obblighi finanziari, spendere fondi, contare il denaro o avere accesso illimitato ai conti finanziari della chiesa. Il consiglio di chiesa o una riunione di chiesa possono, a maggioranza, richiedere un'eccezione al Consiglio consultivo distrettuale e al sovrintendente distrettuale. Se il sovrintendente distrettuale e la maggioranza del Consiglio consultivo distrettuale approvano l'eccezione, il sovrintendente distrettuale fornirà l'approvazione scritta della richiesta al segretario del consiglio di chiesa che trascriverà l'azione nei registri della chiesa. Lo stretto ambito familiare comprende il coniuge, i figli, i fratelli e le sorelle o i genitori (129.1, 129.21-129.22).

519. Il pastore deve sempre mostrare il dovuto rispetto per le raccomandazioni congiunte del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale (225.2, 538.2).

520. Nel caso in cui un ministro con licenza o ordinato, presentando una credenziale di un'altra denominazione, durante le sessioni dell'assemblea distrettuale, faccia domanda di adesione a una chiesa locale, il pastore non può ricevere tale domanda senza aver prima ottenuto il parere favorevole del Consiglio Consultivo Distrettuale (107, 228).

521. Per l'esercizio di questo ufficio il pastore dovrà essere soggetto all'assemblea distrettuale, alla quale dovrà riferire annualmente e rendere una breve testimonianza della sua personale esperienza cristiana (205.3, 532.8, 538.9).

522. Il pastore diventa automaticamente membro della chiesa che cura; o, nel caso abbia più di una chiesa nella sua competenza, di una di sua scelta (538.8).

523. Il servizio pastorale comprende il ministero di un pastore o di un pastore associato, che può servire in aree di ministero specializzate riconosciute e approvate dagli organi titolati a governare, erogare licenze e approvarle. Un membro del clero chiamato a uno di questi tipi di servizio pastorale in relazione a una chiesa può essere considerato un ministro incaricato.

524. Pastore supplente. Un sovrintendente distrettuale ha il potere di nominare un pastore supplente, il quale deve servire secondo le seguenti regole:

1. Un pastore supplente può essere un membro del clero nazareno che presta servizio in qualche altro incarico, un ministro locale o un ministro laico della Chiesa del Nazareno, un ministro in fase di trasferimento da un'altra denominazione, o un ministro che appartiene a un'altra denominazione.
2. Un pastore supplente è nominato temporaneamente per soddisfare le esigenze di predicazione e per fornire un ministero spirituale, ma non ha l'autorità di amministrare i sacramenti o di celebrare i matrimoni, a meno che tale autorità non gli appartenga in qualche altro modo, e che egli non svolga la funzione amministrativa del pastore limitandosi alla readazione dei rapporti; tutto ciò a meno che non sia autorizzato a farlo dal sovrintendente distrettuale.
3. L'appartenenza alla chiesa del pastore non è automaticamente trasferita alla chiesa in cui presta servizio.
4. Il pastore supplente è un membro non votante dell'assemblea distrettuale, a meno che non sia un membro votante in forza di altri diritti.
5. Un pastore supplente può essere rimosso o sostituito in qualsiasi momento dal sovrintendente distrettuale.

525. Pastore di una comunità affiliata. Un Anziano o un ministro con licenza distrettuale che dirige una comunità affiliata è un ministro incaricato e può essere designato dal distretto come pastore di una comunità affiliata.

526. Pastore ad interim. Un Anziano può essere approvato dall'Assemblea distrettuale come pastore ad interim assegnato su proposta del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale; egli presterà servizio su chiamata del sovrintendente distrettuale e del Consiglio di chiesa locale (212.1).

527. Evangelista del canto. Un evangelista del canto è un membro della Chiesa del Nazareno che intende dedicare la maggior parte del suo tempo al ministero dell'evangelizzazione mediante la musica. Un evangelista del

canto che ha una credenziale ministeriale, che è coinvolto in un ministero attivo, che ha come compito primario l'evangelizzazione e che non fruisce di un trattamento pensionistico che lo leghi alla chiesa o a uno dei suoi dipartimenti o istituzioni, è un ministro incaricato.

527.1. Le linee guida e le procedure per la certificazione dei ruoli degli evangelisti del canto sono contenute nella *Guida all'Ordinazione*.

528. Servizio speciale. Un membro del clero in servizio attivo, non altrimenti previsto, sarà nominato al servizio speciale, se tale servizio è approvato dall'Assemblea distrettuale, e sarà rubricato dal distretto come ministro incaricato. Le persone designate per il servizio speciale sono tenute a mantenere i rapporti con la Chiesa del Nazareno e riferiranno annualmente per iscritto al Consiglio consultivo distrettuale e al Consiglio delle credenziali ministeriali distrettuali o al Consiglio dei ministri distrettuali, circa la natura del loro continuo legame con la Chiesa del Nazareno.

528.1. Può essere nominato per un servizio speciale, fatto salvo il paragrafo 538.13, un membro del clero che abbia responsabilità a livello ministeriale in un'organizzazione legata alla Chiesa a suo servizio, o che sia stato approvato, dopo un'attenta valutazione da parte del suo Consiglio Consultivo Distrettuale e dell'assemblea distrettuale, per servire presso un'istituzione formativa, evangelistica o un'organizzazione missionaria non direttamente legata alla Chiesa.

528.2. Un membro del clero tra un incarico e l'altro per un breve periodo di tempo o in congedo può essere assegnato a un servizio speciale dal Consiglio consultivo distrettuale, su proposta del sovrintendente distrettuale.

IV. ISTRUZIONE DEL CLERO

A. Fondamenti educativi per il Ministero Ordinato

529. La formazione ministeriale ha lo scopo di provvedere alla preparazione dei ministri chiamati da Dio, il cui servizio è vitale per l'espansione e l'estensione del messaggio di santità in nuove aree di opportunità evangeliche. Riconosciamo l'importanza di una chiara comprensione della nostra missione "di fare discepoli simili a Cristo nelle nazioni", basata sul mandato di Cristo alla Sua Chiesa in *Matteo* 28,19-20. Gran parte della preparazione è principalmente di carattere teologico e biblico, e conduce all'ordinazione nel ministero della Chiesa del Nazareno. Il Comitato degli Studi Ministeriali determina la collocazione e valuta i progressi di ogni studente nel suo corso di studi convalidato.

529.1. La Chiesa del Nazareno offre una varietà di istituzioni e di programmi formativi in tutto il mondo. Le risorse di alcune aree mondiali permettono di sviluppare più di un programma per fornire le basi educative per il ministero. Ci si aspetta che ogni studente si avvalga del corso di studi

convalidato più appropriato fornito dalla Chiesa nella sua area del mondo. Quando non è possibile, la Chiesa utilizzerà la massima flessibilità possibile nei sistemi di erogazione per preparare ogni persona chiamata da Dio al ministero nella Chiesa. Gli studenti possono utilizzare un corso di studio convalidato, diretto e supervisionato dal Consiglio di studio ministeriale distrettuale, o uno predisposto ed erogato da un istituto di istruzione superiore nazareno. Ogni programma di studi convalidato dovrebbe corrispondere agli stessi standard richiesti dal *Sourcebook on Developmental Standards for Ordination* e della *Guida all'Ordinazione* della Regione.

529.2. Quando un ministro con licenza completa in modo soddisfacente un corso di studi convalidato, l'istituzione che ha offerto il corso rilascia un certificato di completamento al ministro con licenza. Il ministro con licenza deve presentare il certificato che attesta il completamento del suo corso al Comitato distrettuale di studi ministeriali, che ha il compito di valutare se richiedere o meno all'assemblea distrettuale il riconoscimento del diploma conseguito in un corso di studi convalidato.

529.3. Aree generali del curriculum richiesto per la preparazione ministeriale. Sebbene il curriculum sia spesso pensato solo come programma accademico e come definizione dei contenuti del corso, il suo scopo è molto più ampio. Il carattere del docente, il rapporto tra gli studenti e il docente, l'ambiente e le esperienze passate degli studenti si uniscono al contenuto del corso per completare il curriculum. Tuttavia, un curriculum per la preparazione ministeriale comprenderà una serie minima di corsi che forniscono le basi educative per il ministero. Le differenze culturali e una varietà di risorse richiederanno dettagli diversi nella strutturazione del curriculum. In ogni caso, tutti i programmi finalizzati a fornire le basi educative per il ministero ordinato che richiedono l'approvazione del *Global Clergy Development* dovrebbero prestare attenzione al contenuto, alle competenze, al carattere e al contesto. Lo scopo di un corso di studi convalidato è di riuscire a includere corsi che accolgano tutti e quattro gli elementi in vari gradi e che aiutino i ministri a realizzare l'impegno missionario della Chiesa del Nazareno, così come definito dal Consiglio dei sovrintendenti generali:

“La missione della Chiesa del Nazareno è fare discepoli simili a Cristo nelle nazioni”.

“L'obiettivo primario della Chiesa del Nazareno è far progredire il Regno di Dio preservando e propagando la santità cristiana, come stabilito dalle Scritture”.

“Gli obiettivi prioritari della Chiesa del Nazareno sono: la santa comunione cristiana, la conversione dei peccatori, l'intera santificazione dei credenti, la loro edificazione nella santità, la semplicità e la potenza spirituale

presenti nella primitiva Chiesa del Nuovo Testamento, insieme alla predicazione del Vangelo ad ogni creatura” (19).

Un corso per gli studio convalidato è descritto nelle seguenti categorie:

- **Contenuto:** La conoscenza del contenuto dell’Antico e del Nuovo Testamento, la teologia della fede cristiana, la storia e la missione della Chiesa sono essenziali per il ministero. La conoscenza del modo in cui interpretare le Scritture, la dottrina della santità, le peculiarità del nostro wesleyanesimo, come la storia e la struttura organizzativa della Chiesa del Nazareno devono essere inclusi in questi insegnamenti.
- **Competenza:** La capacità di ben comunicare sia in forma scritta che orale, nell’amministrazione e nella direzione, come pure nelle finanze e nel modo di pensare analitico, è parte integrante del ministero cristiano. Oltre all’istruzione generale in queste aree, si includeranno insegnamenti che prepareranno alla predicazione, alla cura pastorale, al counseling cristiano, all’evangelismo efficace, all’istruzione cristiana e all’amministrazione nella chiesa. Il completamento del corso di studio richiede un accordo tra l’ente che provvede l’istruzione e una chiesa locale dove inviare studenti per un tempo di pratica ministeriale e per lo sviluppo delle loro competenze.
- **Carattere:** Crescita personale in carattere, etica e spiritualità come anche nella capacità di ben relazionarsi a livello personale e familiare è di vitale importanza per il ministero pastorale. Devono perciò essere inclusi nel programma quegli insegnamenti, necessari, di etica cristiana, di formazione spirituale, dello sviluppo umano, della personalità del ministro, e delle dinamiche presenti nel matrimonio e nella famiglia.
- **Contesto:** Il ministro dovrà comprendere sia il contesto storico che contemporaneo ed interpretare la visione del mondo e l’ambiente sociale culturale dove la chiesa offre la sua testimonianza. Si dovranno includere insegnamenti che trattano argomenti di antropologia e sociologia, di comunicazione cross-culturale, di missioni e studi sociali.

529.4. La preparazione al ministero ordinato svolto nelle scuole non nazarene o non patrocinate dalla Chiesa del Nazareno deve essere valutata dal Comitato distrettuale per gli studi ministeriali in conformità con i requisiti curriculari indicati nella *Guida all’Ordinazione*, specifica della regione o del gruppo linguistico.

529.5. Tutti i corsi, i requisiti accademici e i regolamenti amministrativi ufficiali devono essere contenuti in una *Guida all’ordinazione* creata dalla regione o dal gruppo linguistico in collaborazione con il Global Clergy

Development. Questa *Guida* regionale con le necessarie revisioni sarà approvata dal International Course of Study Advisory Committee e approvato dal Global Clergy Development, dal Consiglio Generale e dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali. La *Guida* deve essere conforme al Manuale e all'*International Sourcebook on Developmental Standards for Ordination*, prodotto dal Global Clergy Development insieme all' International Course of Study Advisory Committee. Il International Course of Study Advisory Committee sarà nominato dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali.

529.6. Quando un ministro avrà soddisfatto i requisiti di un corso di studi convalidato per il ministero, egli proseguirà curando la sua formazione permanente al fine di migliorare il ministero a cui Dio lo ha chiamato. Si richiede per ogni anno un minimo di 20 ore di formazione permanente o l'equivalente determinato dalla regione o dal gruppo linguistico e dichiarato nella loro *Guida all'Ordinazione* regionale. Tutti i ministri con licenza e ordinati, incaricati e non, devono riferire all'assemblea distrettuale sui loro progressi nel loro programma di formazione continua; questo aspetto costituisce parte del loro rapporto all'assemblea distrettuale. Un rapporto aggiornato su questo programma di formazione continua sarà utilizzato nel processo di revisione del rapporto chiesa / pastore e nel processo di chiamata pastorale. La *Guida all'Ordinazione* prodotta da ciascuna regione o gruppo linguistico conterrà i dettagli di tutto quanto attiene agli accreditamenti e ai rapporti.

529.7. Il mancato completamento dei requisiti relativi alla formazione continua per più di due anni consecutivi comporterà l'obbligo per il ministro ordinato di incontrarsi con il Comitato distrettuale per gli studi ministeriali nel corso della sua riunione ordinaria. Tale Comitato indicherà al ministro il modo in cui completare le ore richieste di formazione continua (115, 123, 515.11, 538.18).

B. Adattamenti culturali dei fondamenti educativi per il Ministero Ordinato

530. La varietà dei contesti culturali in tutto il mondo rende un singolo curriculum non adatto a tutte le aree globali. Ogni regione del mondo svilupperà requisiti curriculari specifici, fornendo le basi formative per il ministero in modo da riflettere le risorse e le aspettative di quell'area globale. L'approvazione dell'International Course of Study Advisory Committee, del Consiglio Generale e del Consiglio dei Sovrintendenti Generali sarà richiesta prima di implementare un programma progettato a livello regionale. Anche all'interno delle regioni mondiali esistono diverse aspettative e risorse culturali. Di conseguenza, la sensibilità culturale e la flessibilità caratterizzeranno le disposizioni regionali per dei fondamenti educativi per il ministero, che saranno dirette e supervisionate dal Comitato distrettuale

per gli studi ministeriali. Gli adattamenti culturali del programma di ogni regione per fornire le basi educative per il ministero saranno approvati dal Global Clergy Development e dall'International Course of Study Advisory Committee in consultazione con il coordinatore educativo regionale (529.5).

530.1. Un corso di studi convalidato, insieme alle procedure necessarie per il suo completamento per coloro che desiderano ottenere le credenziali di anziano e diacono o una certificazione in categorie e ruoli di ministero, è reperibile nella *Guida all'Ordinazione* regionale.

530.2. Tutti i corsi di studio convalidati saranno disciplinati dalla *Guida all'Ordinazione* regionale (529.2-529.3, 529.5).

V. CREDENZIALI E REGOLAMENTI MINISTERIALI

A. Il Ministro locale

531. Un ministro locale è un membro laico della Chiesa del Nazareno al quale il consiglio di chiesa locale ha concesso licenza per il ministero, sotto la direzione del pastore; secondo l'opportunità, che consente così di dimostrare di impiegare e sviluppare dei doni ministeriali e il frutto che essi recano. Il ministro locale accede così a un programma di formazione continua.

531.1. Ogni membro della Chiesa del Nazareno che si sente chiamato da Dio a predicare o a svolgere il ministero a vita nella chiesa può acquisire una licenza di ministro locale per un anno; la licenza è conferita dal consiglio di chiesa locale che abbia un ministro ordinato come pastore, su proposta dello stesso; o dal consiglio di chiesa locale che non ha un ministro ordinato come pastore, se la concessione della licenza è proposta dal pastore e approvata dal sovrintendente distrettuale. Il candidato deve prima essere esaminato per quanto riguarda la sua esperienza personale di salvezza, la conoscenza delle dottrine della Bibbia e l'ordinamento della chiesa; deve anche dimostrare che la chiamata è evidenziata dalla grazia, dai doni e dal frutto che essi recano. Egli deve sottoporsi a un adeguato controllo del suo passato svolto dalla chiesa locale. Un ministro locale deve presentare un rapporto alla chiesa locale durante le sue riunioni annuali (113.9, 129.12, 211.12).

531.2. Il consiglio di chiesa rilascia a ciascun ministro locale una licenza firmata dal pastore e dal segretario del consiglio di chiesa. Se una chiesa è curata da una persona che non ha una licenza distrettuale, a tale persona può essere rilasciata una licenza di ministro locale, o il rinnovo della licenza, dal Consiglio consultivo distrettuale su raccomandazione del sovrintendente distrettuale (211.12, 225.13).

531.3. La licenza di un ministro locale può essere rinnovata da un consiglio di chiesa locale che abbia un anziano come pastore, su proposta dello stesso; oppure può essere rinnovata da un consiglio di chiesa locale che

non abbia un anziano come pastore, a condizione che il rinnovo della licenza sia proposto dal pastore e approvato dal sovrintendente distrettuale (129.12, 211.12).

531.4. I ministri locali devono seguire un corso di studi convalidato per i ministri sotto la direzione del Comitato distrettuale per gli studi ministeriali. La licenza locale non può essere rinnovata dopo due anni senza l'approvazione scritta del sovrintendente distrettuale se il ministro locale non ha completato almeno due corsi degli studi richiesti in un corso di studi convalidato.

531.5. Il ministro locale, dopo aver prestato servizio in tale ruolo per almeno un anno intero e aver superato gli studi necessari, può essere proposto dal consiglio di chiesa all'assemblea distrettuale per la licenza di ministro; ma, se non la riceve, deve continuare ad avvalersi del precedente rapporto (129.12, 529, 532.1).

531.6. Un ministro locale che è stato nominato pastore supplente deve essere approvato dal Comitato per le credenziali dei ministri distrettuali o dal Comitato dei ministri distrettuali se protrae questo suo servizio dopo l'assemblea distrettuale successiva alla nomina. (212, 231.5, 524)

531.7. Un ministro locale non può amministrare i sacramenti del battesimo e della cena del Signore e non può officiare i matrimoni (532.7).

B. Il Ministro con licenza

532. Un ministro con licenza è un ministro la cui vocazione ministeriale e i cui doni sono stati formalmente riconosciuti dall'assemblea distrettuale attraverso la concessione di una licenza ministeriale. La licenza distrettuale autorizza e nomina il ministro ad una sfera di servizio più ampia e a maggiori diritti e responsabilità rispetto a quelli di un ministro locale, normalmente come passo verso l'ordinazione come anziano o diacono. La licenza ministeriale distrettuale deve includere una dichiarazione che indichi se il ministro si sta preparando per l'ordinazione come anziano o diacono o se la licenza distrettuale non porta all'ordinazione (532.7).

532.1. Quando i membri della Chiesa del Nazareno riconoscono una chiamata a un ministero a vita, essi possono acquisire una licenza ministeriale dall'assemblea distrettuale a condizione che:

1. abbiano conseguito la licenza di ministro locale per un anno intero;
2. abbiano completato un quarto di un corso di studi convalidato per ministri e possano dimostrare apprezzamento, comprensione e applicazione del Manuale, della storia della Chiesa del Nazareno, della dottrina della santità, completando con successo le relative parti di un corso di studi convalidato;
3. siano stati proposti per tale incarico dal consiglio di chiesa locale della chiesa di cui sono membri; a questa proposta deve essere

- allegata la domanda di licenza di ministro distrettuale accuratamente compilata;
4. abbiano dato prova di virtù cristiane, doni e utilità;
 5. siano stati attentamente esaminati, sotto la direzione dell'assemblea distrettuale del distretto di appartenenza, per quanto riguarda la loro idoneità spirituale, intellettuale e di altro tipo per tale incarico, compresi gli opportuni controlli dei trascorsi, come stabilito dal Consiglio Consultivo Distrettuale.
 6. abbiano promesso di iscriversi e frequentare immediatamente un corso di studi convalidato, prescritto per i ministri con licenza e i candidati all'ordinazione;
 7. che sia stata rimossa qualsiasi squalifica, eventualmente imposta da un'assemblea distrettuale, con una spiegazione scritta del sovrintendente distrettuale e del Consiglio Consultivo Distrettuale del distretto che l'aveva formulata; e a condizione che il loro rapporto matrimoniale non li renda inammissibili alla licenza distrettuale;
 8. in caso di un precedente divorzio, la raccomandazione del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale insieme ai documenti giustificativi sarà data al Consiglio dei Sovrintendenti Generali, che potrà rimuoverlo quale elemento ostativo al conseguimento di una licenza.

Il ministro deve aver completato l'equivalente di un quarto di un corso di studi convalidato nella Chiesa del Nazareno. Eccezioni a questo requisito possono essere consentite dal Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale, a condizione che il candidato sia pastore di una chiesa organizzata e sia iscritto in un sistema di studi accreditati, e a condizione che il candidato soddisfi annualmente il numero minimo di studi richiesto dal Manuale per il rinnovo di una licenza, e a condizione che il sovrintendente distrettuale approvi l'eccezione.

Nel caso in cui un controllo dei precedenti penali riveli una condotta criminale prima della propria salvezza, questo fatto non deve essere interpretato dal Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale come un'esclusione automatica del candidato dal ministero con credenziali, se non in base alle disposizioni del paragrafo 540.9 (129.14, 207.6, 531.5).

532.2. I ministri con licenza di altre denominazioni, che desiderano unirsi alla Chiesa del Nazareno, possono essere accolti come ministri dall'assemblea distrettuale, a condizione che presentino le credenziali rilasciate loro dalla denominazione di cui erano precedentemente membri; e inoltre a condizione che essi:

1. abbiano superato un corso di studi equivalente a un quarto di un corso di studi convalidato nella Chiesa del Nazareno per ministri

- locali e possano dimostrare apprezzamento, comprensione e applicazione del Manuale, della storia della Chiesa del Nazareno, della dottrina della santità, completando con successo le relative parti di un corso di studi convalidato;
2. siano stati proposti dal consiglio di chiesa della Chiesa del Nazareno locale di cui sono membri;
 3. abbiano dato prova di virtù cristiane, doni e utilità;
 4. siano stati attentamente esaminati sotto la direzione dell'assemblea distrettuale per quanto riguarda la loro idoneità spirituale, intellettuale e di altro tipo per tale incarico;
 5. abbiano promesso di iscriversi e frequentare immediatamente un corso di studi convalidato, prescritto per i ministri con licenza e i candidati all'ordinazione;
 6. che sia stata rimossa qualsiasi squalifica, eventualmente imposta da un'assemblea distrettuale o da un suo equivalente, con una spiegazione scritta del sovrintendente distrettuale o da un suo equivalente e del Consiglio Consultivo Distrettuale o da un suo equivalente nel distretto che l'aveva formulata; e a condizione che il loro rapporto matrimoniale non li renda inammissibili alla licenza distrettuale;
 7. in caso di un precedente divorzio, la proposta del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale, insieme ai documenti giustificativi, sarà data al Consiglio dei Sovrintendenti Generali, che potrà rimuoverlo quale elemento ostativo al conseguimento di una licenza. (532.1).

532.3. La licenza di ministro termina con la chiusura dell'assemblea distrettuale successiva. Essa può essere rinnovata con il voto dell'assemblea distrettuale, a condizione che:

1. il candidato al rinnovo presenti all'assemblea distrettuale la domanda di licenza di ministro distrettuale accuratamente compilata; e
2. che il candidato abbia completato almeno due corsi nell'ambito di un percorso di studi convalidato; e
3. che il candidato sia stato raccomandato per il rinnovo della licenza dal consiglio di chiesa locale di cui è membro, su nomina del pastore.

Nel caso in cui, tuttavia, egli non abbia superato un corso di studi convalidato richiesto, la licenza può essere rinnovata dall'assemblea distrettuale solo dietro presentazione di una spiegazione scritta per questa mancanza. Tale spiegazione deve essere ritenuta soddisfacente da parte del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale e deve essere approvata dal sovrintendente generale che la

presiede. L'assemblea distrettuale può, per giusta causa e a sua discrezione, votare contro il rinnovo della licenza di ministro.

I ministri titolari di licenza che si sono diplomati in un corso di studi convalidato e che sono stati posti in pensione dall'assemblea distrettuale, su proposta del Consiglio Consultivo Distrettuale, ottengono il rinnovo della loro licenza senza la formulazione di una domanda di ministro distrettuale (205.4).

532.4. Per poter essere ammessi all'ordinazione, i candidati devono conseguire il diploma di un corso di studi convalidato entro 10 anni dalla concessione della prima licenza distrettuale. Qualsiasi eccezione, dovuta a circostanze insolite, può essere ammessa dal Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale, previa approvazione del sovrintendente generale in giurisdizione.

Ad un ministro con licenza che non intenda conseguire l'ordinazione o che sia interdetto dalla stessa per non aver completato un corso di studi convalidato entro il termine prescritto, può essere concesso il rinnovo della licenza di ministro su proposta del Consiglio Consultivo Distrettuale e del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale. Tale raccomandazione è subordinata al fatto che il ministro si sia diplomato a seguito di un corso di studi convalidato o che abbia completato almeno due corsi in un corso di studi convalidato nel corso dell'ultimo anno.

532.5. Nel caso di ministri con licenza in servizio come pastori, la proposta per il rinnovo della licenza di ministro deve essere avanzata dal Consiglio Consultivo Distrettuale. Nel caso di ministri locali che fungono da pastori, la proposta per la concessione della licenza di ministro deve essere fatta dal Consiglio Consultivo Distrettuale (225.13).

532.6. Il sovrintendente generale in giurisdizione rilascia a ciascun ministro con licenza una licenza di ministro, con la firma del sovrintendente generale in giurisdizione, del sovrintendente distrettuale e del segretario distrettuale.

532.7. I ministri con licenza sono investiti dell'autorità di predicare la Parola e di usare i loro doni e le loro virtù cristiane in vari ministeri a beneficio del Corpo di Cristo. Inoltre, a condizione che essi servano in un ministero assegnato e riconosciuto dal distretto in cui sono membri, i ministri con licenza saranno anche investiti dell'autorità di amministrare i sacramenti del battesimo e della cena del Signore nelle loro comunità, e di officiare i matrimoni quando le leggi dello stato non lo proibiscono (511-512, 515, 515.4, 523, 532.8, 533533.2, 534-534.2, 700, 701, 705).

532.8. Tutti i ministri con licenza devono essere membri dell'assemblea distrettuale del distretto di appartenenza della loro chiesa e devono riferire a questo organo annualmente. I rapporti possono essere presentati con

l'apposito modulo di rapporto annuale o sulla domanda di licenza di ministro distrettuale in caso di rinnovo (201, 205.3, 521).

532.9. Se un ministro con licenza si unisce a una chiesa o denominazione diversa dalla Chiesa del Nazareno o svolge un altro ministero cristiano senza l'approvazione del suo Consiglio Consultivo Distrettuale o senza l'approvazione scritta del Consiglio dei Sovrintendenti Generali, sarà immediatamente espulso dal ministero e dall'appartenenza alla Chiesa del Nazareno. Nel suo verbale, l'assemblea distrettuale registrerà la seguente dichiarazione: "Espulso dall'appartenenza e dal ministero della Chiesa del Nazareno in quanto unitosi ad altra chiesa, denominazione o ministero" (107, 112).

C. Il diacono

533. Il diacono è un ministro la cui chiamata di Dio al ministero cristiano, i cui doni e la cui utilità sono stati dimostrati e valorizzati da un'adeguata formazione ed esperienza, che è stato messo a parte per il servizio di Cristo con il voto di un'assemblea distrettuale e con il solenne atto di ordinazione, e che è stato investito di alcune funzioni del ministero cristiano.

533.1. Il diacono non è testimone di una specifica chiamata a predicare. La Chiesa riconosce, sulla base delle Scritture e dell'esperienza, che Dio chiama a un ministero a vita coloro che non sono testimoni di una tale chiamata specifica, e crede che le persone così chiamate a tali ministeri dovrebbero essere riconosciute e confermate dalla Chiesa e dovrebbero soddisfare i requisiti, essere investite di responsabilità, secondo quanto stabilito dalla Chiesa. Questo è un ordine di ministero permanente.

533.2. Il diacono deve soddisfare i requisiti dell'ordine per quanto riguarda la formazione, la manifestazione i doni e le virtù cristiane appropriate ed essere riconosciuto e confermato dalla Chiesa. Il diacono potrà amministrare i sacramenti del battesimo e della cena del Signore, e celebrare i matrimoni dove le leggi dello stato non lo proibiscono, e in occasione di essi egli potrà celebrare il culto e predicare. Resta inteso che il Signore e la Chiesa possono usare i doni e le virtù cristiane di questa persona in vari ministeri associati. Come simbolo del ministero di servitore del Corpo di Cristo, il diacono può usare i suoi doni anche in ruoli al di fuori della chiesa istituzionale. (515.4, 515.9)

533.3. Un candidato diacono professa una chiamata di Dio a questo ministero. Il candidato è di norma in possesso di una licenza distrettuale della quale è stato in possesso per non meno di tre anni consecutivi. Inoltre, il candidato è stato proposto per il rinnovo della licenza distrettuale dal consiglio di chiesa locale in cui è membro o dal consiglio consultivo distrettuale. Inoltre, il candidato:

1. ha soddisfatto tutti i requisiti della chiesa per il rinnovo della licenza,
2. ha completato con successo un corso di studi convalidato prescritto per ministri con licenza e candidati all'ordinazione diaconale, e
3. è stato attentamente valutato e segnalato favorevolmente dal Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale all'assemblea distrettuale.

Il candidato può essere eletto all'ordine di diacono con il voto dei due terzi dell'assemblea distrettuale, purché sia stato ministro incaricato per non meno di tre anni consecutivi e sia attualmente impegnato in un ministero assegnato. Nel caso di incarichi part-time, dovrebbe essere chiaro che ci dovrebbe essere un'estensione degli anni consecutivi di tempo di servizio, a seconda del loro livello di coinvolgimento nel ministero della chiesa locale, e che la loro testimonianza e servizio dimostrano che la loro chiamata al ministero è fondamentale per tutte le altre attività. Inoltre, è necessario che qualsiasi squalifica che potrebbe essere stata imposta da un'assemblea distrettuale sia stata rimossa per iscritto dal sovrintendente distrettuale e dal comitato consultivo distrettuale di detto distretto; bisogna inoltre che il suo rapporto matrimoniale non lo renda inadatto all'ordinazione (205,6, 320, 529).

533.4. Se nello svolgimento del suo ministero, il diacono ordinato si sente chiamato al ministero della predicazione, egli può essere ordinato anziano dopo aver soddisfatto i requisiti per quella credenziale e dopo aver rimesso la credenziale di diacono.

D. L'Anziano

534. L'Anziano è un ministro la cui chiamata di Dio a predicare, i cui doni e la cui utilità siano stati dimostrati e valorizzati da un'adeguata formazione ed esperienza, e che sia stato messo a parte per il servizio di Cristo dalla sua chiesa con il voto di un'assemblea distrettuale e con il solenne atto di ordinazione; così egli è stato quindi pienamente investito del compito di svolgere tutte le funzioni del ministero cristiano.

534.1. Riconosciamo un solo ordine di predicazione del ministero, quello degli anziani. Si tratta di un ordine permanente nella Chiesa. L'anziano deve condurre bene la chiesa, predicare la Parola, amministrare i sacramenti del battesimo e della cena del Signore e celebrare il matrimonio, il tutto nel nome e nella sottomissione a Gesù Cristo, il grande Capo della Chiesa (31, 514-515.3, 515.4, 515.9, 538.15).

534.2. La Chiesa si aspetta che chi è chiamato a questo ministero ufficiale sia un amministratore della Parola e si dedichi con piena energia per tutta la vita alla sua proclamazione.

534.3. Un candidato anziano professa una chiamata di Dio per questo ministero. Il candidato di norma possiede una licenza distrettuale della quale è stato in possesso per non meno di tre anni consecutivi. Inoltre, il candidato è stato proposto per il rinnovo della licenza distrettuale dal consiglio di chiesa locale di cui è membro o dal consiglio consultivo distrettuale. Inoltre, il candidato:

1. ha soddisfatto tutti i requisiti della chiesa per quanto sopra,
2. ha completato con successo un corso di studi convalidato prescritto per i ministri con licenza e i candidati all'ordinazione come anziani, ed
3. è stato attentamente considerato e giudicato favorevolmente dal Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale dell'assemblea distrettuale.

Il candidato può essere eletto all'ordine degli anziani con i due terzi dei voti dell'assemblea distrettuale. Per essere eleggibile, il candidato deve essere stato ministro assegnato per non meno di tre anni consecutivi, e deve essere attualmente in tale servizio. Nel caso di un incarico a tempo parziale, s'intende che ci debba essere un prolungamento degli anni consecutivi di servizio, a seconda del loro livello di coinvolgimento nel ministero della Chiesa locale, e che la loro testimonianza e il loro servizio dimostrino che la chiamata al ministero è primaria in relazione a tutte le altre attività. Inoltre, qualsiasi impedimento o dichiarazione di inidoneità che possa essere stata deliberata da un'assemblea distrettuale deve essere rimossa per iscritto dal sovrintendente distrettuale e dal Consiglio consultivo distrettuale del distretto in cui è stata imposta prima che il ministro sia eleggibile all'ordine degli anziani. Inoltre, il rapporto matrimoniale del candidato deve essere tale da non renderlo ineleggibile all'ordinazione (205.6, 320, 529).

E. Il riconoscimento delle credenziali

535. I ministri ordinati di altre denominazioni che desiderano unirsi alla Chiesa del Nazareno e presentano i loro documenti di ordinazione, possono far riconoscere la loro ordinazione dall'assemblea distrettuale, dopo un esame soddisfacente da parte del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale o del Comitato dei ministri distrettuali per quanto riguarda la loro condotta, la loro esperienza personale e la loro dottrina, a condizione che:

1. dimostrino di apprezzare, comprendere e applicare il Manuale, la storia della Chiesa del Nazareno, la dottrina della santità; devono completare con successo le relative parti di un corso di studi convalidato;

2. presentino all'assemblea distrettuale il Questionario di Ordinazione / Riconoscimento, accuratamente compilato; e
3. soddisfino tutti i requisiti per l'ordinazione come indicato nei paragrafi 533-533.3 o 534-534.3; e
4. siano attualmente impegnati in un incarico di ministero (205.7, 228, 529, 532.2).

535.1. Il sovrintendente generale in giurisdizione rilascia al ministro ordinato un certificato di riconoscimento dell'ordinazione, recante la firma del sovrintendente generale in giurisdizione, del sovrintendente distrettuale e del segretario distrettuale (538.6).

535.2. Quando la credenziale di un ministro di un'altra chiesa è stata riconosciuta, gli sarà restituita per iscritto o timbrata sul retro con la seguente dicitura:

“Accreditata dall'assemblea distrettuale della Chiesa del Nazareno in data ___ come base delle nuove credenziali. Seguono le firme”:

_____, Sovrintendente generale
 _____, Sovrintendente distrettuale
 _____, Segretario distrettuale

F. Il Ministro in pensione

536. Il ministro in pensione è colui che è stato posto in un rapporto di pensionamento dall'assemblea distrettuale di sua appartenenza per quanto riguarda il ministero, su proposta del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale. Qualsiasi cambiamento di status deve essere approvato dall'assemblea distrettuale, su proposta del Comitato Ministeriale Distrettuale per le Credenziali o del Comitato Ministeriale Distrettuale.

536.1. Il pensionamento non può obbligatoriamente comportare la cessazione delle attività ministeriali o, di per sé, la privazione dell'appartenenza all'assemblea distrettuale. Un ministro che prestava servizio in un ruolo “incaricato” al momento della richiesta di pensionamento o all'età del normale pensionamento può essere collocato nella condizione di “pensionato incaricato”. Un ministro in tale condizione è membro dell'assemblea distrettuale. Tuttavia, un ministro in stato “non incaricato” in una delle due situazioni di cui sopra sarà collocato in un rapporto di “pensionamento non incaricato”. Un ministro “non incaricato in pensione” non è membro dell'assemblea distrettuale. (201, 538.9).

536.2. I ministri in pensione (incaricati o non) sono tenuti a riferire annualmente all'assemblea distrettuale. Nel caso di ministri in pensione che non sono in grado di presentarsi a causa di limitazioni indipendenti dalla loro volontà, l'assemblea distrettuale può, su raccomandazione del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato

Distrettuale Ministeriale o del Comitato distrettuale del ministero, concedere lo status di “esonerato” a tale ministro, esentandolo così perennemente dall’obbligo di presentare un rapporto annuale (538.9).

G. Il trasferimento dei ministri

537. Quando un membro del clero desidera trasferirsi in un altro distretto, tale trasferimento può avvenire con il voto dell’assemblea distrettuale o del Consiglio Consultivo Distrettuale nel periodo tra le due assemblee di cui è membro. Tale trasferimento può essere accolto dal Consiglio Consultivo Distrettuale prima della riunione dell’assemblea distrettuale, così da concedere a tale ministro pieni diritti e privilegi di appartenenza al distretto in cui è stato ricevuto, previa approvazione finale del Consiglio per le credenziali ministeriali e dell’assemblea distrettuale (205.8-205.9, 226, 231.9-231.10).

537.1. Il trasferimento di un ministro con licenza è valido solo quando è stata inviata al segretario del Comitato distrettuale per gli studi ministeriali del distretto ricevente una documentazione dettagliata sulle certificazioni delle competenze formative acquisite a seguito di un corso di studi convalidato per ministri con licenza, debitamente certificato dal segretario del Comitato distrettuale per gli studi ministeriali dell’assemblea distrettuale emittente. Il segretario del Comitato distrettuale di studi ministeriali del distretto ricevente deve comunicare al suo segretario distrettuale che le certificazioni del titolare della licenza sono state ricevute. Il ministro trasferito si occuperà attivamente della questione della comunicazione delle certificazioni da far pervenire al distretto ricevente (233.1-233.2).

537.2. L’assemblea distrettuale che riceve il trasferimento deve notificare all’assemblea distrettuale che ha autorizzato il trasferimento l’avvenuta ricezione dell’iscrizione della persona trasferita. Fino a quando il trasferimento non sarà perfezionato con il voto dell’assemblea distrettuale a cui è stato indirizzato, la persona così trasferita sarà membro dell’assemblea distrettuale che ha autorizzato il trasferimento in uscita. Tale trasferimento è valido solo fino alla chiusura della successiva assemblea distrettuale ricevente (205.8, 226, 231.10).

H. Regolamento generale

538. Le seguenti definizioni riguardano il lessico relativo alle norme generali per i ministri della Chiesa del Nazareno:

Membri del Clero: Anziani, diaconi e ministri con licenza (530, 531, 532).

Laici: Membri della Chiesa del Nazareno che non sono membri del clero.

Attivo: Un membro del clero che svolge un ruolo assegnato.

Incaricato: Lo status di un membro del clero che è attivo in uno dei ruoli elencati nei paragrafi 505-528.

Non assegnato: Lo status di un membro del clero che è in regola ma non è attualmente attivo in uno dei ruoli elencati nei paragrafi. 505-528

Incaricato in pensione: lo status di un membro del clero in pensione che è stato incaricato al momento della richiesta di pensionamento.

Pensionato non incaricato: lo status di membro del clero in pensione non incaricato al momento della richiesta di pensionamento.

Albo dei Ministri: Un elenco di ministri del distretto, con licenza e ordinati, che sono in regola come membri del clero e che non hanno depositato le loro credenziali.

Buona reputazione: Lo status di un membro del clero che non ha accuse irrisolte in sospeso e che non è attualmente sotto disciplina.

Rimosso: L'azione intrapresa da un'assemblea distrettuale per escludere dall'Albo dei ministri i nomi di quei membri del clero che hanno depositato le credenziali, si sono dimessi o le cui credenziali sono state sospese o revocate.

Disciplinato: Lo status di un membro del clero che è stato sollevato, in tutto o in parte, dai diritti, privilegi e responsabilità di essere un membro del clero per azione disciplinare.

Sospeso: serie di azioni disciplinari, esclusa la consegna delle credenziali, con cui un ministro è temporaneamente sollevato dai diritti, dai privilegi e dalle responsabilità di essere membro del clero fino a quando non sono soddisfatte le condizioni per la reintegrazione.

Espulso: lo status di membro del clero la cui credenziale è stata revocata e che è stato rimosso dall'appartenenza alla Chiesa del Nazareno.

Archiviato: Lo status di un membro del clero in regola che, a causa dell'inattività nel ministero, ha rinunciato ai diritti, ai privilegi e alle responsabilità di essere membro del clero depositando la sua credenziale presso il segretario generale. Chi ha depositato la propria credenziale rimane membro del clero e può avere i diritti, i privilegi e le responsabilità di essere membro del clero reintegrato ai sensi del paragrafo 539.10 (539, 539.1).

Con **credenziali restituite:** Lo status di un membro del clero che, a causa di cattiva condotta, accuse, confessioni, emerse a seguito di un'azione da parte di un consiglio di disciplina, o per volontaria determinazione e per qualsiasi ragione diversa dall'inattività nel ministero è stato sollevato dai diritti, privilegi e responsabilità di essere un membro del clero. La persona le cui credenziali sono state restituite è un membro del clero sotto disciplina. I diritti, i privilegi e le responsabilità di essere un membro del clero possono essere ripristinati a questa persona dopo il ripristino della buona reputazione e la restituzione delle credenziali.

Con **credenziali dimissionarie:** lo status di un membro del clero che rinuncia ai diritti, privilegi e alle responsabilità di essere un membro del clero per diventare un membro laico della chiesa. Un membro del clero che

non è in regola può restituire le sue credenziali solo dopo l'approvazione del Consiglio consultivo distrettuale (539.1, 539.5).

Credenziali revocate: Lo status di un membro del clero che è stato espulso dal ministero e dall'appartenenza alla Chiesa del Nazareno. Il nome del ministro le cui credenziali sono state revocate è rimosso dall'Albo dei ministri.

Restituzione delle credenziali: L'azione che accompagna la reintegrazione nei diritti, nei privilegi e nelle responsabilità di un membro del clero ad un ministro le cui credenziali erano state archiviate, sospese, restituite, dimesse o revocate.

Riabilitazione: Il processo di assistenza a un ministro sollevato, volontariamente o meno, dai diritti, dai privilegi e dalle responsabilità di essere un membro del clero, e così al suo coniuge e alla sua famiglia nel recupero della salute e dell'integrità. Gli sforzi per tale assistenza devono essere intrapresi indipendentemente dal processo atto a determinare se la restituzione delle credenziali al ministro sia pertinente e consigliabile.

Reintegrazione: La concessione dei diritti, dei privilegi e delle responsabilità pertinenti all'essere membro del clero a un ministro la cui credenziale è stata archiviata, sospesa, restituita, rassegnata, dimessa o revocata, a condizione che sia stata ripristinata la buona reputazione e che questa abbia ottenuto tutte le necessarie approvazioni.

Accusa: un documento scritto firmato da almeno due membri della Chiesa del Nazareno che accusa un membro della stessa di una condotta che, se provata, causerebbe l'assoggettamento del membro alla disciplina secondo quanto prescritto dal Manuale.

Conoscenza: La consapevolezza dei fatti appresi attraverso l'esercizio dei propri sensi.

Informazione: Fatti appresi dagli altri.

Credenza: una conclusione raggiunta in buona fede basata sulla conoscenza e sull'informazione.

Comitato investigativo: un comitato nominato in conformità al Manuale per raccogliere informazioni in merito a presunta o sospetta cattiva condotta.

Denuncia: un documento scritto che descrive in modo specifico la condotta di un membro della Chiesa del Nazareno che, se fosse provata, sarebbe il presupposto per un'azione disciplinare secondo quanto prescrive il Manuale.

538.1. Un membro del clero è soggetto a disciplina se svolge regolarmente attività ecclesiali indipendenti con un altro gruppo religioso senza l'approvazione scritta del Consiglio Consultivo Distrettuale del distretto in cui è membro ministeriale e senza l'approvazione scritta del Consiglio dei Sovrintendenti Generali (538.13, 606.1).

538.2. Un membro del clero deve sempre mostrare la dovuta considerazione per quanto disposto insieme dal sovrintendente distrettuale e dal Consiglio Consultivo Distrettuale (519).

538.3. Qualsiasi pretesa di partecipazione da parte di un membro del clero o dei suoi familiari a proposito di qualsiasi piano o fondo che la Chiesa può avere ora o in futuro per l'assistenza o il sostegno dei suoi ministri disabili o anziani si basa solo sul servizio regolare e attivo reso dal ministro come pastore o evangelista incaricato o altro ruolo riconosciuto, sotto la sanzione dell'assemblea distrettuale. Questa regola esclude da tale partecipazione tutti coloro che prestano servizio a tempo parziale e occasionale.

538.4. Un ministro con licenza, incaricato attivamente come pastore o pastore associato di una Chiesa del Nazareno, è membro votante dell'assemblea distrettuale. (201).

538.5. Il candidato eletto all'ordine degli anziani o all'ordine dei diaconi sarà consacrato con l'imposizione delle mani del sovrintendente generale e sarà ordinato ministro con le opportune azioni di carattere religioso, sotto la direzione del sovrintendente generale che presiede (307.4).

538.6. Il sovrintendente generale in giurisdizione rilascia alla persona che è stata ordinata un certificato di ordinazione, recante la firma del sovrintendente generale in giurisdizione, del sovrintendente distrettuale e del segretario distrettuale (535.1).

538.7. Nel caso in cui il certificato di ordinazione di un anziano o di un diacono sia stato smarrito, rovinato o distrutto, un duplicato del certificato può essere rilasciato su proposta del Consiglio Consultivo Distrettuale. Tale proposta deve essere fatta direttamente al sovrintendente generale in giurisdizione, e in forza di tale approvazione, il segretario generale provvederà a rilasciare un duplicato del certificato. Sul retro del certificato deve chiaramente leggersi il suo numero originale insieme alla dicitura 'duplicato'. Se il sovrintendente generale, il sovrintendente distrettuale o il segretario distrettuale che firma il certificato originale non siano disponibili, il sovrintendente generale in giurisdizione, il sovrintendente distrettuale e il segretario distrettuale del distretto che richiede il duplicato del certificato devono firmarlo. Sul retro del certificato deve essere riportata la seguente dichiarazione scritta o stampata, o entrambe, e firmata dal sovrintendente generale in giurisdizione, dal sovrintendente distrettuale e dal segretario distrettuale.

“Il presente certificato sostituisce il certificato originale di ordinazione consegnato a (nome) il (giorno) del (mese) dell' (anno) da parte dell'organizzazione (che ha ordinato); a tale data (lui o lei) era stato ordinato; e il certificato originale di ordinazione firmato da (Sovrintendente generale), (Sovrintendente distrettuale) e (Segretario distrettuale).

Il certificato originale è stato (smarrito, rovinato, distrutto).

_____, Sovrintendente generale
_____, Sovrintendente distrettuale
_____, Segretario distrettuale

538.8. Tutti i membri del clero (incaricati e non) devono essere membri attivi in una chiesa locale del Nazareno, dove saranno fedeli nella presenza, nella decima e nella partecipazione ai ministeri della chiesa. Eccezioni a questo requisito possono essere concesse solo con l'approvazione del Consiglio Consultivo Distrettuale. Ogni membro del clero che non è membro di una chiesa locale del Nazareno nel distretto in cui si trovano le sue credenziali e che non ha ottenuto deroga a quanto sopra è soggetto alla disciplina del Consiglio consultivo distrettuale (522, 538.10).

538.9. Tutti gli anziani e i diaconi devono essere membri dell'assemblea del distretto a cui appartiene la chiesa; a tale organo devono riferire annualmente. Ogni anziano o diacono che per due anni consecutivi non si presenti all'assemblea distrettuale di persona o per lettera, cesserà di farne parte, se così l'assemblea distrettuale deciderà (201, 205.3, 521, 536.1).

538.10. Ogni membro del clero che si unisce a una chiesa o denominazione diversa dalla Chiesa del Nazareno, o ad altri ministeri cristiani, cesserà di far parte della Chiesa del Nazareno a meno che non ottenga l'approvazione del Consiglio Consultivo Distrettuale del distretto in cui egli esercita il ministero. L'assemblea distrettuale farà inserire nel suo verbale la seguente dichiarazione: "Espulso dall'appartenenza e dal ministero della Chiesa del Nazareno in quanto unito ad altra chiesa, denominazione o ministero" (107, 112).

538.11. Ogni membro del clero che si ritira o viene espulso dall'appartenenza alla Chiesa locale quando non è in regola, può riunirsi con la Chiesa del Nazareno solo con il consenso del Consiglio consultivo distrettuale del distretto da cui si è ritirato o è stato espulso. Il Consiglio consultivo distrettuale può concedere il suo consenso a condizione che l'ex ministro rimanga in seguito membro laico della chiesa o, con l'approvazione del sovrintendente distrettuale e del sovrintendente generale in giurisdizione, che l'ex ministro sia riammesso come membro del clero sotto disciplina dopo aver affermato la sua volontà di partecipare attivamente e coerentemente a un processo di riabilitazione (539.6).

538.12. Un anziano o diacono il cui nome sia stato rimosso dal relativo albo da parte di un'assemblea distrettuale e che non abbia depositato le sue credenziali, non sarà riconosciuto in nessun altro distretto senza aver ottenuto il consenso scritto dell'assemblea distrettuale dal cui albo è stato rimosso, salvo disposizioni contrarie. Il Consiglio Consultivo Distrettuale può agire su richiesta in merito al trasferimento di giurisdizione tra le assemblee (538.11).

538.13. Un membro del clero deve avere l'approvazione scritta annuale del Consiglio Consultivo Distrettuale per fare quanto segue:

- svolgere regolarmente attività ecclesiali indipendenti non sotto la direzione della Chiesa del Nazareno, oppure
- svolgere missioni indipendenti o attività ecclesiali non autorizzate, oppure
- essere in contatto con il personale operativo di una chiesa indipendente o di un altro gruppo religioso, ministero cristiano o denominazione.

Se un membro del clero non soddisfa questi requisiti, può essere espulso dall'appartenenza e dal ministero della Chiesa del Nazareno, su proposta di un membro del clero, con il voto dei due terzi dei membri del Comitato Distrettuale per le credenziali ministeriali o del Comitato Distrettuale per i ministeri, e con provvedimento dell'assemblea distrettuale. La decisione finale di stabilire se una specifica attività costituisce "una missione indipendente" o "un'attività ecclesiastica non autorizzata" spetta al Consiglio dei sovrintendenti generali (112-112.1, 532.9).

538.14. Prima di concedere l'approvazione al membro del clero per partecipare ad attività ecclesiali indipendenti, il Consiglio Consultivo Distrettuale deve richiedere l'approvazione scritta del Consiglio dei Sovrintendenti Generali quando tale partecipazione abbia luogo in più di un distretto, o in un distretto diverso da quello in cui il ministro è membro ministeriale. Il Consiglio dei Sovrintendenti generali deve comunicare ai rispettivi Consigli consultivi distrettuali che la richiesta di tale approvazione è pendente.

538.15. Un ministro incaricato può fondare una chiesa locale quando è autorizzato a farlo dal sovrintendente distrettuale o dal sovrintendente generale in giurisdizione. I rapporti ufficiali dell'organizzazione devono essere depositati presso l'ufficio del Segretario generale dal sovrintendente distrettuale (100, 211.1).

538.16. L'appartenenza all'assemblea deve avvenire in virtù del fatto di essere un pastore o un altro ministro incaricato che sta attivamente servendo e considera l'onere in tale ministero come sua vocazione primaria in uno dei ruoli ministeriali incaricati definiti nei paragrafi 505-528.

538.17. Le informazioni comunicate a un ministro durante conversazioni private, consulenze o direzioni spirituali devono essere tenute nella più stretta riservatezza possibile e non devono essere divulgate senza il consenso informato della persona, salvo nei casi in cui la legge preveda diversamente.

Quando possibile, e non appena possibile, il ministro deve rivelare le circostanze in cui la riservatezza può essere violata:

1. Quando vi è la chiara e presente minaccia di un danno per sé o per gli altri.
2. Quando vi è il sospetto di abuso o di vessazioni nei confronti di un minore, di un disabile, di un anziano o di un'altra persona vulnerabile secondo la definizione della legge locale. Non è responsabilità del segnalante accertare la veridicità della segnalazione o indagare sul contesto della stessa, ma solo segnalare il sospetto alle autorità competenti. Per minorenni si intende qualsiasi essere umano di età inferiore ai 18 anni, a meno che la maggiore età non venga raggiunta successivamente in base alla legislazione nazionale di uno Stato o di un paese.
3. Nei casi legali, quando si è in presenza di un ordine del tribunale di fornire prove. I ministri dovrebbero con discrezione conservare registrazioni essenziali del contenuto delle sessioni, compresa una registrazione delle informazioni fornite e del consenso informato ricevuto. Le conoscenze derivanti da rapporti professionali possono essere utilizzate nell'insegnamento, nella scrittura, nell'attività di predicazione, in altre presentazioni pubbliche solo quando vengono prese misure per salvaguardare assolutamente sia l'identità dell'individuo che la riservatezza delle rivelazioni.

Durante la consulenza a un minore, se un ministro scopre che esiste una grave minaccia per il suo benessere e che la comunicazione di informazioni riservate a un genitore o a un tutore legale è essenziale per la sua salute e il suo benessere, il ministro deve rendere fruibili le informazioni necessarie al fine di proteggere la salute e il benessere del minore.

538.18. Tutti gli anziani e i diaconi sono tenuti a partecipare a 20 ore di formazione permanente all'anno, che devono essere amministrate dal Comitato distrettuale per gli studi ministeriali (529.6).

538.19. Un ministro può celebrare il matrimonio solo per coloro che a tale evento siano stati preparati con un'attenta consulenza e che siano consapevoli delle basi bibliche per il matrimonio. Il matrimonio biblico esiste solo in una relazione che coinvolge un uomo e una donna (31, 515.9).

538.20. Ogni distretto deve avere e rivedere annualmente un piano scritto e completo per guidare i propri sforzi nel fornire una risposta tempestiva, compassionevole e informata ai membri del clero coinvolti in una condotta indegna, alle loro famiglie e a qualsiasi comunità coinvolta. Il piano distrettuale deve essere in armonia con le direttive del Manuale e deve includere una disposizione per stabilire e mantenere un registro dei fatti e delle circostanze del cambiamento di status di ogni ministro che perde la titolarità di esercitare i diritti, i privilegi e le responsabilità di essere membro del clero. Tale registro comprende tutta la corrispondenza e le azioni ufficiali relative allo status del membro del clero in questione, nonché i nomi e la data di

nomina delle persone selezionate per il gruppo di riabilitazione, secondo quanto previsto dal paragrafo 540.1. (225.5)

I. Archiviazione, sospensione, dimissioni o revoca delle credenziali ministeriali

539. Il Segretario generale è autorizzato a ricevere e custodire le credenziali di un membro del clero in regola che, a causa dell'inattività del ministero per un certo periodo di tempo, desidera archivarle. Al momento della consegna delle credenziali, il Consiglio consultivo distrettuale dell'assemblea a cui appartiene il ministro deve certificare al segretario generale che le credenziali non vengano consegnate allo scopo di evitare azioni disciplinari. La consegna delle credenziali non impedisce a un membro del clero di essere soggetto alla disciplina in quanto membro del clero. I membri del clero che consegnano le loro credenziali presso il segretario generale possono farle reintegrare (539.10).

539.1. Un membro del clero in regola che non ha ottenuto lo status di pensionato e che è rimasto non incaricato per quattro o più anni consecutivi non è più considerato come membro del clero ed è tenuto a consegnare le proprie credenziali. Il Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale deve riferire all'assemblea distrettuale nei seguenti termini: "le credenziali di (l'anziano o il diacono in questione) sono state archiviate dal Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale". Questa azione non pregiudica la sua integrità. La persona che consegna le proprie credenziali può ottenerne il ripristino. (539.10).

539.2. Quando un ministro ordinato in regola interrompe un ministero incaricato per perseguire una chiamata o una vocazione diversa dall'essere membro del clero nella Chiesa del Nazareno, può rinunciare ai diritti, ai privilegi e alle responsabilità di essere membro del clero. L'assemblea distrettuale, presso la quale egli ricopre la carica, riceve le credenziali e le affida al segretario generale. Dal verbale del distretto risulterà che egli è stato "rimosso dall'albo dei Ministri, poiché ha rassegnato le dimissioni". Un membro del clero che si dimette così può farsi restituire le credenziali (539.11).

539.3. Ad un ministro ordinato, non in pensione, che interrompe il servizio attivo come membro del clero e assume un impiego laico a tempo pieno, dopo un periodo di due anni, può essere richiesto dal Comitato Ministeriale di dimettersi dall'appartenenza al clero o di consegnare le proprie credenziali presso il segretario generale. Questo periodo di due anni inizia nell'assemblea distrettuale immediatamente dopo la cessazione dell'attività di membro del clero. Il Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale riferirà il suo operato

all'assemblea distrettuale. Questa azione non pregiudica la sua integrità del soggetto in questione.

539.4. I diritti, i privilegi e le responsabilità di un membro del clero possono essere sospesi e il suo nome può essere rimosso dall'albo dei Ministri se cambia la sua residenza dall'indirizzo ufficiale senza fornire un nuovo indirizzo ufficiale al Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale entro un anno, o se non presenta un rapporto annuale come richiesto ai paragrafi 532.8 e 538.9. Tale azione di sospensione è di competenza del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale.

539.5. Un membro del clero che riceve un certificato di raccomandazione dalla sua chiesa locale e che non si è unito ad un'altra chiesa del Nazareno al momento della successiva assemblea distrettuale, o che dichiara per iscritto di essersi ritirato dalla Chiesa del Nazareno, o che si unisce ad un'altra denominazione sia come membro che come ministro, e che non ha restituito le sue credenziali ministeriali, può essere espulso dal ministero della Chiesa del Nazareno per ordine dell'assemblea distrettuale, su raccomandazione del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale e il suo nome può essere rimosso dall'albo dei ministri e dal registro dei membri della chiesa locale (111.1, 815).

539.6. Un membro del clero di non buona reputazione può dimettersi solo previa approvazione del Consiglio Consultivo Distrettuale (540).

539.7. Un membro del clero può essere espulso dal ministero della Chiesa del Nazareno, come previsto ai paragrafi 539.5 e 540.10, o per azione disciplinare secondo i paragrafi 606-609.

539.8. Quando un anziano o un diacono è stato espulso, le credenziali del membro del clero devono essere inviate al segretario generale per essere catalogate e conservate secondo l'ordine dell'assemblea distrettuale del distretto a cui l'anziano o il diacono apparteneva al momento dell'espulsione (326.5).

539.9. I pastori, i consigli di chiesa locali e chi determina gli incarichi all'interno della chiesa non possono impiegare un membro del clero che non sia in regola in alcun ruolo ministeriale o in altra posizione di fiducia o autorità (come la guida del culto, l'insegnamento di una classe della Scuola Domenicale, o la conduzione di uno studio biblico o di un piccolo gruppo) fino a quando non sia stata ripristinata la sua buona reputazione. Le eccezioni a questo divieto richiedono l'approvazione scritta sia del sovrintendente distrettuale del distretto a cui il ministro apparteneva quando è stato sollevato dai diritti, privilegi e responsabilità di essere membro del clero, sia del sovrintendente generale in giurisdizione dello stesso distretto (540.4).

539.10. Ripristino di credenziali archiviate. Quando un anziano o un diacono in regola ha consegnato le proprie credenziali, queste possono successivamente, purché l'anziano o il diacono sia in regola, essere restituite all'anziano o al diacono su ordine dell'assemblea distrettuale in cui sono state consegnate, a condizione che la restituzione delle sue credenziali sia stata richiesta dal sovrintendente distrettuale e dal Consiglio Consultivo Distrettuale. Tra un'assemblea distrettuale e l'altra, il Consiglio Consultivo Distrettuale può votare per approvare la restituzione delle credenziali di un ministro.

539.11. Ripristino di una credenziale dimissionaria o revocata. Un anziano o un diacono che, mentre era un ministro in regola, si è dimesso dal suo ordine di ministero o le cui credenziali sono state revocate in seguito all'unione con un'altra chiesa, denominazione o ministero, può riaverle dall'assemblea distrettuale presentando il Questionario di Ordinazione / Riconoscimento, riaffermando i voti del ministero, previo esame e proposta favorevole da parte del Comitato delle credenziali ministeriali distrettuali o dal Comitato dei ministri distrettuali, e previa approvazione del sovrintendente distrettuale e del sovrintendente generale in giurisdizione (539.2).

539.12. Il certificato di ordinazione di un ministro deceduto, le cui credenziali sono state archiviate e che era in regola al momento del decesso, può essere trasmesso alla famiglia del ministro su richiesta scritta al segretario generale e con l'approvazione del sovrintendente distrettuale del distretto in cui tale archiviazione è avvenuta.

539.13. Separazione o divorzio. Entro 48 ore dalla presentazione di una richiesta di divorzio, di separazione legale o di cessazione del matrimonio da parte di un ministro o entro 48 ore dalla separazione fisica del ministro e del suo coniuge al fine di interrompere la convivenza fisica, il ministro è tenuto a (a) contattare il sovrintendente distrettuale, notificandogli l'azione intrapresa; (b) concordare di incontrarsi con il sovrintendente distrettuale e con un membro del Consiglio Consultivo Distrettuale in un'ora e in un luogo stabiliti di comune accordo, o se tale accordo non è possibile nel luogo e nel momento indicati dal sovrintendente distrettuale; (c) spiegare (alla riunione di cui al punto "b") le circostanze dell'azione intrapresa, spiegare il conflitto coniugale e spiegare le basi bibliche per giustificare il motivo per cui al membro del clero dovrebbe essere permesso di continuare a servire in tale ruolo. Se un membro del clero non si conforma alle precedenti sottosezioni, tale inadempienza è motivo di azione disciplinare. Tutti i ministri, attivi, inattivi o in pensione, incaricati o non, sono soggetti a queste disposizioni, e devono mostrare il dovuto rispetto per il parere congiunto del sovrintendente distrettuale e del Consiglio consultivo distrettuale. Nessun ministro attivo o incaricato può continuare a ricoprire il suo ruolo senza il voto favorevole del Consiglio consultivo distrettuale.

J. Reintegrazione dei membri del clero

540. La Chiesa del Nazareno riconosce la sua responsabilità di estendere la speranza e la guarigione della grazia redentrice e rinnovatrice di Dio a tutti i suoi ministri che, con la consegna delle credenziali, volontaria o meno, siano stati sollevati dai diritti, privilegi e responsabilità di essere un membro del clero a causa di una condotta indegna di un ministro. La Chiesa riconosce anche il suo obbligo di invitare nell'abbraccio delle amorevoli cure di Dio il coniuge e la famiglia, la chiesa e la comunità del ministro. Per questo motivo, il processo che porta al ripristino della buona reputazione del ministro deve essere condotto in due fasi distinte:

1. **Riabilitazione.** A prescindere dalla gravità della cattiva condotta del ministro, la probabilità di un suo eventuale ritorno al servizio ministeriale, o la sua iniziale disponibilità a ricevere aiuto e sostegno, la riabilitazione del benessere del ministro (spirituale e non) e del suo coniuge e della sua famiglia deve essere perseguita con diligenza, con la preghiera e con fedeltà dal distretto secondo i paragrafi 540.1-540.7. Tale riabilitazione deve essere l'unico scopo di questa fase.

2. **Reintegrazione.** La reintegrazione del ministro e la proposta per la restituzione delle sue credenziali devono essere considerate in un processo separato e successivo agli sforzi per la riabilitazione del ministro, del suo coniuge e della sua famiglia sotto il profilo della salute e del benessere generale (540.6-540.12).

540.1. Nomina di un gruppo di riabilitazione. Quando la cattiva condotta di un membro del clero diventa evidente, una risposta tempestiva consistente in un intervento appropriato e compassionevole è fondamentale per il bene del ministro, del suo coniuge, della sua famiglia, della chiesa e della comunità. Poiché tali situazioni possono essere estemporanee, la selezione e la preparazione anticipata di persone qualificate, sia del clero che dei laici, per facilitare la riabilitazione è un elemento importante del piano di risposta del distretto. Queste persone devono essere nominate dal sovrintendente distrettuale in consultazione con il Consiglio Consultivo Distrettuale. Quando si verificano situazioni di cattiva condotta del clero, queste persone, in qualità di gruppo di riabilitazione, devono essere inviate dal sovrintendente distrettuale il più immediatamente possibile e in conformità con il piano distrettuale. Un gruppo di riabilitazione così dispiegato deve essere composto da non meno di tre persone (211.20, 225.5, 540).

540.2. Compiti del gruppo di riabilitazione. Un gruppo di riabilitazione ha il compito di facilitare il recupero della salute e del benessere del ministro, del coniuge e della sua famiglia. Esso non ha né la responsabilità né l'autorità di determinare se i diritti, i privilegi e le responsabilità di essere un membro del clero debbano essere restituiti al ministro. Quando la situazione lo permette, i doveri di un gruppo di riabilitazione includono:

1. estendere l'assistenza al coniuge e alla famiglia del ministro, come anche al ministro;
2. chiarire al ministro e al coniuge il processo e lo scopo della riabilitazione;
3. coordinare gli sforzi congiunti del ministro, del distretto e di qualsiasi comunità coinvolta nella realizzazione di un piano per affrontare le necessità finanziarie, abitative, mediche, emotive, spirituali e di altro tipo che tipicamente sorgono con urgenza in situazioni in cui la cattiva condotta è diventata evidente;
4. l'attuazione del piano approvato dal distretto, compreso un resoconto regolare dei propri sforzi e dello stato di avanzamento del ministro, del suo coniuge e della sua famiglia nel recupero della salute e del benessere;
5. comunicare al ministro e al suo coniuge, al sovrintendente distrettuale e al consiglio distrettuale competente quando ritiene che il suo lavoro sia in fase di completamento o che sia progredito secondo le attese;
6. presentare al Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale del ministero o al comitato incaricato di valutare la reintegrazione, su richiesta del ministro per la reintegrazione dei diritti, privilegi e responsabilità di essere un membro del clero, la sua raccomandazione di reintegrazione a ministro avente una buona reputazione (540.8).

540.3. Nel caso in cui il ministro sottoposto a provvedimento disciplinare sia o diventi insensibile al processo di riabilitazione, si dovrebbe fare uno sforzo diligente per favorire la riabilitazione del coniuge e della famiglia del ministro, cercando attivamente di coinvolgere, ancora una volta, il ministro in tale processo. Dopo aver esaminato gli sforzi di riabilitazione e con il dovuto rispetto per il benessere del coniuge e della famiglia del ministro, il sovrintendente distrettuale può sospendere, concludere o riorientare in altro modo gli sforzi di riabilitazione.

Nel caso in cui un distretto non nomini un gruppo di riabilitazione o questi non si assuma le proprie responsabilità entro 180 giorni dalla data in cui il ministro è stato sottoposto a provvedimento disciplinare, il ministro sotto disciplina può chiedere al Consiglio dei Sovrintendenti generali di trasferire a un altro distretto la responsabilità di facilitare gli sforzi per la sua riabilitazione e di intervenire sulla sua successiva richiesta, se del caso, per il ripristino della buona reputazione e la riacquisizione dei diritti, dei privilegi e delle responsabilità di essere un membro del clero. Questa opzione è disponibile anche per il ministro in questione nel caso in cui un distretto non risponda alla sua richiesta di ristabilire la sua buona reputazione (540-540.2, 540.4540.12).

540.4. Un membro del clero che non gode di buona reputazione non deve ricoprire alcuna posizione di fiducia o di autorità nella chiesa o nell'ambito delle sue attività ministeriali, come ad esempio: predicare, guidare il culto, insegnare in una classe di Scuola Domenicale, condurre uno studio biblico o guidare un piccolo gruppo. Il ministro può servire in questi ruoli o ricevere un incarico ministeriale solo su raccomandazione favorevole del gruppo di riabilitazione designato dal distretto e con il consenso del Consiglio consultivo distrettuale, del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale, del sovrintendente distrettuale e del sovrintendente generale in giurisdizione. Una raccomandazione favorevole comprova che l'individuo, il suo coniuge e la sua famiglia hanno fatto sufficienti progressi nel processo di riabilitazione garantendo ulteriormente che l'individuo possa essere di nuovo al servizio in una posizione di fiducia o di autorità. L'autorizzazione a prestare servizio in una posizione di fiducia o di autorità può essere concessa con o senza restrizioni e può essere ritirata dal sovrintendente distrettuale in consultazione con il gruppo di riabilitazione. (606.1-606.2, 606.5, 606.11-606.12)

540.5. Su richiesta di un ministro sottoposto a provvedimento disciplinare per il ripristino della buona reputazione, come previsto al paragrafo 540.6. il gruppo di riabilitazione può raccomandare al sovrintendente distrettuale e al comitato distrettuale competente o al comitato designato che la richiesta sia esaminata in conformità con le disposizioni del paragrafo 540.8; oppure, che il ministro continui il processo di riabilitazione per un ulteriore e specifico periodo di tempo prima di presentare nuovamente la richiesta.

Nel caso in cui il gruppo di riabilitazione abbia concluso i suoi sforzi e il ministro sottoposto a provvedimento disciplinare non richieda il ripristino della buona reputazione, il ministro rimarrà sotto disciplina a meno che non vengano prese delle misure per 1) espellere il ministro dall'appartenenza e dal ministero della Chiesa del Nazareno; 2) concedere l'approvazione al ministro affinché si dimetta e divenga un membro laico della chiesa. Nel caso di restituzione delle credenziali di un ministro che è stato sottoposto a provvedimento disciplinare, quando vi sono prove di una sostanziale e duratura riabilitazione, si dovrebbe fare attenzione a riconoscere e apprezzare adeguatamente tale progresso (539.5, 540.10).

540.6. Domanda di ripristino della condizione di buona reputazione. Un ministro che sia stato sollevato da diritti, privilegi e responsabilità di essere membro del clero può chiedere il ripristino della buona reputazione e la restituzione delle sue credenziali, a condizione che siano soddisfatti i requisiti di idoneità di cui al paragrafo 540.7. Tale richiesta deve essere presentata al sovrintendente distrettuale almeno sei mesi prima della successiva riunione dell'assemblea distrettuale e deve essere conforme al piano approvato

dal distretto. Il sovrintendente distrettuale deve confermare il ricevimento della domanda entro 30 giorni.

540.7. Il ministro può richiedere il ripristino della sua buona reputazione e la restituzione delle proprie credenziali, a condizione che il gruppo di riabilitazione assegnato al ministro sostenga favorevolmente tale richiesta e possa attestare che il ministro ha partecipato attivamente e coerentemente per almeno due anni a un processo di riabilitazione sotto la sua supervisione. Un ministro che, a suo giudizio, si è sforzato di partecipare attivamente e coerentemente per almeno quattro anni a tale processo di riabilitazione può chiedere il ripristino della sua buona reputazione con o senza il sostegno favorevole della richiesta da parte del gruppo di riabilitazione.

Quando un ministro sottoposto a provvedimento disciplinare ha collaborato alla sua riabilitazione fin dall'inizio, il tempo minimo richiesto prima di richiedere il ripristino della buona reputazione inizia con la prima riunione ufficiale del ministro con il gruppo di riabilitazione o 60 giorni dopo la data in cui questa è stato inizialmente assegnato al ministro. Nel caso in cui un ministro abbia rinviato o interrotto la sua partecipazione al processo di riabilitazione, il sovrintendente distrettuale, in accordo con il gruppo di riabilitazione, stabilisce se il tempo minimo necessario prima di richiedere il ripristino della buona reputazione sia stato rispettato (538, 540.3).

540.8. Risposta a una richiesta di ripristino della buona reputazione. Il Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale, o un comitato dello stesso nominato dal sovrintendente distrettuale, prenderà in considerazione qualsiasi richiesta di ripristino della buona reputazione ricevuta dal sovrintendente distrettuale, e procederà a:

1. verificare che la domanda sia valida, avendo soddisfatto tutte le condizioni per la presentazione;
2. richiedere e valutare il parere favorevole del gruppo di riabilitazione;
3. intervistare il ministro che chiede la riabilitazione e qualsiasi altra persona che ritenga opportuno intervistare;
4. stabilire se consigliare al ministro il ripristino dei diritti, dei privilegi e delle responsabilità di membro del clero e la restituzione delle credenziali.

Se la domanda è stata presentata almeno 180 giorni prima dell'assemblea distrettuale successiva, l'esame della domanda deve essere completato e la raccomandazione deve essere presentata al sovrintendente distrettuale prima dell'assemblea distrettuale. La raccomandazione di ristabilire i diritti, i privilegi e le responsabilità di un membro del clero a un ministro la cui credenziale sia stata ritirata a causa di cattiva condotta sessuale richiede l'approvazione dei due terzi del Consiglio Consultivo Distrettuale. La

raccomandazione deve essere presentata al Consiglio dei Sovrintendenti generali entro un anno dalla data dell'ultima richiesta di ripristino della buona reputazione del ministro. Le eccezioni a qualsiasi periodo di tempo specificato in questo paragrafo devono avere la previa approvazione scritta del Sovrintendente generale in giurisdizione (540.2, 540.3, 540.6, 540.7, 540.12).

540.9. Una persona colpevole di cattiva condotta sessuale che coinvolge minori non deve essere reintegrata nella buona reputazione come membro del clero; non deve essere autorizzata a detenere una qualsiasi credenziale ministeriale, a servire in qualsiasi posizione di responsabilità o a svolgere un ministero con minori, o ad essere eletto o nominato a qualsiasi ruolo di leadership nella chiesa locale. Per minorenni si intende qualsiasi essere umano di età inferiore ai 18 anni, a meno che la maggiore età non venga diversamente definita nello Stato in cui ci si trova (129.30, 600, 606.1-606.2, 606.5, 606.11-606.12, 916).

540.10. Il Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale o una commissione dello stesso, dopo aver giudicato che una richiesta di ripristino della buona reputazione sia in regola e presentata nei tempi previsti, può proporre al sovrintendente distrettuale e ai comitati distrettuali competenti una delle seguenti soluzioni:

1. che il ministro sia reintegrato nella sua buona reputazione e che gli siano restituite le credenziali;
2. che il ministro continui il processo di riabilitazione per un determinato periodo di tempo prima di presentare nuovamente la domanda di ripristino della buona reputazione;
3. che il periodo di riabilitazione sia prolungato e che il piano di riabilitazione sia rivisto (come ad esempio un nuovo impegno supervisionato nel ministero, l'assegnazione di un nuovo gruppo di riabilitazione, o la risoluzione di problemi personali, coniugali o familiari);
4. che il ministro continui ad essere sottoposto a provvedimento disciplinare;
5. che al ministro non sia riconosciuta la condizione di buona reputazione, ma che le evidenze della riabilitazione siano adeguatamente riconosciute, tenute in debito conto e che sia concesso al ministro il permesso di dimettersi;
6. che il ministro sia espulso dall'appartenenza e dal ministero della Chiesa del Nazareno (539.5, 540.7, 540.12).

540.11. In caso di rifiuto di due richieste di reintegrazione avanzate da un ministro sottoposto a provvedimento disciplinare, il Consiglio dei sovrintendenti generali può accogliere la richiesta di trasferire la responsabilità per la riabilitazione e l'eventuale ripristino della buona reputazione del

ministro in questione ad un altro distretto, dove la richiesta può essere presa in considerazione. Se una terza richiesta di ripristino della buona reputazione e di recupero dei diritti, privilegi e responsabilità di essere un membro del clero viene negata, il ministro può essere ricondotto allo stato laicale previa approvazione del Consiglio Consultivo Distrettuale (538.13, 539.6).

540.12. Ripristino dei diritti, dei privilegi e delle responsabilità di essere membro del clero. Un membro del clero che ha perso la sua buona reputazione e la cui richiesta di ripristino della buona reputazione ha dato luogo a una proposta per il ripristino dei diritti, dei privilegi e delle responsabilità di essere membro del clero, può essere riabilitato e le sue credenziali possono essere restituite solo attraverso il seguente processo:

1. approvazione del sovrintendente distrettuale;
2. approvazione del Comitato distrettuale per le credenziali ministeriali o dal Comitato Distrettuale Ministeriale;
3. approvazione dei due terzi del Consiglio Consultivo Distrettuale;
4. approvazione del Consiglio dei Sovrintendenti Generali;
5. approvazione dell'assemblea distrettuale dove si è persa la buona reputazione (606.1-606.2, 606.5, 606.11-606.12).

Amministrazione giudiziaria

INDAGINE SU POSSIBILI
COMPORTAMENTI SCORRETTI E
DISCIPLINA ECCLESIASTICA

RISPOSTA A POSSIBILI
COMPORTAMENTI SCORRETTI

RISPOSTA ALLA CATTIVA CONDOTTA
DI UNA PERSONA CHE SI TROVA IN UNA
POSIZIONE DI FIDUCIA O DI AUTORITÀ

CONTESTAZIONE DI PROVVEDIMENTO
DISCIPLINARE A CARICO DI UN LAICO

CONTESTAZIONE DI UN
PROVVEDIMENTO

DISCIPLINARE A CARICO DI UN MEMBRO
DEL CLERO

REGOLE PROCEDURALI

CORTE D'APPELLO DISTRETTUALE

CORTE D'APPELLO GENERALE

CORTE D'APPELLO REGIONALE

GARANZIA DEI DIRITTI

I. INDAGINE SU POSSIBILI COMPORAMENTI SCORRETTI E DISCIPLINA ECCLESIASTICA

600. Gli obiettivi dei provvedimenti disciplinari della Chiesa mirano a sostenere l'integrità della Chiesa, a proteggere gli innocenti dai danni, nel tutelare l'efficacia della testimonianza della Chiesa, a mettere in guardia e correggere gli incauti, nel portare i colpevoli alla salvezza, a riabilitare i colpevoli, a riportare al servizio effettivo coloro che sono riabilitati, e a proteggere la reputazione e le risorse della Chiesa. I membri della Chiesa che violano il Patto di Carattere Cristiano o il Patto di Condotta Cristiana, o che violano volontariamente e continuamente i loro voti di appartenenza, dovrebbero essere trattati con gentilezza ma con fermezza, secondo la gravità delle loro offese. Poiché la santità di cuore e di vita costituiscono il tratto distintivo del Nuovo Testamento, la Chiesa del Nazareno insiste su un ministero trasparente e richiede che coloro che ne portano le credenziali come membri del clero siano ortodossi nella dottrina e santi nella vita. Quindi lo scopo della disciplina non è punitivo o retributivo, ma consiste nel raggiungere i sopra citati obiettivi. La determinazione della posizione e del rapporto continuativo con la Chiesa è anche una funzione del processo disciplinare.

II. RISPOSTA A POSSIBILI COMPORAMENTI SCORRETTI

601. Una risposta è appropriata ogni volta che una persona con l'autorità di rispondere viene a conoscenza di informazioni che una persona prudente riterrebbe credibili. Inoltre, una risposta è appropriata anche quando si tratta di un'informazione che potrebbe indurre una persona prudente a credere che un danno possa essere arrecato alla chiesa, a potenziali vittime di una cattiva condotta, o a qualsiasi altra persona a causa di comportamenti biasimevoli di persone in una posizione di fiducia o di autorità all'interno della Chiesa.

601.1. Quando una persona che non ha l'autorità di rispondere a nome della Chiesa viene a conoscenza di informazioni che una persona prudente considererebbe credibili e che lo indurrebbero a credere che un comportamento scorretto da parte di una persona in posizione di fiducia o di autorità possa verificarsi all'interno della Chiesa, la persona che ha ricevuto l'informazione deve informare il rappresentante della Chiesa che ha l'autorità di rispondere in merito a tali informazioni.

601.2. La persona che ha l'autorità di rispondere è determinata dalla posizione rivestita all'interno della chiesa della persona o delle persone che possono essere coinvolte in accusa di comportamenti scorretti come segue:

Persona implicata

Persona con l'autorità di rispondere

Non membro

Pastore della chiesa locale dove si è determinata la condotta di cui si tratta.

Laico

Pastore di una chiesa di cui il laico è membro.

Membro del clero del distretto

Sovrintendente (in collaborazione con il Consiglio consultivo distrettuale) dove la persona implicata risulta membro o il pastore della chiesa locale dove la persona implicata è in servizio.

Sovrintendente distrettuale

Sovrintendente generale in giurisdizione

Direttore regionale

Sovrintendente generale in giurisdizione

Coordinatore strategico territoriale

Sovrintendente generale in giurisdizione

Non definito diversamente

Segretario generale

La persona che ha l'autorità di rispondere dovrebbe anche notificare tempestivamente le accuse ai rispettivi leader del distretto, del territorio, della regione e del mondo. La persona autorizzata a rispondere può chiedere l'aiuto di altri per qualsiasi indagine o risposta.

601.3. Se non è stata formulata alcuna accusa, lo scopo di un'indagine è quello di determinare se sia o meno necessario agire per prevenire un danno o per ridurre l'impatto di un danno che è stato fatto in precedenza. In circostanze in cui una persona prudente ritenga che non siano necessarie ulteriori azioni per prevenire il danno o per ridurre l'impatto del danno, non proseguiranno le indagini a meno che non sia stata presentata un'accusa. I fatti appresi durante un'indagine possono diventare materia di un'accusa.

III. RISPOSTA ALLA CATTIVA CONDOTTA DI UNA PERSONA CHE SI TROVA IN UNA POSIZIONE DI FIDUCIA O DI AUTORITÀ

602. Quando una persona autorizzata a rispondere viene a conoscenza di fatti che indicano che delle persone innocenti siano state danneggiate dalla cattiva condotta di una persona che si trova in una posizione di fiducia o di autorità, devono essere prese misure per indurre la Chiesa a rispondere in modo appropriato. Una risposta appropriata cercherà di prevenire qualsiasi ulteriore danno alle vittime della cattiva condotta, di soddisfare le esigenze delle vittime, delle parti in causa e di altre persone che soffrono a motivo della cattiva condotta. Particolare preoccupazione deve aversi per le esigenze del coniuge e della famiglia dell'imputato. La risposta cercherà anche di soddisfare le esigenze della chiesa locale, del distretto e della chiesa in

generale per quanto riguarda le pubbliche relazioni, la tutela della responsabilità e dell'integrità della chiesa.

Coloro che rispondono per la chiesa devono capire che ciò che dicono e fanno può avere conseguenze secondo la legislazione civile. Il dovere della Chiesa di rispondere si basa sulla preoccupazione cristiana. Nessuno ha l'autorità di accettare la responsabilità finanziaria per una chiesa locale senza l'intervento del consiglio di chiesa, o per un distretto senza l'intervento del consiglio consultivo distrettuale. Chi non è sicuro di quale sia l'azione appropriata dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di consultare un professionista competente.

602.1. In ogni chiesa locale, è opportuno che il consiglio di chiesa elabori una risposta a qualsiasi crisi che possa determinarsi; tuttavia, può essere necessario reagire prima che si possa svolgere una riunione del consiglio. È saggio che ogni chiesa locale abbia un piano di risposta alle emergenze.

602.2. In ogni distretto la responsabilità principale di rispondere a una crisi compete al Consiglio consultivo distrettuale; tuttavia, potrebbe essere necessario rispondere prima che si possa svolgere una riunione del consiglio. È saggio che un distretto adotti un piano di risposta alle emergenze. Il piano può includere la nomina da parte del Consiglio Consultivo Distrettuale di una team di risposta composto da persone con qualifiche speciali, come consulenti, assistenti sociali, persone preparate nella comunicazione e persone che hanno familiarità con la legislazione vigente.

603. Risoluzione dei conflitti e riconciliazione nella Chiesa. Il disaccordo fa parte della vita, anche nella Chiesa. Tuttavia, quando questo disaccordo diventa un conflitto che divide i fedeli o disturba la comunione della Chiesa, un processo informale di discernimento dovrebbe precedere qualsiasi processo formale di risoluzione. Che sia informale o formale, l'obiettivo dovrebbe essere la risoluzione e la riconciliazione.

603.1. Processo informale: Quando sorge un conflitto nella chiesa, ci si dovrebbe avvalere di un periodo di discernimento e di consiglio con il desiderio di vivere in pace con tutte le persone. Tutte le parti coinvolte sono incoraggiate a sottomettere la questione al Signore in preghiera, e di fatto l'intero processo deve essere immerso nella preghiera. Le persone in conflitto devono avvicinarsi l'una all'altra in umiltà con la speranza di una riconciliazione.

603.2. Processo formale: Se il su citato processo non si dimostra risolutivo, le parti possono decidere d'intraprendere un processo di riconciliazione formale. In questo caso il giudizio sarà condotto da un gruppo di persone appartenenti alla chiesa che siano mature ed imparziali. Nel caso in cui si appurasse una colpa, tale gruppo può proporre azioni appropriate sulla secondo il paragrafo 604.

604. Risoluzione di questioni disciplinari di comune accordo. Il processo disciplinare descritto nel presente Manuale ha lo scopo di suggerire una prassi appropriata per risolvere le accuse di cattiva condotta quando queste sono contestate dall'accusato. In molte situazioni, è opportuno risolvere le questioni disciplinari di comune accordo. Gli sforzi per risolvere le questioni disciplinari di comune accordo sono incoraggiati e dovrebbero essere perseguiti ogni qualvolta ciò sia possibile.

604.1. Qualsiasi questione che rientri nella giurisdizione di un Consiglio disciplinare locale può essere risolta con un accordo scritto tra la persona accusata e il pastore, se così approvato dal consiglio di chiesa e dal sovrintendente distrettuale. I termini di tale accordo avranno lo stesso effetto di un'azione da parte di un Consiglio disciplinare locale.

604.2. Qualsiasi questione che rientri nella giurisdizione di un Consiglio disciplinare distrettuale può essere risolta con un accordo scritto tra la persona accusata e il sovrintendente distrettuale, se l'accordo è approvato dal Consiglio consultivo distrettuale e dal sovrintendente generale in giurisdizione. I termini di tale accordo avranno lo stesso effetto di un'azione del Consiglio Disciplinare Distrettuale.

IV. CONTESTAZIONE DI PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE A CARICO DI UN LAICO

605. Se un membro laico è accusato di condotta non cristiana, tale accusa deve essere formulata per iscritto e firmata da almeno due membri che abbiano fedelmente frequentato le riunioni di chiesa per almeno sei mesi. Il pastore nomina una commissione d'inchiesta composta da tre membri della chiesa locale, previa approvazione del sovrintendente distrettuale. Il comitato deve redigere un rapporto scritto della sua indagine. Questo rapporto deve essere firmato a maggioranza e archiviato presso il consiglio di chiesa. Dopo l'indagine e in base ad essa, i due membri in regola della chiesa locale possono firmare le accuse contro l'accusato e depositarle presso il consiglio di chiesa. A questo punto il consiglio di chiesa nominerà, previa approvazione del sovrintendente distrettuale, un Consiglio disciplinare locale composto da cinque membri, che non abbiano pregiudizi e che siano in grado di ascoltare e avviare a soluzione il caso in modo equo e imparziale. Se, secondo il parere del sovrintendente distrettuale, non è agevole selezionare cinque membri della chiesa locale a causa delle dimensioni della chiesa, della natura delle accuse o della posizione d'influenza dell'imputato, il sovrintendente distrettuale, dopo aver consultato il pastore, nominerà un Consiglio disciplinare composto da cinque laici di altre chiese dello stesso distretto. Questo consiglio conduce un'audizione non appena possibile e definisce i termini della questione. Dopo aver ascoltato i testimoni e aver esaminato le prove, il Consiglio disciplinare assolve l'imputato o applica la

disciplina in coerenza con i fatti. La decisione deve essere unanime. La disciplina può assumere la forma di un rimprovero, di una sospensione o di un'espulsione dall'appartenenza alla chiesa locale (516.8).

605.1. La decisione di un Consiglio disciplinare Locale può essere impugnata entro 30 giorni presso la corte d'appello distrettuale, sia dall'accusato che dal consiglio di chiesa.

605.2. Quando un laico è stato espulso dall'appartenenza alla chiesa locale da un Consiglio disciplinare Locale, può riunirsi con la Chiesa del Nazareno nello stesso distretto solo con l'approvazione del Consiglio consultivo distrettuale. Se tale consenso viene concesso, egli deve essere accolto nella chiesa locale utilizzando il modulo approvato per il ricevimento dei membri della chiesa (21, 28-33, 112.1 112.4, 704).

605.3. I laici che ricoprono ruoli di leadership sono tenuti ad avere una condotta irreprensibile. Quando si verifica una cattiva condotta, l'impatto è spesso molto grave. Un individuo colpevole di cattiva condotta sessuale che coinvolge minori non dovrebbe essere autorizzato a servire in alcuna posizione di responsabilità o ministero con minori, o essere eletto o nominato a qualsiasi ruolo di leadership nella chiesa locale. Per minorenne si intende qualsiasi persona di età inferiore ai 18 anni, a meno che la legislazione vigente dello Stato non preveda una diversa età (503.1).

V. CONTESTAZIONE DI UN PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE A CARICO DI UN MEMBRO DEL CLERO

606. L'esistenza e l'efficacia della Chiesa del Nazareno dipendono in gran parte dalle qualifiche spirituali, dal carattere e dal modo di vivere dei suoi membri del clero. I membri del clero aspirano a un'alta vocazione e si comportano come persone unte in cui viene riposta la fiducia della Chiesa. Essi accettano la loro vocazione sapendo che coloro a cui prestano servizio si attendono da loro egregi modelli comportamentali. A causa delle alte aspettative riposte in loro, i membri del clero e il loro ministero sono particolarmente vulnerabili a qualsiasi accusa di cattiva condotta. Spetta quindi ai membri usare le seguenti procedure con la saggezza e la maturità biblica che si addice al popolo di Dio.

606.1. Se un membro del clero è accusato di condotta indecorosa per un ministro o di insegnare dottrine non in armonia con quelle della Chiesa del Nazareno, tali accuse devono essere messe per iscritto e devono essere firmate da almeno due membri della Chiesa del Nazareno che al momento godono di buona reputazione. Le accuse di cattiva condotta sessuale non possono essere firmate da nessuna persona che abbia acconsentito a partecipare alla presunta cattiva condotta. L'accusa scritta deve essere presentata al sovrintendente distrettuale che la trasmetterà al Consiglio consultivo

distrettuale del distretto di cui l'accusato è membro ministeriale. L'accusa deve diventare parte del verbale del caso.

Il Consiglio Consultivo Distrettuale comunicherà per iscritto all'accusato che l'accusa è stata presentata, e lo farà non appena possibile, con qualsiasi metodo che ne attesti l'effettivo avvenuto recapito. Quando la notifica effettiva non è agevole, essa può essere acquisita secondo le forme di legge vigenti per quel luogo. L'accusato e il suo avvocato hanno il diritto di esaminare le accuse e di riceverne immediatamente, su richiesta, una copia scritta (540.4, 540.9, 540.12).

606.2. La firma di una persona relativa a un'accusa contro un membro del clero costituisce la certificazione da parte del firmatario che, per quanto egli ne sappia, secondo le informazioni e le convinzioni formatesi dopo un'indagine ragionevole, l'accusa è ben fondata su fatti (540.4, 540.12).

606.3. Quando un'accusa scritta viene presentata al sovrintendente distrettuale e viene presentata al Consiglio Consultivo Distrettuale, questi nomina un comitato composto da tre o più ministri ordinati e incaricati e non meno di due laici, come il Consiglio Consultivo Distrettuale ritiene opportuno, per indagare sui fatti e sulle circostanze in questione e riferire le loro conclusioni per iscritto e firmate dalla maggioranza del comitato. Se, dopo aver esaminato la relazione della commissione, risulta che vi siano probabili motivi di accuse, tali accuse devono essere redatte e firmate da due ministri ordinati. Il Consiglio consultivo distrettuale ne dà comunicazione all'imputato, non appena possibile, con qualsiasi metodo che ne certifichi l'effettivo recapito. Quando questa notifica non è agevole, essa può essere recapitata secondo le leggi locali al fine di certificare l'effettiva consegna. L'imputato e il suo avvocato hanno il diritto di esaminare le accuse e le specifiche e di riceverne immediatamente una copia su richiesta. Nessun imputato è tenuto a rispondere alle accuse in merito alle quali non è stato informato come qui specificato (225.3).

606.4. Se, dopo le indagini, risulta che un'accusa contro un membro del clero è priva di fondamento effettivo ed è stata presentata in malafede, la presentazione dell'accusa può essere motivo di azione disciplinare nei confronti di coloro che l'hanno firmata.

606.5. Nel caso in cui vengano presentate accuse, il Consiglio Consultivo Distrettuale nominerà cinque ministri ordinati incaricati e non meno di due laici del distretto, come ritiene opportuno, per ascoltare il caso e determinare la questione; queste persone così nominate costituiranno un Consiglio Disciplinare Distrettuale per condurre l'udienza e disporre del caso secondo le leggi della Chiesa. Nessun sovrintendente distrettuale può fungere da procuratore o da assistente del procuratore nel processo di un ministro ordinato o di un ministro con licenza. Questo consiglio disciplinare ha il potere di difendere e assolvere l'imputato in relazione a tali accuse o di applicare

una disciplina commisurata al reato. Tale procedura può prevedere un provvedimento disciplinare destinato a portare alla salvezza e alla riabilitazione del colpevole. L'azione disciplinare può prevedere il pentimento, la confessione, la restituzione, la sospensione, la raccomandazione per la rimozione delle credenziali, l'espulsione dal ministero o dall'appartenenza alla chiesa, o entrambi, un'ammonizione sia pubblica o privata, o qualsiasi altro provvedimento disciplinare che possa essere appropriato, compresa la sospensione o il rinvio del provvedimento stesso durante un periodo di prova (225.4, 540.4, 540.12, 606.11-606.12).

606.6. Se l'imputato o il Consiglio Consultivo distrettuale lo richiede, la commissione disciplinare può essere una commissione disciplinare regionale. Per ogni caso, il consiglio regionale è nominato dal sovrintendente generale in giurisdizione del distretto di cui il ministro accusato è membro.

606.7. È previsto che in nessun caso un distretto di Fase 1 in quanto tale possa intraprendere un'azione disciplinare contro un missionario.

606.8. La decisione del Consiglio disciplinare deve essere unanime, scritta e firmata da tutti i membri, e deve includere un verdetto di "colpevole" o "non colpevole" per ogni accusa e specificazione.

606.9. Le udienze del Consiglio disciplinare previste nel presente documento devono sempre svolgersi nell'ambito territoriale del distretto in cui le accuse sono state depositate, in un luogo designato dal Consiglio per l'esame delle accuse.

606.10. La procedura in qualsiasi udienza deve essere conforme al regolamento di procedura qui di seguito previsto (225.3-225.4, 532.9, 538.13, 609).

606.11. Quando un ministro è accusato di condotta che non conviene al suo ruolo e sarà convinto di reato, o confesserà la propria colpevolezza senza essere stato ancora condannato, il Consiglio consultivo distrettuale può valutare l'applicazione di uno qualsiasi dei provvedimenti disciplinari previsti al paragrafo 606.5 (540.4, 540.12).

606.12. Quando un ministro è accusato di condotta indegna del suo ruolo, e sarà convinto di reato o confesserà la sua colpevolezza prima di essere portato davanti a un Consiglio disciplinare, il Consiglio consultivo distrettuale può valutare l'applicazione di uno qualsiasi dei provvedimenti disciplinari previsti al paragrafo 606.5 (540.4, 540.12).

607. A seguito di una decisione di un consiglio disciplinare, l'accusato, il Consiglio consultivo distrettuale o coloro che firmano le accuse hanno il diritto di impugnare la decisione presso la corte d'appello regionale. Il ricorso deve essere presentato entro 30 giorni da tale decisione e il tribunale deve esaminare l'intera documentazione del caso e le procedure adottate. Se il tribunale scopre un errore sostanziale che pregiudica il diritto di qualsiasi persona, deve allora correggere tale errore ordinando una nuova udienza da

condurre in modo da riparare il danno prodotto all'imputato da un procedimento o da una decisione precedente.

608. Quando la decisione di un consiglio disciplinare è sfavorevole al ministro accusato e la decisione prevede la sospensione dal ministero o l'annullamento delle credenziali, il ministro sospende immediatamente ogni attività ministeriale; il rifiuto di farlo comporta la perdita del diritto di ricorso.

608.1. Quando la decisione di un consiglio disciplinare prevede la sospensione o l'annullamento delle credenziali e il ministro accusato desidera presentare ricorso, egli deve depositarlo presso il segretario del tribunale al quale l'appello è diretto; dal momento della presentazione dell'atto di ricorso, le sue credenziali scritte come ministro e il suo diritto di ricorso sono condizionate dal rispetto di questa disposizione. Quando tali credenziali sono depositate, saranno conservate in modo sicuro da detto segretario fino alla conclusione del caso, e quindi trasmesse al segretario generale o restituite al ministro, secondo le indicazioni del tribunale.

608.2. I ricorsi alla Corte d'Appello Generale possono essere presentati dall'accusato o dal consiglio disciplinare a seguito di decisioni di una Corte d'Appello Regionale. Tali ricorsi sono disciplinati dalle stesse regole e procedure come per gli altri ricorsi alla Corte d'Appello Generale.

VI. REGOLE PROCEDURALI

609. La Corte d'Appello Generale adotta un regolamento di procedura uniforme che disciplina tutti i procedimenti dinanzi alle commissioni di disciplina e alle corti d'appello. Dopo l'adozione e la pubblicazione di tale regolamento, esso costituisce l'autorità definitiva in tutti i procedimenti giudiziari. Il regolamento di procedura stampato è fornito dal segretario generale. Le modifiche o gli emendamenti a tale regolamento possono essere adottati dalla Corte d'Appello Generale in qualsiasi momento e, quando sono adottati e pubblicati, sono efficaci e autorevoli in tutti i casi. Le misure adottate successivamente in qualsiasi procedimento sono conformi a tale modifica o emendamento (606.1).

VII. CORTE D'APPELLO DISTRETTUALE

610. Ogni distretto organizzato avrà una Corte d'Appello Distrettuale composta da due laici e tre ministri ordinati incaricati, incluso il sovrintendente distrettuale, eletti dall'assemblea distrettuale secondo il paragrafo 205.22. Questa corte ascolterà i ricorsi dei membri della chiesa riguardanti qualsiasi azione dei consigli disciplinari locali. Il ricorso deve essere presentato per iscritto entro trenta giorni da tale azione o dopo che il ricorrente ne è venuto a conoscenza. Tale avviso deve essere consegnato alla Corte d'appello distrettuale o a un suo membro, e una copia di tale avviso deve

essere consegnata al pastore della chiesa locale e al segretario del consiglio di chiesa interessati (205.22).

610.1. La Corte d'Appello Distrettuale ha la giurisdizione per ascoltare e decidere tutti i ricorsi di laici o di chiese nei riguardi dell'azione promossa da un Consiglio disciplinare nominato per decidere su provvedimenti disciplinari a carico di un laico.

VIII. CORTE D'APPELLO GENERALE

611. L'Assemblea Generale eleggerà cinque ministri ordinati incaricati come membri della Corte d'Appello Generale durante ogni quadriennio, o fino a quando i loro successori non saranno eletti e insediati. Tale tribunale ha le competenze qui di seguito specificate:

611.1. ascoltare e valutare tutti gli appelli derivanti dall'azione o dalla decisione di un Consiglio disciplinare distrettuale o di una Corte d'appello regionale. Quando tali appelli saranno stati valutati da detta corte, tale decisione sarà autorevole e definitiva (305.7).

612. I posti vacanti che possano crearsi nella Corte d'Appello Generale durante il periodo intercorrente tra le sessioni dell'Assemblea Generale saranno coperti per nomina del Consiglio dei Sovrintendenti Generali (317.6).

613. Le indennità giornaliere e le spese per i membri della Corte d'Appello Generale sono uguali a quelle dei membri del Consiglio Generale della chiesa, quando i membri della corte sono impegnati in affari ufficiali della stessa; il pagamento di tali indennità è effettuato dal tesoriere generale.

614. Il segretario generale è custode di tutti i registri permanenti e delle decisioni della Corte d'Appello Generale (326.4).

IX. CORTE D'APPELLO REGIONALE

615. Per ogni regione è prevista una Corte d'Appello Regionale. Ogni Corte d'Appello Regionale è composta da cinque o più ministri ordinati incaricati, eletti dal Consiglio dei Sovrintendenti Generali dopo ogni Assemblea Generale. I posti vacanti saranno coperti dal Consiglio dei Sovrintendenti generali. Il regolamento procedurale è lo stesso per le Corti d'Appello Regionali e per la Corte d'Appello Generale, sia nel Manuale della Chiesa che nel Manuale Giudiziario. Per i ricorsi presentati al tribunale è richiesto un quorum di cinque persone.

X. GARANZIA DEI DIRITTI

616. Il diritto a un'udienza equa e imparziale relativamente alle accuse pendenti contro un ministro o un laico non può essere negato o indebitamente rinviato. Le accuse scritte sono oggetto di un'udienza preliminare affinché l'innocente possa essere assolto e il colpevole possa essere punito. Ogni imputato ha diritto alla presunzione di innocenza fino a prova contraria. Per quanto riguarda ogni capo d'imputazione e i connessi particolari,

l'accusa ha l'onere di provare la colpevolezza con certezza morale e al di là di ogni ragionevole dubbio.

616.1. Le spese per la preparazione del verbale relative ad accusa verso un ministro, compresa la trascrizione integrale di tutte le testimonianze rese al processo, ai fini di un appello alla Corte d'Appello Generale, sono a carico del distretto in cui si è tenuta l'udienza e sono state adottate le misure disciplinari. Ogni ministro che si appella ha il diritto di presentare un'argomentazione orale e scritta al momento dell'appello, ma tale diritto può essere fatto oggetto di rinuncia scritta da parte dell'imputato.

Il costo della preparazione del verbale di un caso per un laico, compresa la trascrizione integrale di tutte le testimonianze rese durante il processo, ai fini di un appello presso la Corte d'Appello Distrettuale, è a carico della chiesa locale del distretto in cui si è tenuta l'udienza e sono state prese le misure disciplinari. Ogni laico che si appella ha il diritto di presentare un'argomentazione sia orale che scritta al momento dell'appello, ma tale diritto può essere fatto oggetto di rinuncia scritta da parte dell'imputato.

616.2. La più alta corte d'appello per un ministro è la Corte d'Appello Generale, e la più alta corte d'appello per un laico è la Corte d'Appello Distrettuale.

616.3. Un ministro o un laico accusato di cattiva condotta o di qualsiasi violazione del Manuale della Chiesa e contro il quale sono pendenti accuse ha il diritto di incontrare faccia a faccia i suoi accusatori e di controinterrogare i testimoni per l'accusa.

616.4. La testimonianza di un testimone davanti a una commissione disciplinare non sarà ricevuta o considerata come prova, a meno che tale testimonianza non sia resa sotto giuramento o dichiarazione solenne.

616.5. Un ministro o un laico che viene portato davanti a una commissione disciplinare per rispondere alle accuse ha sempre il diritto di essere rappresentato da un avvocato di sua scelta, a condizione che tale avvocato sia un membro di buona reputazione nella Chiesa del Nazareno. Ogni membro a pieno titolo di una chiesa regolarmente organizzata, contro il quale non siano pendenti accuse scritte, sarà considerato di buona reputazione.

616.6. Un ministro o un laico non è tenuto a rispondere delle accuse per qualsiasi atto avvenuto più di cinque anni prima della presentazione di tali accuse, e nessuna prova sarà presa in considerazione in qualsiasi udienza per qualsiasi questione avvenuta più di cinque anni prima della presentazione delle accuse. Tuttavia, nel caso in cui la persona lesa da un atto di questo tipo avesse meno di 18 anni di età o fosse ritenuta mentalmente incapace di formulare un'accusa o di presentare un'accusa, i termini di prescrizione di cinque anni non inizierebbero a decorrere fino a quando la persona lesa non abbia raggiunto l'età di 18 anni o non sia diventata mentalmente capace d'intendere e di volere. In caso di abuso sessuale di un minore, non

si applica alcun termine di prescrizione. Per minorenni si intende qualsiasi persona di età inferiore ai 18 anni, o a quella stabilita per legge nel paese in cui si agisce.

Se un ministro viene condannato per un reato da un tribunale della giurisdizione competente, deve consegnare le sue credenziali al sovrintendente distrettuale. Su richiesta di tale ministro, e se il Consiglio disciplinare non è stato precedentemente coinvolto, il Consiglio consultivo distrettuale indagherà sulle circostanze della condanna e potrà ripristinare le credenziali se lo riterrà opportuno.

616.7. Un ministro o un laico non possono essere giudicati due volte per lo stesso reato. Non si considera, tuttavia, che tale persona sia stata giudicata se ha soltanto partecipato a un'udienza o nel caso in cui la corte d'appello rilevi un errore reversibile commesso nel corso del procedimento originario dinanzi a una commissione disciplinare.

PARTE VIII

Sacramenti e Riti

CENA DEL SIGNORE

BATTESIMO DEI CREDENTI

BATTESIMO DI NEONATI
O BAMBINI PICCOLI

DEDICAZIONE DI NEONATI
O BAMBINI PICCOLI

RICEVIMENTO DEI MEMBRI DI CHIESA

MATRIMONIO

SERVIZIO FUNEBRE

INSEDIAMENTO DEGLI INCARICATI

ORGANIZZAZIONE DI UNA CHIESA LOCALE

DEDICAZIONE DELLA CHIESA

NOTA: Per modificare o fare aggiunte a qualsiasi voce della sezione Sacramenti e Rituali del Manuale, è necessaria l'azione di un'Assemblea Generale.

I. SACRAMENTI

700. LA CENA DEL SIGNORE

L'amministrazione della Cena del Signore può essere introdotta da un sermone appropriato e dalla lettura di 1 Corinzi 11:23-29; Luca 22:14-20, o qualche altro passo adatto. Il ministro può dare poi il seguente invito:

La Cena del Signore, istituita da nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, è un sacramento che proclama la Sua vita, le Sue sofferenze, la Sua morte sacrificale, la Sua risurrezione e la speranza della Sua venuta. Essa annuncia la morte del Signore fino al Suo ritorno”.

La Cena è un mezzo di grazia in cui Cristo è presente per mezzo dello Spirito. Deve essere ricevuta con riverenza e gratitudine per l'opera di Cristo.

Tutti coloro che sono veramente pentiti, che hanno abbandonato i loro peccati e credono in Cristo per la salvezza, sono invitati a partecipare alla morte e alla risurrezione di Cristo. Noi ci accostiamo alla mensa del Signore per essere rinnovati nella vita e nella salvezza e per essere resi uno dallo Spirito.

In unità con la Chiesa, confessiamo la nostra fede: Cristo è morto, Cristo è risorto, Cristo tornerà. E così preghiamo:

Il ministro può offrire una preghiera di confessione e di supplica, concludendo con la seguente preghiera di consacrazione:

“Dio Santo,

Ci riuniamo intorno a questa mensa, la tua mensa, nel nome di tuo Figlio, Gesù Cristo, che per mezzo del tuo Spirito è stato unto per predicare ai poveri la buona

novella, proclamare la liberazione ai prigionieri, liberare gli oppressi. Cristo ha guarito gli ammalati, ha nutrito gli affamati, ha mangiato con i peccatori e ha stabilito la nuova alleanza per il perdono dei peccati. Viviamo nella speranza della Sua venuta.

Nella notte in cui fu tradito, prese il pane, rese grazie, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli e disse: “Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me”.

Allo stesso modo, quando la cena fu terminata, prese il calice, dopo aver reso grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse: “Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati. Fate questo in memoria di me”. Per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. Amen”.

(Matteo 26:27-29, Luca 22:19)

“E così, ci riuniamo come Corpo di Cristo per donarci a Te in lode e ringraziamento. Riversa il tuo Spirito Santo su di noi e su questi tuoi doni. Per la potenza del tuo Spirito siano per noi il corpo e il sangue di Cristo, affinché noi, a nostra volta, possiamo essere per il mondo il Corpo di Cristo, redento dal suo sangue. Per mezzo del tuo Spirito rendici uno in Cristo, uniti l’un l’altro, e nel ministero di Cristo per tutto il mondo, fino alla sua vittoria finale. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

E ora, come ci ha insegnato il nostro Salvatore Cristo, preghiamo:

(Qui la comunità può pregare il Padre Nostro)

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo, anche in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano; rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori; e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno. Perché tuo è il regno, e la potenza, e la gloria, per i secoli dei secoli. Amen”.

Prima di prendere il pane, il ministro potrà dire:

“Il corpo di nostro Signore Gesù Cristo, spezzato per voi, vi conservi senza colpa, fino alla vita eterna. Mangiate questo in memoria di Cristo morto per voi, e siate grati”.

Prima di prendere il calice il ministro potrà dire:

“Il sangue di nostro Signore Gesù Cristo, versato per voi, vi conservi senza colpa fino alla vita eterna. Bevetelo in memoria di Cristo morto per voi, e siate grati”.

Dopo che tutti avranno partecipato, il ministro potrà poi offrire una preghiera conclusiva di ringraziamento e di impegno.

(29.5, 515.4, 532.7, 533.2, 534.1)

NOTA: Nel sacramento della Cena del Signore si deve usare solo vino non fermentato.

701. BATTESIMO DEI CREDENTI

CARISSIMI: Il battesimo cristiano è un sacramento che rappresenta la partecipazione mediante la fede alla morte e alla risurrezione di Gesù Cristo e l'accoglienza nel suo corpo, la Chiesa. È un mezzo di grazia che proclama Gesù Cristo come Signore e Salvatore.

L'apostolo Paolo dichiara che tutti coloro che sono battezzati in Cristo Gesù sono battezzati nella sua morte. Siamo sepolti con Lui mediante il battesimo affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti, anche noi siamo risuscitati per camminare in novità di vita. Come siamo stati uniti a Lui nella sua morte, saremo uniti a Lui anche nella sua risurrezione.

La fede cristiana, in cui ora venite ad essere battezzati, è dichiarata nel Credo degli Apostoli, che noi confessiamo”:

Il ministro guida la comunità nella proclamazione della confessione di fede.

“Noi crediamo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra

e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,

il quale fu concepito da Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Noi crediamo Credo nello Spirito Santo,

la santa Chiesa di Gesù Cristo, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna..

Vuoi essere battezzato in questa fede?”

Risposta: Lo desidero.

Riconosci Gesù Cristo come tuo Signore e Salvatore e credi che Egli ti salvi ora?

Risposta: Sì, per fede.

Come membro della Chiesa di Gesù Cristo, lo seguirai per tutti i giorni della tua vita, crescendo nella grazia e nell'amore di Dio e del prossimo?

Risposta: Lo farò con l'aiuto di Dio.

Il ministro, pronunciando il nome completo della persona e usando la forma preferita di battesimo, (aspersione, infusione, immersione) dirà:

“(nome), io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen”.

702. BATTESIMO DI NEONATI O BAMBINI PICCOLI

Quando i genitori/tutori si saranno presentati con il bambino (o i bambini) il ministro dirà:

CARISSIMI: Il sacramento del battesimo è il segno e il sigillo della nuova alleanza di grazia. Anche se non riteniamo che il battesimo impartisca la grazia rigenerante di Dio, crediamo che il battesimo cristiano significhi per questo bambino l'accoglienza di Dio nella comunità di fede cristiana sulla base della grazia preveniente. Esso anticipa la sua confessione personale di fede in Gesù Cristo.

Presentando questo bambino per il battesimo voi testimoniate la vostra fede cristiana personale e il vostro impegno di guidarlo/la fin dall'inizio della vita alla conoscenza di Cristo come Salvatore. A questo fine è vostro dovere insegnargli/le, non appena egli/lei sarà in grado di apprendere, la natura e lo scopo di questo santo sacramento; vegliare sulla sua educazione, affinché egli/lei non si svii dalla retta via; dirigere i suoi passi verso la chiesa; allontanarlo/a da compagnie e abitudini cattive; e così, in ogni modo possibile, educarlo/a nella dottrina e nel timore del Signore. Vi impegnerete a farlo con l'aiuto di Dio? Se sì, rispondete: "Lo farò".

Il ministro può poi chiedere ai genitori o ai tutori di pronunciare il nome del bambino, e poi lo battezzerà, ripetendo il suo nome completo e dicendo:

"(nome), io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen".

Pastore: Il battesimo significa anche l'accoglienza di questo/a bambino/a nella comunità di fede cristiana. Ora chiedo a voi che siete la comunità: vi impegnate, come

Corpo di Cristo, a sostenere e incoraggiare questi genitori che si impegnano ad adempiere alle loro responsabilità nei confronti di questo/a bambino/a e di aiutarlo/a a crescere verso la maturità spirituale?

Rispondete: Lo faremo.

Il ministro può quindi elevare la seguente preghiera o può pronunciare una preghiera estemporanea.

“Padre celeste, preghiamo umilmente affinché Tu prenda questo/a bambino/a nelle Tue amorevoli cure. Arricchiscilo/a abbondantemente con la Tua grazia celeste; proteggilo/a dai pericoli dell’infanzia; liberalo/a dalle tentazioni della gioventù; conducilo/a ad una conoscenza personale di Cristo come Salvatore; aiutalo/a a crescere in saggezza e in statura, in armonia con Dio e con tutti gli uomini, e a perseverare fino alla fine. Sostieni i genitori con amorevole cura, affinché con saggio consiglio e santo esempio possano adempiere fedelmente alle loro responsabilità sia verso questo/a bambino/a che verso di Te. Nel nome di Gesù Cristo nostro Signore. Amen”.

II. RITI

703. DEDICAZIONE DI NEONATI O BAMBINI PICCOLI

Quando i genitori o i tutori si sono presentati con il bambino (o i bambini), il ministro dice:

“Allora gli furono presentati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Ma Gesù disse: «Lasciate i bambini, non impedito che vengano da me, perché il regno dei cieli è per chi assomiglia a loro».”, (Matteo 19:13-14).

Nel presentare questo bambino per la dedicazione, voi attestate non solo la vostra fede nella religione cristiana, ma anche il vostro desiderio che egli (lei) possa presto conoscere e seguire la volontà di Dio, possa vivere e morire da cristiano/a e giungere alla beatitudine eterna.

Per raggiungere questo santo fine, sarà vostro dovere, in quanto genitori (tutori), insegnargli/le precocemente il timore del Signore, vegliare sulla sua formazione, affinché non si svii, dirigere la sua mente giovanile verso le Sacre Scritture e i suoi passi verso la chiesa, tenerlo lontano dalle compagnie e abitudini cattive, per quanto sia nella vostra possibilità, farlo/a crescere nella dottrina e nel timore del Signore. Vi impegnerete a farlo con l'aiuto di Dio? Se sì, rispondete: “Lo farò”.

Pastore: Io ora chiedo a voi, che siete la comunità: vi impegnate, come Corpo di Cristo, a sostenere e incoraggiare questi genitori che si impegnano ad adempiere alle loro responsabilità nei confronti di questo/a bambino/a e di aiutarlo/a a crescere verso la maturità spirituale?

Risposta: Lo faremo.

Pastore: Oh nostro amorevole Padre Celeste, qui e ora dedichiamo questo/a piccolo/a nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen”.

Allora il ministro può elevare la seguente preghiera, o può pronunciare una preghiera estemporanea.

“Padre Celeste, preghiamo umilmente affinché Tu prenda questo/a bambino/a nelle Tue amorevoli cure. Arricchiscilo abbondantemente con la Tua grazia celeste; proteggilo/a dai pericoli dell’infanzia; liberalo/a dalle tentazioni della gioventù; conducilo/a a una conoscenza personale di Cristo come Salvatore; aiutalo/a a crescere in saggezza e in statura, nel favore di Dio e di tutti gli uomini, e a perseverare fino alla fine. Sostieni i genitori con amorevole cura, affinché con saggio consiglio e santo esempio possano adempiere fedelmente alle loro responsabilità sia verso questo/a bambino/a che verso di Te. Nel nome di Gesù Cristo nostro Signore. Amen”.

704. RICEVIMENTO DEI MEMBRI DI CHIESA

I potenziali membri devono aver professato la fede cristiana ed essere stati istruiti nella dottrina e nelle pratiche della Chiesa del Nazareno. Essi possono farsi avanti per presentarsi davanti alla comunità e il pastore si rivolgerà a loro come segue:

“CARI FRATELLI E SORELLE: I privilegi e le benedizioni che abbiamo insieme in comunità nella Chiesa di Gesù Cristo sono sacri e preziosi. Vi è in essa una tale santità di comunione, di cura e di consiglio che non può essere altrimenti nota se non alla famiglia di Dio.

In essa troviamo la cura amorevole dei pastori, gli insegnamenti della Parola e l'ispirazione del culto comunitario, la cooperazione nel servizio, che realizza ciò che altrimenti non potrebbe avvenire.

*Oggi riaffermiamo ancora una volta le dottrine e le pratiche della Chiesa.

Crediamo in un solo Dio-Padre, Figlio e Spirito Santo.

Crediamo che gli esseri umani nascono nel peccato; che hanno bisogno del perdono di Cristo e della nuova nascita per lo Spirito Santo; ne sussegue l'opera più profonda di purificazione del cuore o l'intera santificazione mediante la pienezza dello Spirito Santo, e che a ciascuna di queste opere di grazia lo Spirito Santo dà testimonianza. Noi crediamo che nostro Signore ritornerà, che i morti saranno risuscitati e che tutti giungeranno al giudizio finale con le sue ricompense e le sue punizioni.

*NOTA: Il ministro può usare la seguente Dichiarazione concordata di fede (Manuale paragrafo 20) come alternativa.

Oggi riaffermiamo ancora una volta la Dichiarazione di fede concordata per la Chiesa del Nazareno:

Noi crediamo in un Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo; che Le Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento, date per ispirazione plenaria e che contengono tutta la verità necessaria per la fede e la vita cristiana; che gli esseri umani nascono con una natura corrotta e dunque sono continuamente inclini al male; che Coloro che si rifiutano di pentirsi fino alla fine sono perduti senza speranza e per sempre; che l'espiazione mediante Gesù Cristo è per l'intera razza umana; inoltre chiunque si pente e crede nel Signor Gesù Cristo è giustificato, rigenerato e salvato dal dominio del peccato; che i credenti devono essere interamente santificati, successivamente alla rigenerazione, mediante la fede nel Signore Gesù Cristo; che lo Spirito Santo reca testimonianza della nuova nascita così come dell'intera santificazione dei credenti; che il nostro Signore ritornerà, i morti risorgeranno e avrà luogo il giudizio finale. (Manuale, paragrafi 20. 1-20.8).

Credi di cuore a queste verità? Se sì, rispondete: "Ci credo".

Riconosci Gesù Cristo come vostro Signore e Salvatore e credete che Egli vi salvi ora?

Risposta: Sì, per fede.

Unendoti alla Chiesa del Nazareno, ti impegni ad amare il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, la tua anima, la tua mente e la tua forza e il tuo prossimo come te stesso così come espresso dal Patto di carattere e condotta cristiana? Ti impegni nella missione di Dio come espressa nella dottrina, nella comunione e nell'opera della Chiesa del Nazareno? Professerai gli insegnamenti della Chiesa del Nazareno e ti impegnerai, con l'aiuto di Dio, a crescere

nella comprensione e nella pratica degli stessi in un modo che rafforzi la testimonianza della Chiesa? Ti impegnerai in ogni modo a glorificare Dio, con un cammino umile, un parlare rispettoso di Dio, un servizio santo, con una donazione devota delle tue risorse e partecipando fedelmente ai mezzi di grazia? Seguirai Gesù Cristo per tutti i giorni della tua vita, ti asterrai da ogni male e cercherai con fervore di perfezionare la santità del cuore e la vita nel timore del Signore?

Risposta: Lo farò.

Il ministro dirà allora alla persona o alle persone:

“Vi do il benvenuto nella Chiesa del Nazareno e nella comunione di questa comunità locale con i suoi benefici e le sue responsabilità. Possa il grande capo della Chiesa benedirvi e custodirvi, e permettervi di essere fedeli in tutte le opere buone, affinché la vostra vita e la vostra testimonianza siano efficaci nella cura dei poveri e degli oppressi e nel condurre gli altri a Cristo”.

705. MATRIMONIO

Riconoscendo la varietà di contesti culturali riguardanti il matrimonio, la Chiesa del Nazareno suggerisce i seguenti principi:

- Uguaglianza tra marito e moglie;
- Una relazione pattezzia che rifletta il patto tra Cristo e la sua chiesa;
- Uso di un linguaggio appropriato dal punto di vista legale e culturale. Questo rituale non elimina o sostituisce i requisiti legali di alcun paese.

La seguente cerimonia viene offerta come esempio.

Nel giorno e nell'ora stabilita per la celebrazione del matrimonio, gli sposi - che sono stati qualificati secondo la legge e con l'attento consiglio e la guida del ministro - si rivolgono al ministro e questi si rivolge alla comunità nel modo seguente:

“CARI FRATELLI E SORELLE: Siamo qui riuniti al cospetto di Dio, e alla presenza di questi testimoni, per unire (nome dello sposo) e (nome della sposa) nel santo matrimonio, che è una condizione degna d'onore, istituita da Dio nell'innocenza dell'Eden, che simboleggia l'unione mistica tra Cristo e la sua Chiesa. Questa santa condizione che Cristo ha adornato e santificato con la Sua presenza e con il primo miracolo che ha compiuto, a Cana di Galilea, e che l'autore dell'Epistola agli Ebrei ha raccomandato come onorabile presso tutti gli uomini. Non bisogna, quindi, contrarre questo vincolo in modo sconsiderato, ma con riverenza, con discrezione e nel timore di Dio.

In questa sacra condizione le persone qui presenti stanno per essere unite.

Rivolgendosi alla coppia da sposare, il ministro dirà:

“(nome dell'uomo) e (nome della donna), vi chiedo ed esorto entrambi, poiché siete alla presenza di Dio, a ricordare che l'impegno del matrimonio è un impegno

permanente. È volontà di Dio che il vostro matrimonio sia per la vita e che solo la morte vi separi.

Se le promesse che vi scambiate oggi saranno mantenute senza violazioni, e se cercherete sempre di conoscere e fare la volontà di Dio, la vostra vita sarà benedetta dalla Sua presenza e la vostra casa godrà della Sua pace.

Dopo questa assunzione di responsabilità il ministro dirà all'uomo:

“(nome dell'uomo), accogli questa donna come tua sposa, per vivere insieme secondo l'ordinanza di Dio nel sacro vincolo del matrimonio? La amerai, la conforterai, la onorerai e la sosterrai, in salute e in malattia; e, rinunciando a tutte le altre, le sarai fedele, finché entrambi vivrete?”

Risposta: Sì.

Allora il ministro dirà alla donna:

“(nome della donna), accogli questo uomo come tuo sposo, per vivere insieme secondo l'ordinanza di Dio nel sacro vincolo del matrimonio? Lo amerai, lo conforterai, lo onorerai e lo sosterrai, in salute e in malattia; e, rinunciando a tutti gli altri, gli sarai fedele, finché entrambi vivrete?”

Risposta: Sì.

Allora il ministro chiederà:

“Voi, in quanto genitori degli sposi, membri delle famiglie e/o membri della famiglia di Dio, date la vostra benedizione a questa unione?”

Risposta (da parte dei genitori degli sposi, dei membri delle famiglie e/o dei membri della famiglia di Dio): Sì.

Stando di fronte l'un l'altro e unendo le mani destre, la coppia si scambierà le seguenti promesse:

L'uomo deve ripetere quanto detto dal ministro:

“Io, (nome dell'uomo), ti accolgo, (nome della donna), affinché tu sia la mia sposa, per averti e sostenerti da questo giorno in avanti, nel bene e nel male, in ricchezza e in povertà, in malattia e in salute, per amarti e custodirti, finché morte non ci separi, secondo il santo comandamento di Dio; ed a ciò mi impegno solennemente.

La donna ripeterà quanto detto dal ministro:

“Io, (nome della donna), ti accolgo, (nome dell'uomo), come mio sposo, per averti e sostenerti da questo giorno in poi, nel bene e nel male, in ricchezza e in povertà, in salute e in malattia, per amarti e onorarti, finché morte non ci separi, secondo il santo comandamento di Dio; ed a ciò mi impegno solennemente.

Se lo si desidera, a questo punto si può inserire una cerimonia con le fedeli. Il ministro riceve le fedeli dal testimone e, a sua volta, la passa allo sposo. Mentre costui la pone al dito della sposa, seguendo il ministro, ripete:

“Io ti do questo anello in segno del mio amore e come pegno della mia costante fedeltà.

Si ripeta per l'altra fede.

La coppia allora si inginocchierà mentre il ministro eleverà questa preghiera oppure altra estemporanea:

“Dio eterno, Creatore e custode di tutti, datore di ogni grazia spirituale, autore della vita eterna, manda la Tua benedizione su questi Tuoi servi, (nome dello sposo) e (nome della sposa), che ora benediciamo nel Tuo nome; così che essi possano mantenere la promessa e l'alleanza fatta tra loro in quest'ora e possano sempre rimanere

insieme nell'amore e nella pace, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. Amen". Allora il ministro dirà

“Poiché quest'uomo e questa donna si sono uniti col santo vincolo del matrimonio, e ciò hanno testimoniato davanti a Dio e a questa comunità, e poiché hanno anche ciò confermato unendo le mani, io li dichiaro marito e moglie, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nessuno separi coloro che Dio ha unito. Amen.

Il ministro aggiungerà poi questa benedizione:

Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vi benedica, vi conservi e vi custodisca; il Signore misericordiosamente con la Sua grazia vi guardi e vi ricolmi di ogni benedizione spirituale e di ogni grazia. Possiate vivere insieme in questa vita, e nel mondo nella vita eterna.

Il ministro può poi concludere con una preghiera e/o una benedizione estemporanea (532.7, 533.2, 534.1, 538.19).

706. FUNERALE

CARISSIMI, siamo riuniti oggi per rendere il nostro ultimo tributo di rispetto al corpo mortale del nostro amato defunto e amico. A voi, membri della famiglia che piangete la vostra perdita, esprimiamo in particolare la nostra profonda e sincera solidarietà. Condividiamo con voi il conforto offerto dalla Parola di Dio in una circostanza come questa:

“Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi;” (Giovanni 14:1-3).

“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. ”, (Giovanni. 11:25-26).

Invocazione (con le parole del ministro o con le seguenti):

“Dio onnipotente, nostro Padre celeste, entriamo in questo luogo di dolore, consapevoli della nostra totale dipendenza da Te. Sappiamo che Tu ci ami e che puoi trasformare anche l'ombra della morte nella luce del mattino. Aiutaci ora a rimanere al tuo cospetto con cuore riverente e sottomesso. Tu sei il nostro Rifugio e la nostra Forza, o Dio, un aiuto sempre presente nei momenti di difficoltà. Concedici la Tua abbondante misericordia. Possano coloro che oggi sono in lutto trovare conforto e balsamo curativo nella Tua grazia che ci sostiene. Questo ti chiediamo umilmente nel nome del nostro Signore Gesù Cristo. Amen”.

Un inno o una selezione speciale di canti tratti dalle Scritture:

“Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, 4 per una eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile. Essa è conservata in cielo per voi, 5 che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi. 6 Perciò voi esultate anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, 7 affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell’oro che perisce, e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo. 8 Benché non l’abbiate visto, voi lo amate; credendo in lui, benché ora non lo vediate, voi esultate di gioia ineffabile e gloriosa, 9 ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime.”, (1 Pietro 1, 3-9).

(Altri passi che potrebbero essere citati sono: Matteo 5,3-4, 6, 8; Salmi 27,3-5.11.13-14; 46,1-6.10-11).

Messaggio

Un inno o un cantico speciale

Pregiera di chiusura

* * *

Nei pressi del luogo di sepoltura:

Quando le persone si sono riunite, il ministro può leggere una o tutte le seguenti scritture:

“Ma io so che il mio Redentore vive e che alla fine si alzerà sulla polvere. E quando, dopo la mia pelle, sarà distrutto questo corpo, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò a me favorevole; lo contempleranno i miei occhi, non quelli d’un altro; il cuore, dal desiderio, mi si consuma! (Giobbe 19,25-27).

“Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. Quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: «La morte è stata sommersa nella vittoria». «O morte, dov’è la tua vittoria? O morte, dov’è il tuo dardo?» Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo. Perciò, fratelli miei carissimi, state saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.” (1 Corinzi 15:51-52;54-58).

“E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essi si riposano dalle loro fatiche perché le loro opere li seguono»”. (Apocalisse 14:13).

Il ministro pio affermerà quanto segue:

Per un credente:

Poiché lo spirito del nostro amato defunto è tornato a Dio, che l’ha donato, noi affidiamo amorevolmente il suo

corpo alla tomba con fiducia sicura e speranza certa della risurrezione dei morti e della vita nel mondo a venire, per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo, che ci darà nuovi corpi come il suo corpo glorioso. Beati i morti che muoiono nel Signore”.

Per un non credente:

Siamo venuti ora a consegnare il corpo del nostro amico defunto alla terra. Affidiamo a Dio il suo spirito, perché sappiamo che il Giudice misericordioso di tutta la terra sarà giusto. Noi che rimaniamo, impegniamoci di nuovo a vivere nel timore e nell'amore di Dio, per poter entrare nel regno dei cieli.

Per un bambino:

Nella sicura e certa speranza della risurrezione a vita eterna per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo, affidiamo il corpo di questo bambino alla tomba. E come Gesù, durante la sua vita terrena, prese i bambini tra le sue braccia e li benedisse, possa egli ora ricevere questo caro, poiché, come disse, “a loro appartiene il regno dei cieli”.

Pregiera:

“Padre Celeste, Dio di ogni misericordia, ci rivolgiamo a Te in questo momento di dolore e di lutto. Conforta questi cari il cui cuore è pesante e triste. Sii con loro, sostienili e guidali nei giorni a venire. Concedi, o Signore, che Ti amino e Ti servano e ottengano la pienezza delle Tue promesse nel mondo a venire”.

“Or il Dio della pace che in virtù del sangue del patto eterno ha tratto dai morti il grande pastore delle pecore, il nostro Signore Gesù, Ti vi renda perfetti in ogni bene,

affinché facciate la sua volontà, e operi in voi ciò che è gradito davanti a lui, per mezzo di Gesù Cristo; a lui sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.”. (Ebrei 13,20-21)

707. INSEDIAMENTO DEGLI INCARICATI

Dopo aver cantato un inno adatto, la segretaria leggerà i nomi e le posizioni degli incaricati da insediare. Questi possono farsi avanti e stare in piedi davanti al pulpito della chiesa, di fronte al ministro. Per ciascuno di essi deve essere fornito un modulo di patto. Il ministro deve poi dire:

Noi riconosciamo il fatto che Dio chiami alcuni credenti per specifiche aree di servizio cristiano, e pertanto giungiamo a questo momento di insediamento di questi incaricati (e/o insegnanti) che sono stati scelti adeguatamente per servire nella nostra chiesa nel nuovo anno ecclesiale. Ascoltiamo attentamente le istruzioni di Dio che ci vengono date dalla Sua Santa Parola.

“” (Romani 12:1-2).

“” (2 Timoteo 2,15).

“”, (2 Timoteo 2,15). (Colossesi 3,16).

“”, (Galati 6,6).

Giungiamo adesso a questo importante momento in cui voi che vi trovate davanti al pulpito dovete assumervi il compito di occuparvi del servizio della Chiesa e del Consiglio Globale delle Missioni Nazarene Internazionali, della Gioventù Nazarena Internazionale e del Ministero per il discepolato internazionale. Possiate voi considerare gli incarichi che ora assumete come speciali opportunità di servizio per il nostro Signore e trovando gioia e benedizione spirituale nell'adempimento dei vostri rispettivi doveri.

Il vostro non è un compito facile, perché il progresso della Chiesa e il destino delle anime è nelle vostre mani. Lo sviluppo del carattere cristiano è una vostra responsabilità, come anche condurre i non salvati a Gesù Cristo è

il vostro obiettivo più alto. Possa Dio concedervi saggezza e forza mentre svolgete il Suo servizio per la Sua gloria.

Vi è stata data un modulo su cui è stampato il testo di un patto. Lo leggeremo all'unisono e, nel farlo, vi assumete un impegno personale.

PATTO DEGLI INCARICATI

Per la fiducia che la Chiesa ha riposto in me scegliendomi per l'incarico che ora assumo, m'impegno con il presente patto a:

mantenere uno stile di vita cristiano che sia di esempio e in armonia con gli ideali e i principi della Chiesa del Nazareno;

alimentare la mia personale esperienza cristiana mettendo da parte ogni giorno un periodo di tempo preciso per la preghiera e la lettura della Bibbia;

essere regolarmente presente agli incontri della scuola domenicale, ai culti di predicazione della domenica mattina e della domenica sera e all'incontro di preghiera infrasettimanale della chiesa, a meno che ciò non mi sia seriamente impedito;

partecipare fedelmente a tutte le riunioni dei vari consigli, comitati o commissioni a cui sono stato o sarò assegnato;

informare il mio diretto superiore se non sono in grado di essere presente al momento stabilito, o di adempiere alle mie responsabilità in questo incarico;

dedicare attenta lettura alle pubblicazioni prodotte dalla denominazione e altri libri e letteratura che mi saranno utili nell'adempimento dei miei doveri d'ufficio;

migliorare me stesso e le mie capacità partecipando a corsi di formazione continua per laici considerandoli come opportunità offertemi;

impegnarmi a condurre le persone a Gesù Cristo manifestando un interesse attivo per il benessere spirituale degli altri e partecipando e sostenendo tutti gli incontri evangelistici nella chiesa.

Il ministro eleverà una preghiera adatta alla circostanza; si può quindi cantare un inno speciale di consacrazione, dopo di che il ministro dirà:

Avendo impegnato i vostri cuori e le vostre mani al fine di portare avanti la missione di questa chiesa adempiendo i vostri particolari incarichi, con la presente vi insedio nelle rispettive cariche per le quali siete stati eletti o nominati. Voi siete ora una parte vitale della struttura organizzativa e della direzione di questa Chiesa. Possiate voi, con l'esempio, con l'insegnamento e con il servizio diligente, essere operai efficaci nella vigna del Signore”.

Il ministro chiederà alla comunità di alzarsi e si rivolgerà a loro come segue:

“Avete ascoltato la promessa e il patto stipulato dai vostri leader di Chiesa per il prossimo anno. Vi incarico ora, come comunità, ad essere leali nel vostro sostegno verso di loro. Gli impegni che abbiamo affidato loro sono pesanti, e ci sarà necessità del vostro aiuto e delle vostre preghiere. Che possiate sempre essere comprensivi nei confronti dei loro problemi e tolleranti verso quelli che possono sembrare i loro fallimenti. Possiate voi prestare il vostro aiuto con gioia quando vi sarà richiesto, in modo che, lavorando

insieme, la nostra chiesa possa essere uno strumento efficace per attrarre i perduti a Cristo.

Il ministro può poi guidare in una preghiera conclusiva o chiedere alla comunità di ripetere all'unisono il Padre Nostro.

708. ORGANIZZAZIONE DI UNA CHIESA LOCALE

Sovrintendente distrettuale: “Carissimi in Cristo, siamo riuniti in questo giorno del Signore per organizzare ufficialmente la Chiesa del Nazareno di (nome). Voi siete già una Chiesa, ma oggi la vita di questa comunità si eleva di livello, poiché acquisite i diritti, i privilegi e le responsabilità di una comunità organizzata secondo la costituzione e l’ordinamento della Chiesa del Nazareno.

A nome della famiglia mondiale dei Nazareni, vi eloggio per la vostra visione, la vostra fede e il vostro diligente sacrificio, poiché avete lavorato insieme, mano nella mano e cuore a cuore, per essere una comunità di fede che vive da autentica espressione del regno di Dio nel mondo. Con questo atto di organizzazione voi dichiarate la vostra intenzione di condividere con la famiglia mondiale dei Nazareni la nostra comune missione: “Fare discepoli simili a Cristo nelle nazioni”.

Tre valori fondamentali ci guidano in questa missione:

Siamo cristiani. Ovunque, insieme ad altri cristiani affermiamo i credi trinitari storici, apprezzando profondamente la nostra particolare eredità nella tradizione wesleyana di santità. Riteniamo la Bibbia come nostra fonte primaria di verità che proclama Cristo e “tutte le cose necessarie alla nostra salvezza”.

Siamo un popolo di Santità. Crediamo che la grazia di Dio non solo ci offre il perdono dei peccati, ma anche la purificazione dei nostri cuori mediante la fede. Con questo atto di grazia dello Spirito Santo, siamo santificati e resi capaci di vivere la vita di Cristo nel mondo.

Siamo un popolo missionale. Crediamo che Dio ci chiama a partecipare alla sovrana missione della riconciliazione. Lo facciamo predicando il Vangelo, compiendo opere di misericordia e giustizia e facendo discepoli secondo il modello di Gesù.

Sovrintendente distrettuale al pastore: Pastore, vuoi presentare ora coloro che saranno i membri fondatori della Chiesa del Nazareno di (nome)?

Pastore: (nome del sovrintendente distrettuale), è un onore per me presentare i membri fondatori di questa comunità. Li raccomando come fratelli e sorelle in Cristo impegnati nella nostra missione comune come membri della Chiesa del Nazareno.

Il pastore legge i nomi o presenta ogni membro o famiglia.

Sovrintendente distrettuale: Fratelli e sorelle, vi chiedo ora di riaffermare il vostro impegno di appartenenza.

Riconoscete Gesù Cristo come vostro Signore e Salvatore e credete che Egli vi ha salvati?

Risposta: Sì, per fede.

Confermate voi la Dichiarazione concordata di fede della Chiesa del Nazareno?

Risposta: Sì.

Vi impegnate alla comunione e all'opera di Dio nella Chiesa del Nazareno, come stabilito nel Patto di carattere cristiano e nel Patto di condotta cristiana? Vi impegnate in ogni modo a glorificare Dio, con un cammino umile, un parlare ripieno di grazia e un servizio santo; con una devota donazione delle tue risorse; con una fedele partecipazione ai mezzi di grazia; e, astenendovi da ogni male,

cercherete sinceramente di perfezionare la santità del cuore e la vita nel timore del Signore?

Risposta: Sì.

Sovrintendente distrettuale: Per l'autorità che mi è stata conferita come sovrintendente del distretto (nome) della Chiesa Nazareno, proclamo che la Chiesa del Nazareno di (nome) è ufficialmente organizzata. Benvenuti, dunque, nella famiglia mondiale delle comunità nazarene. Possa il Signore nella sua grande misericordia dotarvi ogni giorno di tutto ciò che è buono per adempiere la Sua volontà. E che la pace di Cristo sia con voi”.

709. DEDICAZIONE DELLA CHIESA

Ministro: Dopo aver prosperato per mano del Signore, resi capaci dalla Sua grazia e dalla Sua forza di completare questo edificio a gloria del suo nome, ci troviamo alla presenza di Dio per dedicare questa struttura al servizio del Suo regno.

Alla gloria di Dio nostro Padre, dal quale proviene ogni dono buono e perfetto; all'onore di Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore; e alla lode dello Spirito Santo, fonte di luce e di vita e potenza, il nostro santificatore,

Comunità: Dedichiamo, con gioia e gratitudine, umilmente questo edificio.

Ministro: In ricordo di tutti coloro che hanno amato e servito questa chiesa, stabilendo l'eredità di cui ora godiamo, e che ora fanno parte della Chiesa Trionfante.

Comunità: Dedichiamo con gratitudine questo edificio (santuario, edificio per l'istruzione, sala ricreativa, ecc.)

Ministro: Per il culto nella preghiera e nel canto, per la predicazione della Parola, per l'insegnamento delle Scritture e per la comunione dei santi,

Comunità: Dedichiamo solennemente questa casa di Dio.

Ministro: Per confortare coloro che piangono, per rafforzare i deboli, per aiutare coloro che sono tentati, e per donare speranza e coraggio a tutti coloro che vengono tra queste mura,

Comunità: Dedichiamo questo luogo di comunione e di preghiera.

Ministro: Per la condivisione della buona notizia della salvezza dal peccato, per la diffusione della santità

scritturale, per l'insegnamento della giustizia e per il servizio del prossimo,

Comunità: Dedichiamo con riverenza questo edificio.

All'unisono: Noi, come servitori insieme a Dio, uniamo le mani e i cuori e ci dedichiamo di nuovo agli alti e santi propositi a cui questo edificio è stato destinato. Promettiamo solennemente la nostra leale devozione, la nostra fedele amministrazione e il nostro diligente servizio fino a che in questo luogo il nome del Signore sarà glorificato e il suo regno avanzerà; per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

PARTE IX

Carta e piani ministeriali / Costituzione / Statuti

GIOVENTÙ NAZARENA INTERNAZIONALE
MISSIONI NAZARENE INTERNAZIONALI
SCUOLA DOMENICALE E MINISTERI
DEL DISCEPOLATO INTERNAZIONALI

Questa sezione non è attualmente disponibile in italiano. È possibile visualizzarla in inglese all'indirizzo www.nazarene.org.



PARTE X

Moduli

LA CHIESA LOCALE
L'ASSEMBLEA DISTRETTUALE
ADDEBITI



I. LA CHIESA LOCALE

NOTA: I seguenti moduli possono essere preparati e utilizzati dalla chiesa locale secondo necessità.

813. Licenza di Ministro locale

SI ATTESTA che (nome) ha licenza di ministro locale nella Chiesa del Nazareno per un anno, a condizione che il suo spirito e il suo comportamento siano tali da proclamare il vangelo di Cristo e che i suoi insegnamenti corrispondano alle dottrine stabilite dalle Sacre Scritture, come sostenuto dalla chiesa.

Per ordine del Consiglio della Chiesa del Nazareno di (nome). Luogo e data.

_____, Presidente

_____, Segretario

814. Proposta di una licenza all'Assemblea distrettuale

Questo modulo deve essere compilato ogni anno per i ministri forniti di licenze distrettuali. Scegliere il consiglio appropriato.

Il consiglio della Chiesa del Nazareno di (nome). (vedi Manuale 533.3, 534.3)

Il consiglio consultivo distrettuale del distretto (nome) (vedi Manuale 225.13, 533.3, 534.3)

propone

al Comitato delle Credenziali Ministeriali o al Consiglio Distrettuale Ministeriale

all'Assemblea distrettuale

che (nome) acquisisca

una licenza di ministro distrettuale

il rinnovo della licenza di ministro distrettuale

il rinnovo della licenza di diaconessa

il rinnovo della licenza di direttore dell'istruzione cristiana

Scegliere una delle seguenti certificazioni di ruolo del ministero tra i paragrafi 503-528.

PAS - Pastore

SPTP - Servizio Pastorale a tempo pieno

SPPT - Servizio Pastorale Part-Time (pastore associato, che svolge il servizio pastorale in una chiesa, in aree di ministero specializzate riconosciute e approvate dagli organi di governo, di licenza e di approvazione)

MEC - Ministro per l'educazione cristiana (ministri impiegati in una scuola di una chiesa locale) –

FORM - Formazione (impiegati per servire come personale amministrativo o nella facoltà di una delle istituzioni educative della Chiesa del Nazareno)

EVR - Evangelista registrato (si dedica a viaggiare e a predicare il Vangelo come suo ministero primario, a promuovere risvegli e a diffondere il Vangelo dovunque)

EMR - Evangelista della musica registrato (dedica la maggior parte del suo tempo al ministero dell'evangelizzazione attraverso la musica come suo compito primario)

IG - Incarico Generale, missionario (nominato dal Consiglio Generale attraverso il Comitato Missionario Mondiale per il ministero della Chiesa)

IG – Incarico generale, altro (eletto o impiegato per servire nella Chiesa generale)

SSI - Servizio speciale interdenominazionale (in servizio attivo in modo non altrimenti previsto, che deve essere approvato dall'assemblea distrettuale su proposta del Consiglio Consultivo Distrettuale. Le persone addette al Servizio Speciale Interdenominazionale sono tenute a mantenere i rapporti con la Chiesa del Nazareno e chiariranno annualmente per iscritto al Consiglio consultivo distrettuale la natura del loro legame permanente con la Chiesa del Nazareno).

STU - Studente

NA – Non assegnato

Rivedere i requisiti minimi per l'ordinazione di cui ai paragrafi 533.3 e 534.3, nonché le procedure per la formalizzazione del rapporto, retribuito o non retribuito, di cui ai paragrafi 159-159.3. Questo è importante per stabilire e mantenere il profilo storico del candidato in quanto ministro.

Se la proposta è per una licenza ministeriale distrettuale, scegliete una delle seguenti opzioni (532).

Il candidato si sta preparando per l'ordinazione ad Anziano

Il candidato si sta preparando per l'ordinazione diaconale

Il candidato non si sta preparando per l'ordinazione

Se si propone la designazione di un ruolo ministeriale del SP-TP o SP-PT per l'anno successivo, è stata ricevuta l'approvazione scritta del sovrintendente distrettuale (129.27; 159-159.2)?

Sì No

Se viene indicata una designazione diversa da “STU” o “NA”, bisogna descrivere il rapporto formale che esiste con il candidato, come approvato dal consiglio di chiesa e dal sovrintendente distrettuale.

Certifichiamo di aver soddisfatto tutti i requisiti per tale richiesta. Con il voto del Consiglio in data ____ e con il ricevimento di una lettera di autorizzazione da parte del sovrintendente distrettuale in data ____.

_____, Presidente

_____, Segretario

Riferito Segnalato Disposto

NOTA: Si prega di contrassegnare sia una proposta per la concessione di licenze che una proposta per la certificazione del ruolo ministeriale.

815. Lettera di presentazione

Si certifica che (nome del membro) è un membro della Chiesa del Nazareno di (nome della città o della chiesa) ed è degno di fiducia cristiana fa parte coloro a cui questo certificato può essere presentato.

_____, Pastore

_____, (data)

NOTA: Quando viene rilasciato una lettera di presentazione, l'appartenenza di quella persona cessa immediatamente presso la chiesa locale che la rilascia (111.1).

816. Lettera di congedo

Si certifica che (nome del membro) è stato fino a questa data un membro della Chiesa del Nazareno di (nome della città o della chiesa) e, su sua richiesta, viene concessa questa lettera di congedo.

_____, Pastore

_____, (data)

NOTA: L'appartenenza termina immediatamente dopo l'emissione di una lettera di congedo (112.2).

817. Trasferimento dei membri

Si certifica che (nome del membro) è un membro della Chiesa del Nazareno di (nome o località). Su sua richiesta, viene trasferito alla Chiesa del Nazareno di (nome o località), nel distretto di ____.

Quando il ricevimento di questo trasferimento verrà perfezionato dalla Chiesa locale ricevente, l'appartenenza alla precedente Chiesa locale cesserà.

_____, Pastore

_____, Indirizzo

_____, Data

NOTA: Un trasferimento è valido per tre mesi (111)

818. Trasferimento riconosciuto

Si certifica che (nome del membro) è stato ricevuto in qualità di membro dalla Chiesa del Nazareno di (nome o località) il (data).

_____, Pastore

_____, Indirizzo

_____, Data

II. L'ASSEMBLEA DISTRETTUALE

819. I moduli ufficiali del distretto possono essere richiesti al Segretario Generale, 17001 Prairie Star Parkway, Lenexa, KS 66220, USA.

III. NOTE DI ADDEBITO

Sezione 1. Nel processo di un membro della Chiesa

Sezione 2. Nel processo a un ministro ordinato

Sezione 3. Nel processo a un ministro con licenza

820. Gli addebiti possono essere richiesti al Segretario Generale, 17001 Prairie Star Parkway, Lenexa, KS 66220, USA.

PARTE XI

Appendice

INCARICATI GENERALI
CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE,
CONSIGLI E ISTITUZIONI EDUCATIVE
PRASSI AMMINISTRATIVE
QUESTIONI MORALI E SOCIALI ATTUALI



I. INCARICATI GENERALI

900. Sovrintendenti generali

Eugénio R. Duarte
 David W. Graves
 David A. Busic
 Gustavo A. Crocker
 Filimão M. Chambo
 Carla D. Sunberg

900.1. Sovrintendenti generali Emeriti e pensionati

Eugene L. Stowe, emerito
 Jerald D. Johnson, emerito
 Donald D. Owens, emerito
 Jim L. Bond, emerito
 W. Talmadge Johnson, emerito
 James H. Diehl, emerito
 Paul G. Cunningham, emerito
 Nina G. Gunter, emerita
 Jesse C. Middendorf, emerito
 Jerry D. Porter, emerito
 J. K. Warrick, emerito

900.2. Segretario generale

David P. Wilson

900.3. Tesoriere generale

Keith B. Cox

**CHIESA DEL NAZARENO
 CENTRO PER I MINISTERI INTERNAZIONALI
 17001 PRAIRIE STAR PARKWAY
 LENEXA, KS 66220, USA**

II. CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE, CONSIGLI E ISTITUZIONI EDUCATIVE

901. Consiglio generale

Membri secondo le regioni della Chiesa

Ministres

Laïcs

Africa

Arsenio Jeremias Mandlate
 Solomon Ndlovu

Sibongile Gumedze
 Benjamin Langa

Stanley Ushe	Angela M. Pereira B. D. V. Moreno
	Asia-Pacifico
Kafoa Muaror	Leonila Domen
Min-Gyoo Shin	Joung Won Lee
	Canada
D. Ian Fitzpatrick	David W. Falk
	Stati Uniti centrali
Ron Blake	Judy H. Owens
	Regione orientale degli Stati Uniti d'America
D. Geoffrey Kunselman	Carson Castleman
	Regione orientale degli Stati Uniti d'America
Samuel Vassel	Larry Bollinger
	Eurasia
Sanjay Gawali	David Day
David Montgomery	Vinay Gawali
Mary Schaar	Christoph Nick
	America centrale
Elias Betanzos	Carmen L. Checo de Acosta
Wallière Pierre	Abraham Fernandez Gamez
Antoine St. Louis Plinio	E. Uriza Garcia Oorizar
	Stati Uniti d'America – Centro nord
Jim Bond	Larry Mcintire
	Stati Uniti d'America – Nord ovest
Randall J. Craker	Joel K. Pearsall
	Sud America
Adalberto Herrera	Cuello Galdina Arrais
Fernando Oliveira	Jacob Rivera Medina
Amadeu Teixeira	Emerson Natal
	Stati Uniti d'America – Centro sud
Terry C. Rowland	Cheryl Crouch
	Stati Uniti d'America – Sud est
Larry D. Dennis	Dennis Moore
Dwight M. Gunter II	Michael T. Johnson
	Stati Uniti d'America – Sud ovest
Ron Benefiel	Daniel Spaite
	Istruzione
	John Bowling Bob Brower
	Missioni Nazarene Internazionali
	Philip Weatherill

Gioventù Nazarena Internazionale
 Adiel Teixeira
 Scuola domenicale e Ministeri del
 Discepolato Internazionale
 Milton Patwary

902. Corte d'appello generale

Hans-Günter Mohn
 D.Ian Fitzpatrick
 Brian Powell

Janine Metcalf
 Donna Wilson

903. Consiglio Mondiale della Gioventù Nazarena Internazionale

Gary Hartke, direttore della Gioventù
 Nazarena Internazionale
 Adiel Teixeira, segretaria del consiglio
 Ronald Miller, Africa
 Janary Suyat de Godoy, Asia-Pacifico
 Diego Lopez, Eurasia
 Milton Gay, America centrale
 Christiano Malta, Sud America
 Justin Pickard, USA/Canada

904. Consiglio Mondiale delle Missioni Nazarene Internazionali

Lola Brickey, direttore generale
 Philip Weatherill, presidente
 Dawid De Koker, Africa
 Pauline Sheppard, Asia-Pacifico
 Penny Ure, Canada
 Carla Lovett, USA centrali
 Kathy Pelley, USA centro orientali
 Sharon Kessler, USA orientali Eastern
 Cathy Tarrant, Eurasia
 Blanca Campos, America centrale
 Rhonda Rhoades, USA centro nord
 Debra Voelker, USA nord ovest
 Antonio Carlos, Sud America
 Mary Runion, USA centro sud
 Teresa Hodge, USA sud est
 Martha Lundquist, USA sud ovest
 Verne Ward, direttore delle missioni mondiali
 Il sovrintendente generale in giurisdizione (consigliere)

905. Istituti Nazareni di istruzione superiore

CONSORZIO GLOBALE NAZARENO
 PER L'ISTRUZIONE

Regione Africa

- Università Nazarena dell'Africa, Nairobi, Kenya - Africa Orientale
 Collegio Biblico Nazareno dell'Africa orientale, Nairobi, Kenya:
 serve la regione orientale
 Collegio Teologico Nazareno, Honeydew, Sudafrica: al servizio della
 la regione meridionale
 Collegio Teologico Nazareno dell'Africa Centrale
 Malawi, Africa centrale: al servizio della regione Sud Est
 Istituto Teologico Nazareno, al servizio della regione centrale e
 occidentale
 Seminário Nazareno di Capo Verde , Santiago, Capo Verde
 Seminário Nazareno em Moçambique, Maputo, Mozambico, al servizio
 delle regioni di lingua portoghese
 Università Nazarena dell'Africa meridionale, Manzini, Swaziland
 - Africa meridionale

Regione Asia-Pacifico

- Seminario Teologico Nazareno dell'Asia-Pacifico
 Rizal, Filippine
 Collegio Teologico Nazareno dell'Indonesia, Yogyakarta, Indonesia
 Seminario Teologico Nazareno del Giappone, Tokyo, Giappone
 Università Nazarena della Corea, Choong Nam, Corea
 Collegio Biblico Nazareno della Melanesia
 Monte Hagen, Papua Nuova Guinea
 Collegio Nazareno della Melanesia per docenti
 Monte Hagen, Papua Nuova Guinea
 Collegio Nazareno per Infermieri
 Monte Hagen, Papua Nuova Guinea
 Collegio Teologico Nazareno Thornlands, Queensland, Australia
 Collegio Biblico Nazareno Filipino
 Baguio City, Filippine
 Collegio Teologico Nazareno del Sud Pacifico
 Suva, Fiji
 Collegio Biblico Nazareno del sud-est asiatico
 Bangkok, Thailandia
 Collegio Teologico Nazareno di Taiwan
 Peitou, Taiwan
 Collegio Biblico Nazareno Visayan
 Cebu City, Filippine

Regione Eurasia

- Collegio Biblico Nazareno del Mediterraneo orientale
 Karak, Giordania, al servizio del Mediterraneo orientale
 Collegio Nazareno Europeo, al servizio dell'Europa e delle regioni
 euroasiatiche
 Scuola di formazione per infermieri nazareni
 Washim, Maharashtra, India
 Collegio Teologico Nazareno, Manchester, Inghilterra

Collegio Biblico Nazareno dell'Asia meridionale
Bangalore, India, serve l'India e l'Asia meridionale

America centrale

Collegio Nazareno dei Caraibi
Santa Cruz, Trinidad, serve le Antille di lingua inglese, olandese
e francese

Istituto Bíblico Nazareno Coban

Alta Verapaz, Guatemala, serve il Guatemala settentrionale

Séminaire Théologique Nazaréen d'Haiti

Petion-Ville, Haiti – serve lo stato di Haiti

Seminario Nazareno delle Americhe

San José, Costa Rica, serve l'America latina e l'area centrale
dell'America

Seminario Nazareno Dominicano

Santo Domingo, Repubblica Dominicana, al servizio della
Repubblica Dominicana

Seminario Nazareno Mexicano

Città del Messico D.F., Messico, serve l'area settentrionale e meri-
dionale del Messico

Seminario Teologico Nazareno della città di Guatemala, serve l'a-
rea centroamericana

Seminario Teológico Nazareno Cubano La Lisa, La Habana, Cuba,
al servizio di Cuba

Regione Sud America

Facoltà Nazarena del Brasile

San Paolo, Brasile, al servizio del Brasile

Seminario Biblico Nazareno del Cile

Santiago, Cile, serve il Cile

Seminario Nazareno Boliviano

La Paz, Bolivia, serve la Bolivia

Seminario Teologico Nazareno del Cono Sur

Buenos Aires, Argentina, serve l'area del Con Sur

Seminario Teológico Nazareno del Perú

Chiclayo, Perù, serve il Perù

Seminário Teológico Nazareno do Brasil

San Paolo, Brasile: al servizio del Brasile

Seminario Teológico Nazareno Sudamericano

Quito, Ecuador, al servizio dell'area andina settentrionale

USA / Canada

Collegio Universitario Ambrose Calgary

Calgary, Alberta, Canada

Collegio Nazareno Orientale

Quincy, Massachusetts, USA

Università Nazarena dell'America centrale

Olathe, Kansas, USA

Università Nazarena del Mount Vernon

Mount Vernon, Ohio, USA
Collegio Biblico Nazareno
Lenexa, Kansas, USA
Seminario Teologico Nazareno
Kansas City, Missouri, USA
Università Nazarena nordoccidentale
Nampa, Idaho, USA
Università Nazarena Olivet
Bourbonnais, Illinois, USA
Nazareno Università Point Loma
San Diego, California, USA
Università Nazarena del Sud
Bethany, Oklahoma, USA
Università Nazarena Trevecca
Nashville, Tennessee, USA

III. PRASSI AMMINISTRATIVA

906. Lasciti. Il Consiglio generale e le istituzioni della Chiesa non possono utilizzare lasciti e donazioni fino a quando questi non siano diventati di loro proprietà con la morte del detentore del patrimonio. Tali donazioni devono essere accuratamente investite in fondi accreditati di norma come fondi fiduciari dai tribunali del paese in cui ci si trova (2017).

907. Debito. Nessuna entità può utilizzare come garanzia le erogazioni liberali ricevute allo scopo di contrarre debiti (2017).

908. Società bibliche.

1. Società bibliche approvate

La Chiesa del Nazareno pone un'enfasi particolare sulla Bibbia come rivelazione scritta di Dio, e crede che sia lo strumento primario per attrarre nuove persone a Gesù Cristo, e poiché c'è un crescente bisogno di un numero sempre maggiore di copie della stessa, si ritiene opportuno che:

In primo luogo, che l'Assemblea Generale esprima la sua calorosa approvazione e la sua stima per il lavoro delle United Bible Societies in tutto il mondo.

In secondo luogo, che sostenga l'osservanza della Universal Bible Sunday, evidenziando in questo giorno il ruolo essenziale che le Scritture dovrebbero avere nella vita del popolo cristiano.

2. Offerta per le società bibliche

Si delibera che la Chiesa del Nazareno designi la seconda domenica di dicembre di ogni anno come un momento speciale per la presentazione di questo rilevante tema e per raccogliere un'offerta per la Società biblica di ogni nazione. La Società biblica prescelta deve essere membro (associato o effettivo), dell'associazione mondiale delle United Bible Societies o, in assenza di tale requisito, di un'altra Società biblica designata dal distretto; inoltre, ci si deve impegnar in modo particolare per far sì che tutte le nostre chiese partecipino a tale offerta. Tutte le chiese dovrebbero consultare il loro ufficio distrettuale per istruzioni su come inviare i loro contributi alla società biblica del loro Paese (2017).

909. Risoluzione per la modifica del *Manuale*. Si delibera che Consiglio dei Sovrintendenti generali nomini e autorizzi un Comitato editoriale per il Manuale al fine di armonizzare quelle che possono apparire come dichiarazioni contrastanti nel verbale dei lavori della ventinovesima Assemblea generale in relazione a cambiamenti dello stesso; e anche per effettuare tali modifiche editoriali nel testo del presente Manuale in modo che si corregga il linguaggio senza alterarne il significato; anche per effettuare modifiche editoriali relative alla trascrizione di argomenti appena approvati si proceda pure a correggere il linguaggio, ma senza alterarne il significato.

Il Comitato editoriale del *Manuale* è inoltre autorizzato a sostituire parole o espressioni di più comprensibili al posto di parole o espressioni che

diano adito ad ambiguità, a rivedere la numerazione dei paragrafi, delle sezioni e delle altre suddivisioni del Manuale, il tutto in armonia con le azioni adottate dalla ventinovesima Assemblea Generale; similmente si prepari l'indice in armonia con le azioni adottate dalla ventinovesima Assemblea Generale.

Si decide, inoltre, che la supervisione di tutte le traduzioni del Manuale sarà compito del Comitato editoriale del Manuale (2017).

910. Revisione dell'appendice del Manuale. Qualsiasi punto relativo alle Sezioni III e IV dell'Appendice (paragrafi 906-933) che per tre periodi di quattro anni non sia stato riconsiderato sarà segnalato dal Comitato preposto all'apposito comitato dell'Assemblea Generale affinché venga preso in considerazione come risoluzione all'Assemblea Generale. (2013).

911. Durata dei comitati. Ogni comitato speciale, che sia stato creato per qualsiasi scopo, se non diversamente specificato, cesserà di esistere alla successiva Assemblea Generale (2017).

912. Lavori dell'Assemblea Generale

(Dal Regolamento dell'Assemblea Generale del 2017)

Risoluzioni e Petizioni

Regola 14. Presentare le Risoluzioni all'Assemblea Generale. Le assemblee distrettuali, un comitato autorizzato dall'assemblea distrettuale, i consigli regionali, il Consiglio Generale o uno dei suoi dipartimenti riconosciuti, i consigli ufficiali o le commissioni della Chiesa generale, il Global NMI Convention, il Global NYI Convention, o cinque o più membri dell'Assemblea Generale, possono presentare risoluzioni e petizioni affinché siano esaminate dall'Assemblea Generale, in conformità con le seguenti regole:

- a. Le risoluzioni e le petizioni devono essere stampate o dattiloscritte sul modulo ufficiale fornito dal segretario generale.
- b. Ogni risoluzione o petizione presentata includerà l'argomento e il nome dei delegati o del gruppo che la presenta.
- c. Tutte le risoluzioni che comportino spese devono indicare un costo stimato per completare l'azione.
- d. Le proposte di modifica del Manuale della Chiesa devono essere presentate per iscritto e devono riportare il paragrafo e la sezione del Manuale che deve essere interessata e il testo della modifica, qualora venga adottata.
- e. Devono essere presentate al segretario generale entro e non oltre il 1° dicembre prima della convocazione dell'assemblea così che siano numerate e inviate al Comitato di riferimento per la consultazione ai sensi della regola 24 e del paragrafo 305.1 del Manuale.

- f. Le proposte che non sono relative a tematiche trattate dal Manuale devono indicare quale ente ha la responsabilità di esprimersi nel merito.

Regola 15. Deliberazioni e petizioni per la consultazione tardiva. Le risoluzioni, le petizioni e gli altri punti di discussione possono essere presentati al segretario generale per essere sottoposti a una commissione legislativa entro il 1° giugno. Le risoluzioni dei congressi che si riuniscano appena prima dell'Assemblea saranno prese in considerazione per essere esaminate.

Regola 16. Modifiche al *Manuale*. Le risoluzioni adottate dall'Assemblea generale devono essere sottoposte al Comitato editoriale del Manuale per essere armonizzate con le altre disposizioni dello stesso.

913. Siti storici e punti di riferimento. Le assemblee distrettuali e regionali possono designare come siti storici luoghi di importanza storica ubicati all'interno dei loro territori di competenza. Devono trascorrere almeno 50 anni dopo che un luogo possa aver acquisito un significato storico e pertanto prima di essere riconosciuto come Sito d'interesse storico. Un Sito storico non deve avere edifici o strutture originali posti in essere con il deliberato intento di esser dichiarati tali. Il segretario dell'assemblea deve segnalare al segretario generale i siti storici appena designati, riportando le azioni intraprese, le informazioni sul sito e il suo significato. Le assemblee distrettuali e regionali possono chiedere all'Assemblea generale di designare i luoghi di rilevanza come pietre miliari storiche di pertinenza dell'intera denominazione. Tale genere di qualifiche sono limitate a siti storici precedentemente designati. I sovrintendenti generali o un comitato nominato per la selezione delle candidature devono concordare in merito ai riconoscimenti prima che la fattispecie sia sottoposta all'esame dell'Assemblea generale.

Il segretario generale deve tenere un registro dei siti e dei monumenti storici e pubblicizzarli adeguatamente (paragrafo 327.2). (2009).

IV. QUESTIONI MORALI E SOCIALI ATTUALI

914. Donazione di organi. La Chiesa del Nazareno incoraggia i suoi membri che non si oppongono personalmente a sostenere il donatore / ricevente di organi del corpo umano mediante disposizioni e testamenti biologici.

Inoltre, facciamo appello ad una distribuzione moralmente ed eticamente equa degli organi a coloro che sono qualificati per riceverli (2013).

915. Discriminazione. La Chiesa del Nazareno ribadisce la sua posizione storica di compassione cristiana per le persone di tutte le razze. Noi crediamo che Dio è il Creatore di tutti gli esseri umani, e che provengono tutti dallo stesso sangue.

Crediamo che ogni persona, indipendentemente dalla razza, dal colore, dal sesso o dal credo, debba essere uguale di fronte alla legge, incluso il diritto di voto, pari accesso alle opportunità educative, a tutte le strutture pubbliche e alle pari opportunità, secondo la propria capacità, di guadagnarsi da vivere senza alcuna discriminazione lavorativa o economica.

Esortiamo le nostre chiese ovunque a continuare e a rafforzare i programmi formativi per promuovere la comprensione e l'armonia razziale. Riteniamo inoltre che l'ammonizione scritturale di Ebrei 12:14 dovrebbe guidare l'agire del nostro popolo. Esortiamo ogni membro della Chiesa del Nazareno a esaminare umilmente i suoi atteggiamenti personali e le sue azioni verso gli altri, come primo passo per raggiungere l'obiettivo cristiano della piena partecipazione di tutti alla vita della chiesa e dell'intera comunità. Ribadiamo la nostra convinzione che la santità di cuore e di vita è la base per una vita giusta. Crediamo che la carità cristiana tra gruppi razziali o di genere arriverà quando i cuori delle persone saranno cambiati dalla completa sottomissione a Gesù Cristo, e che l'essenza del vero cristianesimo consiste nell'amare Dio con il proprio cuore, l'anima, la mente e la forza, e il prossimo come sé stesso.

Pertanto, in merito alla razza e all'etnia rinunciamo a qualsiasi forma di discriminazione, di esclusione, di sottomissione o di oppressione considerando tutto ciò un grave peccato contro Dio e i nostri simili. Soffriamo per la persistenza di ogni forma di razzismo in tutto il mondo, e cerchiamo di affrontarla con il pentimento, la riconciliazione e la giustizia biblica. Ci pentiamo di ogni comportamento in cui siamo stati apertamente o celatamente complici del peccato di razzismo, sia passato che presente; e nella confessione e nel dolore cerchiamo il perdono e la riconciliazione.

Inoltre, riconosciamo che non c'è riconciliazione se non tramite la lotta umana contro e per superare tutti i pregiudizi personali, istituzionali e strutturali responsabili dell'umiliazione e dell'oppressione razziale ed etnica. Chiediamo ai nazareni di identificare e cercare di rimuovere gli atti e

le strutture che mantengo il pregiudizio, promuovendo occasioni di perdono e riconciliazione, agendo in modo da dare forza a coloro che sono stati emarginati (2017).

916. Abuso dei più deboli. La Chiesa del Nazareno aborrisce l'abuso su qualsiasi persona di qualsiasi età o sesso e chiede una maggiore sensibilizzazione del pubblico attraverso le sue pubblicazioni e fornendo adeguate informazioni educative.

La Chiesa del Nazareno riafferma la sua politica storica secondo la quale a tutti coloro che agiscono sotto l'autorità della Chiesa è proibito il comportamento sessuale scorretto e altre forme di abuso dei più deboli. Nel riconoscere alle persone fiducia o autorità, la Chiesa del Nazareno presume che la condotta passata sia di solito un indicatore affidabile del probabile comportamento futuro. La Chiesa negherà posizioni di autorità a persone che in precedenza abbiano sfruttato una posizione di prestigio o di autorità per agire in modo sessuale scorretto o per abusare dei più deboli, a meno che non vengano prese misure appropriate per prevenire futuri comportamenti scorretti. Le espressioni di rimorso da parte di una persona colpevole non sono considerate sufficienti a invalidare la previsione di un probabile suo futuro comportamento illecito, a meno che le espressioni di rimorso non siano accompagnate da un cambiamento di comportamento osservabile per un periodo di tempo sufficiente a indicare che una reiterazione del comportamento illecito sia improbabile (2009).

917. Responsabilità verso i poveri. La Chiesa del Nazareno crede che Gesù comandò ai suoi discepoli di avere un rapporto speciale con i poveri di questo mondo; la Chiesa di Cristo dovrebbe, in primo luogo, mantenersi semplice e libera dall'enfasi sulla ricchezza e sulla stravaganza e, in secondo luogo, darsi alla cura, all'alimentazione, al vestiario e al dar rifugio ai poveri. In tutta la Bibbia, nella vita e nell'esempio di Gesù, Dio si identifica e aiuta i poveri, gli oppressi e coloro che nella società non possono parlare per sé stessi. Allo stesso modo, anche noi siamo chiamati a identificarci e ad essere solidali con i poveri e non semplicemente a offrire la carità da posizioni di benessere. Riteniamo che il ministero compassionevole verso i poveri comprenda anche atti di carità e un impegno per offrire opportunità, uguaglianza e giustizia ai poveri. Crediamo inoltre che la responsabilità cristiana verso i poveri sia un aspetto essenziale della vita di ogni credente che vive una fede operante mediante l'amore.

Infine, comprendiamo che la santità cristiana è inseparabile dal ministero verso i poveri, in quanto la santità spinge il cristiano oltre la propria perfezione individuale e verso la creazione di una società e di un mondo più giusti ed equi. La santità, lungi dall'allontanare i credenti dalle disperate necessità economiche delle persone nel nostro mondo, ci motiva ad offrire

le nostre risorse per far fronte a tali necessità e per adeguare i nostri desideri alle necessità degli altri (2013).

(Esodo 23:11; Deuteronomio 15: 7; Salmi 41: 1; 82: 3; Proverbi 19:17; 21:13; 22: 9; Geremia 22:16; Matteo 19:21; Luca 12:33; Atti 20:35; 2 Corinzi 9: 6; Galati 2:10).

917. Responsabilità verso i poveri. La Chiesa del Nazareno crede che Gesù comandò ai suoi discepoli di avere un rapporto speciale con i poveri di questo mondo; la Chiesa di Cristo dovrebbe, in primo luogo, mantenersi semplice e libera dall'enfasi sulla ricchezza e sulla stravaganza e, in secondo luogo, darsi alla cura, all'alimentazione, al vestiario e al dar rifugio ai poveri. In tutta la Bibbia, nella vita e nell'esempio di Gesù, Dio si identifica e aiuta i poveri, gli oppressi e coloro che nella società non possono parlare per sé stessi. Allo stesso modo, anche noi siamo chiamati a identificarci e ad essere solidali con i poveri e non semplicemente a offrire la carità da posizioni di benessere. Riteniamo che il ministero compassionevole verso i poveri comprenda anche atti di carità e un impegno per offrire opportunità, uguaglianza e giustizia ai poveri. Crediamo inoltre che la responsabilità cristiana verso i poveri sia un aspetto essenziale della vita di ogni credente che vive una fede operante mediante l'amore.

Infine, comprendiamo che la santità cristiana è inseparabile dal ministero verso i poveri, in quanto la santità spinge il cristiano oltre la propria perfezione individuale e verso la creazione di una società e di un mondo più giusti ed equi. La santità, lungi dall'allontanare i credenti dalle disperate necessità economiche delle persone nel nostro mondo, ci motiva ad offrire le nostre risorse per far fronte a tali necessità e per adeguare i nostri desideri alle necessità degli altri (2013).

(Esodo 23:11; Deuteronomio 15: 7; Salmi 41: 1; 82: 3; Proverbi 19:17; 21:13; 22: 9; Geremia 22:16; Matteo 19:21; Luca 12:33; Atti 20:35; 2 Corinzi 9: 6; Galati 2:10).

918. Linguaggio inclusivo di genere. La Chiesa del Nazareno afferma e incoraggia l'uso del linguaggio inclusivo di genere in riferimento alle persone. Le pubblicazioni, compreso il Manuale e il linguaggio pubblico, dovrebbero riflettere questo impegno per l'uguaglianza di genere, come espresso nel paragrafo 501. Le modifiche linguistiche non devono essere applicate ad alcuna citazione scritturale o in riferimento a Dio (2009).

919. La Chiesa e la libertà umana. Poiché ci preoccupiamo che la nostra grande eredità cristiana sia compresa e salvaguardata, ricordiamo al nostro popolo che la libertà, sia politica che religiosa, si basa su concetti biblici della dignità umana come creazione di Dio e della santità della propria coscienza individuale. Incoraggiamo il nostro popolo a partecipare ad un'azione appropriata a sostegno di questi concetti biblici e ad essere sempre vigili contro le minacce rivolte a questa preziosa libertà.

Queste libertà sono costantemente in pericolo, perciò esortiamo a eleggere persone a incarichi pubblici a tutti i livelli di governo che credano in questi principi e che rispondano solo a Dio e alla circoscrizione elettorale

che li ha eletti, dopo che abbiano acquisito il loro consenso. Inoltre, ci opponiamo a qualsiasi abuso di questi principi da parte di gruppi religiosi in cerca di favori speciali. Siamo solidali con i nostri fratelli e le nostre sorelle che si sono visti negare tale libertà, per restrizioni sia politiche che sociali.

Crediamo che il ruolo della Chiesa sia profetico e che essa debba ricordare costantemente al popolo che “La giustizia innalza una nazione” (Proverbi 14:34) (2017).

920. Affermazione e dichiarazione della libertà umana. Da Nazareni accogliamo la chiamata divina a una vita di santità, di integrità e di restaurazione dove tutte le cose e tutti i popoli sono riconciliati con Dio. In risposta, lo Spirito Santo libera gli emarginati, gli oppressi, i disprezzati e i feriti, e fa sì che la giustizia corregga le ingiustizie e faccia cessare l'influenza egoistica causata dal peccato, fino a quando tutte le cose non saranno restaurate nel regno di Dio. Coerentemente con l'eredità e la nostra identità wesleyana di santità, affrontiamo il flagello contemporaneo della moderna schiavitù, del lavoro illegale o gravoso e del traffico di esseri umani e di corpi.

In linea con queste affermazioni, decidiamo che i membri e le comunità della Chiesa del Nazareno Internazionale si atterranno a quanto segue:

1. Come popolo di santità, nella nostra ricerca di giustizia, riconosciamo che siamo chiamati a pentirci di ogni ingiustizia del nostro passato, a modificare il nostro presente e a creare un futuro giusto;
2. Esigere che coloro che opprimono gli altri rendano conto del loro comportamento;
3. Impegnarsi nella cura compassionevole di coloro che sono coinvolti in lavori illegali o forzati, nel traffico di organi e nella schiavitù sessuale (insieme a qualsiasi altra oppressione che possa esistere e che a noi è ancora sconosciuta);
4. Ascoltare attivamente e amplificare le grida degli oppressi;
5. Denunciare le ingiustizie e operare umilmente contro le cause dell'ingiustizia;
6. Agire in modo solidale con i nostri fratelli e sorelle contro tutto ciò che incatena per andare insieme verso la libertà; e
7. Assistere coloro che sono vulnerabili mediante azioni ispirate da Dio che portino la redenzione, la restaurazione, la guarigione e la libertà (*1 Giovanni 3,8*).

Salda sulla nostra eredità cristiana wesleyana di santità e sulla vocazione alla santità:

1. Affermiamo che la ricerca della giustizia, della riconciliazione e della libertà è il cuore della santità di Dio che si riflette nelle persone. Ci impegniamo con le nostre risorse ecclesiali ad attivarci per l'abolizione di tutte le forme di schiavitù, traffico, oppressioni e a

partecipare a intese intenzionali, tavoli di discussione e azioni che forniscano alternative promettenti.

2. Affermiamo che le chiese dovrebbero rispondere fedelmente all'impulso del santo amore di Dio agendo in modo da rendere sempre più visibile il Regno di Dio. Siamo chiamati a essere testimoni fedeli, nel pensiero, nella parola e nell'azione, del santo Dio che ascolta le grida di coloro che sono oppressi, imprigionati, oggetto di traffico e maltrattati da sistemi e da persone egoiste e malvagie sotto l'aspetto economico e politico. Dio ci chiama a rispondere in umiltà con compassione e giustizia.
3. Affermiamo che agire con giustizia comporta la cura compassionevole per coloro che si trovano nelle nostre immediate vicinanze e anche la capacità di non tacere dell'ingiustizia e di denunciare i poteri che la causano. Agire con giustizia e amorevole misericordia ha spesso portato il popolo di Dio in conflitto con i poteri e i principati del momento. La giustizia di Dio ci chiama ad andare oltre la parità di trattamento, o la tolleranza delle reciproche differenze, o alla semplicemente inversione ruolo tra oppressi e oppressori. Con l'esempio di Gesù, siamo chiamati a una giustizia in virtù della quale siamo disposti a sacrificarci per il bene altrui.
4. Affermiamo che la giustizia cristiana richiede come passi necessari un profondo impegno nella confessione sia personale che collettiva, il pentimento e il perdono.
5. Affermiamo che dobbiamo sostenere pratiche giuste e piene di speranza in tutti gli ambiti della vita. Poiché riflettiamo la speranza compassionevole di Cristo e l'amore per tutte le persone, ci immedesimiamo con coloro che sono vittima di condizioni disumane. Parleremo a nome di coloro che non sono ascoltati e ci schiereremo a fianco dei più vulnerabili offrendo esempi pratici che conducono alla redenzione, alla restaurazione, alla guarigione e alla libertà.
6. Affermiamo che siamo chiamati a diventare un popolo che incarna una speranza alternativa all'oppressione e all'ingiustizia. Siamo chiamati a riflettere il Dio che è santo in vite che sono sante, avendo cara la giustizia nelle intenzioni e nelle azioni verso il prossimo, verso i sistemi e le nazioni, in ogni circostanza. Anche se non possiamo porre fine a tutte le sofferenze, come corpo di Cristo siamo indotti a portare la santità di Dio in modo risanante e nel contesto dell'opera redentrice della restaurazione di tutte le cose.
7. Affermiamo che come rete di collaborazione dobbiamo pensare profondamente, lavorare in modo olistico e impegnarci a livello locale e globale. Questioni complesse stanno a monte della schiavitù moderna; pertanto, devono essere intraprese soluzioni molteplici.

Queste procederanno naturalmente da ciò che noi siamo nella comunità cristiana a ciò che facciamo.

Per questo ci impegniamo:

1. A lavorare separatamente e insieme, come individui e come istituzioni, coerentemente con la nostra identità wesleyana di santità, per servire con compassione e per sfidare profeticamente i sistemi oppressivi;
2. a sostenere, incoraggiare, fornire risorse, pianificare e agire insieme in modo efficace, saggio e sostenibile;
3. a lavorare come comunità adorante, con Cristo al centro, ripieni della potenza dello Spirito come movimento di speranza;
4. A riflettere profondamente, pregare con speranza e agire con coraggio.

Per questo viviamo e operiamo fino a quando il regno di Dio non verrà “sulla terra come in cielo”. (2017).

921. Valore dei bambini e dei giovani. La Bibbia comanda a ogni cristiano di “aprire la bocca in favore del muto, per sostenere la causa di tutti gli infelici” (*Proverbi* 31:8). Lo *Shema* (*Deuteronomio* 6:4-7; 11:19) ci ammonisce a comunicare la grazia di Dio ai nostri figli. Il *Salmo* 78:4 dichiara: “diremo alla generazione futura le lodi del SIGNORE, la sua potenza e le meraviglie che egli ha operate”. Gesù afferma in *Luca* 18:16: “Lasciate che i bambini vengano a me, e non glielo vietate, perché il regno di Dio è per chi assomiglia a loro”.

In risposta a questa prospettiva biblica, la Chiesa del Nazareno riconosce che i bambini sono importanti per Dio e una priorità nel suo Regno. Crediamo che Dio ci abbia ordinato di occuparci di tutti i bambini per amarli, nutrirli, proteggerli, sostenerli, guidarli e difenderli. È secondo al piano di Dio che noi introduciamo i bambini alla vita della salvezza e alla crescita nella grazia. La salvezza, la santità e il discepolato sono possibili e imperativi nella vita dei bambini. Riconosciamo che i bambini non sono un mezzo per raggiungere un fine, ma sono partecipi a pieno titolo del Corpo di Cristo. I bambini sono discepoli in formazione, non discepoli in attesa. Così, il ministero olistico e di trasformazione verso i bambini e le loro famiglie in ogni chiesa locale sarà una priorità:

- offrendo ministeri efficaci e che potenzino il bambino nella sua totalità: fisica, mentale, emotiva, sociale e spirituale;
- esponendo le posizioni cristiane sulle attuali questioni di giustizia sociale che riguardano i bambini;
- ponendo i bambini al centro della missione e del ministero della comunità di fede;
- rendendo i bambini discepoli e preparandoli a discepolare altri;

- fornendo ai genitori gli strumenti per alimentare la formazione spirituale dei loro figli.

Poiché le istituzioni formative della Chiesa (scuole bibliche, college, università e seminari) preparano gli studenti a ruoli di leadership, svolgono un ruolo cruciale nel propagare la visione e la missione di comunicare il valore dei bambini. Si uniscono alle chiese locali e alle famiglie nell'assumersi la responsabilità di preparare i membri del clero e i laici a educare la prossima generazione di bambini e giovani per essere biblicamente e teologicamente preparati e per affrontare le sfide note e impreviste per evangelizzare, fare discepoli e trasformare le loro società. La Chiesa del Nazareno prevede una comunità di fede intergenerazionale in cui i bambini e i giovani sono amati e stimati, dove sono accuditi e integrati alla famiglia della Chiesa mediante una grande varietà di mezzi e metodi, e dove hanno l'opportunità di servire gli altri in modo coerente con la loro età, il loro sviluppo, le loro capacità e i loro doni spirituali. (2009).

922. Guerra e servizio militare. La Chiesa del Nazareno crede che la condizione ideale del mondo sia quella della pace e che sia obbligo inderogabile della Chiesa cristiana usare la sua influenza per cercare mezzi che permettano alle nazioni della terra di vivere in pace; la chiesa deve dedicare tutte le sue istituzioni alla propagazione del messaggio di pace. Tuttavia, ci rendiamo conto che viviamo in un mondo in cui le forze e le filosofie del male sono attivamente in conflitto con questi ideali cristiani e che possono sorgere emergenze internazionali tali da richiedere a una nazione di ricorrere alla guerra in difesa dei suoi ideali, della sua libertà e della sua esistenza.

Pur essendo così impegnata nella causa della pace, la Chiesa del Nazareno riconosce che la suprema fedeltà del cristiano è dovuta a Dio, e quindi non cerca di vincolare la coscienza dei suoi membri rispetto alla partecipazione al servizio militare in caso di guerra, anche se crede che il singolo cristiano come cittadino sia tenuto a rendere servizio alla propria nazione in tutti i modi compatibili con la fede cristiana e lo stile di vita cristiano.

Riconosciamo anche che, come conseguenza dell'insegnamento cristiano e del desiderio cristiano di pace sulla terra, ci sono tra i nostri membri individui che hanno obiezioni di coscienza a certe forme di servizio militare. Pertanto, la Chiesa del Nazareno rivendica per i suoi membri obiettori di coscienza le stesse esenzioni e considerazioni sul servizio militare che vengono accordate ai membri di organizzazioni religiose pacifiste riconosciute.

La Chiesa del Nazareno, mediante il suo segretario generale, istituisce un registro nel quale le persone che forniscono prova di essere membri della Chiesa del Nazareno possono dichiarare la propria obiezione di coscienza. (2017).

923. Creazione. La Chiesa del Nazareno crede nel racconto biblico della creazione (“Nel principio Dio creò i cieli e la terra”, *Genesi* 1:1). Siamo disponibili a spiegazioni scientifiche sulla natura della creazione, ma ci opponiamo a qualsiasi interpretazione dell’origine dell’universo e dell’umanità che rifiuti Dio come Creatore (*Ebrei* 11:3) (1, 5.1, 7) (2017).

924. Cura del creato. Con profondo apprezzamento per la creazione di Dio crediamo di doverci impegnare a custodirla ed amministrarla in modo da preservare la Sua opera. Riconosciamo che ci è stato dato il compito di sostenere l’integrità di ciò che ci circonda e, di conseguenza, accettiamo la responsabilità individuale e collettiva di prendercene cura. (2009).

(*Genesi* 2:15, *Salmi* 8,3-9; 19,1-4; 148).

925. I segni esteriori del Battesimo con lo Spirito Santo. La Chiesa del Nazareno crede che lo Spirito Santo testimonia la nuova nascita e la successiva opera di purificazione del cuore, detta anche intera santificazione, mediante la pienezza dello Spirito Santo. Affermiamo che l’unico segno esteriore biblico di un’intera santificazione, o dell’essere ripieni di Spirito, è la purificazione del cuore dal peccato originale in virtù della fede, come si legge in *Atti* 15:8-9: “Dio, che conosce i cuori, rese testimonianza in loro favore, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; e non fece alcuna discriminazione fra noi e loro, purificando i loro cuori mediante la fede.”. Questa purificazione si manifesta con il frutto dello Spirito in una vita santa. “Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo; contro queste cose non c’è legge. Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri.”. (*Galati* 5,22-24).

Affermare che l’evidenza esteriore del Battesimo con lo Spirito Santo sia anche una speciale o una presunta evidenza fisica, o una “preghiera in lingue”, è contrario alla posizione biblica e storica della Chiesa. (2009).

926. Pornografia. La pornografia è un male che sta minando le basi morali della società. I materiali stampati e visivi che degradano la dignità del genere umano e sono contrari alla prospettiva scritturale della santità del matrimonio e della salubrità del sesso sono da aborreire.

Noi crediamo di essere creati a immagine di Dio e che la pornografia degradi, sfrutti e abusi di uomini, donne e bambini. L’industria della pornografia è motivata dall’avidità, è nemica della vita familiare, induce a crimini di violenza, avvelena le menti e contamina il corpo.

Per onorare Dio come Creatore e Redentore, esortiamo ad opporsi attivamente alla pornografia con ogni mezzo legittimo e a compiere sforzi positivi per condurre a Cristo coloro che sono coinvolti in questo male. (2009).

927. La modestia cristiana del vestire. Riconosciamo la crescente tendenza all’immodestia del vestire in pubblico; ricordiamo al nostro popolo il

concetto cristiano di sobrietà nel vestire come espressione di santità e chiediamo che essa sia sempre esercitata in pubblico. (2017).

928. Benessere. La Scrittura invita tutti i credenti all'equilibrio, alla salute e all'integrità per il potere trasformante dello Spirito Santo. L'ingordigia è la pratica di consumare a danno del corpo, della comunità e della vita spirituale. Mentre l'obesità può insorgere per motivi genetici, per condizionamenti culturali o per limitazioni fisiche, l'ingordigia, d'altra parte, riflette uno stile di vita che consuma la buona creazione di Dio: cibo, risorse e relazioni che danneggiano sia le persone che la comunità. La pratica dell'amministrazione cristiana ci impegna a mantenere la salute e la forma fisica del nostro corpo come tempio dello Spirito Santo e a vivere una vita equilibrata con tutte le risorse e le relazioni che Dio ci fornisce. (2009).

(Proverbi 23: 19-21; Matteo 11:19; 23:25; 1 Corinzi 9:27; Galati 5:23; Filippesi 3:19; Tito 1: 8; 2:12; Ebrei 12:16; 2 Pietro 1: 6)

929. Abuso di sostanze. La Chiesa del Nazareno continua a opporsi con forza all'abuso di sostanze intossicanti, quale piaga sociale. Incoraggiamo i membri della Chiesa ad assumere un ruolo attivo e altamente visibile partecipando alle campagne d'informazione e alla riabilitazione in relazione all'abuso di sostanze intossicanti e all'incompatibilità di tale uso con un'esperienza cristiana e una vita santa. (2013).

930. Impegno contro il consumo degli alcolici. La Chiesa del Nazareno sostiene pubblicamente iniziative contro il consumo di alcolici. Incoraggiamo le istituzioni e le organizzazioni civiche, lavorative, imprenditoriali, professionali, sociali, di volontariato e private a contribuire a tali campagne per contrastare la pubblicità e la promozione mediatica dell'accettabilità sociale della "cultura dell'alcol". (2013).

931. Uso del tabacco e relativa pubblicità. La Chiesa del Nazareno esorta il suo popolo a continuare a pronunciarsi contro l'uso del tabacco, sia come un pericolo per la salute che come una piaga sociale. La nostra posizione storica si basa sulla Parola di Dio, dove siamo ammoniti a mantenere i nostri corpi come templi dello Spirito Santo (*1 Corinzi* 3:16-17; 6:19-20).

La nostra posizione contro l'uso del tabacco in tutte le sue forme è fortemente corroborata da palesi motivi d'ordine medico, è documentata da numerosi enti d'utilità sociale, governativi e sanitari in tutto il mondo. Questi hanno dimostrato che si tratta di un grave pericolo per la salute e hanno provato in modo conclusivo che il suo uso può produrre cambiamenti nella normale fisiologia corporea, sia gravi che permanenti.

Ci rendiamo conto che i nostri giovani sono molto influenzati dai milioni di dollari che vengono spesi per la pubblicità del tabacco e dal suo male gemello, l'assunzione di alcolici. Appoggiamo il divieto di qualsiasi pubblicità di tabacco e bevande alcoliche nelle riviste, nei cartelloni pubblicitari, alla radio, alla televisione e in altri mezzi di comunicazione. (2013).

932. HIV / AIDS (Virus dell'immunodeficienza umana / sindrome da immunodeficienza acquisita). Dal 1981, il nostro mondo si è confrontato con la malattia più devastante conosciuta come HIV/AIDS. In considerazione del profondo bisogno dei malati di HIV/AIDS, la compassione cristiana ci motiva a informarci accuratamente su questa patologia. Cristo vorrebbe che trovassimo un modo per comunicare il Suo amore e la Sua preoccupazione per questi malati in ogni paese del mondo. (2013).

933. Uso dei social media. In primo luogo, i contenuti che condividiamo devono essere rispettosi. Come in tutte le relazioni interpersonali, crediamo che il contenuto dei nostri social media debba essere anche un riflesso dei cuori santificati per i quali ci impegniamo. Sia il clero che i laici devono essere consapevoli di come le loro attività sui social media influenzano l'immagine di Cristo e della Sua chiesa e influiscono sulla sua missione all'interno delle loro comunità. Le nostre attività devono produrre e affermare la vita e devono cercare di elevare tutte le persone. (2017).

(Proverbi 15: 4, 15:28, 16:24; Ecclesiaste 5: 2-4; Matteo 15:11; Galati 5: 13-15; Efesini 4:29; Colossesi 4:62; 2 Timoteo 2:16; Giacomo 3: 1-13).

INDICE DEI PARAGRAFI VUOTI

36-99, 160-199, 247-299, 308-313, 347-399, 404-499,
541-599, 617-699, 710-799, 800-809, 821-899, 934-999

